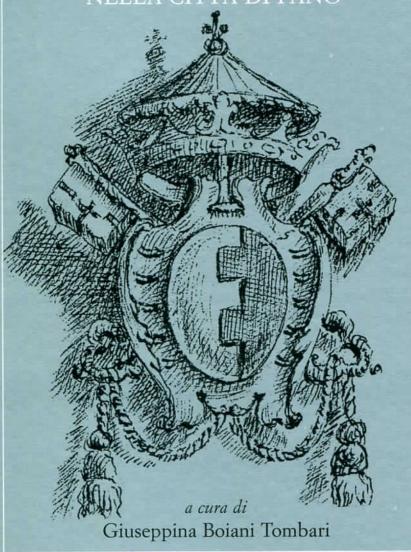
Tommaso Massarini

CRONACA FANESTRE O SIANO MEMORIE DELLE COSE PIU' NOTABILI OCCORSE IN QUESTI TEMPI NELLA CITTÀ DI FANO

a cura di

Giuseppina Boiani Tombari

Nuovi Studi Fanesi ~ Quaderno numero 6
Fano Biblioteca Federiciana

CRONACA FANESTRE O SIANO MEMORIE DELLE COSE PIU' NOTABILI OCCORSE IN QUESTI TEMPI NELLA CITTÀ DI FANO

Notate per mio piacere
da me Tommaso Massarini Fanese

a cura di
Giuseppina Boiani Tombari

Biblioteca Comunale Federiciana

Pagine di storia della città fra Sette e Ottocento nel diario di un servitore

Giuseppina Boiani Tombari

Tommaso Massarini, famiglio, a cavallo tra Sette e Ottocento, della nobile famiglia fanese Avveduti, è l'autore di un diario in cui sono annotate pagine di cronaca cittadina che coprono gli anni che vanno dal 1791 al 1840. L'attenzione dell'insolito scrittore tocca appunto un periodo particolarmente tormentato della storia della città, sballottata fra vecchi e nuovi ordinamenti amministrativi e, specie negli ultimi anni del secolo XVIII, teatro anche di drammatici avvenimenti.

Una copia incompleta del diario, segnata con il numero di inventario 127/20 e trascritta da Adolfo Mabellini, già bibliotecario in quella sede, è conservata tra i manoscritti Amiani della Biblioteca Federiciana, mentre l'originale si ritrova presso la famiglia Colavolpe Severi alla cui sensibilità si deve la pubblicazione integrale del documento.[1]

Risale al 1871 la prima notizia riguardo all'esistenza del manoscritto. E' Luigi Masetti che casualmente la comunica all'amico Stefano Amiani,[2] rendendosi subito conto dell'importanza di quella fonte che, raccogliendo tutta una serie di informazioni cittadine, apporta ulteriori elementi conoscitivi su un periodo, quello dell'occupazione francese e della successiva Restaurazione, particolarmente ricco di avvenimenti.

Il diario è stato oggetto di studio da parte di Riccardo Paolucci,[3] Nino Ferri,[4] Giulio Colavolpe Severi[5] ed Enzo Capalozza,[6] ma anche altri storici locali ne hanno, chi più, chi meno, considerati i contenuti.[7] Non guasta però spendere ancora due parole sull'autore di quella cronaca. Chi era Massarini?[8] Quali i suoi interessi? Quali le finalità dei suoi scritti? La risposta a questi quesiti ci viene da alcune fonti d'archivio e dall'esame di altri studi. Il Massarini viveva in casa degli Avveduti, che, sulla scorta della fonte archivistica, riconosciamo collocata nel

Trebbio di S. Antonio.[9]

Lo stesso luogo risulta interessante, dal momento che figura come un punto di osservazione strategico per controllare tutti i movimenti che avvengono sulla strada e nella piazza (l'attuale piazza Costanzi). Strada e piazza che fungono quali abituali punti di incontro e socializzazione, oltre a mostrarsi teatro degli avvenimenti di quegli anni. Massarini è ospite in quella casa in veste di domestico, forse con mansioni di fiducia, vista la sua annosa permanenza a servizio. Parrebbe comunque, sulla scorta di quanto si evince dai suoi stessi scritti, molto a contatto con i padroni di casa e i loro ospiti, per cui non è fuor di luogo ritenere che il Nostro avesse acquisito anche una certa familiarità nell'ambiente dell'alta società che lo portava ad emulare o, quanto meno, a far suoi, comportamenti e modi di pensare, alimentando in lui anche qualche velleità propria degli ambienti colti, non ultima la propensione ad appuntare in pagine di diario opinioni ed osservazioni su fatti e persone.[10]

Non è il caso, in questa breve nota, di dilungarsi a richiamare i numerosi personaggi ed episodi che il Massarini ricorda nei propri appunti. Mi preme però di segnalare alcuni passaggi a mio avviso significativi, perché suggeriscono ed indirizzano altre indagini percorribili attraverso l'utilizzo di fonti alternative coeve e di far luce su aspetti culturali cittadini di indubbia rilevanza per la storia della città. Se la segnalazione dei fatti succeduti nel giugno e in data 11 luglio 1799 trova un meticoloso riscontro documentario nel lungo elenco di morti documentato nei registri parrocchiali (vedi appendice n.2), il resoconto del recupero del quadro della Vergine trafugato dalla chiesa del Porto offre ragguagli su quel particolare momento storico e sui risvolti emotivi della devozione popolare, nonché sull'atteggiamento dell'autorità religiosa di fronte all'attaccamento della gente a quell'icona.

Le vicende legate al recupero della sacra icona della Madonna del Porto, sottratta dalla chiesa in occasione dei disordini sopravvenuti all'arrivo dei Francesi in città e fortunosamente recuperata dopo essere stata oggetto di mercato in vari luoghi, fomentando nell'immaginario collettivo dei contemporanei l'idea di una sorta di miracolo, ha contribuito ad alimentare poi anche la devozione popolare nei confronti di quell' immagine.

La famiglia istriana che lo aveva avuto in consegna dopo diversi passaggi di mano, quasi per cause trascendentali viene spinta a disfarsene, consegnandolo ad alcuni marinai che sono poi indotti a sbarcarlo proprio al porto di Fano.[11]

La sacra effigie riprende così l'antica collocazione che dovrebbe rimanere come sua sede definitiva, ma alcuni fatti concorrenti sembrerebbero convincere di nuovi spostamenti in altri edifici sacri cittadini. L'autorità religiosa commissiona la realizzazione di un nuovo quadro di raffigurazione mariana ad un valente artista del tempo, Carlo Magini.

C'è dunque da chiedersi dove sia stata collocata l'immagine originaria.

Anche per la raffigurazione mariana del Magini però possiamo parlare di recupero. E' dei nostri giorni il ritrovamento casuale della tela dovuto alla felice intuizione di un sacerdote.

Confrontando, infatti, la monografia sul nostro pittore,[12] in cui sono segnalate come inedite ben due sue tele, entrambe di soggetto mariano, è evidente che la pala d'altare, raffigurante i quattro Santi Vescovi Protettori di Fano in atto di richiedere la protezione della Vergine e del Bambino sulla città, è proprio quella che ornava l'altare maggiore della vecchia chiesa del Porto, chiusa al culto dopo il terremoto del 1916 e la cui ufficiatura era stata trasferita poi nella nuova chiesa parrocchiale del Porto, consacrata nel 1913. A rigor di logica, si potrebbe ritenere che in tale occasione la tela, commissionata al Magini, al fine di sostituire il quadro scomparso, possa essere stata trasferita nella nuova chiesa del Porto.[13]

Un elemento piuttosto significativo che rapporta la tela all'antica chiesa, sembrerebbe rappresentato dalla presenza, proprio al centro del dipinto della rocca, lambita dalle acque del mare, nei pressi del litorale, ove peraltro sorgeva appunto l'edificio sacro. Inoltre, confrontando l'unica foto della tela in oggetto, anche se difficilmente leggibile perché molto scura, alcuni particolari porterebbero a riconoscervi proprio quell'immagine. La foto in questione illustra il racconto marinaresco "Maria Risorta "del Grimaldi (pag.218) che così la descrive..."E Fortunatino rimase, finalmente, solo con quell'altra madre, dai grandi occhi di mandorla e dal sorriso pieno di dolcezza, e con il bambinello roseo e ricciuto, che, alzando verso di lei la bionda

testina luminosa, tentava di carezzarla, come tante volte aveva fatto anche lui alla sua".

Il merito di aver riscoperto questa tela va a padre Giuseppe Di Flavio, che nel 1972 l'ha ritrovata in una vecchia soffitta del convento dei Padri Agostiniani del porto.

Anche in questo caso, si può parlare di un fortuito ritrovamento. La tela, infatti - tutta piegata e a brandelli - sembrava piuttosto un lacerato sacco di tela di iuta che una pala d'altare, tanto che ha corso il pericolo di essere gettata nella spazzatura. Ma la curiosità di padre Giuseppe o forse - anche in questo caso - un miracoloso intervento divino l'hanno salvata e conservata alla città. Solo dopo averla spiegata, la tela si è infatti mostrata subito essere un'opera importante, che la sensibilità dei Padri Agostiniani hanno ancora una volta salvato, provvedendo al suo restauro conservativo. La critica d'arte, poi, l'ha assegnata al nostro Magini, tanto che la tela oggi viene ormai con certezza identificata con quella che ornava l'altare maggiore della vecchia chiesa del Porto, come - a suo tempo - aveva ipotizzato lo stesso padre Giuseppe. Evidentemente, cambiando le mode, si era pensato - per ornare la nuova chiesa del Porto - a cose più moderne. E così per il vecchio quadro della chiesa chiusa al culto del Porto - che aveva già fatto il suo tempo e che era fuori moda - non restò che finire relegato in soffitta…fra le cose vecchie e polverose di un mondo dimenticato e lontano!

Un altro spunto interessante del diario è quello relativo alla notizia della morte della contessa di Santa Cruz avvenuta il 21 giugno 1808 nella nostra città.[14] Chi era costei? La risposta ci viene dalla fonte notarile che ci restituisce un dettagliato elenco dei beni dell'estinta al cui interno appare anche il corredo da viaggio della nobildonna, tipico degli ambienti dell'alta società e

che tradisce, attraverso i titoli dei libri della sua biblioteca portatile, anche gli interessi culturali della dama.[15]

L'appunto della morte della contessa da parte del Massarini, ha stimolato una ricerca sul personaggio che ha portato a nuove e curiose scoperte.

Mi riferisco non solo alle notizie genealogiche e familiari della contessa, della consistenza dei suoi beni, degli agganci politici del consorte, ma anche alle sue relazioni con lo scultore Antonio Canova. A questi, infatti, era stato commissionato dal marchese Haro di Santa Cruz un monumento funerario per la figlia, pittrice di miniature, morta nel sonno a 16 anni.

I documenti stilati al seguito della morte della contessa di Santa Cruz ci rivelano, infatti, gli aspetti finanziari della commissione artistica[16] rimasta, peraltro, incompiuta[17] in conseguenza della caduta in disgrazia del marchese Haro di Santa Cruz, già ciambellano del Re di Spagna Giuseppe Bonaparte - finito al patibolo con l'accusa di tradimento nei confronti del proprio sovrano - e consorte della dama venuta a mancare a Fano.

A seguito di tali catastrofici eventi, la salma della nobildonna, inumata temporaneamente nella chiesa di S. Marco, in attesa di essere richiesta dai familiari, riposa ancora nella nostra città.

Pag. 2 *Pala raffigurante la Madonna con Bambino e i quattro Santi Vescovi Protettori di Fano che già ornava l'Altare Maggiore della demolita Chiesa di Santa Maria del Porto. La Pala venne commissionata nell'Ottocento al nostro Carlo Magini in sostituzione di una Madonna trafugata da quella chiesa e ritornata poi, miracolosamente in città, come il Massarini racconta nel suo diario.*

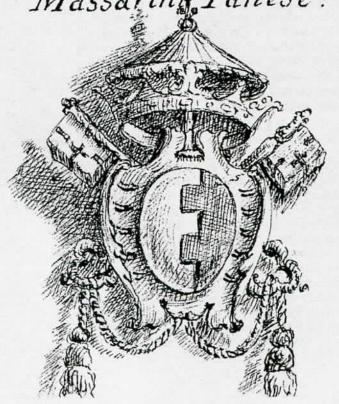
Abbreviazioni

BCF	Biblioteca Comunale Federiciana di Fano
SasFa	Sezione Archivio di Stato - Fano
AsdFa	Archivio Storico Diocesano di Fano
AP	Archivio della parrocchia di

Nota editoriale

Il testo è stato trascritto così com'è nel suo originale
rispettando l'ortografia del tempo e dell'autore;
si è talvolta provveduto a normalizzare la punteggiatura
per renderlo più comprensibile e scorrevole.

CRONACA FANESTRE
O SIANO
MEMORIE DELLE COSE PIU' NOTABILI OCCORSE IN QUESTI TEMPI NELLA CITTÀ DI FANO

Notate per mio piacere da me Tommaso Massarini Fanese.

Memorie Sacre e Profane
incominciate l'anno 1791

1791
30 Agosto
Invenzione del Corpo di San Fortunato

Alle ore tre di Notte del di' 30 Agosto fu uperta la Cassa del Santo Protetore Fortunato e fuvi trovato in scheltro da Monsignor Antonio Gabriele Severoli nostro Vescovo, assistito dalli Signori Canonici Archidiacono Achilli, Corbelli e Bellini, con l'intervento de' Signori Confaloniere e Priori, Notari e Testimoni etc. e ne fu dato l'avviso coll'inaspettato suono delle Campane di questa Cattedrale.

La mattina seguente poi fu pubblicamente dalla sua Cassa, esistente sotto l'Altare Maggiore della Cattedrale, portato nella Capella de Santi coll'intervento dell'Illustrissimo Magistrato e Governatore e ciò per fare un nuovo Altare Maggiore. Le sudette cautele furono usate per l'incertezza che detto Santo Cadavere esistesse per essere 1200 e più ch'era morto, e più d'un Secolo che non era stato scoperto. Fu fatta la ricognizione del Cadavere dalli Signori Dottori Graziadei Medico e Giuseppe Paoli Chirurgo; essendo Confaloniere il Signor Cavaliere Mariotti e Priori i Signori Domenico Forastieri e Pompeo Zagarelli che portorono il Baldachino alla Processione in Chiesa unitamente a Monsignore Deodato Bisleti Governatore di questa Città e le Casse furono poste come dissi nella Capella de Santi in deposito, con aver prima detto Monsignor Vescovo Benedetto il Popolo con il Santo Cranio ed io fui a tutto ciò presente e presi nella Cassa del detto Santo, dopo levato il Corpo, un poco di cenere o sia polvere.

---

6 Settembre
Solevazione in Fano

Sorse una solevazione per avere acresciuto il prezzo alla farina solita a vendersi a conto pubblico sotto le Loggie e calato il peso al pane, qualora eravi stato abbondante raccolto. I Capi de sollevati erano un certo Marcello Giovannini e Cosmo Ratta detto Cosmino, di professione Calzolari e delle Donne una certa Moretta povera ma audace; questa dopo aver con altre compagne gettato a terra la porta di un Magazeno di grano ed appartenente ai Sensali Domenico Cattena e Stanislao Piccioni, ai quali furon buone le gambe nel fugire per i tetti; diversamente, sarebbero restati vittime del furore popolare e dopo averlo derubato e fatto derubare

da una certa immensità d'altre Donne, andò ad avvisare i detti capi; i quali col arma alla mano uniti ad altri andettero al detto Magazeno in cerca de' detti Sensali, da tutti creduti sgrassatori della Città, ma in vano, indi incominciorono a far gente, anche sforzatamente per la Città e nel far ciò incontrorono Monsignor Deodato Bisleti Governatore che cercava calmarli; ma sicome ciò era accaduto per sua cociutaggine o sia per imperizia di Governare, cioè per non averli fatto giustizia, perché Fano è solito regolarsi nel vendere il grano e pane col calmiere di Sinigaglia, Fossombrone e Pesaro ed essendo in queste Città il grano e pane più a buon prezzo di costì, che avevano posto pavoli otto la Coppa cioè le libre 80, portorono al detto Monsignor Bisleti costoro i Campioni di tutte le qualità di pane di queste tre piazze e questo, invece di dare ascolto ai ricorenti, mandò tutto quel pane in ellemosia ai Carcerati e scaciolli bruscamente da sè e seguitò a dare ordini per l'imbarco delle granaglie e perciò inasprì talmente i ricorenti ed il popolo che comisero il sudetto attentato a quel magazeno posto sotto li Archi del Corpus Domini, che era imminente per essere quel Grano imbarcato; incontratolo, come dissi, sul cantone di San Giovanni li dissero risoluti il fatto loro, indi proseguirono come prima a reclutare i loro partitanti, che pochi erano in contrario, e formatisi in buon numero ruppero la porta del Baloardo, essendo si questo, che la Città tutta senza guarnigione e con tutti i Cannoni se ne fecero padroni, come anche fecero della Fortezza, ma che poco tenero per non dividersi e voltati i Cannoni verso la Città, acciò li fossero soministrati i viveri a sufficienza, che mai mancolli, perché tutti dai vicini Luoghi li mandavano il bisognevole e fecero anche una generale questua con un biglietto per la Città che nulla li fece mancare. Invano il governo fece proposizioni vantaggiose ai sollevati acciò lasciassero il Forte, furono chiamati i Capi a parlamentare. V'andette Marcello solo, ma con condizione di non tratenersi più di un ora e che i Compagni gliela accennerebbero con uno sbaro di Mortaro e che, non vedendolo comparire, darebbero foco all'Artiglieria posta contro la Città. In fatti v'andette e parlò col Governatore con acutezza d'ingegno, perché era molto vivace e intraprendente, e per quanto li fu detto, mai fu potuto persuadere a lasciare il Forte.

Intanto passa l'ora e si sente lo sparo del Mortaro; ognun sintimorisce, ma più d'ogni altro il Governatore che con solecitudine il rimanda al Baloardo; manda il Magistrato ambasciate pacifiche, ma senza giovamento, si venne all'ultimo espediente di farci entrare Monsignor Severoli nostro amatissimo Vescovo il quale vi andette la sera dei 7 Settembre, vigilia della Natività della Beata Vergine verso le ore 23.

---

7 Settembre
Vien lasciato il Forte da'Sollevati

Questi parlò con tanta energia e calore acciò avessero lasciato il forte ch'avrebbe mosso pietà a sassi, ma in vano; nulla giovava per rimoverli dal loro proposito, se un caso inaspettato non comoveva i cuori induriti de'Capi si rendeva inutile ogni mezzo. Due che non erano di comitiva, caldi dal vino, entrorono nel punto, allorchè entravano nel Baluardo certi de'Sollevati e si aprossimarono al Circolo ove il Vescovo Predicava; vollero lor pure sconciamente dire il fatto loro anche con parole offensive, sì al Governo, che al medesimo Vescovo.

L'altro disse foco foco ed il primo, riscaldato come dissi dal vino e dal dire, prese una miccia che ivi era accesa e corse per dar foco al maggior pezzo d'Artiglieria contro la Città ed era costui Mastro Francesco Calibani Falegname, e se non era un servo di Monsignore che si buttò boccone sopra il focone del Cannone avrebbe preso fuoco; a questo fatto accorsero tutti i solevati contro questi due con forti grida e incominciorono tumultuosamente a batterli che Monsignore, vedendo tanta confusione e sentendo tanto schiamazzo e non sapendo cosa fosse, oppresso si dalla fatica del dire, che dal tumulto, ne venne meno e cadde; e nel ciò vedere i solevati s'intenerirono e s'aresero; onde rinvenuto Monsignore in sè stesso e vedendo disposti li animi de' solevati a suoi voleri, prese per mano i due Capi, accertandoli che unitamente alli altri li avrebbe fatto ottenere il perdono, li fece abbandonare il forte e li condusse a rendere gratie, unitamente alli altri, alla Beata Vergine di San Silvestro. Andato al suo Palazzo, spedì come aveva promesso un suo Famiglio in qualità di Corriere straordinario in segretaria di Stato che in capo 48 ore tornò con la grazia per tutti i sollevati.

Ottobre Venuta di Frosini	Dopo non molto parti' il Bisleti e venne Iterino Monsignor Frosini Governatore d'Ancona, fece sul fatto introdurre Presidio nella Fortezza, e vi fece trasportare tutti i Cannoni del Baloardo e prese altre disposizione onde reprimere l'alterigia de' sollevati e venne con tanto impero vantando già illimitato potere, che non solo incutè timore nel plebeo, ma anche nel Nobile.
Carcerazione del Ratta	Andando in questi giorni il Ratta per Pesaro e discorendo con vari suoi amici, fè vanto del suo opperato con anche insinuar quelli a far lo stesso acciò fosse meno caro il vitto; risaputa tal cosa dall'Eminentissimo Doria, Legato di Pesaro, dette ordine che fosse carcerato, ma era di già partito per Fano e fatto di ciò consapevole il Frosini il fece carcerare e mettere nel fondo della Fortezza.
2 Novembre Carcerazione di Marcello	La Nobiltà' intanto, dal procedere del Popolo irritata, dimessero varie ellemosine che far soleano per i morti, onde, dove i poveri andavano, li veniva risposto andate dal Conte Marcello, lui è Governatore, Vescovo etc. e dicevano mille moti iperbolici e nel tal caso trovandosi varie donne ch'erano state dal Signor Cavaliere Giovanni Ottavio Gabbucini s'incontrorono in Marcello e fortemente se ne querelorono che per sua caggione non avevano avuta la consueta ellemosina; questo, incontinente, senza far parola prese diversi pavoli di pane e ne distribuì a quei poveri ricorrenti nel medemo loco dove lo aveva comperato, cioè al cantone di San Giovanni che vendevasi da una detta la Cocchiera. Ciò saputosi dal Gabbucini ne fece immantinente informato il Governo e furono si efficaci i suoi ricorsi che il Marcello fu immantinente carcerato e condotto in Ancona e ciò alli 2 Novembre.
3 Novembre Carcerazione d'altri soci sollevati	Il di' dopo venne carcerato Giambattista Cristiani come segretario de solevati, sofre tormenti nelli esami acciò dicesse essere stato il promotore Monsignore Castracani di tale insurezione, ma invano e fu posto alla Larga; vien carcerato Bartolomeo Mascarucci muratore che lavorava dal detto Monsignor Castracane e che portò dei sussidi ai solevati e fu posto in Fortezza.

22 Decembre	La Notte dei 22 venendo li 23 Decembre fu carcerato il Notaro Ambrosini nel Palazzo di Città di Monsignor Castracane, il medemo giorno fu Carcerato Don Antonio Mucci, Cappellano del detto Monsignor Castracane nel suo Casino in Campagna di San Girolamo e vien condotto in Fortezza; esce il medemo di' l'Ambrosini con sicurtà ed ebbe la Città per carcere.
1792 Adi 18 Marzo	Vien condotto nelle pubbliche carceri Giulio Rossi detto Grillo carcerato alla Torre per affari della commissione intavolata per la scorsa sollevazione e subbito fu condotto in Ancona.
29 Agosto	Fu anche condotto in Ancona il suddetto don Antonio Mucci e posto nelle pubbliche carceri di quella Città.
2 Ottobre	Dopo undici Mesi in punto esce libero Giambattista Cristiani, ma la Città per carcere.
17 Ottobre	La notte dei 17 ottobre fu condotto in Ancona Cosmo Ratta e Bartolomeo Mascarucci.
24 Ottobre	Tornò libero il detto Mascarucci.
Arrivo de' Preti Francesi	In questo giorno incominciò il passaggio de' Preti Francesi che andavano destinati per varie Città dello Stato Pontificio ed erano ripartiti dall'Eminentissimo Gioanetti Arcivescovo di Bologna e tutti si erano imbarcati a Marsiglia e scesi a terra in Nizza di Provenza, ma giuntovi le Truppe Repubblicane Francesi e impossessatesi della Città, li discaciorono novamente, con toglierli di più quel poco di equipaggio che seco avevano; la più parte erano in male arnese, a riserva di qualche giovane che li furono buone le gambe e spalle che portorono via qualche cosa; tutto ciò soffersero per essere fedeli a Gesù Cristo Nostro Signore e non giurare come imponeva il Governo Reppubblicano.

25 Ottobre Nuova carcerazione del Notaio Ambrosini	Vien carcerato il Notaio Ambrosini e immediatamente condotto in Ancona.
26 Ottobre	Vengono inviati a Fano 24 sacerdoti Francesi già di quelli fugiaschi e raminghi e furono ripartiti in vari conventi di questa Città e Diocesi da Monsignor Severoli nostro Vescovo, racomandati dall'Eminentissimo Giovanetti.
23 Novembre Altre carcerazioni	Fu Carcerato Girolamo Veglia e Filippo Pataflano già della Società de Solevati.
26 Novembre	I sudetti escirono liberi.
Operato del Frosini	E' oppera del Frosini Governatore d'Ancona e nostro Iterino l'aver posto in quest'anno il Dazio sul pesce, in pria non mai pagato, come anche per far vedere che faceva qualche cosa a beneficio della Città, fece affondare il fosso delli Orti sotto le mura e v'introdusse l'acqua del scolatore del Molino e fece erigere quella Saracinesca per mandare l'acqua all'insu' per lavare detto fosso e con alzare poi detta Saracinescha mandar l'acqua nel Canale e ciò, come diceva, per evitare l'aria cattiva e specialmente in Fortezza.
30 Novembre Reclute	Si suonò il Tamburo per la Rasegna delle compagnie Miliziotte per estrarne i Migliori Soldati, dovendosi mandarli a Roma e ciò per ordine supremo.
8 Decembre Sospensione ordine detto	Vien reso invalido detto ordine da Monsignor Frosini; vien ripristinato il primo ordine dal Signor Maggiore Antici.
21 Decembre Partenza di reclute	Partirono 43 uomini della Compagnia del Signor Capitano Antonio Borgogelli guidati dal Signor Domenico Piccioni Aiutante.

REPUBBLICA CISALPINA

LIBERTA' **EGUAGLIANZA**

IL CONSIGLIO DI GUERRA PERMANENTE DELLA DIVISION DABROWSCKI

FANO LI 25. NEVOSO ANNO I. REPUBBLICANO

Estratto dai Registri del Consiglio di Guerra permanente

Sessione delli 13. Nevoso a Rimini.

Si è radunato il Consiglio di Guerra legalmente per ordine del General Dabrowschi in una Sala della Casa Bertolini luogo indicato dal Presidente.

Posta sul Burò dal Capitano Commissario del poter Esecutivo la legge. Il Capitano relatore ha fatta la lettura del processo verbale d'informazione, e quella dei recapiti a carico, e discarico degli Accusati Carlo Chiari di Pontollio d'anni 30. Ussero della Compagnia Arici primo Squadrone dei Bresciani; e Giacomo Maffei Bresciano d'anni 30. Ussero della Compagnia Martinengo accusati di violazione sulla persona di Maria Montemaggi di Cervia essendo in accantonamento a Cervia.

Per ordine del Presidente li accusati si sono presentati liberi avanti ai Giudici del Consiglio; Il Presidente li ha interrogati si è ascoltata la querelante, i testimoni, e il difensore. Quindi per ordine del Presidente li accusati sono stati ricondotti alla prigione. Esposte le osservazioni dei membri il Presidente ha intimato agli spettatori di sortire dalla Sala. Il Presidente ha posta la questione.

I VOLONTARJ CHIARI, E MAFFEI ACCUSATI DI VIOLAZIONE SONO ESSI COLPEVOLI? I Membri del Consiglio hanno dichiarato colla maggiorità, che lo sono. Dietro la richiesta del Capitano Comissario del poter Esecutivo per l'applicazion della legge. Il Presidente ha letto il Capitolo 4. del Titolo 5. il quale si esprime così. *La Violazione d'una donna commessa da un militare, o altro individuo attaccato all'armata sarà punito con otto anni di ferri*, prendendo il parere dei Giudici per l'applicazion della pena non dandosi la maggiorità di cinque voti si è addottato il giudizio più favorevole per li accusati. Secondo l'articolo trentesimo terzo della Sessione prima, che si esprime così. *Quando la maggiorità di cinque voti non si riunisce per l'applicazion della pena verrà addottato il giudicio più favorevole per l'accusato*: e sono stati condannati definitivamente a due anni di ferri. Fatti ritornare gli spettatori il Presidente ha letto ad alta voce la decisione del Consiglio sulla colpabilità delli inquisiti, e l'applicazion della pena.

Questa Sentenza sarà stampata, pubblicata alla testa dei corpi, ed affissa ai luoghi soliti.

Fatto a Rimini li 13. Nevoso Anno I. della Repubblica Cisalpina.

GIACOMELLI *Volontario*

CAGNA *Sargente*

TONDELLI *Sottotenente*

VENTURA *Tenente*

BONINI *Capitano*

ARICI *Capo di Squadrone*

MAZZUCHELLI *Capo di Brigata Presidente*

BRUNACCINI *Capitano Commissario del poter esecutivo*

MORETTI *Capitano Relatore*

VERCELLONE *Segretario.*

TAV. I

1793 novembre 25 - Rimini.
"Estratto dai Registri del Consiglio di Guerra della Divisione Dobrowschi" della sentenza emessa - durante la Repubblica Cisalpina - nei confronti di due militari volontari, accusati di aver usato violenza ad una donna.
(Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Cassetta C/10).

22 Decembre Altra partenza di reclute	Partirono 27 uomini della Compagnia del Signor Capitano Gasparoli guidati dal Caporale Veneranda.
1793 18 Marzo Venuta di Macedonio	Venne nostro Governatore Monsignor Macedonio.
1794 Ritorno de Solevati 17 Genaio	Tornorono d' Ancona i già Carcerati Cosmo Ratta, il Notaio Ambrosini, Don Antonio Mucci e Giulio Grillo essendo stata terminata la Comissione ed avendo sofferto abbastanza, perciò furono liberati.
19 Genaio Passaggio di Truppa Pontificia	Passò la prima Colonna Pontificia d'Infanteria consistente in 300 uomini, sei Cannoni e 13 Cariaggi ed alloggiorono per una sol notte né Claustri di San Francesco a ciò preparati, indi la mattina partirono per Pesaro.
23 Genaio Passaggio di Cavalleria Pontificia	Passò una Collonna di 150 uomini a Cavallo e quattro Cariaggi e dopo essersi rinfrescati per poco in Piazza, partirono come sopra per Pesaro.
26 Genaio Passaggio Infanteria Papale	Venne la seconda Colonna Infanteria Pontificia in numero di 300 che, dopo aver alloggiati come sopra, partirono per Pesaro.
Ritorno di Marcello	In questo giorno tornò d'Ancona il Capo dell'Insorgenza Fanese, ma Pazzo, che dopo essere stato un par di giorni in Casa, furono costretti di porlo sopra Porta di San Leonardo, dove una volta sfasciò una Finestra e poi ruppe il tetto e vi uscì la metta, non potendo andare avvanti a motivo della Cattena che aveva al piede e furono costretti oltre questa, di farli un Cerchio di ferro e le manette alle mani, che il giorno dopo ridusse tutto in pezzi e, libero, uscì sul tetto a Predicare e fatto scendere col pretesto di condurlo alla Beata Vergine del Ponte, di cui era invogliato di andare, fu condotto nelle Pubbliche carceri alli 12 febraro e dopo poco, condotto nell' Ospedale de' Pazzerelli a Faenza e così terminò una Comisione piena di prepotenza etc.

Che Dio ce ne liberi, amen.

Nuove reclute 11 Febbraro	Fu nuovamente reclutato in Città' e Campagna ma ne furono scelti solo 16 che partirono per Sinigaglia il dì 18 detto.
5 Maggio Fuga del Lanci dalle Carceri ed altri compagni	La Notte che precedè detto giorno fugirono dalle pubbliche Carceri quattro Carcerati che, dopo aver rotto un muro corispondente alla Cancelleria da dove presero le loro armi, andettero due di Loro a depositare i loro Ceppi sotto la Beata Vergine che è nella piazza del Duomo, lasciandoci una composizione Poetica in ringraziamento alla Beata Vergine delle Grazia ricevuta, con due pavoli per una Messa. I Carcerati erano il Nipote di Lanci, un falsario di Cambiali e due Ladri, non essendo anchora venuto il Nuovo Governatore che era Monsignor Testaferrata ed era pochi giorni ch'era partito per Iesi Monsignor Macedonio. Dopo non molto, ne furono ripresi tre, specialmente il Lanci in Roma e fu posto nel fondo della Fortezza di questa Città.
8 Maggio Trasporto del semibusto di San Paterniano	Fu trasportato dalla sua Chiesa a Sant'Antonino, indi al Duomo il semibusto di San Paterniano [non potendosi officiare nella sua Chiesa, perché lavoravasi il pavimento e l'Altar Maggiore] per implorare la pioggia.
9 Maggio Terremuoto	Verso le ore 7 di venerdì, venendo il sabbato, sentissi una teribile scossa di terremuoto, ma senza danno notabile, che per più giorni, e Mesi, o forte o piano, replicatamene fessi sentire. Niun Fanese, che avea senno, restò in Casa ma se n'andette a riccorrere a Maria Santissima in Piazza e dai Santi Prottetori al Duomo. Il Nostro Pastore non omise fatiga e non tralasciò di Predicare notte e giorno, si per incoragire il Popolo, che per far ravedere i traviati, in modo tale da far stupire ogni mente perché tutto quello che ha fatto era superiore alle sue forze; che Dio ce lo conservi lungo tempo.

10 Maggio Errezione di Altare nella Piazza del Duomo	Fu eretto nella Piazza del Duomo un Palco sopra il quale eravi eretto un Altare, e vi fu portata la Beata Vergine di San Silvestro, ed anche il semibusto di San Paterniano ch'era, come dissi, nella Cattedrale. Qui Celebravasi il Divin Sacrificio, Ufficiavasi, e Predicavasi Notte e giorno del continuo, come fosse stata chiesa pubblica.
Venuta di Monsignor Testaferata	Venne in quest'oggi Monsignor Testaferata nuovo Governatore, ma restò fuori per tema del Terremoto, e li fu fatto un casotto fuori Porta Maggiora, ma vi stette solo sino al dì 12. Niun Fanese dormiva in Città in questi primi giorni ma tutti all'aperto, in Carrozze, Cassotti e baracche posticcie, ed il Nostro Vescovo non mancò di sorvegliare infaticabile anche in questo per evitare i scandali e si affaticò tanto fra il Predicare, e patire male notti, che non poteva più parlare, ma Dio ce lo liberò da ogni male.
13 Maggio Fu estratto il Corpo di San Fortunato novamente	Fu estratto il Sacro Corpo di San Fortunato novamente con le suriferite cautele publicamente dalla Cassa provisionale e posto in un Urna appostatamente fatta, per essere esposto nella Piazza del Duomo, dove anche eravi la Beata Vergine di San Silvestro ed il semibusto di San Paterniano, come dissi in occasione del Teribile flagello del Terremuoto che la Città di Fano in quei giorni affligeva e vi stette molti giorni, di poi fu riportato nella solita Capella finchè giungeva il tempo di metterlo sotto il nuovo altare Maggiore.
14 Maggio Fu levata la Fortuna dalla pubblica Fonte	In questo giorno fu levata dalla pubblica Fontana in Piazza la Celebre statua di Bronzo della Fortuna Antico Idolo Fanese ed ivi posta per disprezzo e fu levata per essere troppo scandalosa e portata al palazzo pubblico, tanto più che in detta piazza doveva predicarsi in occasione della Porcissione di Penitenza che in quel giorno doveva farsi col semibusto di San Paterniano per implorare dall'Altissimo la grazia di liberarci dal Flagello del Terremuoto che ogni giorno affliggeva.

Prima Porcisione di Penitenza	In questo giorno fu fatta la prima Porcisione di penitenza con San Paterniano, primo nostro Prottetore, dentro la Città e poi in Piazza fu erretto un Palco ove fu da Monsignor Vescovo e asistenti salito e fatta una comovente Predica poi datta la Benedizione al Numeroso Popolo col Venerabile indi riportato alla Piazza del Duomo.
16 Maggio Seconda Porcisione di Penitenza	Precedeva, in questa seconda Porcisione di Penitenza, Monsignor Vescovo a piedi scalzi con un Cristo inalberato, indi il Clero secolare e Regolare, Confraternite, Magistrato e Popolo il seguiva ed uscirono fuori di Città per la Porta Maggiore e, dopo averla girata orando per la medema, rientrorono ed alla Piazza del Duomo fu benedetto il Popolo col Santissimo Venerabile.
Adi 17 Maggio Terza Porcisione di Penitenza	Questa porcisione fu fatta secondo il solito in Città con la Miracolosa Imagine di Maria Santissima di San Silvestro, che, dopo essere giunto il Popolo in Piazza ed aver predicato col solito fervore Monsignor Severoli, fu col Santissimo Venerabile benedetto il popolo.
16 Giugno Feste per San Fortunato Prottetore	Si dette principio in questo giorno alla più grande, sontuosa, sollenne, ed insieme divota Festa, che Fano, ed i circonvicini Paesi abbin veduta, in honore del glorioso nostro Protetore San Fortunato, con averlo già otto giorni avanti intimata il suono di tutte le Campane di questa Città, ed i Tamburi, e Piferi per tre volte al giorno, ed un Sacro, e Divoto Triduo in honore del detto Santo. Tutto ciò che potè farsi per render con fasto honore al Santo non si tralasciò; una Apparatura superba adornava per ogni parte la Cattedrale, ed una Facciata, posta a chiaroscuro, la rendeva più brillante. Alla Sacra Funzione v' intervennero i Monsignori Beni, Amministratore del Vescovato di Pesaro e vescovo di Carpentras nel Contado Venesino in Francia, Agostini, Vescovo di Urbania, e li Reverendi Padri Abbati di San Paterniano, Sassi e Tomani, con quello de Monici di Pesaro e questi ufficiorono a vicenda nè tre giorni sollenni. Dovendosi il di diecisette, secondo giorno sollenne, portarsi Porcisionalmente per tutta la Città le

Sacre Ossa del Santo, poste già giorni avanti in un Urna di Cristallo appostatamente fatta, niun Fanese mancò d'apparare, e addobare la sua porzione abbitata per cui doveva il Sacro Corpo passare, perciò più brillante si rese la Festa. Sontuosi Altari, Prospetti, Lontananze con Fontane, Quadrarie e verdure, tutto ciò fu posto in uso; la sera poi, fu triplicatamente fatta l' inluminazione generale per tutta la Città, talché Fano, in tale incontro, si rese amirabile anche al Forestiere, e se la Festa si rese per le Musiche, Apparati e tutt'altro si pomposa e magnifica all'esterno, non mancò il nostro vigilantissimo Vescovo Monsignor Antonio Gabriele de Conti Severoli, Patrizio Faentino, renderla nell'interno devota, si con bandi contro le Mode non escludendo il Forestiere, come anche col ordinare come li Antichi Christiani le noturne vigilie ai respettivi ecclesiastici, si Secolari che Regolari ripartitamente per salmeggiare intorno alla Sacro Deposito, ed a tal fine dieci notti continue stette apperta la Cattedrale. Le Donne poi, nelle giornaliere Funzioni, perché la notte non avevan l'ingresso in Chiesa, furono separate, si in Chiesa che alla Porcisione dalli uomini per evitare i scandali che in tali affollamenti intervengono.

---

17 Giugno
Gran Porcisione sollenne

La Porcissione fu fatta il di 17 Giugno, in giorno di martedì, il quale fu fatto Festa di Precetto; questa fu una delle più numerose e sollenni che Fano abbi veduto. Precedevano a tutte le numerose Confraternite in Cappa, e con lumi due Squadre di Soldati con Pifari e Tamburi. Poi veniva uno stendardo da due giovani Nobili portato rapresentando il Santo in atto di suplicare l'Eterno Padre, ed ora posto sul sofitto della Cattedrale; poi un coro di Cantori; dopo questi seguivano gli Allunni del Nobile Colegio Nolfi, poi dodici fanciulli Allunni nel Seminario di bianco vestiti con stoloni di Lauro e Fiori a traverso, indi l'Ordine della Magistratura da loro Cappe negre serviti, di poi venivano i Regolari; i Laici erano con cotta, i chierici in Sacris con Tonicella, i Sacerdoti con Pianeta, ed i superiori con Piviale, poi due Notari, altro Coro di Cantori, poi il Coro della Città e Diocesi, Chierici con cotta, in Sacris con Tonicella, Sacerdoti della Città, Curati, e Canonici della Diocesi con Pianeta, ed i nostri Canonici con Piviale, poi terzo Coro di

Cantori, con una Banda d'istromenti scielta, poi veniva la Sacra Urna in cui eranvi le sacre Ossa del nostro Santo Prottetore Fortunato da quattro Beneficiati in Tonicella portata e due Vescovi, e due Abbati tenevano i Cordoni dell'Urna, otto Cavaglieri di Santo Stefano portavano il Baldachino, e quaranta Cappe di diverse Confraternite con torcia, e la Milizia Urbana contornava il Sacro Feretro, dietro ne veniva Monsignor Beni che ne faceva la Funzione con l'Abbate de Monici, poi i Signori Gonfaloniere che era il Signor Pompilio de Cupis, e i Priori Signori Stefano Tomani e Allesandro Severi con Monsignor Testaferrata Governatore Generale e loro respettive Cappe negre e servitù; poi altre Squadre di Soldati con Tamburi e Pifari, poi Popolo di uomini soli, ed altra Squadra di Soldati con Tamburi e Pifari, e le Donne chiudevano la Porcisione, precedute da uno Stendardo, divotamente orando. Il Regolatore della Porcisione per ordine di Monsignor Vescovo fu il Signor Marchese Raimondo Barzi Mosca patrizio Pesarese e Fanese.

La strada fatta dal Santo Corpo fu dalla Cattedrale venendo fra il Vescovado, e Gabbuccini al cantone di San Giovanni, voltò per il Corso a Santa Teresa, per la Fortezza, al Corpus Domini, per la strada Signori Galantara a San Leonardo, e venne per il Corso e voltò a San Giovanni, e passò per la strada del Signor Montevechio, detta la strada dell'Inferno, voltò a San Filippo, e andette alla Cattedrale.

Allorché la prima Confraternita di San Giuseppe era di ritorno al cantone di San Giovanni, anchora non era ivi passato il terzo del Clero Secolare, e li convenne aspettare finchè passò il Santo Corpo.

Al di dire di uno che si prese la briga di contare le genti che a tale Porcisione erano in ufficio ascendeva più di Mille, le sole Pianete erano più di duecento, e soldati cento e dieci tutti della Compagnia Borgogelli Capitano Signor Antonio.

---

18 Giugno
Terza Festa

La Mattina ufficiò Monsignor Beni, la sera Monsignor Agostini, dopo cantato il vespro a Cappella per solecitare più che fosse possibile la Funzione, Monsignor Severoli ripose in tre respettive Cassette una dentro l'altra, Legalmente, le Ossa e Ceneri del Santo Protetore, presente il Confaloniere, e Priori, il Padre Priore Mei di

Sant'Agostino, e i Signori Notari Girolamo Fradeloni, e Giuseppe Polidori, Capitolo, e Clero, e fu posto sotto l'Altare Maggiore novamente a bella posta eretto, e ne fu datta un chiave al Signor Confa-loniere, altra al Reverendo Capitolo, e la terza Monsignor Vescovo tenne per sè. Pendente la funzione verso l'Ave Maria si vidde un Lampo Lumi-nosissimo, che abbenchè vagamente e splendidamente illuminata, abbagliò tutta la Chiesa, e fessi sentire un Tuono si terribile che atterì tutta Fano, specialmente quelli che erano intervenuti alla sacra Funzione. L'effetto del Tuono fu la caduta di un Fulmine entro il Giardino del Episcopio, e poi si sciolse in dirottissima pioggia, ma poche fervorose e sensate parole su tal proposito pronunciate da Monsignor Agostini, rimise il Popolo in calma, stante la presenza delle sacre Ossa. Fu lasciato fuori il Sacro Cranio, a richiesta dell'Illustrissimo Magistrato da porsi in vaso fatto a posta per li opportuni bisogni, e finché agiustavasi il vaso che il Santo Cranio non poteva contenere per essere stato fatto stretto, fu posto in una Casetta bifata con tre respettivi sigilli, Publico, Capitolo, e Vescovo, e fu depositata in Capella di Monsignor Vescovo; prima che detto Santo Cranio fosse riposto, furono toccate Corone, e dispensate Fituccie che dette Sante Ossa ligavano ed io ebbi della Fituccia, e feci tocare la mia Corona e fui a tutto ciò presente.

La Funzione durò fino a due ore e mezza circa di notte, il Te Deum fu cantato solenne con scielta Musica, come si cantò in tutti tre li giorni a tutte le Funzioni da scelti Musici, ma, per abreviare la Funzione, il Tantum Ergo fu cantato a capella.

---

17 Novembre
Nuova fuga del Lanci

In questa mattina si vide rotto il Muro del Maschio di questa Fortezza, dove era ritenuto il Lanci, dalla parte del Mare ed era fugito; dal detto buco si calò al piano della scaletta della controscarpa con la coperta e, dalla controscarpa alla pubblica strada, con i teli de Lenzuoli, con sorpresa di ogni persona per aver seco i ceppi a piedi, che il dì 19 Novembre furono trovati sotto la Beata Vergine nella Piazza del Duomo.

1795
Passaggio di un uccello straordinario
17 Genaio

Fu amazzato verso il Metauro un uccello di straordinaria grandezza simile al penname alla Becaccia, becco e zampe da Galinaccio, e pesava libbre 25, chiamato Grand Pivier Americano.

---

10 Maggio
Anniversario

Fu fatto in questo giorno l'Anniversario di averci Maria Santissima e Santi Protettori liberati l'anno scorso dal teribile flagello del terremuoto, perciò fu fatta una devota Porcisione con l'Imagine di Maria Santissima di San Silvestro per tutta la città secondo il solito, cioè Confraternite, Regolari, Clero, Illustrissimo Vescovo, Magistrato, che era Confaloniere il Signor Stefano Tomani, Domenico Forastieri e Ridolfo Ferri, Monsignor Governatore Testaferrata etc, dopo avere fatto il giro della Piazza a San Leonardo, per la strada Galantara al Corpus Domini, alla Rocca, a Santa Teresa, novamente pel Corso in Piazza, ove appostatamente eravi erretto un Palco dove fu posta la detta Santa Imagine, dove salirono Monsignor Vescovo e Asistenti, e fece un tenero discorso al Popolo, secondo il suo solito e zelo e Carità. Dopo fu cantato il *Tedeum* che fu accompagnato da il suono di tutte le Campane della Città, al *Salvum fac* v'aggiunse altro fervorino; dopo si ripose la Santa Imagine nella sua chiesa e tutti, Porcisionalmente, si andette alla Cattedrale, ove dal detto Monsignore, fu datta al Popolo col Aviusdissimo Sacramento, la Triplice Benedizione; la sera illuminazione generale, come la sera avvanti, specialmente la facciata di San Silvestro illuminata al uso Pisano.

---

20 Settembre

Passò un Distaccamento di Cavalleria Pontificia, i Numero di 60, provenienti da Faenza ed inviati a Perugia per affari di Stato.

---

2 Ottobre
Sfida di Pallone

Furono fatte, nel settembre, quattro partite di Pallone di Diffida fra Pesaresi e Fanesi con esser stati vincitori li ultimi, piccati però i Signori Pesaresi attacorono il Pallone a Fanesi di 50 da difinirsi in due giocate, cioè una a Pesaro l'altra a Fano; fu accettata la sfida e la prima giocata fu fatta in Pesaro il dì Primo Ottobre, con restar vincitori i Signori Pesaresi di inviti 43: i Fanesi accorsi a vedere tal giocata ebbero il più vile complimento che

possa mai idearsi senza aver riguardo né al carattere né alla condizione delle persone che insultavano con fischiate, moteggi e male grazie non possibili a ridirsi, che per tutto ciò se ne partirono indispettiti perché offesi anche dal Ceto Nobile; alli 2 detto, vennero i Pesaresi a giocare a Fano, ma con si stomachevole baldaza, che maggiormente indispettivano chi li udiva, dicendo essere venuti per spalleggiare, tanto era in loro ferma la opinione di vincere, che pel ritorno, all'Osteria del Fosso, avevano apparechiata una sontuosa cena, con banda d'istromenti, con Tamburi, e mortari per dare avviso al Popolo Pesarese, acciò li venisse incontro, una bomba di Sonetti, una Carozza ingrillandata col tiro a sei, Torcie a vento in quantità, Bandiere di carta e seta col motto *Capanna volò, e vinze* in somma tutto ciò che era espediente per fare un ingresso da Trionfanti; vennero come dissi, e seco vennero una immensità di Pesaresi di ogni Ceto e condizione, per cui furono fatti in quantità di Palchi.

Incominciatasi la partita, ogni fazione faceva lì evviva al suo partito, nel fine, vedendo il Pesarese Cappanna di essere in procinto di perdere, per avere il battitore Ruffini Fanese fatto una quantità di volate e fra le altre 17 a fila, perciò maliziosamente anticipò l'ora di mandare all'Onore come è costume, perché fin qui aveva garreggiato con valore, ma dopo una battuta, acortosi i Fanesi dell'inganno, insistettero su tal procedere, e ne nacque qualche questione, ma i Deputati decisero che non essendo arrivata l'ora, doversi mandare per l'honore l'altro gioco, come fu fatto, ed infine rimasero vincitori i Fanesi d'inviti 47, quattro di più dè primi. E qui non è possibile narare, dopo tanto silenzio, li urli, le fischiate che i Fanesi rifecero a Pesaresi, che furono accompagnati con li urli e fischiate sino all'Arzilla. Questi partirono svergognati, confusi e smariti che lasciorono al Fosso, innavedutamente, le Bandiere che furono depositate al nostro Governo.

In seguito all'accaduto, i Pesaresi non lasciavano libero l'ingresso nella loro Città a verun Fanese, e sul bel primo, tanti v'andettero, e tanti furono malmenati ed i Nobili non erano dissimili dalla Plebe; ma incominciando i Fanesi a prepararsi per renderli la pariglia, il vigile Governo emanò un rigoroso edditto contro ogni tumultuante, indi così fece quel di Pesaro che, dopo svanito il Caldo, tutto tornò in Calma.

	I giocatori erano dalla parte dè Pesaresi: Cappanna da Monte Santo Vito; Aschani di Sant' Ippolito; Tini e Ceccotti Pesaresi.Dalla parte dè Fanesi erano Ruffini di Corinaldo, Tarini Fanese, il Muletto di Sinigaglia, Tranquilli Fanese.
1796 15 Marzo Passaggio de' Svizzeri	Giunse la prima Colonna dei tre Reggimenti Svizzeri che transitano per lo Stato Ecclesiastico per imbarcarsi in Civitavecchia, per poi trasferirsi in Corsica al soldo Inglese, consistente in tutti in 2800, divisi in sei Colonne. Giunse questa prima Colonna con Bandiera spiegata, buona Banda e tredici Cariaggi; pernotorono due notti ne Claustri di San Francesco con loro Donne, come fecero anche tutte le altre in seguito; li amalati alla scuola grande e li Ufficiali furono alloggiati, parte in Casa Torelli dove fuvi eretta una Trattoria, e parte in varie Locande e Conventi etc. ed i Cavalli furono posti alla Fabbrica del Tabacco e questa Truppa, in ogni Colonna, veniva scortata da un Capitano Pontificio con un Furiere e 4 o 5 uomini a Cavallo parimente Statisti.
17 Marzo	Seconda Colonna Svizzera con 7 Cariaggi ed allogiò come sopra.
19 Marzo	Terza Colonna Svizzera con 3 Cariaggi ed allogiò come sopra.
21 Marzo	Quarta Colonna Svizzera con Bandiera, 8 Cariaggi ed allogiò come sopra.
23 Marzo	Quinta Colonna Consistenti in tutti Emigrati Francesi, e, per esser gente discola, furono Presidiate le Porte dalla Milizie Urbane e per la Città Pattuglie con 5 Cariaggi, e seco avevano buona Banda, ed allogiorono come sopra.
25 Marzo	Sesta Colonna d' Emigrati e partirono il dì 27, giorno di Pasqua, dopo avere udita la Santa Messa in San Francesco, con 3 Cariaggi ed allogiorono come sopra.

3 Aprile Cavalleria Napoletana	Giunse, in questo giorno, il primo Squadrone col Stendardo di Cavalleria Napoletana del Regimento IV che per costi passa proveniente dall'Abruzzo, e va nella Lombardia, in socorso di Sua Maestà Imperiale contro i Francesi nel Genovesato e vi pernotorono una notte con due Cariaggi.
5 Aprile	Secondo Squadrone con stendardo, e due Cariaggi.
7 Aprile	Terzo Squadrone con due Cariaggi.
9 Aprile	Quarto Squadrone con cinque Cariaggi.
11 Aprile	Quinto Squadrone con Stendardo, e 4 Cariaggi.
13 Aprile	Sesto Squadrone con Stendardo e cinque Cariaggi, ed ogni Squadrone una notte pernotò in San Francesco a riserva delle Sentinelle alle rispettive Scuderie.
18 Maggio Trasporto di Maria Santissima al Duomo	Fu novamente trasportata Maria Santissima di San Silvestro Porcissionalmente al Duomo, per i comuni bisogni, col intervento del Clero, ed ivi strette esposta sino alli
25 Giugno Riportata	25 giugno, che incognitamente, all'Aurora, fu riportata a San Silvestro.
26 Giugno	Ritornò indietro la Truppa Pontificia già stanzionata a Faenza per non restare prigioniera di guerra de Francesi, come era accaduto a quella di Bologna e Fort' urbano, consistente in numero 50 uomini a Cavallo e poco più di 400 Fanteria con Bandiera e Banda e Cariaggi, che s' iviorono alla volta di Ancona.
6 Luglio Prodigio	Alle ore 22 circa la Beata Vergine posta al Cantone della Chiesa di San Giovanni si vidde da molti visibilmente aprire, e chiudere gli occhi, ed io viddi

poco dopo scopertosi il prodigio, se pure la fantasia non m' ingannò. Il medemo Prodigio opperò un altra Imagine di Maria Santissima posta nella Chiesa del Corpus Domini, anzi anche questa io viddi la seguente matina se pur non fosse effetto di fantasia riscaldata.

Altra Imagine, dicono persone acreditate, fece il medemo, ma io non viddi se non la mutazione di colore e questa è quella detta della Collonna, perché allora stava entro una Colonna ed oggi da divoti, per mezzo del Reverendo Signor don Pietro Ricchi, li è stata fabricata una Chiesola, posta già nella Possesione dè Signori Galantara, e questo Sacerdote è stato il primo che ne ha promosso con fervore a Divoti, la Divozione ed è stato indefesso in ogni critica circostanza essendo in principio chierico, cioè in questo tempo.

---

11 Luglio
Requisizione delli Argenti

Incominciorono, per ordine Pontificio, la requisizione delli Argenti della Chiese da depositarsi in Vescovado.

---

13 Luglio
Assegna

Fu emmanato un Edditto ordinando di dare l'Assegna generale di tutti li Argenti giurata e portarla in Canceleria Criminale.

---

23 Luglio
Tridui

Fu datto principio ad un devoto Triduo in tutti tre i siti dove le Sacre Immagini di Maria Santissima opperavano i sudetti Prodigi, come pure fu fatto a quella di San Silvestro.

---

26 Luglio
Porcisione

Fu fata una solenne Porcisione con la Beata Vergine di San Silvestro per la Città, implorando il suo aiuto ne presenti bisogni; incominciò dalla Piazza pel Trebbio, a San Leonardo, al Corpus Domini, fu voltato da Montevecchi a San Giovanni, pel Corso in Piazza dove, nel Mezzo, eravi erretto un Palco con Altare coperto, e Banche per l'Illustrissimo Magistrato, Capitolo e Confraternite, e nel detto Palco fu posta la detta Santa Imagine, e vi salì anche Monsignor Vescovo, con Assistenti e vi fece un bel sermone in honore di Maria Santissima, terminato il quale, fu datta la Benedizione con la Santa Immagine, ed accidentalmente fu urtato nell'Altare,

	forse male assicurato per esse in Isola, caddero tutti i Candelieri, e Candele, senza però restare veruno offeso; e, dopo l'Ave Maria, fu datta la Benedizione col Santissimo Venerabile in San Silvestro; la medema sera e l'antecedente fu illuminata la Città, e specialmente la Faciata di San Silvestro all'uso Pisano, ed il giorno, per la Porcisione, furono le strade decentemente ornate.
11 Agosto Millione	Dopo le ore 11 giunse in Piazza, sopra 17 Carri, in tante Cassette il Millione e centomilla Scudi fra oro, e argento in verghe, scortato da 40 uomini a Cavallo e 60 Fanti che Nostro Signore Pio Papa VI manda in tributo ai Reppubblicani Francesi in principio di Contribuzione, e di qui partì alle 4 e mezza di notte con torce a vento per Pesaro.
Adi 7 Settembre Partono li Argenti per Roma	Partirono per Roma, sopra due Carri, li Argenti delle Chiese consistente in poco più di Mille libre, avendone rilasciata porzione il Sovrano ad istanza di Monsignor Vescovo, con volerne però nota.
11 Settembre Altro Millione	Verso l'Ave Maria giunse l'altro Millione con la medema scorta, sopra 15 carri e la seguente mattina partì per Pesaro.
21 Settembre Porcisione	Porcisione solenne per la Città con la Beata Vergine del Corpus Domini.
Ritorno del Millione 30 Settembre	Ritornò indietro il Millione, ultimamente passato, per essersi invilupato l'Armistizio fra il nostro Pontefice e Francesi Reppublicani.
1 Ottobre	Giunsero poco più di 40 uomini a Cavallo Papali, provenienti da Sinigaglia, andando a Pesaro.
14 Ottobre	Partirono varie Reclute, in 18 circa, per Ancona condotte dal Sargente Riccotti, ed in seguito ne partirono delle altre.

15 Ottobre	Transitò per qui 150 Fanti Pontifici diretti per Faenza.
18 Ottobre	Transitorono altri 150 Soldati come sopra.
26 Ottobre	Giunsero altri 150 Soldati, comprese 56 Reclute, e partirono come sopra.
29 Ottobre	Passarono altri 500 uomini con Reclute procedenti da Roma, con quattro Cannoni, Carri, bagagli etc., non ostante la eccessiva pioggia, dopo breve riposo, proseguirono la loro marcia per Pesaro.
31 Ottobre	Passarono altri 500 uomini con Reclute procedenti da Roma, e dormirono in San Francesco, e la matina partirono per Pesaro, con i loro Cariaggi.
6 Novembre	Altro distaccamento di 150 con reclute; qui pernotorono, e la matina marciorono per Pesaro.
12 Novembre	Alle 3 e mezza di notte giunse altro distaccamento di 130 che, dopo due ore di riposo, partì per Pesaro.
14 Novembre	Giunse altro distacamento di 68, e pernotorono in San Francesco, e la matina partirono.
16 Novembre	Venne altro distaccamento di 40 uomini che, dopo aver pernotato, partirono.
18 Novembre	Altro distaccamento di 80, giunsero con quattro Cannoni che, dopo aver pernotato, partirono con 8 Carri.
21 Novembre Porcisione	Porcisione Sollenne, e traslazione della Beata Vergine di San Giovanni nella nuova Capella contigua alla Chiesa.

6 Decembre	Giunse altro Corpo di Truppa di 600 uomini procedente da Roma, comprese 200 Reclute prese in Ancona, con tre Cannoni, 15 Cariaggi, e due Bandiere, e si tratennero due giorni.
8 Decembre	Poche ore dopo partito il sudetto Corpo, ne giunse altro di 600 circa, con tre Cannoni, e 13 Cariaggi e vi si tratennero due giorni.
21 Decembre	Giunse la Compagnia de Cacciatori di Carradori in numero di 120, il giorno dopo si posero in uniforme, ed il di seguente partirono per Romagna.
23 Decembre Argenti, Particolari partono per Roma	Partirono per Roma li Argenti dè Particolari a tenore dell'Edditto Pontificio.
30 Decembre	Giunsero da 700 uomini comprese 100 reclute prese in Anchona, con Bandiera e Banda, quattro Cannoni, e 10 Cariaggi, ed il di dopo partirono.
1797 Primo Genaio	Giunsero altri 600 uomini comprese le reclute procedenti da Roma, con Bandiera e quattro Cannoni, e 16 Cariaggi e pernotorono, come è solito, a San Francesco, e reclute sopra Porta Giulia.
23 Genaio	Giunsero da 160 volontari a Cavallo, ben montati con stendardo, e, dopo aver riposato un giorno, partirono per la via di Romagna; questa Compagnia era chiamata Bischi, e vi erano moltissimi Nobili, e fra li altri v'era il Nobile Signor Carlo Severi Fanese, provenienti tutti da Roma.
4 Febraro	Si viddero tornare indietro vari artiglieri, e 6 Cannoni, con vari Fanti e Compagnia Bischi a Cavallo che esclamava col massimo timore "chi puol salvarsi si salvi", essendo notte avanzata spaventorono tutta la Città essendo questi li Avanzi della Truppa Papale battuta a Faenza il di 2 detto.

5 Febraro	Giunse, il dopo pranzo, il Battaglione d' Ancona in numero 500 con 8 Cariaggi ed alle 4 e mezza tutta la Città fu in moto per essere i Francesi in Pesaro, perciò la Truppa era sotto le armi in Piazza, indi fu schierata fuori di Porta Giulia per ordine del Collonello Barone Ancajani, che voleva battersi e far fronte con sacrificare la Città, per dar tempo, come diceva, a prepararsi a difendere la Fortezza e Città d'Ancona; ma i prieghi della Magistratura, Nobiltà etc. il fece desistere da tal proposito, che alle ore nove e mezza partì colla truppa per Ancona.
6 Febraro Arivo de' Francesi la prima volta	Dallo spuntar del giorno, fino all'arivo dè Francesi, si sparse sul popolo Fanese un timor panico che si riduceva a stupidità: chi fugiva verso il Monte lasciando Moglie e Figli, chi piangeva, chi cercava nascondersi, in somma tutto era confusione; intanto la Magistratura mandò una Deputazione ai Confini verso Pesaro al Generale Victor Francese e questi furono il Signor Cavaliere Antonio Galantara e Marchese Pompeo Zagarelli. Alle ore 20 giunsero tre Ussari Francesi con sciabla alla mano, che di tutta carriera scorsero tutta la Città; alle ore 21 e mezza arrivò tutta la Truppa consistente fra Cavalleria, Fanteria e Artiglieria di circa 6000 uomini, avendo alla Testa Il Generale Victor e posero il Campo fuori di Porta Marina al di là da San Francesco di Paola, ed il di' dopo partirono per Sinigaglia e la Truppa seguitò a passare, o poca o molta, sino il dì 25 detto.
8 Febraro Passaggio di Bonaparte	Sul dopo pranzo passò il Generalissimo Bonaparte avendo seco una forte squadra di Dragoni e gettò pel Corso vari manifesti ne quali si lagnava di Victor Generale per avere poca buona condotta co popoli.
12 Febraro Deputazione a Bonaparte in Ancona	In questo giorno chi cominciò a presiedere al Governo, per essere stato il Governatore arrestato prima in casa, poi a San Domenico, indi mandato in Ancona, pensorono madare una Deputazione al Generalissimo in Ancona e furono scelti per Deputati il Cavaliere Antonio Galantara, Bernardino Rossi già Podestà, Giambattista

LETTERA PASTORALE
Per l'Indulto della Quaresima per la Città, e Diocesi di Fano

ANTONIO GABRIELE DE' CON. SEVEROLI
PATRIZIO FAENTINO

Per la grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Fano, ed alla medesima Santa Sede immediatamente soggetto, Prelato domestico di Nostro Signore, ed Assistente al Soglio Pontificio.

IL penitente digiuno, o Dilettissimi Fratelli, e Figli, è stato sempre un mezzo valevole a reprimere il tumulto delle passioni, e a disarmar la giustizia adirata del Nostro Dio. Ognuno vede quanto convenga il far uso di questo mezzo. Pure ciò non ostante la S. Sede per giusti motivi modera il rigore delle vostre Mense al ritorno de' sacri venerabili giorni della Quaresima. Imperocchè Essa per mezzo Nostro attesa la penuria de' cibi Quaresimali, vi concede la dispensa di potervi cibare di Laticinj, Ova, e Carni, delle quali suol farsi uso in tutto l' Anno, eccettuati i primi quattro giorni, il Venerdì, e Sabbato d' ogni Settimana, il Mercoledì de' Quattro Tempi, e gli ultimi quattro giorni dal Mercoledì inclusive a tutto il Sabbato. Mentre però la S. Sede tempera con sì discreto modo la Quaresimale astinenza, Noi in suo Nome vi ricordiamo l' obbligo del Digiuno, e vi esortiamo a compensare la condiscendenza di essa con maggior frequenza de' Sagramenti, con assiduità alla parola di Dio, con Limosine, Orazioni, ed altre opere di pietà; e segnatamente vi esortiamo alla visita delle sette Chiese, che sono la Cattedrale, S. Pietro, S. Paterniano, S. Domenico, S. Maria Nova, S. Ignazio, ed il Suffragio. Vi consigliamo altresì a recitare ogni sera ad un' ora di notte tre *Pater* in memoria della Passione di GESU' CRISTO, ed una *Salve Regina* in memoria dei dolori di MARIA VERGINE, accordandovi per una tal recita 40. giorni d' Indulgenza. Siccome i più si prevaranno di questo Indulto, così i più, anzi tutti valgansi delle presenti insinuazioni a dar frutti degni di penitenza, e a compensare quel molto, che debbono alla Divina Giustizia. Cerchiamo, o dilettissimi Fratelli, e Figli, il Regno de' Cieli, e compriamcelo a qualunque costo. La Grazia del Signor nostro GESU' CRISTO, la carità di Dio, e la comunicazione dello Spirito Santo sia sempre con tutti Voi. Dato in Fano dalla Nostra Canc. Vescovile questo dì 22. Febbrajo 1797.

ANTONIO GABRIELE VESCOVO DI FANO

Domenico Lombardini Cancel. Vescov.

In FANO dalla Stampe del Leonardi MDCCXCVII.

TAV. II

1797 febbraio 22 - Fano.
Lettera pastorale del vescovo Antonio Gabriele Severoli con cui concede l'indulto quaresimale alla città e alla diocesi di Fano.
(SasFa, Archivio Storico Comunale, Bandi - Editti, b.17).

Magnini Console di Spagna e Pietro Fradelloni Notaio; questi furono bene accolti e tenuti a pranzo seco, indi ritornoro sodisfattissimi.

---

14 Febraro
Prigionieri Papali

Passorono, sotto le mura, da 1800 Prigionieri Papali fatti in Ancona con cinque Bandiere, scortati da 100 Francesi e senza fermarsi proseguirono la loro marcia per Pesaro.

---

20 Febraio

Di buon matino, ripassò il Generalissimo Bonaparte, avendo, oltre la scorta, vari Cariaggi che a più lento passo il seguivano, in cui v'erano la Santissima Vergine di Loreto imbalata, con tutte le Lampade e cose preziose restate nella Santa Capella di Loreto, in numero di 7 Cariaggi.

---

21 Febraro
Argenti

Portoron via, questa mattina, tutti li Argenti rimasti alle chiese in Numero di Libre 1051, con due Quadri ch'erano in Chiesa ai Filipini, cioè il Redentore dando le chiavi a San Pietro, opera delle Grandi di Guido Reni; oggi evvene Copia al medemo Altare fatta dal Signor Carlo Magini, in ettà di 84 anni, e ricavato da una picola esistente nella Sagrestia del Capitolo di sua mano; l'Altro era il San Giovanni al Fonte, opera del Guercino; furono presi anche nella Libreria de medemi Padri Filipini varie oppere rare e donate al Generale Lecchi da Pietro Fradeloni.[18]

---

23 Febraio
Cavalleria Napoletana

Giunse la vanguardia della Cavalleria Napoletana, che ritorna in Regno per aver quel Sovrano fatta la pace separata con i Francesi.

Già dall'ingresso dè Francesi fu formata una Municipalità provisoria e fu creata la Guardia Civica.

---

24 Febraio

In questo giorno passò la prima collonna Napoletana di Cavalleria.
Per essere Fano fatta sogetta a Pesaro, ch' era formata Centrale, s'inviorono collà, in questo giorno, 100 Bovi.

Fu anche in questo giorno installata stabile la Municipalità nelle persone delli Signori Cavaliere

Antonio Galantara, Marchese Luigi Zagarelli, Francesco Corbelli, Ridolfo Ferri e Giuseppe Lotrecchi.

---

25 Febraio
Arbore

Fu fatto il di avanti, d'ordine del Comandante Francese, che già dall'ingresso si stabilì con autorità qui, la requisizione di tutti i Cavalli de Nobili Fanesi; e questa mattina, alle ore 13, ne partirono 50 alla volta di Pesaro, come dissi già Centrale, per servizio dell'armata Francese .

E' anche memorabile questo giorno per essere stato inalzato nella Pubblica Piazza l'Arbore detto della Libertà alle ore 17 e mezza con atto Publico, presente il Comandante la Piazza Caissel e i Municipalisti con tracolla tricollore ed immenso Popolo; con tutto ciò, al proclamarsi dai Municipali evviva la Reppublica, niuno fu sentito rispondere.

Quest'Arbore consisteva in un bordonale a tre colori dipinto, cioe' bianco, Rosso e Torchino a striscie oblique, avendo in cima la beretta della Libertà di Legno con due frasche di Lauro ed in mezzo, sopra una Bandiera, parimenti a tre Colori, veniva formato un Quadrato da altri quattro Legni più bassi, parimenti dipinti come sopra, che si univano al Arbore grande, per mezzo di quattro cascate tricolori e, sopra di cadauno, sventolavano altre quattro simili Bandiere; altre simili Bandiere furono poste una al Finestrone del Governo, un altra alla Finestra del Teatro ed un altra alla Casa dè Signor Portacasa, residenza del Comandante, dove fin dal Bel primo, sotto pena di morte ai trasgressori, furono portate tutte le armi di ogni qualità da tutti i Fanesi e Contado, che, in seguito, parte furono derubate e parte imbarcate e trasportate a Rimini e pochissime restituite.

Giunse anche in questo giorno la seconda Collona di Cavalleria Napoletana, che avendo veduto piantato l'Arbore, si schierorono al rovescio.

---

27 Febraio — Terza Colonna Napoletana.

Primo Marzo — Quarta Colonna Napoletana.

---

3 Marzo — Quinta Colonna Napoletana.

5 Marzo	Sesta Colonna Napoletana.
7 Marzo	Settima Colonna Napoletana.
9 Marzo	Ottava Colonna Napoletana.
10 Marzo	Ritornorono in questo dì i Prigionieri Papali procedenti da Mantova, andando in Ancona in numero 500.
11 Marzo	Furono trasportati tutti i nostri Cannoni dai Francesi in Pesaro.
12 Marzo Fucilati in Piazza	Furono fucilati, in mezzo la Piazza, due Soldati Francesi, cioè un Ussaro ed un Caporal Sergente Cispadano per avere rubbato sul nostro Territorio contro il divieto, al ritorno da Fossombrone, alli Barberini abitanti sopra Cuccurano.
31 Marzo Tesoro	Giunsero in Fano 75 Carri Carichi d'Oro, Argenti e Gioie, scortati da 1500 Francesi, Tributo del Papa a tenore dè patti stabiliti alla pace sottoscritta a Tolentino, con tre Cannoni, che furono appuntati alle Cantonate di Piazza, con guardie e micci acesa, per tutta la notte e, la matina, partì la Truppa e Tesoro alla volta di Pesaro.
3 Aprile Partenza de' Francesi per la Pace	Giunsero da 4500, fra fanti e Cavalli con altri 10 Carri d'Oro e Argenti, residuo di Contribuzione e transitorono senza fermarsi; partì anche il Comandante di Piazza e tutti alla volta di Pesaro e furono abbassate le Bandiere Francesi, per essere retroceduta tutta la Truppa, a riserva d'una forte guarnigione lasciata in Ancona a tenor dè patti.
4-5 Aprile	Di notte fu atterrato l'Arbore di Libertà ed inalzato lo Stemma Pontificio, venne anche in questo giorno Monsignor Arigoni, a prenderne il possesso come Delegato Apostolico.

6 Aprile

Alle ore 11 giunse il Colonello Barvich, accompagnato da 35 Dragoni Pontifici e alle ore 12 e mezza partì per Pesaro; a mezza matina giunse la vanguardia della Truppa Papale, che, dopo breve riposo, partì anch'essa per Pesaro; alle ore 17 giunse poi, tutta la Truppa consistente in 400 uomini, con due Cannoni e si acampò fuori di porta marina, sotto le mura; alle ore poi 19, fece l'ingresso per transito in Città con banda e Bandiere spiegate due e, fra li evviva del Popolo, proseguì la sua marcia per Pesaro. In seguito, tornò anche Monsignor Testaferrata, nostro Governatore.

---

7 Aprile
Ringraziamento

Questo giorno fu destinato a render grazie all'Altissimo in Cattedrale per la Pace conclusa fra il Santo Padre e la Reppublica Francese; il nostro Vescovo venne ad incontrare alla Porta della Chiesa i Pubblici Rapresentanti, cioè i Signori Marchese Luigi Tomassini Zagarelli, Giuseppe Lotrecchi e Ridolfo Ferri e li ricevette con un curto, ma elegante discorso, cioè con ralegrarsi e ringraziarli della loro ottima condotta nelle scorse vicende, per cui si erano resi celebri e spettacolo a tutta la Provincia, onde riconoscessero da Dio l'aiuto di tale opperare, e che dalla gioia somma ch'aveva, voleva aver lui l'onore d'introdurli in Chiesa per rendere infinite grazie all'Altissimo per i favori ricevuti e cosi l'introdusse al loro posto e immantinente fu cantato il Tedeum avanti l'esposto Santissimo Sacramento e ne fu datto l'avviso col suono di tutte le Campane della Città ed erano ore 23.

---

8 Aprile
Ringraziamento
a San Paterniano

Messa Solenne in San Paterniano coll' intervento dè medemi Magistrati che, dal Palazzo Pubblico alla detta Chiesa, marciò in mezzo alla guardia Civica con Tamburo battente; ed il dopo pranzo, col medemo ordine unitamente a Monsignor Vescovo, andettero alla medema Chiesa a cantare il Tedeum, e fu datta la Benedizione col Venerabile.

---

10 Aprile

Giunse un piccolo Distaccamento di Truppa Pontificia e prese possesso delle Porte, formò il Quartiere in Piazza e fu licenziata la Guardia Civica.

11 Aprile	Giunsero da 500 Soldati Pontifici con due Bandiere, due Cannoni, Cariaggi e circa 20 uomini a Cavallo e si acquartierono costì.
22 Decembre	Partì Monsignor Testaferrata con Monsignor Saluzzo Delegato di Pesaro, cioè la notte venendo il di 23.[19]
23 Decembre Ritorno de' Francesi e Cisalpini	Alle ore 11 giunsero da 300 Cisalpini, e scacciorono i residui della Guarnigione Pontificia, e per prova ch'erano attesi dai partitanti, l'istessa mattina fu piantato il di già preparato Arbore della Libertà, e rimessa la Statua della Fortuna sulla fonte, ma, tuttociò, senza fanatismo. In seguito giunsero le Truppe Polacche e di questi fu scielto il Comandante la Piazza, ed invasero tutto il Ducato d'Urbino, poi venero le Truppe Francesi che sfilorono per la Marca ed a Roma, con Cavalleria, ed Artiglieria non potendo io totalmente precisare per essere gravemente in questi giorni amalato; tutte pernottorono così. Qui fu fatta la Municipalità ed a questi furono aggiunti due Municipali Contadini per ordine del Generale Bertier, Generale in Capo dell'Armata di Itaglia.
1798 Gennaro	Ne' giorni in seguito, fu mandata una Deputazione al detto in Ancona e fu levata la Bandiera Cisalpina che era in bel primo inalberata e fu posta Bandiera Francese e partì il Generale in Capo Lambruschi con altri Generali e Stato Maggiore che risiedevono costì per la Cisalpina e venne il Comandante Francese e ciò fra il fine di Gennaro e principio di Febraro e fu pagata una contribuzione, a titolo d'imprestito, di scudi 25.000 per pagare la Truppa, come dicevano.
19 Febraro Si pianta un Pino in Piazza	Fu d'ordine dè Municipali, piantato un alto e verde Pino, vicino alla Fonte, dalla parte di Pandini e con sue radici si cercava farlo germoliare, perciò era destinata persona acciò l'inaquasse, li fu fatto un parapetto ottangolo con analoghe iscrizioni e la notte aveva la sua guardia, insomma veniva da taluni considerato qual Simulacro della Libertà.

21 Febraro Furono abruciati i Blasoni	Fu inalzato, in mezzo alla Piazza, un gran Palco, sopra il quale vi fu posta una Statua rapresentante La libertà [è questa una delle quattro Statue che adornano il proscenio del Teatro, allora dipinta a vaghi colori] in faccia alla quale, presente numeroso Popolo, dopo un esegrando discorso recitato da un certo Panicari, ora detto Toccaceli, analogo alla funzione furono bruciati tutti li Stemmi, Blasoni e Libro d'Oro delle antiche e moderne Gentilizie famiglie, Statuti e Bussolo ed altre cose inservienti alla Antica Magistratura ed il Cavalier Bertozzi, Cavaliere di Santo Stefano, e Nobile Fanese, si strapò la Croce dal petto, la calpestò e la gittò al foco; a tal funzione, eravi, in forma Pubblica, tutta la Municipalità provisoria, cioè Raimondo Mosca Presidente, Pietro Fradeloni, Pompeo Zagarelli, Livio Billi, Pietro Luzi detto Beverina, Nicola Morganti, Talievi e Tombaccio Contadini, Bernardino Rossi, etc. con le loro sciarpe tricolori, Guardia Polacca e Civica, e dopo ciò portorono, a suon di Tamburo, lo Stemma Tricolore per la Città ed in seguito fu posta sopra il suddetto Pino e per rendere più memore tal giorno, furono promesse quattro Doti di scudi 12 l'una, da estrarsi all'indomani, per quattro povere zitelle prossime a maritarsi. Furono proibiti i titoli, altro che Cittadino.
22 Febraro Doti	In questo giorno furono estratte le quattro Zitelle per la Dote dal Presidente Raimondo Mosca avanti l'Ara della Libertà che varie non sono state pagate, e, fra queste, la Figlia di Pietro Orazietti.
19 Febraro Feste Patriotiche	Fu in questo giorno, prima Domenica di Quaresima, una delle piu' sollenni Feste Patriotiche. Fu fatta cantare a Monsignor Vescovo Severoli Messa Solenne al Duomo dalle Autorità Costituite, col intervento della Municipalità tutta, il Comandante la Piazza, Dupon Comissario per la Reppublica Francese, Guardia Civica con i suoi Dragoni e Guardia Polacca. Terminata la Messa, fu recitata dal medemo Monsignor Vescovo un elegante e Dotta Omelia alusiva alla funzione e circostanza presente, finita la quale, prestò il giuramento di fedeltà alla vera Legge, poi fu cantato il Tedeum e compartita al Popolo la Triplice Benedizione col Santissimo Venerabile, si spogliò degli Abbiti Sacri

ed avviossi, unito a tutte le Autorità, al Pallazzo Pubblico, dichiarata Casa Nazionale, preceduto dalli Dragoni, guardia Polacca e Civica per istrada, con suoni di vari istromenti. Giunti alla Casa Nazionale, Monsignor Vescovo si affacciò da una Ringhiera appostatamente fatta verso la Piazza, ove parlò con tenerezza al Popolo a ben condursi con chi governa, indi andette unitamente alli altri di ogni ceto e condizione e sesso, al Pranzo Patriotico di già imbandito magnificamente con aver prima, tutti i convitati, pagati pavoli cinque per ciaschedu-no, terminato il quale, fu fatta in Piazza una specie di Cuccagna nella Pubblica Piazza e fu distribuito al numeroso Popolo indigente concorso e invitato, i residui del Pranzo, con Legumi, Pane e vino in Abbondanza ed erano serviti da vari Patriotti e Patriotte, fra li quali eravi Aldebrando servitore del Prelato Castracane, con la Moglie, una Francese, Compagna e figlia, indi furono distribuite varie cose da vestirsi, e scarpe, e camicie, doni estorti dai Possidenti per via d'invito Pubblico, specialmente dai suposti Aristocratici. Ralegravan la festa varie Canzoni Pariotiche e sinfonie d'istrumenti, ed il tutto fu fatto avanti l'Ara della Libertà e terminò tal giorno con illuminazione generale.

---

8 Marzo
Ellezione
del Commissario
del Potere esecutivo

Giunse per stafetta la nuova al ex Cavaliere Galantara, d'essere stato elletto dalla Reppublica Romana Commissario del potere esecutivo, ed immantinente publicò un Invito, che tutti li uomini da 18 a 50 anni si radunassero alle respettive Parocchie per ellegersi il suo Deputato da mandarsi in Roma ad assistere alla Gran Festa Patriotica della Federazione; in fatti, il dì dopo, al Duomo e San Daniele unite, fu elletto il Cittadino Domenico Palazzi; a Santa Maria Nuova, unita a Sant'Antonio, il Cittadino Ridolfo Ferri; a San Leonardo il Cittadino Luigi Valentini; a San Paterniano, unito con San Tommaso e San Silvestro, l'ex Cavalier Girolamo Gabrielli; a San Marco il Cittadino Chirurgo Giovanni Bargnoni; a Sant'Arcangelo unito con San Giovanni, il Cittadino Muzio Rinalducci; al Seminario e San Cristofaro, l'ex Cavaliere Leonardo Castracane ed il dì 11 partiro-no, e dopo pochi giorni tornorono.

Tornò anche l'ex Cavaliere Bertozzi col grado di Perfetto Consolare, e per maggiormente essere

	imponente, portava i baffi.
Maggio Municipalità nuova	Sul principio di questo mese, fu istallata la nuova Municipalità stabile, cioe' Giacomo Ferri Presidente, Giuseppe Fabbri Edile e Giuseppe Tebaldi aggiunto, Pietro Fradeloni Pretore, e Tommaso Felici Questore.
30 Maggio Suposto attruppamento	Con Arte maligna, Nicola Morganti ed altri pochi mali intenzionati, promulgavano sotto voce, nelle botteghe e per istrada, che doveva essere mandato via il nostro Vescovo, ma che se si univa il Popolo a chiederlo alle Autorità Costituite, sarebbe rimasto; ciò sentendo, tutto il Popolo, perché l'amava, si raunò nel Cortile e Camere Municipali, a viva voce esternando la brama di far rimanere il nostro Vescovo; parve la Grazia accordata, perciò tutto il Popolo andette alla Casa Vescovile per seco lui ralegrarsene della ricevuta grazia; v'andette anche il Comandante Francese Couchet, il Perfetto Consolare Bertozzi etc. abbenchè allora fosse costì stanzionata una Truppa Rispettabile, cioè 400 uomini a Cavallo e 600 Fanti, pure, per evitare il disordine, fu mandato un pichetto di 7 uomini Francesi [prova della tranquillità del Popolo Fanese] fra il Popolo che, ebro di Gioia, esclamava evviva; si affacciò il Vescovo col Comandante, parlò al Popolo che era assicurato di rimanere, ma sarebbe stato suo piacere, che tutti fossero tornati alle loro Abbitazioni; non fu bisogno di repplica e, fra li evviva, fu portato sulle braccia del Popolo si il Comandante che il Perfetto Consolare per un tratto di strada, poi ognuno, contento, se ne andette alla propria Casa e così terminò questa giornata.
31 Maggio Suposto attruppamento	Fu da Pietro Fradeloni come Pretore, fatto il raporto, ma maliziosamente rapresentato per ottenere l'intento del infame progetto, perciò in quest'oggi ne fu minaciato il Popolo con un Proclama stampato.
10 Giugno Partenza del Vescovo	Alle ore 6 di notte fu d'improvviso mandato via il nostro Vescovo e per timore di qualche tumulto stette, sotto l'arme, vicino al Palazzo Vescovile, un

LIBERTA' RELIGIONE EGUAGLIANZA

In Nome della Repubblica Romana, una e indivisibile

Fano 15. Pratile Anno 6. dell' Era Repubblicana 3. Giugno 1798. V. S.

LA MUNICIPALITA'

INformata la Municipalità, che le providenze altra volta date sulla vendita di Vettovaglie in Piazza, e sul buon ordine della Pescheria non vengono osservate, come si dovrebbe, e così gli abusi continuano per opera specialmente degl' ingordi incettatori, volendovi onninamente provedere, nel richiamare tutti i Proclami su di ciò emanati prescrive quanto siegue =

Primo, che verun Rivenderolo, o Rivenderola possa contrattare per se, o interposta Persona alcuna sorta di commestibili, sieno Frutti, Ova, Formaggi, Polli, ed altro, che s' introduce per la vendita in Città, se non dopo le ore solite, e contradistinte col segnale della Banderola in Piazza.

Secondo: Che non tanto prima delle ore stabilite, quanto neppure nelle rimanenti del giorno debbano contrattare, o comprare generi come sopra entro la Città, e molto meno fuori delle Porte, per poi rivenderli la mattina susseguente.

Terzo: Che a veruno qualunque Compratore sia lecito di obbligare i Pizzicagnoli, e Botteganti alla vendita de' Loro generi all' ingrosso, ma solo al minuto, che è quanto dire a libra secondo le respettive Tariffe; e ciò a scanso de' Monopolj, e perchè a ciascuno sia ripartita la vendita a misura del proprio bisogno, e della sola Famiglia. E così vice versa resta proibito ai Pizzicagnoli di vendere sotto qualunque pretesto in pezzi, o interi i generi commestibili di maggior peso.

Quarto: Parimenti si proibisce di vendere le Porchette in tempo di notte, ma nelle ore solite del giorno, ed a tenore di Tariffa.

Quinto: Che rispetto alla vendita del Pesce sbarcato, e rincontrato, che sia alla Pesa, non possa nascondersi nei Panieri, con Fazzoletti, Sporte, Canestri, o d' altro modo, ma interamente, e direttamente trasportarsi per la pubblica vendita in Pescheria a tenore sempre di Tariffa; rinnovando alla memoria, che in caso di contravenzione su di ciò, oltre le pene comminate negli altri Editti, si procederà alla inabilitazione dall' esercizio, e mestiere di Pescivendolo, e verrà messo al pubblico anche per Proclama.

Sesto: Viene ordinato alle Guardie delle Porte, ed altri Militari di arrestare quelle Rivenderole, Pescivendoli, ed altri, che si presenteranno con i generi, come sopra incettati, e col Pesce respettivamente nascosto, o messo a parte fuori, e nei Panieri, per quindi fatto il debito rapporto in Municipalità procedere alla fraude.

Settimo: Prescrive in oltre agl' incaricati di Pesi, e Misure d' invigilare con la più scrupolosa esattezza per far punire i Contraventori; Facendo intanto sapere a tutti, che per questa ispezione, e per le altre sopra le grascie, e buon ordine della Pescheria resta provisoriamente eletto in Commissario il Cittadino Pasquale Veneranda.

Finalmente la Municipalità invita tutti i buoni Cittadini a denunciare simili, ed altri abusi per infligere la pena ai colpevoli, che consisterà, oltre la perdita delle robbe prese in fraude, o che stassero per contrattarsi, di Scudi dieci per ciascuno, e ciascuna volta da distribursi fra l' Accusatore, Guardie Militari, e Cassa Nazionale.

Affisso, e pubblicato il presente ne' lunghi soliti, e nelle pubbliche Botteghe obbligherà ciascuno alla piena osservanza.

Giacomo Ferri Presidente
Giuseppe Fabbri Edile
Giuseppe Tebaldi Aggiunto

Agostino Staccioni Segretario

TAV. III

1798 giugno 3 - Fano.
Prescrizioni della Municipalità fanese e richiamo alla osservanza dei Proclami già emanati per la vendita di vettovaglie in piazza e per il buon ordine della pescheria.

corpo di Truppa, e per la Città giravano grosse pattuglie, e ciò per l'ordita trama del suriferito attruppamento ed io di buon mattino, andando al Caffè del Cioccolatiere, che allora abbitava pel stradino di Leonardi, sentii, entro una Casa, che certi gioivano per aver ottenuto l'intento, dicendo, con smodato riso "non si possano far più Buratini perchè non c'è più Pulcinella ed altro etc.

---

14 Luglio
Festa Patriotica

Fu fatta una Festa Patriotica per ordine del Generale Francese, comandante in Capo le Truppe stanzionate in Roma, in memoria della distruzione della Bastiglia in Parigi, e, nella medema occasione, fu spiegata La Gran Bandiera donata al Popolo Fanese dal sudetto Generale Dallemagne. Era questa Bianca, Rossa e Negra, e nella striscia Bianca eravi un Acquila tenente con gli artigli, un Fascio Consolare, ed una Corona di Lauro, dalla quale veniva circondata, e sotto v'era un iscrizione che denotava chi n'era il Donatore, e a chi si Donava.

Consistè tal Festa, in marcie e contro marcie della Truppa Cisalpina, in numero di tre Battaglioni non Completi, e Truppa Civica, alternativamente cantandosi Inni Patriotici, e facendosi delle sonate da vari Istromenti etc.

Vendita de' Beni
Ecclesiastici
e Conventi

In questo tempo erano già cacciati i Regolari, ed i Beni qualunque di questi, dichiarati Nazionali e dalla Reppublica Romana venduti.

La Cannonica di San Paterniano con i suoi Beni, fu venduta ad un Ebreo d'Ancona, detto Coen e, per questo, sempre vi risiedeva un Ministro, che tanti ne mutò, e tanti li ruborono tutto, e la Canonica era quasi postribolo ridotta, e porzione veniva serbato per li Alloggi; fu fatto, d'ordine del Vescovo, un Prete Secolare Paroco, per essere stati cacciati i Canonici, ed a questo passava, si il bisognevole per la Chiesa, che pel suo mantenimento L'Ebreo, avendo cosi' ordinato, ed il Paroco fu il Signor Don Tommaso Muratori.

Sant'Agostino, con i suoi Beni, fu comprato da un certo Mesner Francese e, cacciati i Frati, fu venduto ciò che apparteneva e alla Chiesa e Convento, come fu anche dal medemo comprato San Biagio, e fecelo sua residenza di campagna.

Fu fatto il medemo di San Domenico, i suoi Frati

furono uniti alli Francescani, ed il Convento fatto Ospedale Militare.

Fu venduto anche il Colegio Nolfi, con tutti i Mobili, al sudetto Mesner.

L'Eremo di Monte Giove delli Camandolesi fu sopravenduto ad un certo Tamagnini di Corinaldo che fecelo sua Villeggiatura.

Le Confraternite tutte, furono soppresse e venduti l'inservienti a queste.

Furono anche depauperate l'Altre Comunità Religiose rimaste in Piedi e specialmente i Monasteri di Monache, ove, di volta in volta, andavano i primi Municipali a ricrearsi, facendoci Merenda.

---

9 Settembre
Attentato contro
il Cavalier Uffreducci

Di notte, verso le quattro, fu assalito l'ex Cavalier Filippo Uffreducci da uno con un bastone, ma il domestico, chiamato Giacomo Palesi, detto il Figlio della Michelina,che si oppose all'Assalitore e nell'inseguirlo, lo riconobbe per un Soldato Cisalpino.

La matina fu fatto raporto, e datti i segni, fu rinvenuto ed arestato; nell'esame disse averlielo fatto fare il Cochiere dell'ex Cavalier Luigi Bracci e questo, per ordine del suo Padrone, e, per far ciò, ne aveva avuta la somma di dieci Collonati. Subbito, fu arestato il Bracci, il quale, nell'esame, sempre negò di essere lui l'autore di tale attentato; intanto il suo Cochiere se ne era fugito, ed il giorno appresso fu arestato in Fossombrone e qui tradotto. Fu esaminato e, nell'esame, asserì che tuttociò che era stato fatto, era fatto d'ordine del suo Padrone Cavaliere Luigi Bracci; l'Uffreducci sempre disse, con eroismo, che non credeva capace il Bracci di tale attentato, onde questo, non avendo chi li si opponesse, volle essere condotto in Ancona, e seco gli altri detenuti, ove, avanti a quel Generale Francese Macdonald, maneggiò così bene le cose che sortì Innocente e il suo Cochiere, dopo vari giorni, fu rilasciato ed esiliato, ed il Cisalpino ebbe la Carcere, e cosi' pagate le debite spese per li trasporti alli Cisalpini che li condussero, terminò il tutto con pace.

LIBERTA' *EGUAGLIANZA*

REPUBBLICA ROMANA

NOTIFICAZIONE

In esecuzione dell' Articolo IX. della Legge dei 5. Germile , e degli Articoli VI. VII. VIII. e IX. della Legge degli 11. Messifero si fa noto

Primo = Che nel giorno 21. Fruttifero alle ore 9. della mattina nella Sala dell' Amministrazione Dipartimentale del Metauro si procederà al primo pubblico incanto degl' infrascritti fondi sopra le offerte già ricevute , la maggiore delle quali resta notata .

Secondo = Che precisamente nel giorno primo Vendemiale , ora , luogo , e forma stabilita si verrà al secondo publico incanto coll' aggiudicazione al maggiore Offerente , in conformità delle disposizioni emanate .

Offerta

Beni situati nel Territorio di Fano

Prima Possessione detta l' Ospedaletto grande composta di num. 3. Corpi di Terreno , il primo nella Cura di S. Nicolò con Casa Colonica confinante da capo , e da piedi con la strada publica da un lato con l' Eredità Cinéci , e con il Cittadino Castracani salvo &c.

Il Secondo è situato nella cura di S. Marco detto il Campo dell' Ebrei confinante con la Confraternita della Croce , col Cittadino Arcangioli , e strada salvo &c.

Il Terzo situato nella Cura di S. Nicolò confinante con li beni del Cittadino Galantara , i Padri Domenicani , ed altri beni dell' Ospedaletto salvo &c.

Seconda Possessione detta l' Ospedaletto Piccolo composta di num. 5. Corpi di Terreno : il Primo nella Cura di S. Niccolò con Casa Colonica , confinante con li beni del Monastero di S. Teresa , del Cittadino Antonio Gasparoli , Padri Domenicani , e strada salvo &c.

Il Secondo situato nella cura di S. Andrea confinante con li beni del Seminario del Cittadino Marcolini , e strada publica salvi &c.

Il Terzo situato nella Cura di Roncosambaccio confinante con li beni del Cittadino Bartoli , del Cittadino Galantara e strada salvo &c.

Il Quarto nella Cura di S. Nicolò detto Campo della Colonna confinante con li Beni del Cittadino Fabbri , del Cittadino Galantara salvo &c.

Il Quinto nella Cura di S. Marco detto il Postime confinante con li beni del Monastero di S. Danielle strada publica e strada vicinale salvo &c.

Terza Possessione detta gli Uscenti composta di num. 2. Corpi di Terreno : il primo con Casa Colonica situato nella cura di S. Nicolò fondo di Uscienti confinante colli beni del Convento de' Domenicani , e strada salvo &c.

Il Secondo situato nella Cura di S. Marco in fondo San Lazzaro confinante colli beni di S. Croce , e strada publica salvo &c.

Quarta Possessione composta di num. 3. Corpi di Terreno ; il Primo con Casa Colonica situato nella cura di S. Nicolò in fondo gli Uscienti , confinante con li beni di S. Maria del Ponte Metauro , strada , e fiume metauro salvo &c.

Il Secondo nella Cura di S. Marco in fondo la Cencolina, confinante con li beni delli Cittadini Giacomini , Felici , e Bracci salvo &c.

Il Terzo nella suddetta Cura detto il Campo della Colonna confinante con li beni delli Cittadini Galantara , e Fabri salvo &c.

Quinta Possessione detta delle Camminate composta di Num. 3. Corpi di terreno : il primo con casa Colonica , in fondo Marcignano , confinante con li beni della Scuola di S. Costanzo , del Cittadino Rinalducci , di S. Maria del Ponte Metauro salvo &c.

Il secondo sul detto fondo , e cura confinante da tutti li lati , con li beni di S. M. del Ponte .

Il Terzo in fondo Monte Schiantello confinante con li beni delli Cittadini Bercozzi , e Giacomini , e strada salvo &c.

Sesta possessione situata nella Cura di Rongosambaccio in fondo le Cave composta di un sul corpo di terreno con Casa Colonica , confinante con li beni del Convento di S. Francesco , del Cittadino di Monte vecchio e strada salvo &c.

Settima Possessione situata nella Cura di Caregnano in fondo Baltrano , confinante con li beni dell' Orfanelli dei Cittadini Rinalducci , e Strada salvo &c.

Ottava Possessione composta di Num. 4. Corpi di Terreni situati nella cura di S. Leonardo : il primo con Casa Colonica detto la Pasquetta confinante con li beni delli Orfanelli , ed il Convento di S. Agostino salvo &c.

Il secondo confinante con li beni del Cittadino Galantara della Compagnia di S. Leonardo e Porco salvo &c.

Il Terzo confinante con li beni delli Cittadini Mariotti , e Rinalducci strada , e Porto salvo &c.

Il quarto in fondo la Chiaruccia confinante con li beni del M. di S. Filippo dei Cittadini Rinalducci , e Masi , e strada salvo &c. ———— 7275

Offerta

Nicola Catelli Amministratore Generale de' Beni Nazionali
Tomaso Lucchi Segretario

IN ROMA , Presso i Lazzarini Stampatori Nazionali Anno VI. Republicano .

TAV. IV

1798 - Roma.
Notificazione di Nicola Castelli - Amministratore Generale dei Beni Nazionali - sulle date dei due pubblici incanti per la vendita dei beni situati nel territorio di Fano.
(Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Cassetta C/10).

5 Novembre Edditto contro le pubbliche Immagini	D'ordine della Centrale di Ancona, fu mandato un edditto in cui ordinava, termine giorni cinque, di levare dai luoghi pubblici tutte le Santissime Immagini; fu si pronta la puntualità di certi facinorosi, che in termine a tre giorni fu eseguito, con dispiacere universale.
9 Decembre Recluta forzata	Di notte avanzata, furono arestati quasi 50 Giovani Fanesi per Reclute al servizio Francese, ed il giorno 8 furono trasportati dalla Guardia Nazionale, unita a pochi Francesi, in Ancona, ove doveva formarsi, sul momento, un nuovo Battaglione per agire contro i Napoletani; riescì a qualcuno di disertare, e quattro si dichiarorono volontari e furono l'ex conte Giacomo Cupis, Giovanni Severi, Ferdinando Boldrini e Pietro Gili.
30 Novembre Giuramento della Ufficialità Nazionale	Fu nella Pubblica Piazza, avanti alle autorità costituite, sollennemente prestato il Giuramento di tutta l'Ufficialità delle Guardie Nazionali del Dipartimento del Metauro, in mani del Cittadino Pietro Marchesi che, sopra un Palco, proclamava ad ogni individuo "Cittadino N.N. Giurate voi fedeltà ed attaccamento alla Reppubblica Francese e Odio ai Tirranni"? Rispondeva: Io N.N. Giuro Fedeltà ed attaccamento alla Repubblica Francese e Odio ai Tiranni.
15 Decembre Prigionieri Napoletani	Furono qui condotti 56 Prigionieri Napoletani scortati dalla Nazionale di Sinigaglia, ed il dì dopo, dalla nostra, scortati in Urbino.
16 Decembre	Ne vennero altri 50 scortati come sopra.
17 Decembre	Ne vennero altri 50 scortati come sopra.
18 Decembre	Ne vennero altri 100 scortati come sopra.
19 Decembre	Ne vennero altri 70 scortati come sopra.

20 Decembre	Ne vennero altri 70 scortati come sopra.
21 Decembre	Ne vennero altri 160 scortati come sopra.
22 Decembre	Ne vennero altri 60 scortati come sopra.
23 Decembre Festa Patriottica	Festa Patriotica per sollennizarsi l'Anniversario della venuta dè Francesi costì, come per Festeggiarsi la ripresa di Roma fatta da i detti Francesi alli Napoletani. Consistè questa in marcie, per la Città, della Truppa Francese e Nazionale con Bandiere spiegate e Banda. Tornati poi in Piazza, montorono su di un Palco, a bella posta fatto, il Comandante Matieu, il Presidente Giacomo Ferri, l'Edile Giuseppe Fabbri e l'Aggiunto Giuseppe Tebaldi, con sciarpe tricolorate; salirono il Palco quattro Francesi feriti ne fatti con i Napoletani, con i Lauri in mano e fituccie tricolori, come pure salì il Perfetto Consolare Bertozzi, ed il Pretore Pietro Fradeloni il quale, energicamente, proclamò con entusiasmo le Vitorie Francesi e poi suonorono tutte le Campane della Città; ciò terminato, vi fu pranzo Patriotico, Caccia di Bovi, ellemosina di Pane a Poveri, e sera, illuminazione Generale.
1799 Adi' 13 Febraro	Alle ore 24, fu scielto l'Albero di Pino posto già da una parte in Piazza, per poi piantarne un nuovo in mezzo alla detta Piazza, non avendo voluto germogliare, come molti desideravano.
16 Febraro	Dopo pranzo, fu fatta una cavalcata per la Città dal Comandante la Piazza ed Ufficiali Nazionali, preceduti da una Banda d'Istrumenti, per anunciare le future feste da farsi nei tre seguenti giorni, per la presa di Napoli fatta daî Francesi.
17 Febraro Feste per la presa di Napoli e Nuovo Arbore di Libertà in Piazza	In giorno di Domenica, seconda di Quaresima, si dette principio alla prima Festa, avendola annunciata una scarica di Mortari un ora avanti il mezzo di'; poi, fu fatta una marcia per la Città con quest'ordine: precedeva una Banda d'Istrumenti, poi, due Plutoni d'infanteria Nazionale, indi, il Perfetto

Consolare Bertozzi e Presidente Ferri, poi, l'Edile Fabbri e Aggiunto Tebaldi, e Console di Spagna Giovan Battista Magnini e poi, tutta l'Ufficialità Nazionale a due e Comandante la Piazza, in mezzo tutti, a Cavallo, poi quattro Gendarmi, parimenti a Cavallo; veniva, appresso, un Carro Trionfale, sopra il quale eravi una superba banda d'istrumenti da Fiato, poi, altro Carro, nel quale v'era la Statua della Libertà ed attorno, quattro Militari Francesi feriti nè fatti d'Armi con i Napoletani e chiudevan la marcia, due altri Plutoni d'infanteria Nazionale; già, la notte avanti, era stato inalzato il nuovo Arbore, più sontuoso delli altri, murato nella base, dipinto con emblemmi, iscrizioni e urne in cui si figurava vi fossero le ceneri delli Apostoli della Democrazia coi respettivi nomi. Tornata la marcia in Piazza, si divisero intorno l'Albore, si la Nazionale che i Carri; in faccia all'Arbore fu, a bella posta, eretto un Palco in forma di base su cui montò il Comandante, e vi fece salire il Pretore Fradeloni a leggere una disertazione in lode della Truppa Francese e lor Generale Championet, e non potendo questo seguire a leggere, per un certo tremore, scese e in sua vece, salì Carlo Magnini vice Segretario del Comandante; dopo la lettura, fu gettato dal Campanile di Piazza un fascio di Sonetti in Lode del Comandante, indi, si eseguirono dalle Guardie Nazionali, vari movimenti con scariche replicate più volte, poi Pranzo Patriotico alla Casa Nazionale di circa 300 coperte; dopo pranzo, al tardi, vi fu corsa de Barberi e di prima sera, vi fu una piccola machina di fuochi artificiali sul Trebbio, e poi, Velione tutta la notte al Teatro, vagamente addobato e illuminato.

---

18 Febraro Seconda Festa Patriotica. Finto l'Asalto di Capua	Apprì, la seconda giornata, la solita Marcia di Truppa Nazionale con banda e in Piazza, fu formata una Fortezza dipinta, però, allorchè la Truppa fece ritorno in piazza, fu fatto un finto atacco con scariche senza palla, che da la Fortezza veniva corisposto, e poi fu datto l'Asalto e presa, furon gettati sonetti e inni Patriotici; il dopo Pranzo, vi fu Steccato di Bovi e la Notte, Veglione come sopra.
19 Febraro Terza Festa Patriotica	Prima del mezzo giorno, fu fatta una Regata di Battelli, al uso Veneto, nel nostro Canale; dopo Pranzo, corsa di Barberi e, la Notte, veglione

	secondo il solito.
20 Febraro	In questo giorno vi fu lo Steccato, e, la sera, Festino dal Cittadino Pietro Marchesi.
16 Maggio si fanno vedere de' Bastimenti	Si fecero vedere vari Legni da Guerra in Mare, in numero di 8, fra Moscoviti e Turchi e si ancororono al largo, avanti la nostra Città; fu spedito in Ancona per aver socorso di truppa e giunse questa
25 Maggio Motivo per cui fu imposta la contribuzione di scudi 50.000	la mattina di sabbato del dì 25 Maggio, in numero di circa 200 Cisalpini, con due pezzi di Cannone, e nel venire, videro al Metauro, una Barchetta che faceva acqua, li tirorono, per ordine dell'Ufficiale del Posto, ch'era Loreti, vari colpi di Cannone, per la qual cosa, avertito il Comandante della Flotta, avviò verso noi due Sciabecchi, con quattro Barcaccie cariche di Truppa; già i Cisalpini erano entrati in Città con dispiacere dè Fanesi, dubitando per l'attentato fatto alla Barchetta di qualche infortunio, e perciò si mormorava, ed ecco giunge la notizia che i sciabecchi si avvicinavano a terra; allora, la Truppa, ebbe ordine di marciare con l'Artiglieria, alla spiaggia, come infatti v'andette e il Popolo accorse, parte alle mura, che risguardano al Mare e parte al Monte, e alla spiaggia, per essere spettatore dell'affare; i Cisalpini perciò arabiati, perchè non si prendeva causa con loro, incominciorono a malmenare il popolo per farlo ritirare in Città', ciò sentendo incominciorono ad ullularli, e buttare in aria Capelli in atto di chiamare la Truppa di Mare [avertasi che erano Ragazzi, Birbaglia e Donne, cioe' gente imbecille]; vedendo questo, i Cisalpini li tirorono vari colpi di fucile, come fecero a quelli che stavano sulle Mura a vedere; ciò vedendo, due della Guardia assoldata, li risposero con due colpi di fucile dal Baloardo; di ciò avvedutosi, i Bastimenti cominciorono a tirare salve a palla sulla truppa, costeggiando il Mare verso il Metauro, facendo il medemo anche la Truppa, di quando in quando cannonandosi, andando avanti e indietro secondo le occorenze, e ciò fecero, dalle ore sedici sino alle ore 22 circa. In questo fratempo si amutinò un poco il Popolo, messo in moto da Cosmo Ratta, già sussorone contro i Cisalpini, persuadendolo a

non farli rientrare in Città, e perciò si alzò il Ponte alla Porta, e vari andettero armati sulle mura, e s'insultò anche il Presidente Giacomo Ferri; in questo fratempo Matiù Comandante e Pietro Fradeloni Pretore, scaporono, il primo per Pesaro, e l'altro, andette verso l'Ostaria nuova, ma fu fatto retrocedere da quella Guardia, dicendoli che era dovere di un vero Reppublicano, come vantavasi, di difendere la Patria; ma tale argomento non valse a persuaderlo, perchè, sebbene accettasse il consiglio, fingendo di ritornarsene, ma alontanatosi, incominciò a traversare i Campi, e la suddetta Guardia per viè piu' impavorirlo, li esclamavano dietro ferma, ferma, ma questo a più potere si dileguò da loro. Intanto che le cose andavano così, vi fu chi pensò, per il bene della Patria, e questo fu l'ex Cavaliere Andrea Galantara, che fece tutto il possibile per sedare il popolo e ciò con felice riuscita; fece anche aprire la Porta e si portò, unitamente al nuovo Comandante, sino al Ponte per parlare all'Aiutante del Generale Monnier che comandava i Cisalpini, e Comandante dè detti, e tanto fece che ricompose in parte l'Animo dei Comandanti con i Fanesi; perciò ritornò la Truppa, ed entrò in Città in forma di Bataglia con i Cannoni e miccia acesa; già l'Aiutante aveva spedito in Ancona a quel Generale Monnier.

---

26 Maggio
Degradazioni e Aresti

Perciò la matina di buon ora arrivò il detto Generale ed intimò alla Ufficialità Nazionale di porsi in uniforme; vennero i Patriotti di Sinigaglia e si portorono dal Generale, volendo il sacheggio; andette la Municipalità e Ufficialità a farli visita. La Municipalità fu arestata e l'Ufficialità degradata; in seguito, seguirono delli aresti e li Fanesi furono molto malmenati dalli Sinigagliesi. Li arestati furono tutti i Parochi e vari Signori e furono posti, i Preti, ai Filipini e Signori, in Fortezza, e poi tutti in Casa Simonetti; al mezzo giorno venne Truppa ed altri due pezzi d'Artigliaria, nuove insolenze e timore per i Fanesi, perchè si chiedeva il sacheggio. Fu mandato a chiamare in Pesaro Matiù e fu fatto novamente Comandante.

27 Maggio Perquisizioni e nuovi aresti e partenza degli arestati	Di buon mattino, furono fatte perquisizioni d'armi e nuovi aresti, dichiarate tutte Ree di tradimento e d'inteligenza colle Navi, e ciò, con un Manifesto o sia Proclama, il più ingiurioso e calunioso per i Cittadini e la notte, alle ore sei, partirono per Ancona i fin ad ora arestati, a riserva di Giacomo Carrara ex Castellano, il Tenente Austriaco Lenci che qui dimorava, il Priore Pedrazzi di Sant'Antonio Abbate ed il Paroco Briscoli di San Marco; partì anche il Generale Monnier con truppa e Patriotti Sinigagliesi per l'insurezione d'Ascoli.
28 Maggio Nuovi aresti e partenza	Nuovi aresti e raggiunsero in Sinigaglia i di già partiti ed unitamente, proseguirono la marcia in Ancona, dove ebbero un accoglimento di fischiate ed urli ch'asordivano l'aria, che dopo averli fatti girare in più siti con strapazzi, li posero nella Galeotta di quella Fortezza.
Ostaggi	Li ostaggi furono i seguenti: Signor Proposto Allesandrini e portò il Fattore; Signor Canonico Borgogelli; Padre Massetti già Inquisitore e Padre Baget Francese, Domenicani; Padre Palazzi Minore Osservante, Paroco di Santa Maria Nuova; Signor Don Lorenzo Donati, Paroco di San Leonardo; Signor Don Giovanni Rondina, Paroco di San Lorenzo; Signor Don Cesare Lenti, Paroco di San Giovanni; Signor Don Giuseppe Piccoli, Paroco di San Tomaso; Signor Don Luigi Pierpaoli, Paroco di San Daniele; Signor Don Pasquale Veneranda, Paroco di San Silvestro; Signor Don Felice Fabbri, Vice Paroco di Sant'Arcangelo; Nobile Signor Lelio Rinalducci col Cameriere; Nobile Marchese Luigi Tommasini col Cameriere; Nobile Signor Priore Michel Angelo Borgogelli e Servitore; Nobile Signor Antonio Borgogelli; Nobile Signor Giacomo Simonetti; Nobile Signor Giacomo Ferri; Signor Agostino Magini, Cittadino; Signor Luigi Lanci Mercante e Cittadino; Nobile Signor Angelo Gasparoli; Signor Domenico Cattena, Cittadino; Signor Domenico Pallazzi Sartore e Mercante; Signor Pietro Civilotti, Caffettiere de Nobili.

Divisione

N.°

Libertà — Eguaglianza

Repubblica Romana

Una ed Indivisibile

Le risposte si diriggano al Ministro indicando la divisione ed il numero della lettera.

Roma 17 Pratile — Anno 2.° dell'Era Repubblicana

Il Ministro dell'Interno

Alla Municipalità di Fano

Ho inteso con il massimo rincrescimento l'accaduto in codesta Commune.
Io mi persuadevo, che il Popolo Fanese fosse docile, e subbordinato
alle Leggi. Vedo che si lascia trascinare a degli eccessi al solo ap-
parire del più crudele, del più fiero Nemico non dirò della Re-
publica, ma della Religione, della Società tutta incivilizzata. Mi com-
piaccio di avere dei rapporti con codesto Paese. Ma ora obliga-
to arrossirmene. Voi, che siete subbordinati a sostenere le
ordini del Governo, emendate per quanto potete un eccesso che
renderà infami presso la Posterità codesti vili, incauti,
caporbj Scellerati Aristocratici. Io li detesto di tutto cuore,
ma compiango l'infelice situazione di tanti innocenti che ri-
sentiranno il peso dell'altrui errore. Per questi sarò sem-
pre lo stesso. Dio buono! Il Popolo Fanese che mostrava
essere sì buono divenire ad un tratto così infatuato! Fate
il bene per quanto potete. Io provo la vostra causa.
Ve ne do la parola. Tranquillate, e restate in questi
momenti al vostro Posto

Salute, e Fratellanza

Franceschi

=

TAV. V

1799 giugno 5 - Roma.
Lettera di esortazione alla Municipalità del Ministro dell'Interno - il fanese Antonio Franceschi - a rimanere fedele alla Repubblica Francese.
(SasFa, Archivio Storico Comunale, Bandi - Editti, b.17).

29 Maggio Contribuzione	Fu imposta una Contribuzione, oltre modo gravosa, per la Città e insofribile, di Cinquanta milla Piastre, termine a cinque giorni e imposta ad arbitrio; ogni tassato si sforzò di dare quel poco che aveva d'Argenti e di denaro, ma fu impossibile sodisfare; perciò, ai suposti Morosi, spirato il termine, li fu posta nella casa una guardia Patriotica venuta in quest'oggi d'Ancona, chiamata Compagnia Gambara, che piantorono un Arbore sul Trebbio con le frasche verdi, ed uno di loro vi Predicò, ed alla detta Guardia conveniva darli due pavoli fini e viveri a discrezione loro.
8 Giugno Sorpresa fatta dalli Insorgenti	Fano fu sorpreso dalli Insorgenti che già erano in Pesaro, e qualcuno n'entrorono per Porta Maggiore, nel tempo che il maggior Corpo veniva per sorprendere Porta Giulia; il Commandante, con quel poco di Truppa, circa 200 Patriotti e Civica, li fece fronte per ogni via, ed uno ne restò morto sotto l'Arco di San Michele, e tutti si ritirorono, ma restorono quattro de difensori feriti.
9 Giugno Ritorno di Monnier e Truppa e va a Pesaro	Di Domenica, sul matino, tornò Monnier e poco dopo, venne un corpo di Truppa, che unita con quella che qui era di Guarnigione, con i Patriotti e quattro pezzi di Artiglieria, in numero in tutto di 800 circa, il dopo pranzo marciorono sopra Pesaro e ivi si Batterono con l'Insorgenti e li convennero ritornare mal conci assai, con perdita e vergogna, e dopo aver qui pernottato, la mattina, in seguito, dopo aver lasciata la prima Guarnigione, partirono tutti alla volta d'Ancona.
10 Giugno Ritorno de' Legni Nemici	Verso le ore 16, comparvero, rimpetto al Porto, due Sciabecchi, uno Moscovito e l'altro Turco, i quali furono salutati dal nostro cannone posto sulla piazza, fuori della Fortezza; di poi, trasportato alla Madonna da Mare, e li fecero un poco allontanare, benchè anchor loro rispondessero.
12 Giugno Attacco e presa di Fano fatto dai Confederati	La matina, verso le ore 14, due paranze procedenti da Pesaro, si abordarono a detti Legni già ancorati fuor di tiro e poi uniti, si acostorono alla Città e vedevasi venire per terra, dalla via di Pesaro, gran

gente, ed erano Moscoviti, Turchi ed Insorgenti in numero di 2000 circa, ed alle ore 15 e mezza, incominciorono a far fuoco contro la Città dal Mare i Legni, e per terra, due grossi pezzi d'Artiglieria; Chavalier, nuovo Comandante Francese, si difese per 5 ore continue, ma poi, mancandoli munizioni e vedendo il pericolo che esponeva la Città, l'abbandonò, prendendo la strada d'Ancona; dopo le ore 20 e mezza, entrorono, con un strepito orendo, i Moscoviti,Turchi e Insorgenti sbarando fucili ed esclamando "Viva Maria, viva il Papa, viva l'Impero" ed atterrarono li Alberi della Libertà e li bruciorono; fu derubata e spezzata in parte, la Statua della Fortuna, ch'era sulla pubblica Fonte; furono saccheggiati il Palazzo Pubblico, le Case di Bertozzi, e l'insorgenti ucisero, con un colpo di fucile, il Cavaliere Orazio Bertozzi, già da molt'anni pazzo e detenuto in Casa, che fu poi sepolto privatamente in Santa Maria Nuova; la Casa di Pompeo Zagarelli, di Morganti, di Franceschi, di Ferri, di Marchesi, di Fradeloni e tutti i Negozi delli Ebrei.

Al ingresso della Truppa, i Turchi amazorono una donna ch'era in finestra e tre in Piazza, di quelli che sortivano dalle Carceri, che, inavedutamente, avevano lasciata sul Capello Cocarda Francese, ed erano di quelli 35 o 40 arestati per aver fugato Fradeloni all'Osteria Nuova e chiusa la Porta della Città, aver fatto foco sopra i Cisalpini; tutto ciò il di 25 Maggio e, dopo averli ammazzati, li taglioro mani, piedi e orecchie e, dopo cotte, se le mangiorono dove davasi le razioni. Fu fatto subbito un Magistrato provisorio e furono l'ex Cavalier Andrea Galantara, ex Conte Antonio Monte Vecchio. Il Comandante Moscovito Amen, allogiò in Casa del Signor Michel Angelo Borgogelli e pose Bandiera, come fece al Palazzo Pubblico; il Comandante Turco, allogiò in Casa Marcolini e vi pose Bandiera.

---

15 Giugno
Tedeum

Fu cantato Tedeum in San Paterniano con l'intervento del Magistrato sudetto, il Comandante e Ufficialità Moscovita.

---

17 Giugno
Partenza della Truppa per Sinigaglia

Dopo pranzo, si mise in marcia la Truppa Moscovita, dopo aver fatti con esattezza vari movimenti in Piazza, in numero 400 con Banda, con due pezzi d'Artiglieria e circa 200 Turchi, dirizandosi

	verso Sinigaglia, ed avendoli preceduti, con due grossi cannoni, l'insorgenti in buon numero.
22 Giugno	Di notte, si seppe che i Francesi avevano ripresa Sinigaglia, che la Truppa Moscovita e Turca si era rimbarcata tutta, perciò qui fu grande il timore per quel che dovea sucedere.
23 Giugno Ritorno de' Francesi	Verso le ore 15, entrò l'impria Commandante Chavalier con quattro Ussari; già le Porte erano uperte, l'Insorgenti spariti e la Città senza ombra di difesa, per non esserci nè armi, nè armati; il detto Comandante assicurò che la Città non sofrirebbe; già prima, erano corse varie Ambasciate fra Pesaresi e Fanesi e fra Fanesi e Francesi per mezzo dè Patriotti scarcerati, stati già arestati dalli Insorgenti al loro ingresso. Poco dopo, entrò Munnier con circa 800 uomini e quattro pezzi d'Artiglieria; ed il dì dopo, contento della condotta dè Fanesi, marciò verso Fossambrone lasciando circa 200 uomini di guarnigione e tre pezzi d'artiglieria, e questi, scambievolmente, vengono scaramuciando con i Pesaresi, sì per mare che per terra.
24 Giugno	Furono fucilati due creduti Briganti, fuori di Porta Giulia.
26 Giugno	Furono fucilati due in Piazza, Fanesi, per aver in Casa robba del saccheggio ed erano Giorgino e ...[sic]
29 Giugno	Fu condotto uno da Fossombrone e sul momento, in Piazza, fu fucilato.
30 Giugno Attacco delli Imperiali senza effetto	Fano fu attaccato da cinque Legni Imperiali per mare e l'Insorgenti per terra, ma avendo i Francesi tagliato il Ponte dell'Arzilla, non poterono i nemici passare, e dopo qualche ora di fuoco, si ritirarono. Vari Patriotti che fugivano verso Sinigaglia, li convennero tornare unitamente ad un posto avanzato al Metauro, per essere quello occupato dalli Insorgenti, ma fu voce falsa.

2 Luglio
Attacco formale

Sul mezzo giorno, Fano fu investito da quindici Galeotte Imperiali per mare, e, per terra, dalli Insorgenti, e s'incominciò un foco vivissimo da ambe le parti; all'Ave Maria cessò il foco di terra, ma per mare, durò fino a tre ore di notte.

---

3 Luglio
Presa della città
e Sacheggio

Alle 7 della matina, ricominciò il fuoco più vivo che mai, e dopo aver fatto l'Imperiali uno sbarco di Sciavoni verso San Francesco di Paola per chiudere la ritirata a Francesi, convenne, a questi, farla per Porta Maggiore e la fecero con somma bravura, ritirandosi verso Rosciano, e fu sul mezzo giorno, ed allora entrorono l'Insorgenti e Schiavoni arabbiati e dettero alla Misera Città, un saccheggio quasi generale, con qualche mortalità, tagliorono quasi a pezzi Angelo Polucci, servitore del Signor Conte Antonio Monte Vecchio, alla Moglie del detto, chiamata Domenica che piangeva l'ecidio del Marito, li fu mozzato un braccio e spaccata da una parte la testa e con due Creature, ch'erano asperse del Sangue Materno, fu da me in casa Avveduti, ove servo, ricoverata e affasciata alla meglio, e calmato un poco il terribile schiamazzo di urli e fucili, mandai per una Letiga al Ospedale, che, quando Dio volse, venne e accomodata alla meglio, collà la mandai, dove in capo a tre giorni morì e li fu cavata la Creatura dal ventre che doveva fra poco partorire e battezzata, spirò anch'essa e le piccole, da lì a pochi giorni, furono messe nell'Orfanelle. Cessato il furore, fu guernita la Città con sei pezzi d'Artiglieria e poi s'incominciò a far delli aresti, che per mare furono trasportati a Pesaro e poi con altri, pure creduti Patriotti, condotti a Rimino indi a Venezia, cioè nel Forte di San Pier Della Volta, un mese e mezzo, poi a San Servolo vi stettero un mese ed alfine, pieni di Miseria, tornorono.

Arestati da Schiavoni
e condotti a Venezia

Li arestati furono: il Padre Fini Domenicano Francese, Don Giovanni Morganti, Signor Gabriele Galantara, Padre Tomaso Sperandini Gerolimino in San Biagio, Signor Francesco Arcangeli, Signore Annunziata e Figlia, che in Rimino furono rilasciate, Domenico Porti, Gaetano Mancinelli, Antonio Palesi, Giovanni Bigolaro, Ridolfo Galeazzi, Ferdinando Boldrini, Giuseppe Baldini, detto Bigolo, Falegname, e Scapezano già Beccamorto e

di questi, quasi niuno aveva che fare col Patriotismo, a riserva di pochi.

---

8 Luglio

Qui, fu somma Letizia, per l'arivo di un Comandante di Cavalleria Ungherese che visitò tutte le Mura della Città e che la matina dopo, doveva venire col suo Corpo, ma che venne con soli 42 uomini.

---

10 Luglio

Tedeum a San Paterniano.

---

11 Luglio
Fano presa d'Asalto dà Francesi e Saccheggiata

Verso le ore 7 e mezza, incominciossi a sentire dè tiri d'archibugio e seppesi che i Francesi erano sotto le Mura; di poi cominciorono a cannonare e sbombardare la Città con granate, facendo un fuoco vivissimo. Li Ufficiali schiavoni fugirono, si fece mancare la munizione, si fece cadere il miglior pezzo d'Artiglieria in un orto, tuttavia, per quel poco che si fece resistenza, fu fatta con bravura da quei pochi non consci del tradimento; qui vi erano soli 150 Schiavoni, e circa 300 Insorgenti che, dopo essersi battuti per tre ore, convenne cedere per le sudette ragioni, e per avere i Francesi atterrata la Porta di San Leonardo già murata, da dove entrarono e parte dalle mura per assalto, indi aperte le Porte, si dettero ad inseguire l'insorgenti, e farne il più crudo scempio, si in Città, che per la strada di Pesaro [benchè difesi dalli unghari] e al Porto, dove i morti non furono pochi, e nella sola Città se ne contarono 22 ed eranvi anche dè Fanesi, che per tema fugivano, benchè innocenti; al Porto 23, che furono bruciati, molti rimasti amazzati ne Campi nel punto di fugire, e moltissimi ne rigurgitava il mare, ch'erano andati a nuoto per raggiungere le Cannoniere che stavano spettatrici, senza aver preso parte nel combattimento, per il tradimento del loro comandante ...[sic] e stavano in parata alla piccola flottiglia d'Ancona che li veniva contro, ma che non attese dopo, benchè dicevasi senz'ordine del Generale Monnier, che comandava la Truppa, fu datto un sacco quasi Generalissimo, ed in specie alle Chiese con sacrilegi, Conventi e Monasteri di Monache, che sofersero anche nelle persone, honore quasi tutti et cetera; così in varie Case di Città, come anche nel circondario di Campagna che durorono da 5 o 6 giorni; il dì dopo, ripartì Monnier con

la sua Cavalleria ed Infanteria e grande Artiglieria e munizioni che ascendevano a 12 pezzi di Cannoni e Obizzi e 46 Carri, e lasciò qui 500 uomini, compresi i Patriotti di guarnigione, tre pezzi di Cannone e un Obizzo ed 8 Carri di Munizione.

Il Magggior danno e scempio che fu fatto ne' lochi sacri lo fecero li Ebrei e Patriotti Increduli.

Varie furono le scorrerie si i Francesi nel Pesarese, come d'Unghari nel Fanese.

---

26 Luglio
Attacco dei Russi e Turchi

Di venerdi, sul mattino, sentissi il Nemico sotto le mura che faceva strepito col fucile, indi incominciorono i cannoni di terra ed in seguito, quei di Mare che facevano, uniti a quei di Città, una non gradita armonia; la sera si venne a parlamento, ma senza profitto, e nuovamente, incominciossi a cannonare, nel punto che partiva il parlamentario Moscovito verso il Porto, fu colpito da una palla in una coscia che glie la troncò e condotto in Pesaro, cessò di vivere, dopo 56 ore di fuoco, cioè per quasi tre giorni continui. La Domenica si venne novamente a parlamento e Capitolazione, dove la Guarnigione fu fatta tutta Prigioniera di Guerra e l'ufficialità, rimandata in Francia sulla parola, e che non fosse stata molestata la Città, cioè non fossero sacheggiati i Cittadini, perchè non s'erano impiciati col militare, ma ciò fu inutile perchè non attesero.[20]

---

28 Luglio
Capitolazione

Prima delle ore tre di notte, sentissi una scossa di Terremuoto sensibile che acrescè la paura, alle tre sonate, con schiamazzi, entrorono i Moscoviti e Turchi che incominciorono subbito a rubbachiare.

---

29 Luglio
Sacheggio

La mattina, poi, entrorono l'insorgenti che, unitamente, dettero un sacheggio generale; qui non è possibile concepire la desolazione di questa povera Città, se furon barberi li altri saccheggi, questo lo fu fuor di misura, perchè vedevasi il nostro paesano e circonvicino insorgente benchè colto essere più barbaro del Russo o Turco, medemo. Letti, Quadri, Sedie, Specchi, senza dire le cose migliori, tutto faceva per loro, basti il dire che non furono sicure le Cassette da Commodo con l'immondizie dentro, e ciò che portar via non potevano o non volevano, spezzavano, e rendevano inutile. In campagna poi,

	nel circondario di qualche miglia, fu più lento sì, ma durò anche questo da 5 o 6 giorni; dal Mare ci batteva 8 cannoniere, due Fregate, ed un Brigantino, e questi Russi e Turchi e, in terra 9 pezzi di cannone, indi, a pochi giorni, partirono per Sinigaglia, dopo aver lasciato un comandante la Piazza Russo, chiamato Attanasio Comnedo e un Turco; fu da questi elletto un Magistrato Provisorio che furono il Signor Angelo Palazzi, Signor Giuseppe Lotrecchi e Signor Cavalier Gabrielli; l'Amiraglio Russo alloggiò in Casa Bracci e quel Turco in Casa Marcolini; pochi giorni dopo, passò un Regimento di Cavalleria Emigrati al Servizio di Sua Maestà Imperiale Francesco Secondo, andando in Ancona per quel Assedio, che, dopo un mese circa, retrocedette.
12 Settembre Ritorno di Monsignor Vescovo	Per lettera dell'Illustrissimo Magistrato, e Comandante Russo, fu richiamato Monsignor Vescovo Severoli, e, per evitare incontri, inaspettatamente giunse alle ore due, e tre quarti italiane, dopo 15 mesi e due giorni d'asenza, avendo sempre dimorato in una terra di Toscana.
19 Settembre	Passò un Generale d'Artiglieria Imperiale andando all'assedio d'Ancona; la notte arrivorono sei Obizzi, e circa 70 Carri, fra munizioni e atrezzi militari.
20 Settembre	Giunsero altri 90 carri di munizioni, e atrezzi militari con un mortaro da Bomba.
21 Settembre	Giunsero altri 40 carri con sei pezzi di Cannoni da Campagna, e cannonieri Tedeschi, e qui, cambiati con i carri Fanesi, furono trasportati a Sinigaglia, e ciò, per l'assedio d'Ancona. Le Bombe pesavano circa 200 libre l'una.
16 Novembre Passaggio de Prigionieri Francesi d'Ancona	Transitò per costì, sotto le mura, tutta la Truppa Francese, che difendeva Ancona, Prigioniera compresi i Patriotti in circa 3000, scortati da Cavalleria e Fantaria Tedesca Imperiale, con carri di lor seguito quasi 100, comprese le vetture coperte, e carozze, etc.; eravi il Generale Monnier con tutta l'ufficialità con spada, e per sua guardia, eravi 16 Ussari,

e 30 Carabinieri Francesi armati, concessali dal Generale Fralik Imperiale, nella Capitolazione d' Ancona, e andettero a Pesaro.

Fu posta la guarnigione Croata sotto il Comando di Scians Tenente che andava unitamente di conserva, con il Comandante Russo e Turco, e la truppa fu acquartierata al Colegio, e formò quartiere in Piazza.

Venne anche un distaccamento Russo di 200 uomini circa, e si acquartierarono in San Paterniano e di volta in volta, accadettero scaramuccie con i Croati con sangue ma, con prudenza de comandanti, il tutto fu rimediato.

1800 22 Genaro Abbiura	Vi fu abbiura semipubblica di uno che aveva detto giorni prima che non vi era nè Cristo nè Madonne e nè Santi, e fu sul punto di percuotere una Statua di Cera del Beato Leonardo da Porto Maurizio che si faceva vedere da un Forestiere in faccia alla Pescaria, ma non potè effetuare il suo pensiero, perchè il Popolo li fu sopra; fu carcerato e processato, e fece l'abiura in anticamera di Monsignor Vescovo coram omnibus col intervento del Vicario di Santo Oficio e Signori Consultori. Questo era un Galigaro di professione, nativo di Pesaro e chiamavasi Pietro Pensalfine.
17 Marzo	Giunse per l'Ordinario Corriere la notizia, non ufficiale, d'essere stato elletto, nell'Isola di San Giorgio di Venezia, ove eravi il Conclave, in Sommo Pontefice, l'Eminentissimo Gregorio Chiaramonti Cassinese di Cesena, Vescovo d'Imola, ed avere assunto il nome di Pio VII e ciò il giorno 14 Marzo.
17 Giugno Deputazione in Pesaro di Sua Santità Pio VII	Alle ore 17 italiane giunse in Pesaro la Santità di Nostro Signore Pio VII e fu sul momento complimentato da quattro Deputati Fanesi, oltre il nostro Vescovo Monsignor Severoli e furono il Signor Cavaliere Antonio Montevecchio, il Signor Priore Cavalier Michelangelo Borgogelli, Signor Conte Francesco Corbelli e Signor Angelo Palazzi e furono acolti con particolare favore al bacio della mano, ed accarezati e compasionati per le passate sciagure.

19 Giugno
Arivo in Fano
del Santo Padre

Giunse, alle ore 22 e mezza in Fano, Sua Santità Papa Pio VII, incontrato da sfarzoso treno, per quanto il comportava le circostanze critiche delle passate vicende, cioè incontrato da Monsignor Vescovo, Magistrato etc., veniva scortato da un Distaccamento di Cavalleria Greve di Sua Maestà Imperiale, ed alloggiò in Vescovato; smontò alla Cattedrale e assistette alla Benedizione della Santissima Eucarestia, e poi, salì la scala interna.

Alla guardia del Palazzo Vescovile eranvi Tedeschi e Moscoviti; le pareti delle Strade ove Sua Santità passò, erano vagamente addobate, ed in Piazza, in prospetto, fu erretta una vaga e maestosa loggia con due magnifiche scale, sulla quale loggia Sua Santità doveva Benedire il Popolo. La matina seguente, alle ore 12, Nostro Signore sortì con la muta a sei e con seguito di Prelati, Nipoti di Sua Santità ed altra distinta Nobiltà e andette dalle Reverende Monache di San Filippo, e dopo il bacio del Piede, si trasferì, a piedi, dalle Reverende Monache di Sant'Arcangelo dove amise al bacio del Piede quelle Monache e Dame e altri accorsovi, indi rimontò in Carrozza, e andette a Santa Teresa ove dentro il Monistero, Celebrò la Santa Messa e fece l'esequie alla propria Madre ivi morta, e sepolta Monaca. Terminata la funzione, amise come sopra le Monache e Dame al bacio del Piede, poi rimontò in Carrozza e andette in San Daniele, ed amise come sopra quelle Madri e Dame al bacio del piede [21] indi, rimontato in Legno, si portò in Piazza, salì per una delle Scale La Gran Loggia, e Benedisse il Numeroso Popolo che stava spettatore, e fu un gran colpo d'occhio il vedere si piena la Piazza, Balconi e Palchi che era innumerabile; di nuovo Sua Santità rimontò in Legno e andette al Corpus Domini ed avendo amesso al bacio del Piede quelle Monache e Dame, e ciò finito, si ridusse al Vescovato. Veniva upperta questa marcia da due Plutoni di Truppa, uno Tedesco e Moscovito l'Altro, e dai medemi fiancheggiato, ed altri due Plutoni, come sopra, chiudevan la marcia, al tutto però precedeva la Banda d'Istrumenti del Paese, veniva la Carrozza di Sua Santità seguita da altre di Prelati, Nipoti di Nostro Signore, Magistrati e Nobiltà. Per tutto, dove doveva passare Nostro Signore, era vagamente addobbato, con apparati, Quadri e verdure; era anche, sull'armi, la Truppa Urbana che faceva largo dove abbisognava. La sera fu illuminata la Città, ma

più brillante fu la facciata di Sant'Arcangelo all'uso Pisano. In Vescovado vi fu un sontuosissimo Pranzo per l' Eminentissimi Prelati Nipoti di Sua Santità e Nobiltà ed il Santo Padre, dopo aver osservato l'Apparecchio con piacere, pranzò, secondo il solito, solo; dopo aver terminato, verso le ore 20, si rimise in viaggio alla volta di Sinigaglia, molto contento di questa Città e partì fra li evviva del Popolo, come era stato ogni qualvolta si espose al Pubblico, che era cosa comovente.

Il Santo Padre era accompagnato dalli Eminentissimi Braschi e Giuseppe Doria.

Luglio
Partenza de' Russi

Sul principio di questo Mese partì il Distaccamento Russo qui acquartierato dirigendosi, con i Cannoni qui presi ai Francesi, alla volta d'Ancona per riunirsi alle loro Navi; questa era Truppa disciplinata e morigerata; il primo Comandante chiamato Atanasio Comnero, era petulante e sordido, ma il secondo, chiamato Appolonoff, era onesto, e bravo Militare, il Turco, per essere tale, non era de cattivi.

Partenza de Croati
e venuta della
Cavalleria Tedesca

Partì anche il Distaccamento Croato, e vennero da 350 di Cavalleria Greve Imperiali, e restorono qui acquartierati in San Paterniano per quattro o cinque mesi. Fecero una scorreria in Romagna, ma poi ritornorono, e si posero a far la guardia al Confine di Pesaro cioè al Fosso, e dal altra la facevano i Francesi. Il Collonello alloggiava in Casa Monte Vecchio S. Croce ed il Capitano Comandante, in Casa Ferri, ove facevansi i Passaporti per andare nel Pesarese.

Venne Monsignor Cacciapiatti Delegato d'Urbino e Governatore di Fano ed aveva La sua Residenza in San Francesco.

---

5 Decembre
Tedeschi
sorprendono Pesaro

Giunse in Fano un gran Corpo di Truppa Tedesca e la notte, tutta marciò sopra Pesaro, essendo questa difesa solo dà Patriotti, e la mattina vi entrorono da Trionfanti in numero 6000 Fanti e 1500 Cavalleria Greve, 8 Cannoni, Cariaggi con pali ed altri attrezzi se fosse abbisognato. Avvevano tentato prima certi Inglesi, che qui aprodarono, di sorprenderla unitamente a solevati di Campagna, ma andette il colpo a vuoto.

EDITTO

IL PONTIFICIO GOVERNO
PROVVISORIO DI FANO.

Nella ripristinazione delle privative de' pubblici Proventi ordinata anche con Editti dalle Autorità Superiori conformemente all'epoca del Governo Pontificio, contasi quella pure de' Molini a Grano così detti di Città, e della Sacca.

Purtroppo peraltro sentonsi disprezzate, o non pienamente osservate le vigenti disposizioni suddette, facendosi lecito specialmente i Territoriali della Città di andare a macinare le loro derrate alla Sacca, ed anche fuori di Giurisdizione, come in particolare al Molino dell' Acerbara, ed i Giurisdizionarj, come sarebbero quelli de' Castelli, di andare fuori di Giurisdizione. A rimuovere siffatto disordine contrario alle Leggi dello stesso Governo Pontificio felicemente richiamate,

SI ORDINA, E COMANDA

Ciascun Abitante in Città, o del Territorio quanto si voglia Privilegiato dovrà da quì avanti andare a macinare i Grani, e derrate al Molino di Città, e non altrove.

Tutti quelli Soggetti alla Giurisdizione dovranno parimenti andare a macinare le loro derrate all' altro Molino della Sacca, o di Atta.

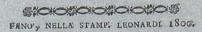
Ogni trasgressore sarà soggetto alle pene prescritte dagli antichi Capitoli, che quì s' intendono a parola richiamati, frà le quali la perdita di Grano, e Bestie cadute in *Commissum*.

Pubblicato, ed affisso a' soliti luoghi obbligherà come se a tutti personalmente fosse stato intimato.

Fano dalla Residenza 2. Luglio 1800.

CAMILLO GALANTARA *Gonfaloniere*.
CAV. GIROLAMO GABRIELLI.

Agostino Staccioni Segr.

FANO, NELLA STAMP. LEONARDI 1800.

TAV. VI

1800 luglio 2 - Fano.
Editto del Gonfaloniere Camillo Galantara
- provvisorio al tempo del Governo Pontificio -
sulla osservanza della legge di portare a macinare
i grani ai mulini a grano della città e della Sacca.
(SasFa, Archivio Storico Comunale, Bandi - Editti,
b.14, 1797-1801).

1801 26 Genaro Ritorno de' Francesi andando a Napoli	Di lunedì alle ore 16 e mezza giunse in Fano un corpo di Fanteria Francese scortato da poca Cavalleria, indi, arrivarono tre Battaglioni parimenti Francesi, in tutto da 2500, sotto li ordini del Generale Paolet, che pranzò in Casa Marcolini, e dopo pranzo marciò alla volta di Sinigaglia, preceduto prima dalla Truppa e lasciò Guarnigione di 40 uomini e un Comandante la Piazza, ma nulla fu mutato rispetto al Governo.
Adi 27 Genaro Passaggio de' Croati	La notte detta giunsero da 800 Croati e stettero di permanenza, uniti ai Francesi, sino al dì 31 detto, seguiti dopo pranzo da 2000 Imperiali, fra Cavalleria, Fanteria e Aretini, con 8 Cannoni andando verso Pesaro, procedenti d'Ancona.
8 Febraro Munizioni e Truppa Francese	Transitorono per qui, andando in Sinigaglia, 4 Cannoni, 2 Obizzi e 14 Casse di Munizioni scortati da Artiglieri Francesi.
9 Detto	Passorono, come sopra, 8 Cannoni, e 18 Casse di Munizioni scortati da ussari a Cavallo.
11 Detto	Passorono, come sopra, 26 Casse Munizioni.
12 Detto	Passarono, come sopra, 12 Cannoni con Casse e Cariaggi numero 33.
5 Marzo	Transitorono, fuori di Città, 500 Cacciatori a Cavallo andando a Sinigaglia numero 11.
8 Detto	Ripasorono come sopra i detti, andando a Pesaro, con aver voluto le razioni per Pesaro.
16 Detto	Passò in Città un Corpo di 550 Dragoni a Cavallo con Banda, andando a Sinigaglia.
17 Detto	Ne vennero dei detti Dragoni di Guarnigione, circa 50.

18 Detto	Passorono di qui, andando a Sinigaglia, 1500 Fanteria, 18 Casse di Munizioni e 5 Cannoni.
19 Detto	Passorono, come sopra, 1500.
20 Detto	Passarono, come sopra, 2500.
21 Detto	Passò, come sopra, un Obizzo, e Cassa.
28 Detto	Ripasorono, fuori di Città, li ussari andando a Sinigaglia.
29 Detto	Partì, per Sinigaglia, la Guarnigione de' Dragoni.
3 Aprile Pace di Napoli	Fu pubblicata ufficialmente la pace con Napoli.
6 Aprile	Ripassono li Ussari numero 11, con avere la metà allogiati costì, indi partirono per Pesaro, fra quante Truppe passorono, la più licenziosa e insolente.
8 Detto	Venne la Guarnigione di 200 Francesi.
16 Detto	Si videro a bordeggiare vari legni che credensi Inglesi.
10 Maggio Vien riportato il quadro della Beata Vergine del Porto	Alle ore 8 Italiane circa, giunse in Porto un piccol Barchetto, quale asserisce procedere da Capo d'Istria, avendo fatto il viaggio in 14 giorni e depose il Parone aver a Bordo l'Immagine della Beata Vergine, che era nella Chiesa del nostro Porto, già portata via prima nè saccheggi dalli Insorgenti, ed a questi, tolta da Turchi nelle luttuose passate sciagure. Depose il Parone con quattro Compagni, che andettero in Capo d'Istria, con pigne e polli a venderli, e venduta che ebbero la loro mercanzia, andettero per la strada grande che conduce alla Piazza a comprare due soldi di pepe in una Botega

di una Donna di statura grande, di età circa 50, anni avendo una figlia cieca.

La sudetta donna chiese a questi di che paese erano e risposero essere Sinigagliesi, e questa appunto disse, cercava qualcuno di quei Paesi, perchè vorrei che mi faceste un favore, di riportare alla vostra Patria una Beata Vergine che da un anno e mezzo circa comprai da certi Turchi per 7 Petizze, la quale mi si dice essere del vostro Duomo, perché, da che l'ho comprata, non sono stata mai contenta; fu accettata da quei paroni l'offerta volentieri, e partirono. Camin facendo, rimpetto a Venezia, s'incontrorono con due Legni Inglesi e convenne a medesimi passare col loro barchetto in mezzo a detti, e già credevano d'essere predati, come sucesse ad altri in faccia loro; passorono liberi, si suscitò Tempesta, che per essere il Legno piccolissimo dovea perdersi; nulla soffersero, onde, lo credettero un miracolo di quella Beata Vergine creduta del loro Duomo. Avendola avuta involtata, la vollero spiegare per adorarla, e stesala sulla barca, fu riconosciuta da uno di que marinarii, essere la Beata Vergine del nostro Porto. Aprodorono a Rimini, e dopo loro, una grossa Barca, ch'era partita quattro giorni prima di loro da Capo d'Istria, dopo in sei ore vennero in Fano, e consegnorono al Signor Giambattista Buldrini, Deputato della sanità, la Sacra Immagine che con decenza, fu riportata in sua chiesa alla Pubblica Adorazione, ma poi, per degni motivi, d'ordine di Monsignor Vescovo Severoli, fu portata in Vescovado.

Il detto Costituto, fu fatto dal sudetto Deputato, con giuramento, in presenza di sette testimoni, cioè quattro Sacerdoti e tre Secolari il dì suddetto.

Dissero ancora che, nel partire da quella botega, vedendo le vicine portar via quella Immagine, li avevano detto, che glie l'aveva la sudetta donna data, perché si sentiva in sua Casa gran strepiti, e non voleva star appesa al Muro, che sempre la trovavano in terra; dopo avere il tutto deposto, come dissi, proseguirono il loro viaggio a Sinigaglia.

Sul fine di questo Mese fu portato costì un Cannone e una cassa di Munizione.

Carestia

Atteso il passaggio delle Truppe e del scarso racolto dell'anno scorso, fu gran carestia, ed il grano vendevasi comunemente 24 collonati al rubbio ed infine

27 e 30; noi per verità, non la sofrissimo, avendo Monsignor Cacciapiatti, Delegato Apostolico e Governatore di Fano, formata un'Annona a carico de Possidenti e da Respettivi Parochi davansi i Biglietti, in cui indicavansi quante persone componeva la tal famiglia e, con questo, andavasi a spacci a ciò destinati e davano quattro pani per cadauno da oncie, prima sei, poi cinque, indi quattro, per un baiocco di moneta grossa l'una; ma i monopolisti e sgrassatori, ne trasportavano ogni giorno in Pesaro che vendevasi a moneta fina ed il simile facevasi del grano e farina, a fronte delle guardie poste alle Porte e Confini, e ne portorono via tanto che, al fine, il grano mancò e convenne alla nostra comune, provedersi a prezzo eccessivo verso le grotte a mare; il Formentone fu venduto 14 scudi al Rubbio.

---

7 Giugno	Si vidde Bordeggiare, fra noi e Pesaro, un Legno Turco.
15 Settembre Caso tragico nella Chiesa del Porto	Dovendosi dare sepoltura ad un Cadavere nella Chiesa del Porto, callò nella fossa uno dei due Beccamorti chiamato Gallinino, ed appena sceso, sentissi dagli astanti, un non so che flebile sottovoce come chiedesse aiuto; a tal voce il compagno, chiamatò Costanzo, subbito, callò a basso, ma sul fatto tornò indietro all'imboccatura della Sepoltura, chiedendo aiuto balbetando, che dal Paroco Don Sacchini li fu datto, col prenderlo per la mano, ma inutilmente, perché si piombò cadendo addietro, e se il detto Curato non lascia, lo tira seco; imediatamente con rampini fu tirato fuori, e da Profesori, apprestatoli de' soccorsi e cavato sangue. Tutto fu inutile, perché era morto; fu cavato anche l'altro, ma già era tutto gonfio. Furono portati al Campo Santo.
7 Settembre Arivo della Truppa Pontificia	Alle ore 17 circa, giunse un distaccamento di Truppa Pontificia di circa 60 uomini, che restorono di guarnigione costì e non entrono in Città, sintanto che non fu partita la Guarnigione Francese, che partì per Ancona.

20 Settembre Partenza per Roma di Monsignor Severoli	Partì Monsignor Severoli, nostro Vescovo, alla volta di Roma a prendere le istruzioni, essendo stato elletto per Nunzio Pontificio alla Imperiale Corte di Francesco Secondo.
22 Detto Possesso di Pesaro preso da Signor Montevecchi	Sulle ore 21, il Signor Conte Pompeo de Montevecchi, il Signor Cavalier Zaccaria Bonacorsi Bonaparte con il Padre Paget Domenicano andettero, come Commissari Pontifici, a prendere il possesso di Pesaro, che da un Generale Francese li fu datto ed il Signor Luogotenente Lamberti, ne stipulò l'Atto.
23 Detto Partenza de' Papali per Pesaro	Alle ore 8 Italiane, partì il distaccamento Pontificio per Pesaro, che da quella Guernigione Francese li fu consegnata la Piazza, ed il medemo giorno, v'andette Monsignor Cacciapiatti Delegato.
17 Novembre Ritorno di Monsignor Vescovo con Monsignor Paolucci	Verso le due di notte, il suono di tutte le Campane della Città anunziorono il ritorno del Nostro Vescovo col caratte di Arcivescovo di Petrea, e Nunzio, accompagnato da Monsignor Paolucci Vescovo di Tiberiade, dichiarato Vicario della Chiesa di Fano.
23 Detto	Passarono i Cannoni di Urbino, scortati da Soldati Pontifici, andando a Sinigaglia.
1802 18 Genaio Partenza di Monsignor Severoli per Vienna	Partì Monsignor Severoli per Vienna, in qualità di Nunzio Apostolico, dopo essere stato all'Adorazione del Santissimo Sacramento esposto sino alle ore 15 ed alla Benedizione, poi adorò San Fortunato, indi partì accompagnato da due Canonici Deputati da questo Capitolo sino a Pesaro.
22 Aprile	Proveniente da Sinigaglia, passò un treno di Artiglieria di 14 Cannoni, 5 Obizzi, ed un mortaro da Bomba con 28 fra Casse e Cariaggi, scortato da circa 300 fra artiglieri e fucilieri Francesi.

30 Maggio	Sacra in Sant'Arcangelo di Maria Vergine fatta da Monsignor Vescovo Paolucci.
Adi 7 Maggio	Passò altro distaccamento di Cavalleria, con quattro cannoni, andando a Pesaro.
12 Detto	Giunsero 1800 uomini d'Infanteria, che dopo aver pernotato, marciorono a Pesaro.
15 Detto	Giunsero altri 1300 Infanteria, e marciorono come sopra.
16 Detto	Giunse un Regimento Usseri a Cavallo numero 12 e, dopo aver stanzionato due giorni costì, partì per Pesaro.
23 Detto	Altro corpo di 500 Artiglieri a Cavallo con due Cannoni passorono, e andettero a Pesaro.
25 Detto	Passorono, senza fermarsi numero 800, fra Dragoni e artiglieri a Cavallo, andando a Pesaro.
7 Giugno	Altro Corpo Fanteria che marciò come sopra.
9 Detto	Altro Corpo come sopra.
11 Detto	Altro Corpo come sopra.
29 Detto	Alle ore 10 Italiane, giunse la Guarnigione Francese, che il giorno avanti aveva evacovato Ancona, e consegnatala alla Truppa Papale Commandata dal Signor Collonello Giuseppe Bracci, nostro concitadino: e dopo essersi riposata un ora, marciò a Pesaro in numero 1000.

30 Detto Partenza di tutti i Francesi	Ultimo rimasuglio di 24 uomini che, a Tamburo battente con due Carettoni, dopo aver riposato, marciò a Pesaro: che Dio li accompagni.
15 Luglio Rondini del Lotto	Per l'estrazione di Roma del dì detto, una società di diletanti di Lotto, mandorono a loro spese, prima dell'estrazione due, cioè Mateo Capodaglio, e Sante Pataflano, a Roma e seco loro portorono delle Rondini, e Frattine levate dai nidi qui in Città, e vicinanze, i quali, fatta l'estrazione, la scrissero in picciolissima carta di seta e la legorono involta in una delle gambe del animale, e le lasciorono, le quali, a capo tre ore, giunsero quasi tutte a loro Nidi. Conviene sapere che qui, in Fano, evvi l'Impresa, e il Castelletto, e si stampano i pagarò, perciò, abusivamente, si prendevano i giochi anche tutto il giorno dell'estrazione fino a notte avanzata, e le volte, anche la mattina dopo. Ma essendosi saputa da Matteo Bonci la sudetta facenda, la palesò alla Casa dell'Impresa, come sapeansi per tutta la Città. Furono dall'Impresario fatti chiudere i Botteghini un ora prima dell'estrazione, e così restorono delusi l'interessati alla spedizione.
Adi 16 Agosto Nuovo Governatore	Giunse Monsignor Adeodato Begnigi per nuovo Governatore privatamente; venne la sera de 14.
1803 Ritorno de' Francesi 1 e 2 e 3 Giugno	Giunsero vari ufficiali Francesi ed il dì dopo giunse la mezza Brigata Cacciatori numero 5 comandata dal Generale Kehell, che dopo aver pernotato, marciorono alla volta di Sinigaglia. Giunse altra mezza Brigata numero 6, che dopo aver pernotato, marciorono a Sinigaglia, tutte due avevano Banda.
5 Detto	Passò il Generale Verdier, e Generale Brune.
6 Detto	Passò anche il Regimento Cacciatori a Cavallo, il tutto andando a Sinigaglia. Transitò anche, la notte addietro, un distaccamento Pontificio andando a Sinigallia.
11 Giugno	Partì l'ultimo Squadrone de Cacciatori per

	Sinigaglia, e ne giunse uno di Dragoni numero 7 che pernotò e partì come sopra.
12 Detto	Giunsero altri due Squadroni Dragoni a Cavallo ed un Battaglione Infanteria con Banda, e dopo pernotato, partirono come sopra.
13 Detto	Giunsero altri due Battaglioni, e partirono come sopra, dopo aver pernottato.
Malore epidemico	In questo Mese incominciò a serpegiare un putrido maligno, che si rese contaggioso, ed intaccava chi visitava l'infermi che in pochi giorni con delirio, e smania, morivano; ma l'autorità Medica, per mezzo del Governo obligò, che chiunque fosse morto, dovesse essere incassato, e portato nottetempo, privatamente, al Campo Santo, e tale espediente fu si salutare, perché niuno concoreva per la curiosità, che col grand'aiuto di Iddio in breve cessò, senza molto dilatarsi. Fra gli altri morirono, Giuseppe Fabbri, la Moglie e Cognata, il Canonico Bartoli, per essere amico de detti col visitarli senza cautela, restò socombente, e così molti altri.
15 Giugno	Giunse il Generale Lecchì con guardia Polacca, e dopo aver pernotato, partì come sopra con la sua guardia a Cavallo.
16 Detto	Pervenne parimenti da Pesaro, un Corpo di 800 Infanteria Polacca, e 150 Ussari Italiani, a Cavallo con Banda, e partirono come sopra.
17 Detto	Giunsero un Battaglione Cacciatori Italiano, un Squadrone Artiglieri a Cavallo, Artiglieri a piedi, 11 Cannoni, un Obizzo, e 40 fra Casse, e Cariaggi, e dopo aver pernotato, partirono come sopra.
18 Giugno	Giunsero un Battaglione Cacciatori Italiano, un Squadrone Pollacco Ullano, un Squadrone Artiglieri a Cavallo, Artiglieri a piedi, 9 Cannoni, 3 Obizzi, e

	53 fra Casse e Cariaggi, e pernotorono come sopra.
19 Detto	Giunsero un Squadrone Ullano Polacco, e un Battaglione di Linea Italiano e pernotorono come sopra.
20 Detto	Altri Due Battaglioni di Linea Italiani.
21 Detto	Altro Battaglione Polacco di 1100, e vari Dragoni, e Ussari quasi 100 e pernotorono. In seguito, transitorono notte tempo, altri gran corpi si di Cavalleria che Fanteria, e tutti per la Puglia, e fra gli altri, un Battaglione Genovese e reclute Francesi.
10 Ottobre	Retrocedette un Battaglione Italiano, che dopo aver pernotato, passò a Pesaro.
1804 28 Marzo Passaggio di Madama Letizia	Transitò di qui, andando a Roma, Madama Letizia, Madre di Napoleone Bonaparte, seguita da tre Legni, e scortata da Cacciatori a Cavallo Pontifici e Complimentata da Monsignor Vescovo, e Monsignor Governatore ed altra Nobiltà.
2 Decembre	Ripasò la sudetta Madama Letizia andando a Parigi all'Incoronazione del Figlio in Imperatore de' Francesi, per mano di Nostro Signore Papa Pio VII, scortata, e complimentata, come sopra.
1805 14 Genaro	Fu uperta la speziaria del Ospedale.
12 Ottobre Ritorno de' Francesi dal Regno	Incominciorono a ripasare Vari Ufficiali Francesi, indi, tutta la Truppa parimente Francese ritornando dalla Puglia, avendo l'Imperatore de Francesi fatta una convenzione col Re Ferdinando IV di Napoli, ma appena i Francesi furono sortiti dal Regno, sbarcorono a Napoli i Russi e Inglesi, avendo fatta alleanza col detto Re contro il convenuto colla Francia; perciò, li ultimi Battaglioni sospesero la marcia in Ancona, e l'armarono, e scaciarono la

	Truppa Pontificia che la guarniva, la quale venne a stanzionarsi costì sotto li Ordini di Sua Eccellenza il Signor Collonello Bracci.
21 Novembre Arivo del Battaglione Pontificio	Il dì 21 Novembre senza cannoni, e fu un poco diramata anche a Pesaro ed il Collonello alloggiava in casa Bracci.
29 Decembre Ritorno de' Francesi in Regno	Incominciorono a passare Grossi Corpi di Truppa Francese sino a 3000 per volta andando a Sinigaglia, indi, a Jesi, Fabriano, e Nocera e Foligno e poi, per la strada più corta, in Regno. Fano somministrò a Pesaresi, perché qui non pernotavano, Paglia, Fieni, Biada scudi 1000, Lenzuoli 60 para, coperte, veture, e carri etc.
1806 31 Genaio Passò il Gran Ponte	In questo giorno passò il gran ponte volante di 12 gran Barche, ed una Barchetta su de' Carettoni fatti a posta, indi una gran quantità di Cariaggi carichi di grossi Travi, Tavoloni, Fucine, Anchore etc. tirati da 6 o 8 muli l'uno; indi gran Cavalleria.
28 Marzo Passaggio de' Mori	Dopo essere passati da 50.000 fra Infanteria, Cavalleria, ed Artiglieria con Gran Parchi d'Artiglieria, prima sotto gli ordini del Generale S. Cir, poi sotto il Maresciallo Messeau, il dì sudetto passò un Battaglione de' Mori con Bandiera, andando a Sinigaglia.
Uccisione di un soldato	In questo giorno parimenti un Soldato Papale uccise un Camerato, per via di gioco sulle Mura di San Marco, con un piccolo coltello sotto un braccio.
Partenza da casa Bracci del Colonnello Pontificio	Il dì sudetto pure, dopo aver soferto con costanza veramente eroica insulti e male grazie, il Signor Collonello Giuseppe Bracci dal Cavaliere Luigi Bracci suo Frattello, uomo inquieto e torbido, il sudetto Collonello, per maggior prova della sua prudente condotta, credette bene sloggiare dalla Casa Paterna, che nulla rimetteva nel suo mantenimento, perché mantenevasi del suo, ed andare ad alloggiare in Casa Marcolini per viver quieto e verso l'ora di

	notte, vi fu trasportata la Bandiera e guardia.
24 Aprile Arivo de Forzati Napoletani	Giunsero qui, 270 Galeotti Napoletani incatenati pel Collo, a otto per cattena, che non levavano mai, nè giorno e nè notte, scortati da Francesi e Pollachi a Cavallo e pernotorono al Colegio.
25 Detto Attentato di fuga de' detti	I detti partirono per Pesaro, e nella Pubblica Strada, sotto San Biagio, ne fu fucilato uno, per essere stato Capo, l'antecedente notte, a farne sciorre da una quarantina avendo aperti i lochetti a 13 Cattene con un chiodo; ma, accortosi la Guardia, fu chiamata la Truppa Papale e sbirri a forza di bastonate, puntate e sciablate, furono rincatenati e nel partire, ai delinquenti, oltre la Cattena, li furono legate le mani giunte. Il dì sudetto ne giunsero altri 305, pernotorono e la mattina, partirono per Pesaro, scortati come sopra.
26 Detto	Ne giunsero altri 315 e dopo aver pernottato, partirono scortati come sopra.
29 Detto	Ne giunsero altri 260, e, dopo aver pernotato, partirono scortati come sopra.
Adi 2 Maggio	Ne giunsero da 300, pernotorono e partirono scortati come sopra.
11 Detto	Ne giunsero 188, pernotorono e partirono scortati come sopra. Fra questo convoglio erano uniti vari ufficiali prigionieri Napoletani.
Adi' 25 Maggio Arivo del Generale Tison	Giunse d'Ancona il Generale Tison in qualità di Comandante e il dì dopo, dietro vari dibattimenti, fu fissato il suo stipendio a scudi 600 al mese e ne volle sul momento l'anticipata con altri scudi 100 pel suo aiutante, che dall'Illustrissimo Magistrato li furono contati scudi 700.

30 Detto	Di buon matino giunse un Distaccamento di 40 Pollacchi e presero possesso della Fortezza ed i Papali andettero al Seminario. Circa le ore 22, sul Maschio della Fortezza, fu inalberata Bandiera Francese.
31 Detto	Partì per Pesaro, scortato da Cavalleria Papale, il Generale Tison.
2 Giugno	Transitorono, senza fermarsi, un centinaio Forzati su carri, andando a Pesaro.
6 Detto Prigionieri di Civitella	Transitorono, senza fermarsi, una cinquantina di Pigionieri Napolitani presi a Civitella.
12 Detto	Giunsero 200 Forzati, pernotorono come sopra, scortati etc, maggior numero passò per mare, imbarcati in Ancona.
Carcerazione di Giuseppe Scardoni	Fu per ordine del Governo di Roma, di notte, carcerato nel proprio Casino del Carmine, Giuseppe Scardoni, e li fu tutto biffato come pure la matina fu fatto nella sua Casa di Città; fu anche il dì dopo, condotta Carcerata la serva e Lavoratora, che, dopo essere state esaminate, sortirono; indi, furono levati i sigilli e fatta perquisizione si in Campagna come in Città. Li furono ritrovate cose inservienti alla fabbricazione di Moneta falsa, come verghe, Sali, Cunio, Torchio e Fucina etc. e dicesi essere stato scoperto da un suo Socio, che prese l'impunità in Roma.
20 Detto Disgrazia accaduta a tre fanesi	Accadde una gran disgrazia a tre persone in un punto, cioè andando a Caccia in un Volantino il Signor Girolamo Palazzi, Giuseppe Leonardi stampatore e Giovanni Olivieri detto Giulione archibugere; verso le sette ore, il Cavallo levò la mano a quello che guidava, dal cantone di San Filippo venne di gran carriera sino al cantone passata la chiesa di Sant'Antonio, e dette la ruota nella pietra della Casa Priorale con tal impeto, che rovesciò il

NAPOLEONE I,

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vicerè d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell' Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Visti gli articoli 63 e 64 del Codice Civile trascritti negli articoli 35 e 42 del Regolamento 27 marzo 1806 per l'attivazione dei Registri dei matrimonj;

Sopra rapporto del Ministro dell' Interno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Noi, in virtù dell' autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I, Nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Le due pubblicazioni, delle quali è incaricato l'Ufficiale civile a norma dell' art. 63 del Codice NAPOLEONE e dell'articolo 35 del Regolamento 27 marzo p. p., si fanno prima del mezzogiorno in due domeniche consecutive.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal Palazzo Reale di Monza 28 settembre 1806.

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Vicerè,

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI.

MILANO, dalla Reale Stamperia, prezzo 8 cent.

TAV. VII

1806 settembre 28 - Monza.
Decreto, emesso in occasione della attivazione dei registri di matrimonio da Eugenio Napoleone, Vicerè d'Italia, e riguardante le modalità delle pubblicazioni di matrimonio.
(SasFa, Archivio Storico Comunale, Bandi-Editti, b.16).

	Volantino; il Cavallo, dallo scroscio, troncò il finimento e partì. Il Signor Palazzi cadde da una parte e si ruppe una gamba, lo stampatore, dall'altra, si ruppe una coscia, e l'archibugiere restò coperto dal Volantino senza farsi gran male.
Luglio adi' 27	Partì la Banda Pontificia, per ordine Francese, alla volta d'Ancona.
31 Detto Partenza de' Papali	Partirono i Guastatori Pontifici con Bandiera e Carri alla volta d'Ancona.
Primo Agosto	Partì alla medema volta, il Collonello Bracci e Stato Maggiore ed il giorno avanti venne il Comandante Francese.
4 Detto	Partì il Generale Francese Tison per Ascoli.
5 Detto	Partì il Comandante Francese.
9 Detto	Transitorono 23 Carri di Polvere andando a Sinigaglia scortati da papali.
10 Detto	Transitorono 2000 Francesi per Sinigaglia.
11 Detto	Ne transitorono altri 2000.
17 Detto Caso tragico	Accadde un caso strano. Una donna di fresca ettà, verso un ora di notte, andette col Marito, di professione Galligaro, a bevere al bettolino detto di Massarino pescivendolo ed aveva seco una piccola creatura che pose a sedere sulla tavola, la quale vi urinò; risentissi il padrone per tal sozzura ed altercarono fra di loro. La Donna piglia il vaso dove eravi il vino e lo tirò in Capo al detto padrone, che, sebben ferito, non fece risentimento. Questa, dopo tirato, cadde all'indietro e restò morta; li furono prestati de'soccorsi, ma inutilmente, perché la bile l'aveva soffocata.

18 Detto	Transitorono 8 Carri polvere scortati da papali andando a Sinigaglia.
Ottobre	Sul principio di questo Mese venne un Comandante Francese e fece fare vari aresti di Briganti che mandò in Ancona.
Novembre	Sul principio di questo Mese venne un Regimento Ussari a Cavallo e si acquartierarono qui, attendendo i forzati Napoletani e venne un nuovo Comandante Francese.
11 Detto	Vennero 470 forzati incatenati secondo il solito e scortati da 90 Ussari a Cavallo, Gendarmi Napoletani a piedi e Fanti Papali; ed il dì 12 partirono per Pesaro, e lì, si unì altra compagnia d'Ussari ch'erano qui.
13 Detto	Passarono altretanti forzati colla medema scorta e, dopo breve riposo, proseguirono la marcia per Pesaro.
21 Detto	Passarono altretanti forzati colla medema scorta e, senza fermarsi, proseguirono la marcia per Pesaro.
1807 Febraro	Sul principio di questo mese venne nuovo Comandante Francese.
9 Detto	Fu fatta una Mascherata da Don Chisciotte dal Signor Conte Pompeo di Monte Vecchio e fra la mascherata, eravi vestito da Donna in mezzo a due Dame a Cavallo, su de' sommari, Monsignor Santa Croce Romano, Prelato.
17 Detto	Di bon mattino, si videro stanzionati rimpetto a noi, verso il Metauro, una Fregata, ed un Brich Inglesi; erano passati, il dì avanti, 10 Prigionieri parimenti Inglesi scortati da un Uffiziale andando a Pesaro, che dette ordine alla guardia Francese, che se fosse venuta una Corvetta Inglese, li fosse datto ciò che

	chiedeva. Alle ore 15, i detti Legni tirorono un colpo di Cannone per ciascheduno ed inalberorono Bandiera Francese; al tardi, misero in mare due Lancie ed andettero a Pesaro, e posti in terra 25 fra Francesi, e paroni Papali, ripresero i loro Prigionieri; senza voler rinfreschi, ritornarono a bordo, la sera illuminorono i loro Legni e la mattina partirono: il tutto, era stato combinato in Ancona da quel Generale Francese.
5 Marzo	Transitorono tre Battalioni Napolitani, indi 500 Forzati Regnicoli scortati da Cavalleria Polacca e, senza fermarsi, marciorono tutti per Pesaro.
10 Detto	Transitorono altri 400 forzati legati con corde e scortati da grosso Corpo Cavalleria Polacca e, senza fermarsi, marciorono per Pesaro.
12 Detto	Giunsero 1500 Cacciatori Francesi, e, dopo breve riposo, partirono per Pesaro.
14 Detto	Giunse un Batalione Italiano, e dopo aver riposato, partì come sopra.
16 Detto	Giunsero 400 Forzati legati con corde, scorta Francese, e poco dopo, due Battalioni Francesi con Banda e, dopo aver riposato, partirono per Pesaro.
20 Detto	Giunse altro Baitalione Italiano e partì come sopra.
25 Detto	Altro Batalione Italiano e partì come sopra.
29 Detto	Giorno di Pasqua, giunsero 1500 Cacciatori Francesi e partirono come sopra.
23 Aprile Partenza di Monsignor Paolucci per Roma	Partì Monsignor Paolucci, già nostro Vicario, per Roma.

12 Maggio	Fu rubato un vaso, posto per ornamento, sopra la Fonte di Piazza di Piombo, a fronte della Sentinella della Gran Guardia e ciò di notte venendo il dì 13.
28 Aprile	Partì la Moglie di Cattena, dalla Casa del suo Marito Fortunato, per essere questo impotente e si ritirò nel Monistero di San Filippo.
18 Maggio	Di notte fugì, dalle Carceri del Maschio della Fortezza, un soldato che aveva rubato ad un Sargente ed aveva disertato; questo, dopo aver rotto il muro, si calò con le striscie de' lenzuoli nella pubblica strada verso il Mare.
22 Detto	Passò un Corpo d'Infanteria Bavara di 1500 andando a Sinigaglia.
7 Giugno	Venero da Sinigaglia da 500 Briganti Regnicoli Legati con piccole corde, la più parte vestiti da Soldato; eravi, fra questi, su d'un Carro, un Prete ed un Zoccolante, che lo chiamavano fra Pavone; sopra un altro Carro ne morì uno e fu lasciato in terra fuori di Porta Giulia, che poi fu sotterato in Sant'Arcangelo.
8 Detto	Venne da Sinigaglia un Corpo di Cavalleria Hannovarese di 400 uomini.
11 Detto	Venne da Sinigaglia un Battalione Italiano e in questi giorni fu frequente il passaggio di Truppe avanti e dietro.
5 Luglio Ritorno di Monsignor Paolucci	Ritornò da Roma Monsignor Paolucci, nostro Vicario.
Pazzia di Alessandro Fradelloni	Erano cinque o sei giorni che Allessandro, Figlio del già Reppubblicano Pietro Fradeloni, che si era rinchiuso in propria Casa senza voler susidii e ciò per disperazione; in questo giorno v'andettero i

	Birri con una scala per una fenestra, ma non volle arendersi, se non a un galantuomo, e dopo tant'altri si presentò il Signor Galeotto Uffreducci al quali si arese, che lo portò in sua Casa. Li furono trovate varie scritture che detto Signore portò via e si era già formato anche un Capestro.
26 Detto	Transitorono da 500 forzati del Regno e fra questi, una ventina incatenati, ed il restante legati con corde, scortati da fanteria, e Cavalleria andando a Pesaro.
27 Detto	Furono ritrovate nelle proprie Case, due Donne morte all'improviso e sotterate in San Marco.
Adì 28 Luglio	Di buon mattino transitarono vari Ufficiali, e bassi Ufficiali Napoletani Prigionieri, andando a Pesaro.
Adì 4 Agosto	Transitorono 400 uomini a Cavallo, andando a Sinigaglia.
12 Detto	Transitarono da 300, fra fanti e Cavalli, andando a Pesaro.
15 Detto	Si videro due Cannoniere Corsare Francesi, già dal dì avvanti qui ancorate, tutte ingrillandate di Bandiere per essere la Festa di Napoleone ed il dì dopo partirono.
17 Detto	Transitorono da 1500 fanti andando a Sinigaglia. In seguito, passorono in tre volte, andando a Pesaro, 2000 Napoletani.
28 Detto	Dopo la mezza notte, giunse da Sinigaglia un Corpo di Fanteria che, dopo averne lasciati 130 di guarnigione costì, uniti ai Papali, li altri 300 rimasti marciorono per Pesaro.

29 Detto Perquisizione per le merci inglesi	Verso il mezzo giorno, furono poste le guardie a tutte le Boteghe de' Mercanti, e fatta perquisizione se vi erano Merci Inglesi.
31 Detto Fuga della Gabrielli	Di notte, venendo il primo settembre, fugì la Sposa Gabrielli accompagnata, sino in Cattolica, da un certo Pietro Orazietti detto di San Costanzo, dove col Corriere, proseguì la corsa sino a Bologna, avendo portato via tutto il meglio di Casa, ed avendo lasciato al Marito, Cavalier Girolamo Gabrielli, una Bambina di due anni e dicesi andata in Toscana a Casa sua.
Adi' 6 Settembre Gran Temporale	Di notte, fiero Temporale che devastò il nostro territorio verso Cartoceto e Saltara e svelse arbori di smisurata grosezza e fece danni incalcolabili con grossissima grandine.
15 Detto	Partì la Guarnigione francese e si unì con quella che vene da Pesaro, andando a Sinigaglia.
21 Detto	Venne novamente la Guarnigione Francese di 500 e nuovo Comandante.
26 Detto	Si stanzionò il generale Tison e volle scudi 200 al mese.
Adi' 3 Novembre	Si sparse la nuova del destino di questi Stati.
8 Passaggio de' Moscoviti	Giunse da Sinigaglia il primo Convoglio Moscovito consistente in 82 fra Frugoni e Birocci, 25 fra Casse e Caretti a due Cavalli scortato da Truppa Russa e alle 23 marciò per Pesaro; non entrò in Città se non l'Ufficialità e si accamporono fuori di Porta Marina.
Adi' 9 Novembre	Sulle ore 22, giunse da Sinigaglia un distaccamento Moscovito di circa 350 con due Bandiere; entrò in Città marciando per Pesaro; era bella gente e ben montata.

10 Detto	Partì per Urbino la mettà della Truppa Papale.
11 Detto	Di buonissim'ora giunse un Corpo di 360 Cacciatori Russi, che, dopo breve riposo, marciò per Pesaro. Il dopo pranzo giunse un parco d'Artiglieria di 12 pezzi di Cannoni e dieci Casse, scortato da 220 Artiglieri; indi, altro Corpo d'Infanteria, parimenti Russo con due Bandiere che, dopo aver riposato fuori di Porta Marina, marciò per Pesaro.
12 Detto	Passò altro Corpo di 500 Granatieri Moscovito e marciò come sopra con Banda. Passò anche un distaccamento Papale andando a Pesaro. Passò anche Monsignor Rivarola, Governatore di Macerata, scortato da Francesi che il portorono in Fortezza a Pesaro.
13 Detto	Passò un Convoglio di circa 100 fra casse e carri, con 10 Cannoni e 300 circa Moscoviti andando a Pesaro. Proveniente da Pesaro, giunse un Corpo di 600 Italiani, andando a Sinigaglia. Partì per Sinigaglia, 200 della nostra Guarnigione Francese, che fu, per certe faidi, gran distacco. Il dopo pranzo, giunse da Sinigaglia altro Corpo Russo di 1000 uomini con 6 Carri e partì come sopra. Giunse, anche da Pesaro, altro Corpo di 200 Francesi, che dopo partiti i Moscoviti, marciò per Sinigaglia.
14 Detto	Giunsero da Pesaro 250 Italiani, e 150 Caciatori Francesi, marciorono per Pesaro. Giunse anche, il dopo pranzo, il Luogotenente di Macerata tradotto in Fortezza a Pesaro. Passò anche un Convoglio Moscovito di 4 Cannoni e 62 fra Casse e Cariaggi e amalati, andando a Pesaro e di notte, verso le ore tre, giunsero da 2000 uomini parimenti Moscoviti, che, dopo breve riposo, marciorono come sopra per Pesaro.
16 Detto	Giunsero da Pesaro 1500 Francesi e marciorono per Sinigaglia.

Partì tutta la Guarnigione Francese e il Generale Tison partì per Venezia; questo comandava anche a Pesaro.

---

16 Novembre

Giunsero da Pesaro 1500 Francesi andando a Sinigaglia.

---

17 Detto

E da quella, venno 15 Hannovaresi per guarnigione con i Papali, e venne l'Aiutante Pagari nuovo Comandante.

---

21 Detto

Passarono da circa 200 Cavalleria andando a Sinigaglia ed il dì avanti n'eran passati altri 200 Cavalli per rimonta.

---

22 Detto

Giunse un ordine del Generale Lamiruà a questa Comune di pagare, per sua porzione, scudi 2000 per amobigliare il Pallazzo Pubblico d'Ancona.

---

23 Detto

Partirono come Deputati per Ancona il Cavaliere Zaccaria Bonacorsi Bonaparte e Cavaliere Leonardo Castracane a perorare, a pro di questa Commune, a quel Generale, per l'imposta Contribuzione.

---

25 Detto

Passarono da 200 Reclute, Legati; fra li altri, due romagnuoli presi qui in Fano, andando a Sinigaglia. Tornorono i Deputati d'Ancona i quali furono ben acolti e tratati da quel Generale Digiunè ed ottenero che sul momento si pagasse la mettà; l'altro, dopo qualche respiro.

---

30 Detto

Prima delle 11 d'Italia, giunse un Corriere Pontificio dal Furlo colla notizia che in quest'oggi sarebbe passato il Re di Napoli Giuseppe Bonaparte, indi giunsero due Carrozze; dopo, s'inviaro a quella volta un distaccamento Hannovaresi venuti a questo fine per scortarlo, e porzione de detti restò qui; dopo il mezzo giorno, cominciorono a giungere Corrieri e sulle 20 e mezza, senza passare in Città, ma per la strada dietro la Liscia, giunse il

Re in una Carrozza ed un Legno di seguito; fu complimentato da Monsignor Vescovo Paolucci, Monsignor Governatore Begnigni e da tutta la famiglia Bonacorsi, finché mutarono i Cavalli, sciesero due Grandi dalla Carrozza di Sua Maestà ed andettero dietro una fratta per fare i loro bisogni; uno di questi, che aveva una grand'uniforme di scarlatto, cadde in un sito stabbioso e si sporcò. Alla meglio, con un fazoletto, si pulì e rientrò in Carrozza e proseguirono il viaggio alla volta di Pesaro, sempre scortati dalli Hannovaresi, indi passorono altri Legni di seguito.

Primo Decembre	Contribuzione per le Boteghe per i scudi 2000 come sopra.
9 Detto	Procedente da Roma, sulle ore 14, giunse Luciano Bonaparte, chiamato per Corriere dal Fratello Imperatore Napoleone, e, mutati i Cavalli, proseguì la sua corsa verso il Regno Italico.
13 Detto	Dietro ordini e cont'ordini al Posta sullo star pronti i Cavalli per Sua Maestà il Re di Napoli, giunse questo sulle 12 e mezza di ritorno da Venezia, avendo l'antecedente notte pernotato a Pesaro; fu complimentato alla Posta dal Cavaliere Zaccheria Bonacorsi Bonaparte, che li presentò un memoriale da Sua Maestà accettato, ed il suo Aiutante ingiunse al sudetto Cavaliere di spedire in Pesaro qualcuno con una sua Lettera a riprendere una sua sottoveste lasciata in quella Posta, entro la quale eranvi sedici monete d'oro e in seguito saprebbe l'uso che ne avrebbe avuto da fare, e, mutati i Cavalli, proseguì la sua corsa pel Furlo. Il dì avanti essendo certi di sua venuta il Vescovo, Governatore, e sudetto Cavalier Bonacorsi Bonaparte e popolo, stettero in aspettativa fuori di Porta Giulia, ma inutilmante, perché passò la notte come sopra. Tornò il messo da Pesaro, senza essersi potuto rinvenire nè la sottoveste e nè le monete.
15 Decembre	Sul mezzo giorno passarono da 1000 prigionieri Napoletani, mettà sciolti e mettà legati con un lochetto al police in coppie e racomandati a una

	picciola fune, scortati da Fanteria e preceduti da Artilieri a Cavallo e a piedi. Sulle ore 21 passò, di ritorno da Venezia andando a Roma, Luciano Bonaparte.
22 Detto	Venne per l'ordinario Corriere il Biglietto di Segretaria di Stato al Vescovo di Tiberiade, già Nostro Vicario, d'essere stato elletto Vescovo di Fano.
1808 16 Gennaro Ellezione di Monsignor Paolucci in Vescovo di Fano	Dopo le ore 16 e mezza, il suono di tutte le Campane della Città, annunciorono la certa ellezione di Monsignor Francesco Maria Paolucci Mancinelli in Vescovo di Fano e durorono un ora, come fu fatto ne' due susseguenti giorni, alla medema ora.
17 Detto	Il dì 17 fu dal medemo preso il formale Possesso e furono lette le Bolle coll'intervento dell'Illustrissimo Magistrato, Reverendo Capitolo e Clero verso le ore 22 e mezza e fu cantato solenne Tedeum.
18 Detto	Ed il dì 18 fu gran Messa, Tedeum e Benedizione col Venerabile, funzione fatta dal Capitolo, col intervento del medemo Monsignor Vescovo e Magistrato; in seguito, fecero il medemo tutte le Parocchie e Comunità Religiose.
3 Febbraro	Dopo le ore 15, il Comandante la Piazza Francese unito con li Signori Cavalieri Leonardo Castracane e Zacaria Bonacorsi Bonaparte, che erano di Magistrato, con il Segretario pubblico ed il Notaro Bernardino Magnini, biforono le Casse Camerali, cioè dal Signor Francesco Corbelli Amministratore Comunale, da Pucciarini essatore ed Impresario de' Lotti ed in Dogana.
18 Detto	Transitorono circa 100 Schiavoni, scortati da soldati papali, e Birri, andando in Ancona.
23 Detto	Lo Sbaro de mortari verso le ore 21, avvisò l'arivo del Generale Lamiruà, Governatore Generale della

forza in questo Litorale, complimentato, fuori di Porta Marina, dal Vescovo, Governatore, e Magistrato che erano, il Signor Domenico Forastieri Confaloniere, Antonio Borgogelli e Carlo Severi Priori, dal Signor Franceso Corbelli Maggiore della Milizia Urbana e sua Ufficialità, e veniva scortato dalla Cavalleria Hannoverese; era per lui preparato pranzo in Casa Marcolini, ma proseguì il suo viaggio a Pesaro ad incontrare un Personaggio; un ora dopo partì per Pesaro il Vescovo e Governatore, come fecero due Deputati di questa Comune, cioè il Cavaliere Bonacorsi Bonaparte e Cavaliere Francesco Bertozzi. Indi passò Monsignor Vidoni, Delegato in Ancona, andando a quella volta.

---

24 Detto

In questo giorno fu posto sotto l'armi un picciol Corpo di Truppa Provinciale ed un Drapello di Cavalleria parimenti Provinciale, quelli per far parata e questi per scortare la Regina di Napoli, che a momenti si attendeva.

---

26 Detto

Verso le ore 22 e mezza giunse il Generale Lamiruà, scortato dalli Hannovaresi e dopo poco, giunse la Regina di Napoli e, fuori di Porta Marina, si fermò con tutto il corteggio, per mutare i Cavalli, complimentata da Monsignor Vescovo, Governatore e Magistrato etc.; indi fu tutto il Convoglio scortato sino a Sinigaglia dalli Hannovaresi, ed i nostri Provinciali a Cavallo, sotto il Comando del Signor Francesco Tomani Capitano, che fu un bel vedere a fronte delli Hannovaresi, gente aguerita, i nostri partir in disordine e quasi cadenti, non avendo cavalli atti, e non sapendo cavalcare quasi nesuno; nel partire Sua Maestà fu salutata con dei tiri di mortari dal Baloardo.

---

31 Marzo

Sulle ore 18, provenienti da Roma, giunsero l'Eminentissimo Braschi, e l'Eminentissimo Galeffi, avendo ognuno un Francese armato per scorta ed alle ore 21 giunse l'Eminentissimo Scotti con la medema scorta che, dopo essersi soffermato con li altri due alla Posta, sulle ore 22 partirono tutti per Pesaro: e fioccava una gran neve.

1° Aprile	Smontò in vescovato l'Eminentissimo Roverella scortato da due Dragoni e, dopo avervi pernotato, partì alle 22 per Pesaro.
3 Detto	Passò fuori di Città, con la solita scorta, l'Eminentissimo Litta andando a Pesaro.
5 Detto	Giunse come sopra, l'Eminentissimo della Somaglia, e pernotò in Casa Carrara, indi, partì per Pesaro.
12 Detto	Passorono l'Eminentissimi Saluzzo, e Pignatelli scortati come sopra.
15 Detto	Giunse la Guarnigione Francese di 180 uomini, ed il Comandante di questi, divenne comandante la Piazza.
17 Detto	Con la posta della notte antecedente giunse l'ordine del Tesoriere ai Soldati di Finanza, di dimettere la Cocarda Pontificia; e passò un Battaglione Italiano andando a Sinigaglia, essendo giorno di Pasqua.
20 Aprile	Transitarono 100 Gendarmi a Cavallo Italiani andando a Sinigaglia, e da questa, venne la Guarnigione Papale che unita con la nostra papale, marciò per Pesaro. In questo giorno passò il Cardinale Rufo, avendo entro il Legno per scorta un Ufficiale Francese, andando a Pesaro.
21 Detto	Giunsero da circa 100 Artilieri Papali con pochi fucilieri, Bandiera Pontificia e Banda che, dopo aver riposato fuori di Porta Giulia, partirono per Pesaro.
23 Detto	Proveniente da Sinigaglia giunsero altri Papali, circa 100, che dopo breve riposo marciorono per Pesaro. Da Pesaro giunsero circa 60 Gendarmi, porzione a piedi, andando a Sinigaglia.

24 Detto	Transitò, andando a Sinigaglia, un Distaccamento Italiano.
25 Detto	Da Pesaro giunsero da circa 500 Regimento Regina Cavalleria Italiana, andando a Sinigaglia, e da questa, vennero 180 Hannovaresi porzione a Cavallo e restorono acquartierati costì. Passò anche una Compagnia Papali andando a Pesaro.
26 Detto	Passò altra Compagnia Papali andando a Pesaro. Furono anche in questo giorno visitate le Cantine, e notato il vino ivi esistente.
Primo Maggio	Proveniente da Pesaro giunse tutta la Truppa Papale, cioè il Battaglione d'Ancona con Bandiera e Banda in numero circa 800, andando a Sinigaglia con bagagli etc., a riserva delli Artilieri.
	Sospensione
Adi' 3 detto	Transitorono un centinaro forzati del Regno, andando a Pesaro, scortati dà Francesi.
4 Maggio	Transitorono più di 300 già Cavalleria Papale Romana, avendo Cocarda Italiana andando a Pesaro.
7 Detto	Fu rubato il cereo in Cattedrale, e dicesi da un hannovarese e ciò che non fu possibile trasportare seco, lo lasciò ivi spezzato.
9 Detto	Partirono una cinquantina Francesi per Pesaro.
10 Detto	Partirono, alla volta di Sinigaglia, li Hannovaresi e vennero 6 del Regimento Regina Italiani. Partì anche per la seconda volta il Signor Nicola Portacasa già qui Podestà, chiamato da quel Generale Lameruâ ed elletto per uno de' Giudici

	della Gran Corte d'Appello.
11 Detto Mutazione del Governo	Alle ore 18 fu affisso il Decreto Imperiale della incorporazione del Ducato d'Urbino, Marca Fermana e Camerinese al Regno Italico decretato dall'Imperatore Napoleone fin dai due di Aprile, ed in conseguenza, anche Fano restò soggetto a questo e furono formati tre Dipartimenti, cioè il Metauro di prima Classe, Ancona Capo Luogo residenza del Perfetto, e questo diviso in tre Distretti, avente nei Capiluoghi tre Vice Prefetti, cioè in Urbino, in Sinigaglia e Pesaro, sotto cui Fano restò soggetta, e ciò per Decreti Vice Reali. Qui fu elletto in Podestà il Signor Giacomo Ferri e Giudice di Pace il Signor Giovanni Cuppis. Li Altri Dipartimenti erano il Musone, ed il Tronto; Capi Luoghi, Macerata, e Fermo. Capo Organizatore fu fatto il Generale Lamiruà.
12 Maggio Venuta del Vice Perfetto	Venne da Pesaro il Vice Perfetto Ferrari, accompagnato dal Generale Julien, e scortato da Dragoni e smontorono in Casa Ferri, indi biforono tutte le Casse Pubbliche e Cancelleria Criminale e con l'occasione che il Governatore andette a farli visita, fu licenziato; e l'antecedente notte furono abbasate le Arma Pontificie.
15 Detto Partenza del Governatore	Si seppe di buon matino, ch'era partito Monsignor Begnigni già nostro Governatore; questo aveva introdotto una usanza, che niuno querelato o innocente o Reo potesse esser graziato, se prima non faceva supplica con dichiararsi Reo, e allora, veniva multato e queste non venivano accettate se non quelle fatte dal suo Canceliere Francesco Albertini o Giuseppe Loreti Facendere, che ne sapevano la modula.
18 Detto Abbassamento de' Stemmi Papali	Furono levati li Stemmi Pontifici di Pietra che erano sopra le Porte della Città.
Deputazione in Ancona	Partì anche una Deputazione della Città composta dal Signor Cavaliere Leonardo Castracane e Signor

	Giuseppe Lotrecchi per andare a complimentare in Ancona quel Generale Lameruà ed il Prefetto Casati del Dipartimento del Metauro.
22 Detto Ritorno del Vice Prefetto	Sulle ore 19 giunsero da Pesaro il Generale Juliè, e Vice Prefetto scortato dà Dragoni, che dopo aver preso carta, penna e calamaro dal Giudice di Pace, proseguirono la loro corsa alla Madonna del Ponte Metauro, ove, dietro la Chiesa, fecero da vari Contadini, benchè giorno di domenica, scavare e vi fu trovato vari ossi di morti; indi, alle ore 23, fecero ritorno e per breve momento smontorono dal Podestà e poi partirono per Pesaro.
23 Maggio Caso Curioso	Di buon matino fu ritrovato per la strada di San Pierosquino un'orecchia e si vedeva l'impronta de' denti con cui era stata strapata, una carta da gioco, una scarpa, una pipa e due o tre sassi vivi insanguinati; all'Ospedale andette un Parone tutto fraccassato il naso e la testa, intontito, senza poterli cavar nulla di positivo; verso le tre ore, fu sentito fracasso e seppesi che toccò restare con un orecchia dimezzata ad un certo Ruidotti, e tutto ciò per affari di donne.
25 Detto Innalzamento dell'Armi Reali	Verso le ore 22 fu inalzato al Palazzo Pubblico, l'Arme del Regno Italico, senza alcuna formalità.
26 Detto Tedeum per l'Anniversario di Napoleone in Re	Fu per tutte le Parocchie cantato, per ordine Superiore, il Tedeum per essere il giorno Anniversario della Incoronazione in Re d'Italia di Sua Maestà Imperatore Napoleone; in Cattedrale vi andettero le Autorità Costituite in mezzo alla Truppa ed Ufficialità Francese e fu intonato da Monsignor Vescovo, essendo esposto il Santissimo Sacramento; che dopo fu compartita al Popolo la triplice Benedizione. La sera fu fatta l'illuminazione per tutta la Città.
Passaggio del Re Giuseppe di Napoli	Verso l'ora di notte, procedente dal Furlo, passò il Re Giuseppe di Napoli, andando a Pesaro, con tre Legni di seguito.

29 Maggio	Passò il Cardinale Albani andando a Pesaro, essendo partito da Roma, come fecero vari Prelati, in forza di un Decreto Imperiale emanato sotto il 2 Aprile in Parigi e qui pubblicato il dì 11 corrente, nel quale venivano obbligati tutti i Cardinali Prelati ed Impiegati nel Governo Romano nativi del Regno Italico, compresi i nuovi tre Dipartimenti, a quello incorporati, di ritornare nel Regno entro il di 25 corrente e per proroga a tutto il di 5 Giugno, sotto pena di confiscazione de' Beni, e fra li altri giunse qui in Fano ad abbitare, appresso la Signora Giulia Aveduti, Monsignor Girolamo Tesini, fratello carnale della medema, il dì due Giugno.
3 Giugno	D'ordine del Direttore del Demanio, per mezzo de' Delegati con Notari, fu preso possesso de' Luoghi Pii e Conventi, facendo minutissimi inventari; i Delegati furono Signori Muzio Rinalducci, Michel'Angiolo Borgogelli, Giuseppe Lottrecchi, Cavaliere Francesco Bertozzi, Gianpaolo Ferri e Giacinto Tebaldi.
4 Giugno	In quest'oggi fu posta in attività la Carta Bollata; fu attivata la Regia Dispensa dei Sali e Tabbacchi.
9 Detto	In questa notte passò un convoglio di 5 Legni che dicesi della Regina di Napoli.
12 Detto	Passorono circa 200 forzati andando a Pesaro Legati, ed uno aveva una Palla di Cannone da 36, con cattena al collo, e ciò, per aver tentato di fugire con altri, che furono fucilati prima d'arivare in Sinigaglia dalla Forza che li accompagnava.
21 Detto Morte della Principessa Santa Crux	Verso le due di notte cessò di vivere alla Locanda della Posta, una Principessa Spagnuola chiamata Contessa Marianna Waldestein Tedesca, maritata col Marchese Santa Crux Spagnuolo, Grande di Spagna, ed era proveniente da Roma e andava a ritrovare un Figlio a Vienna, Dama di gran merito in Pitura, avendo di suo Disegno ordinato il deposito alla Defonta Figlia, al Immortale Canova in Roma da trasportarsi in Spagna. Partì da Roma amalata e

dopo quattro giorni che era qui giunta, morì d'Idropisia, così disse il suo Medico che seco aveva; dopo conveniente funere, fu imbalsamata, e in forma di deposito, riposta in due Casse nella Chiesa di San Marco, in loco appartato, a Cornu Evangeli, attendendosi le disposizione de Figli; e qui rimase il Segretario con tutta la robba, e la Cameriera.

---

23 Giugno

Passò il Cardinale Gabrielli colla forza, andando al suo vescovato in Sinigaglia; dopo essersi tratenuto col nostro Vescovo pochi momenti, proseguì il suo viaggio.

---

27 Detto

Giunse da Sinigaglia tutta la Truppa già Papale di circa 1600, con banda ove eravi, per ottavino, un mio zio chiamato Pietro Massarini col figlio che suonava i Campanelli; riposò per poco fuori di porta Giulia, indi proseguì la marcia per Pesaro.

---

9 Luglio

Dietro un invito Reale, che chiamava i Giovani facoltosi ad arolarsi alla Guardia Nobile del Vice Re in Milano, qui se ne sottoscrissero tre, cioè i Signori Cristofaro, figlio del Signor Giacomo Ferri Podestà, Girolamo, figlio del Signor Pier Luigi Lanci Mercante, che partirono questa mattina per Milano e Carlo, figlio del fu Signor Francesco Arcangeli, che partirà allorche avrà terminato il tempo decretato dalla Legge di anni 18 ai 30, e questi pagano alla Cassa Reale scudi 175 annui, e son provisti militarmente.

Dietro altro invito si arolorono al Corpo de Veliti altri Giovani Fanesi, questa pure, e guardia del Sovrano, ma non Nobili, e pagano alla Cassa Reale scudi 29-33 al anno.

---

10 Luglio

Verso le ore 16 e mezza d'Italia, per la via del Furlo, giunse Sua Maestà la Regina di Napoli, Moglie di Giuseppe Re, fratello di Sua Maestà l'Imperatore e Re Napoleone, incontrata alla Posta di Calcinelli da due nostri Deputati, e furono il Signor Cavalier Priore Michelangelo Borgogelli, ed il Signor Cavaliere Zacharia Bonacorsi Bonaparte, scortata dà Cavalleria e Generale Lameruà Governatore d'Ancona, smontò in Casa Marcolini ove eravi pre-

parato l'Alloggio, e gran pranzo; alla Porta del Palazzo fu ricevuta dalle autorità costituite, e partì col medemo cortegio per Pesaro, preceduta da due Legni e seguita da altri tre, restò contenta e lasciò alla Sala 24 Luigi, alla stalla 14: ed ai sonatori che fecero varie sinfonie, e cantate nel tempo del pranzo sullo spiazzo 4 sovrane doppie; se non partiva, era ordinata illuminazione generale.

---

16 Detto — Verso le ore 3 e mezza di notte passò l'Eminentissimo Gabrielli, Vescovo di Sinigallia, accompagnato dalla forza andando a Milano.

---

17 Luglio — Partirono alle ore 21, otto de' nostri giovinastri ascritti volontariamente alla milizia de' velliti, montati a Cavallo a spese di questo Comune, per ordine del Prefetto del Dipartimento, alla volta di Pesaro per servire di scorta a Sua Altezza il Principe Eugenio Napoleone Vice Re d'Italia e tutti erano dai 15, ai 18 anni, non pratici di cavalcare che movevano a riso, e furono Rinaldo filio del Cavaliere Antonio di Montevecchio, Giuseppe filio di Luigi Portacasa, Mateo filio di Livio Bilii, nobili, due fratelli Bistocchi, Bernetti, Pasquini, Cittadini e Giovanni Cecconi figlio di un Macellaio, ed il dì 18 partì in seguito ai detti, Lodovico filio del Cavaliere Francesco Mariotti.

---

18 Detto — Sul mezzo giorno giunse Monsignor Castiglioni Vescovo di Mont'Alto, con guardia di vista, pranzò in Vescovado, indi proseguì il viaggio per Mantova.

Alle due ore di notte giunse Monsignor Cappelletti, Vescovo d'Ascoli, scortato colla forza; pernotò ai Filippini, e partì di notte alla volta di Milano.

---

21 Detto — Verso le ore 15 d'Italia giunse da Pesaro Sua Altezza Imperiale il Principe Eugenio Vice Re d'Italia, incontrato fuori di Porta Giulia da tutte le Autorità, e presentateli le Chiavi della Città, venne direttamente in Casa Marcolini, con il suo seguito e famiglia, ove furon serviti di lauti rinfreschi ed eravi preparato anche gran pranzo; per le contrade, ove passò, era tutto apparato con drappi, Quadrerie e verdure, ed allo spiazzo Marcolini eravi un Or-

chestra d'istrumenti; mutati i Cavalli, e ben contento dell'accoglimento de' Fanesi, partì per Sinigaglia, promettendo di fermarsi al ritorno. Sulla Porta delle Chiese per dove passò eranvi i rispettivi Parochi o Cappelani in Piviale, assistiti da Chierici, che al passare di Sua Altezza, l'incensarono, e ciò per ordine superiore furono fatti delli evviva sì nel venire, come nel partire.

Sopra le Porte della Città vi furono inalzate li Stemmi Reali e sotto, una dedica alusiva alla circostanza; a quella di Porta Giulia era scritto: A Napoleone I / Imperatore e Re / Grande Fra Grandi / Dei Secoli Che il Figlio / Amantissimo Eugenio Napoleone Della Italia Vice Re Alle Rive/ Spinge del Metauro / La Comune Di Fano / Coi Voti Pubblici / Il Suo Vassallaggio Contesta/ Esultante Osequiosa. Sopra porta Marina: Ad Eugenio Napoleone / della Italia Vice-Re / di Napoleone il Massimo figlio / Incomparabile / nel giorno fausto che / A sommo onore / inalza con l'Augusta/presenza il Fanestre Popolo / Questo eterno monumento /.

---

28 Detto — Proveniente dal Furlo passò fuori di porta Maggiore, andando a Pesaro, un Regimento Guardia Nobile Napoletana andando in Spagna.

---

31 Detto — Passoro come sopra, 1500 Veliti Napoletani andando in Spagna.

---

31 Luglio — Quest'oggi ne venero da Pesaro 600 Italiani di permanenza.

Primo Agosto — Verso le ore 23 e mezza, proveniente da Sinigaglia, giunse Sua Altezza Reale il Vice Re, smontò in Casa Marcolini, ove pernotò; alla Porta del Palazzo il ricevettero Monsignor Vescovo Paolucci, deputato del Capitolo ed autorità costituite con abbito di Costume etc.; per dove passò, ove erano Chiese, fu incensato. La sera vi fu circolo di Dame e Signori, e verso le ore tre italiane, Sua Altezza andette in Carozza al Teatro, ove si dette principio ad una festa da ballo; alla quale Sua Altezza assistette in Palco per un'ora, e fu illuminata a giorno la Scena Sala Reggia, come pure era vagamente adornato ed

illuminato il perterre, ove danzavasi, ed anche le scale il tutto a cera, ed il simile lo era il Palazzo e Piazetta Marcolini illuminato a torcie e vagamente addobbata chiusa con quattro Archi alle cantonate ed eravi anche una numerosa orchestra; le contrade, per dove doveva passare, erano tutte apparate più nobilmente dell'altra volta, e tutta la notte vi fu illuminazione generale per tutta la Città.

---

2 Detto

Alle ore otto italiane partì per Pesaro. Lasciò di mancia alla famiglia di Casa Marcolini, ove ebbe il trattamento con tutto il suo seguito a spese pubbliche, scudi cinquanta e furono riconosciuti separatamente il Credenziere, Coco e Cameriere.

Passò truppa proveniente dal Furlo e Sinigaglia andando a Pesaro.

---

6 Detto

Dietro avviso, mandato nello scorso settembre di doversi presentare, i Giovani dalli anni 20 alli 21 per la Coscrizione, oggi, presente il vice Prefetto ne furono fatte le Liste divisi in 4 classi, cioè d'Amogliati prima delli 11 Maggio, delli Amogliati dopo, dei diffettosi, dei non presentati detti refratari e dei Liberi, come pure quelli che hanno diritto all'esenzione, niuno eccettuato ch'abbi l'ettà prescritta.

---

15 Detto

Solenne Tedeum dopo la gran Messa in Duomo, cantata da Monsignor Vescovo presente l'Autorità, cioè Signori Giacomo Ferri Podestà, Giovanni Cupis Giudice di Pace, Francesco Corbelli, Cavalier Antonio Galantara. Cavaliere Francesco Bertozzi, Cavaliere Zaccaria Bonacorsi Bonaparte, Cesare Simonetti, Muzio Rinalducci Savi, e Giuseppe Loreti usciere, contornati da Truppa, in forma pubblica, e contemporaneamente, fu Cantato per tutte le Parocchie, e sera illuminazione generale, e ciò per ordine superiore per sollenizare il giorno Onomastico di Sua Maestà Imperiale Napoleone Imperatore e Re.

Passorono anche questa matina quantità di Carri, avendo sopra le Statue più preziose di Casa, e villa Borghesi, andando a Parigi. Fu fatta nella Sala del Pubblico, l'estrazione de' Coscritti ed ognuno era in diritto di estrarsi il proprio numero, o deputar

persona ad estrarlo, presenti i Parochi e le Autorità.
In questo giorno come deputati il già Canonico Agostini e Prior Michelangelo Borgogelli, ora fatti Ministri del Demanio, presero possesso del Vescovado e Beni della Mensa Vescovile.

24 Detto	Partì tutta la Truppa e Comandante alla volta d'Ancona.
26 Detto	Venne dal Furlo un distaccamento di 100 Italiani.
29 Detto	Partì alla volta di Fossombrone il detto Corpo, e venero 25 Cacciatori e Comandante. Fu organizata la Guardia Urbana di 50 uomini pagati dalla Comune, a baiocchi 12 al giorno.
31 Detto	Verso le ore 8 Italiane passò Gioachino Murat, già Gran Duca di Bergs, ed ora Re di Napoli, Cognato dell'Imperatore Napoleone, andando a Napoli.
3 Settembre	Passò un Corpo di Cavalleria di circa 500, porzione a piedi, andando a Sinigaglia.
7 Detto	Provenienti da Sinigaglia passò il Regimento Regina Cavalleria andando a Pesaro. Proveniente da Pesaro, andando a Sinigaglia, transitorono due Cannoni.
10 Detto	D'ordine superiore furo levati i sequestri ai Beni del Vescovo, e al medemo restituiti.
13 Detto	Transitorono 110 forzati Regnicoli, ed un Prigioniere Inglese con la moglie.
18 Detto	La notte antecedente furono in Campagna arestati de' Coscritti, e fatte perquisizioni d'armi; varie Case dalle guardie furono derubate de' comestibili, e venduti in Piazza. Fu, per avviso stampato, notiziato al Pubblico

l'elenco della Ufficialità della Guardia Nazionale, e con altro, l'invito ai Fanesi ad inscriversi nelle sei compagnie Nazionali da formarsi dall'ettà dei 18 anni ai 50.

19 Detto	L'antecedente notte passò la Moglie del nuovo Re di Napoli Murat, sorella dell'Imperatore Napoleone. Furono fatti delli aresti in Città de' Coscritti ref-frattari, come sopra, di notte.
20 Detto	Giunse l'Eminentissimo Brancadoro deportato a Milano con guardie; pernotò in Vescovato due notti per essersi rotta una molla al Legno, indi proseguì il suo viaggio. Passò il Vescovo di Cagli.
21 Detto	Passò un Battaglione Dalmato andando a Pesaro.
22 Detto	Nuovi aresti de' reffrattari di giorno in Città.
23 Detto	Ne partirono delli arestati per Ancona 18, ben scortati, il dopo pranzo; fra questi, due amogliati, ed il Signor Luigi Portacasa ne aveva la consegna.
24 Detto	Fu fatto Ministro pel Culto, Nicola Morganti, ex Senatore della Repubblica Romana.
27 Detto	Giorno d'afflizione in più famiglie si di Città che di Campagna per li aresti seguiti per le Reclute e fu interdetta l'uscita dalla Città a tutti i Giovani, anche Contadini, che erano venuti a vendemmiare; il dopo pranzo, montata che ebbe la Nazionale, fu tutta arestata per esser gioventù e fu condotta in Fortezza; ma poi li amogliati, i difettosi e quelli fuor di tempo, sortirono.
28 Settembre	Giunse Monsignor Odescalchi Vescovo di Jesi, pernottò due notti in Casa Borgogelli.

29 Detto	Altri aresti per le reclute, e partirono per Ancona quasi subbito in numero 35, scortati come sopra da Gendarmi e Francesi e andette a far la consegna il sudetto Portacata.
30 Detto	Passò il Vescovo di Macerata deportato, pranzò in Vescovato, e partì per Pesaro. Passorono anche deportati vari Governatori di Mantelone.
4 Ottobre	Passorono i Coscritti de' nostri Dipartimenti nuovi, andando a Pesaro, in numero 133 e fra questi ve ne erano molti de' nostri. Passò un Corpo di Francesi andando in Ancona. Passò il Vescovo di Fossombrone deportato; pernotò in Vescovato.
7 Detto	Passò il gran parco d'Artiglieria Francese, proveniente da Napoli, consistente in 14 cannoni, 3 obbizzi e 70 fra Fucine, Casse e Carri.
8 Ottobre	Pasorono un centinaio Coscritti e un battaglione di Francesi andando a Pesaro.
9 Detto	Transitò il Vescovo di Sanseverino Deportato.
12 Detto	Passorono 200 Coscritti andando a Pesaro. Passò il Vescovo d'Urbania deportato.
13 Detto	Cresima pubblica per tutte l'ettà.
14 Detto	Cresima pubblica per Città e fuori. Passorono 130 Coscritti, fra questi il figlio di Giulione, andando a Pesaro.
17 Detto	Passarono altri Coscritti. Giulione qui.
19 Detto	Aresto di tutti li Spagnuoli e confisca de' loro beni.

20 Detto	Vennero 300 Coscritti e pernotorono, indi partirono come sopra per Pesaro.
22 Detto	Giunsero due Battaglioni Francesi che, dopo breve riposo, partirono per Sinigaglia.
Intimazione di giurare al Vescovo	In quest'oggi fu intimato al nostro Vescovo o giurare o il sequestro a tutti i suoi Beni e la Deportazione, risolvere termine a 15 giorni; la risposta fu negativa.
29 Detto	Proveniente da Roma, passò l'Arciduchessa Marianna d'Austria, Sorella di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Secondo. Furono inventariati tutti li effetti de' Spagnuoli ed al Segretario della fu Principessa S. Crux, chiamato Don Michele Peres, li furono levati due Bavulli, un Imperiale e due Legni appartenenti alla deffonta Padrona Spagnuola. In questi giorni furono attivati i Telegrafi alla marina.
2 Novembre	Verso le due di notte furono arestati in Casa tutti la Spagnuoli qui esistenti ed al Cameriere della S. Crux li furono poste le guardie di vista.
3 Detto	Il Podestà Ferri si portò in Pesaro dal Vice Prefetto a perorare la Causa de detenuti, essendo quasi tutti sacerdoti e vecchi ed ottenne che potessero sortir di Casa a riserva del sudetto Cameriere.
5 Detto	Per la strada Ceccarini, di buon mattino, fu ritrovata una creatura nata allora, involta in un straccio, posta per terra e pioveva dirottamente; fu trovata dissi da un fornaio che chiamò l'adiacente, dal quale fu socorsa e battezata, che indi a poco morì.
6 Novembre	Furono fatte varie reclute per la marina.
7 Detto	Furono portate in Ancona dai nostri nazionali Cacciatori.

8 Detto — Fu deportato a proprie spese a Mantova, il Cameriere della S. Crux, scortato da Gendarmi.

---

10 Detto — Giunsero da Pesaro circa 800 uomini che dopo breve riposo, con dirottissima pioggia, marciorono per Sinigaglia.

Poco dopo ne giunsero altretanti Cacciatori, che dopo aver pernotato, marciorono per Fossombrone.

Passorono anche, in quattro distaccamenti, 250 Cavalli di Razza per Napoli. Passorono anche Coscritti per l'armata.

---

18 Detto — Fu, dal Demanio, ripreso possesso de' Beni del Vescovo.

---

23 Detto — Ritornò la moglie del Cavagliere Gabbrielli, sei giorni dopo ch'era morto decotto.

---

27 Novembre — Giunsero da Sinigaglia due Battaglioni Italiani; uno, dopo breve riposo, marciò per Pesaro, e l'altro fu diviso; mettà marciò per Fossombrone e mettà restò di Guarnigione.

---

7 Decembre — Fu rubato, al Figlio di Placido Gai sartore, un abbito tagliato ed altro; accortosi questo, incominciò a farne ricerca ed il Signor Matia Billi disse aver veduto un Giovane forastiere a prender robba poch'anzi e partirsene di sopiatto; il sarto li chiese in favore d'andare un poco seco e indicarlielo, ed infatti, unitamente, ne fecero ricerca, ma inutilmente. Si incontrorono verso Porta Maggiore nel Brigadiere de' Gendarmi, a cui narorono il fatto; questo li disse che lo precedessero fuori di Porta che li avrebbe raggiunti a Cavallo, come fece, ed uniti proseguirono il viaggio fin passato Rosciano, ove da un Contadino trovorono il Ladro; dopo qualche contrasto fu legato e datto a tenerlo per le funi al Gai ed il fagotto al Signor Billi Nobile, e così fu condotto a queste pubbliche carceri che era già fatto notte.

11 Detto Morte di Sciampè sotto le Mura.	Fu questa mattina trovato morto nel fosso, sotto le mura fra Porta San Leonardo e Porta Maggiore Monsieur Giovanni Sciampè, ex Gesuita Laico, Maestro di Lingua Francese, uomo settuagenario di gran garbo; questo era stato insino ad un ora e mezza italiane, al Caffè del Cioccolatiere, essendo notte oscura e fiera bora, non si sa come fosse andato in su le mura da dove, si suppone, caduto per disgrazia, essendosi ritrovata, nello stradello di sotto, la scattola d'argento e l'orologgio in dosso e non li fu ritrovata veruna ferita e fu sessionato alla presenza del Giudice di Pace e di tutti quelli vi hanno luoco.
13 Detto	Furono mandati in Campagna varie Pattuglie, Italiani e Nazionali di notte ed il matino tornorono con circa 40 Reclute e Refratari.
14 Detto	Fu fatta l'estrazione de' nuovi Coscritti nati nel 1788, presente i Parochi; partirono anche quest'oggi delle Patuglie e tornarono con 8 reclute.
16 Detto	Di notte, si in Citta che in Campagna, furono fatte delle Reclute.
18 Detto	Al mezzo giorno partirono per Ancona, scortate da Nazionali, 60 Reclute.
24 Detto	Transitarono fuori di Città 600 Cavaleria Napoletana, andando a Pesaro.
25 Detto	Furono fatte altre Reclute.
31 Detto	Partirono per Ancona come sopra.
1809 Primo Genaio	Furono per ordine del Signor Podestà fatte varie disposizioni, fra le altre fu il porre la Pescaria ed i Beccari senza bottegha, nel Borgo di San Leonardo, e le triccole, sotto le Loggie in Piazza.

REGNO D' ITALIA

DIPARTIMENTO DEL METAURO DISTRETTO SECONDO

IL PODESTA' DI FANO

AVVISO.

FRà le attribuzioni del nostro istituto si riunisce anche quella di Commissario di polizia di questa Comune.

Tale incarico non può non richiamarci alla maggior sorveglianza, onde procurare in ogni rapporto il buon ordine, ed il pubblico bene.

Non v' è chi ignori i molti intollerabili abusi, che in genere di polizia pur troppo da un tempo sonosi introdotti in questa Città. Ad arrestarne ora il corso, vengono p[illegible]critte le seguenti disposizioni.

1. A datare da oggi si proibisce a chiunque anche per uso della propria arte occupare in qualunque maniera le Strade, e Vicoli pubblici della Città con Tavolini, Tavole, Banchi, Zocchi, Modelli d' alberi, Botti, o qualunque altra cosa, che impedisca, ed ingombri il libero transito delle medesime Strade, e Vicoli in tutta la loro larghezza, essendo queste destinate unicamente per il passaggio delle Persone, legni, e vetture comunque; ma dovranno tenere le loro merci, e robbe ancorchè commestibili nelle respettive botteghe; e soltanto sarà permesso a bottegai di metter fuori delle loro botteghe sotto i respettivi stillicidj qualche piccola tavola, o panca appoggiata al muro.

2. I Triccoli, Triccole, e Venditori di Frutti, Poll[illegible], Formaggj, Ovi, ed altri commestibili qualunq[illegible] come pure i Merciari, Spazzini, e Venditori de' Libri, ed altri, che non hanno bottega fissa, e che sono soliti a vendere le loro mercanzie in mezzo alle pubbliche Strade, dovranno in avvenire prender luogo sotto gli archi delle Logge in Piazza.

3. Le Insalatare, e venditori d' erbaggj avranno posto in questa piazza vicino alla Fonte al di sopra de scalini lasciando sempre libero il passo alla Fonte suddetta, come pure le Contadine, e venditori de commestibili, che dalla campagna si recano a questo mercato, avranno luogo in piazza secondo il solito, richiamando peraltro loro l' ordine di non poter vendere alle Triccole, ed altri incettatori comunque in Città, e fuori, se non dopo levata dalla pubblica vista la solita Banderola, a forma dell' avviso pubblicato nel dì 9. Settembre corrente anno, di cui ingiungiamo la più rigorosa osservanza.

4. In sequela tutti i Pescivendoli, e Maccellari, che non hanno bottega fissa, e che finnora vendevano Pesce, e Carni nella pubblica Strada specialmente del Corso, con grave incommodo de passaggieri, e impedimento delle vetture, dovranno per ora, finchè non sarà destinato altro Locale più opportuno, trasferirsi a vendere i loro respettivi generi nella Strada detta di S. Leonardo, ugualmente che i birocciari di legna, e carbone, avvertendo di collocare anche in detta Strada le loro panche, zocchi, e carri in maniera, che non sieno d' incommodo agli abitanti, nè d' impedimento al libero transito per la medesima.

5. I Pescivendoli, Maccellari, ed altri venditori dovranno pesare il Pesce, Carni, ed altro con bilancia stabile, e campionata in un banchetto, e mai con bilancia a mano.

6. La stessa disposizione di misure bollate, e campionate secondo i soliti tempi dell' anno dovrà estendersi agli Osti, e bettolieri.

7. Non sia lecito a verun abitante della Città gettare dalle finestre, porte, e fondachi nessuna sorta di lavature di salumi, immondezze, altre acque, o fluidi fetidi da rendere succide le Strade, e Vicoli, nè incanalare dalle case nelle Strade sudette sciacquatori, e simili, quali dovranno sotteraneamente sboccarli nei condotti, e chiaviche pubbliche a ciò destinate.

8. Similmente non sia lecito il depositare Stabbj, Letami, immondezze ec. nelle Srrade, e vicoli pubblici, ma dovranno asportarli fuori Porta marina, nello spazio detto il Monte, o in altra parte lontano mezzo miglio della Città. Siccome rigorosamente si proibisce ai Tintori, ed altri di bruciare vicino alla Città cose, che rendino fetore, e corrompino l' aria.

9. Qualunque Padronale, o Muratore in occasione di fabbriche in Città depositando nelle pubbliche Strade, e Vicoli le macerie, e rottami di fabbrica, ritirerà dall' infrascritto Deputato la licenza in inscritto, che sarà accordata compatibilmente a non impedire il passo, e a condizione, che giornalmente tali macerie sieno subito asportate ne luoghi soliti fuori Città; in difetto il Deputato le farà asportare a tutto carico, e spesa del Padronale, o Muratore.

10. La medesima licenza in iscritto sarà necessaria alle occorrenze di dover vuotare in Città i luoghi comuni, nella quale verrà indicato il tempo, e le cautele, con cui affettuarsi.

11. Le Osterie, Bettole, ed anche Cantine private, ove si venda pubblicamente il Vino a minuto, debbano esser chiuse in tutte le stagioni dell' anno almeno alle ore Due di notte.

12. I Caffè nella Stagione d' Inverno potranno restare aperti fino alle ore cinque della notte, e negli altri tempi fino alle quattro, eccetto che secondo il bisogno, e le circostanze si accorderà il permesso di ritenerli aperti anche oltre le ore come sopra stabilite.

13. Non sia lecito tenere i majali legati sul passeggio delle mura, nè sulle pubbliche Strade, e Vicoli, molto meno di andar vagando per la Città.

14. Facciamo noto, come *Francesco Boselli è il Ministro Subalterno* è ~~il Deputato~~ a sorvegliare all' osservanza degli ordini contenuti ne sopraespressi articoli, affinchè alle occorrenze ninno possa allegare ignoranza della persona destinata al riferito oggetto.

15. Ogni contravenzione ai su accenati articoli sarà punita con la perdita del genere, e respettivamente di Scudi Quattro pari a Lire *n.° 48.* d' Italia per ciascuna volta. Gli impotenti al pagamento della pena saranno puniti col carcere in ragione di un giorno per ogni Lire cinque.

Pubblicato, ed affisso a soliti luoghi obbigherà come se a ciascuno fosse personalmente intimato.

Dato in Fano dalla Residenza Comunale questo dì 26. Decembre 1808.

G. FERRI PODESTA'

A. STACCIONI SEGRET.

In Fano nella Stamperia Leonardi.

TAV. VIII

1808 dicembre 26 - Fano.
Avviso del Podestà Giacomo Ferri - in qualità di Commissario di Polizia - per il rispetto delle norme igieniche, per la tutela dell'ordine pubblico e dell'ambiente.
(SasFa, Carteggio Archivio Comunale,1808, Bandi - Editti, b.1).

5 Detto	Andettero in Campagna da circa 100 Nazionali e fecero una perquisizione quasi generale, per le armi e munizioni e ne condussero arestati 8 vecchi, per averli trovato in Casa arme o cose adatte all'arme.
8 Detto	Transitorono 2000 Francesi andando a Pesaro. Fu in questo giorno cantato solenne Tedeum dal nostro Vescovo presente le autorità, Truppa etc. per ordine superiore, in Cattedrale.
15	Nuovo Commandante la Piazza.
16-17-18-19	Transitorono vari squadroni di Cavalleria in circa 400 e Coscritti 250, andando a Pesaro.
23 Detto	Transitorono, andando a Pesaro, 10 cannoni, 4 Obizzi, due fucine ed una Cassa e da questa, andando a Sinigaglia, centocinquanta Francesi.
28 Detto	Nuovo Comandante e Guarnigione di circa 300 uomini.
6 Febraio	Partì la Guarnigione e Comandante.
7	Transitorono, andando a Pesaro, 4 Cannoni, due Obizzi, 11 Casse, due fucine ed un Cariaggio.
8 Detto	Transitorono, come sopra, 1000 uomini Francesi.
16 Febraio	Passorono 12 Polveriere come sopra. Transitorono 600 Francesi a Cavallo ben montati, 6 Cannoni, due Obizzi, 17 Casse e Fucina.
6 Marzo	Passarono due Cannoni, un Obiz, 12 Casse. Questa notte furono portati in Ancona tutti li Archivi delle Comunità Religiose.

Viva Fano

Se vi potessero giungere all'orecchio o amabil Preside le
Benedizioni e li Encomi che il Popolo Fanese incessantem.te
vi fa per avere levata la Peschiaria dal Loco Sacro ove si
commettevano tanti Scandali ed inriverenze verso si adora-
bil Luogo giubilarebbe il vostro Cuore senza punto insuper-
birvi per si lodevole pensiere. Ma all'opposto se sentiste
le Maledizioni, ed imprecazioni per averla collocata a
S. Leonardo in tutti li tempi specialm.te quando piove oh
allora si il vostro Cuore si rattristarebbe per si enorme in-
gratitudine. È ben vero che a contentare un Popolo ci vo-
le assai fatica, e non è mai contento; ma acciò vi è
pronto riparo. Sovengavi dunque il tanto dibattuto pen-
siere di far la peschiaria nello Spiazzo detto del Dionigi
Sarti, S. Francesco e Borgogelli, Luogo invero addattato per
Commodo della Popolazione, per il ricovero delle Cantine
e Grotte; per cui a suo tempo fare un Loggiato ed una
Fontana introducendovi per la via del Corso per Canali di
mattoni l'acqua superflua che va via dalli Cattini della
Fontana di Piazza ed allora il Popolo forse sarebbe contento.
La Piazza dell'Erba starebbe bene in Piazza grande fatto il
Palazzo detto del Bambini. Lodevolissimo il pensiere della
Santificazione delle Feste ma facciasi che non si avveri il
detto Fanese: Gli Editti di Fano durano 24: ore. Contro
li Trasgressori di si provide Leggi procedi con rigore e dicasi.
Il Podestà Ferri si fa temere rispettare ed amare.
L'altro lodevol pensiere de suoi Antecessori di far portare
al Monte le Macerie è andato in oblio mentre non so-
lo sia portato alla Cima del Monte, ma si è fatto come un
altro Monte vicino che serpeggia quasi sino al Mare e con
danno delle Strade, e delle Mura Castellane, e si scaricano

a piacimento de' Carrettieri, tanto che la strada sotto le Mura
delli Orti per andare al Porto è impraticabile per li Conti-
nui Muchi di Macerie e le Mura vicino alla Porta ormai
si saliscono con vertissima Schala. Li Ortolani poi tenghino
ben scavato il Fosso che non impediscono il Corso dell'acque
con ripari a guisa di Chiuse per l'avidità di raccogliere le
grasse mondezze, tanto che per raccogliere le acque si sono
fatti leciti di rubare li mattoni e ridurre a fossa al-
cuni siti con danno d'aria pessima per la ritenenza delle
acque. Questi tali dovrebbero a loro spese rifare li acque-
dotti e tenerli ben puliti a scanso d'aria cattiva.
Similm.te Levare l'uso di deporre le Macerie al Ponte di
Porta Maggiore, i Muchi delle quali hanno ridotta la strada
che conduce al Porto impraticabile. Tutte dunque le Macerie
dovrebbero trasportarsi al Monte di Porta Marina, e seguire per
linea diritta a farne un Monte fino al Mare la veduta del
quale ferirebbe la vista delli Passaggieri a geniali Fanesi.
A far la visita a quelli che vendono il pane per ogni dove più
spesso che sarebbe di sollievo ali Compratori, perche dovrebbe-
ro godere un peso maggiore dello Spaccio Generale e si Leva-
rebbe tanto utile di più che ricavano dal pannizare facendo
il pane piccolissimo abbenche abbino il grano a vil prezzo,
e la farina a quattrini 6. la libra. Queste finalm.te e simili altre
precauzioni che lo scrittore tralascia per non seccare l'ama-
bil Preside potranno se non li piace appianarsi a favore e van-
taggio della Popolazione Fanese acciò sempre più aplauda la
Sua Savia Condotta e le impetra da Dio ogni gran bene tanto
più che per di lui volere è stato rifermato in si Lodevol Carica
e con ragione li starà bene che è stato e di presente sarà in
appresso un'altro Cesare acclamato e chiamato Pater Patriae.
Iddio esaudisca li fervidi voti di chi lo ama e amarà fino alle
Ceneri

Viva Fano

Se vi potessero giungere all'orecchio, o amabil Preside, le Benedizioni e li Encomi che il Popolo Fanese incessantemente vi fa per aver levata la Pescharia dal Loco Sacro, ove si commettevano tanti Scandali, ed inriverenze verso sì adorabil Luogo, giubilarebbe il vostro Cuore senza punto insuperbirvi per sì lodevole pensiere. Ma, all'opposto, se sentisti le Maledizioni ed imprecazioni per averla collocata a San Leonardo in tutti li tempi specialmente quando piove, oh allora si il vostro Cuore si ratristarebbe per sì enorme ingratitudine. E' ben vero che a contentare un Popolo ci vole assai fatica e non è mai contento; ma acciò vi è pronto riparo!

Sovengavi dunque il tanto dibatuto pensiere di far la pescharia nello Spiazzo detto del Dionigi, Sarti, San Francesco e Borgogelli, Luogo invero addattato per commodo della Popolazione, per il ricovero delle Cantine e Grotte; per cui ,a suo tempo, fare un Loggiato ed una Fontana introducendovi per la via del Corso, per Canali di mattoni, l'acqua superflua che va via dalli Cattini della Fontana di Piazza ed allora il Popolo forse sarebbe contento.

La Piazza dell'Erba starebbe bene in Piazza grande, sotto il Palazzo detto del Bambini. Lodevolissimo il pensiere della Santificazione delle Feste, ma facciasi che non si avveri il detto Fanese: Gli Editti di Fano durano 24 ore. Contro li Trasgressori di sì provvide Leggi, procedi con rigore e dicasi il Podestà: Ferri si fa temere, rispettare ed amare. L'altro lodevol pensiere de' suoi Antecessori di far portare al Monte le Macerie, è andato in oblio, mentre non solo sia portato alla Cima del Monte, ma si è fatto come un altro Monte vicino che serpeggia quasi sino al Mare, e con danno delle Strade e delle Mura Castellane, e si scaricano a piacimento de' Carrettieri, tanto che la Strada sotto le Mura delli Orti per andare al Porto è impraticabile per li continui Mucchi di Macerie e le Mura vicino alla Porta ormai si saliscono con vertissima schala. Li Ortolani poi, tenghino ben scaricato il Fosso, che non impediscono il Corso delle acque con ripari a guisa di Chiuse per l'avidità di raccogliere le grasse mondezze, tanto che per raccogliere le acque si sono fatti lecciti di rubare li mattoni e riddurre a fossa alcuni siti, con danno d'aria pessima per la retinenza della acque. Questi Tali dovrebbero a Loro spese riffare li acquedotti e tenerli ben puliti, a scanso d'aria cattiva. Similmente levare l'uso di depporre le Macerie al Ponte di Porta Maggiore; i Mucchi delle quali hanno ridotta la Strada, che conduce al Porto, impraticabile. Tutte dunque le Macerie dovrebbero trasportarsi al Monte di Porta Marina e seguire

per linea diritta a farne un Monte sino al Mare: la veduta del quale ferirebbe la vista delli Passaggieri e geniali Fanesi.

A far la visita a quelli che vendono il pane per ogni dove più spesso, che sarebbe si sollievo alli Compratori, perchè dovrebbero godere un peso maggiore dello Spaccio Generale e si levarebbe tanto utile di più, che ricavano dal pannizare facendo il pane piccolissimo abbenchè abbino il grano a vil prezzo, e la farina a quattrini 6 la libra. Queste finalmente e simili altre precauzioni, che lo scrittore tralascia per non sechare l'amabil Preside, potranno- se non le piace -appianarsi a favore e vantaggio della Popolazione Fanese acciò sempre più aplauda la sua Seria Condotta e le imputa da Dio ogni gran bene, tanto più che per di lui volere, è stato rifermato in sì Lodevol Carica e con ragione li starà bene, che è stato, e di presente sarà in appresso un altro Cesare acclamato, e chiamato Pater Patriae.

Iddio esaudisca li fervidi Voti di chi lo ama e amarà sino alle Cenneri.

TAV. IX

Riflessioni e considerazioni di un anonimo fanese inviate al Podestà Giacomo Ferri sulla vita cittadina - con vari suggerimenti per migliorarne la qualità, facendo rispettare le leggi - a salvaguardia della popolazione e per la tutela dell'ambiente. La lettera non datata va collocata dopo il 26 dicembre 1808, giorno di emissione dell'avviso di cui alla Tav. VIII, e, prima del 7 gennaio 1810, data di rinuncia del Ferri dall'incarico di Podestà.
(Archivio di Stato - Sezione di Fano, Archivio Privato famiglia Ferri - Saladini, b.47).

9 Detto	Nuovo Demanio Giacinto Tassini e Canonico Agostini.
11 Detto	Intimo a tutti i Sacerdoti Spagnuoli di rinchiudersi uniti in Seminario, termine a due giorni, come fecero.
12 Detto	Giunsero da Pesaro 1800 Francesi, andando a Sinigaglia.
16 Detto	Da Sinigaglia, andando a Pesaro, giunsero 2000 Francesi con Banda.
18 Detto	Andando a Pesaro, transitorono sei Cannoni, un mortaro da Bomba e 7 Casse.
20 Detto	Nuova Leva in Campagna e Città, alla rinfusa.
22 Detto	Furono posti sotto l'arme circa 200 nazionali per ordine del Viceprefetto ed all'avemaria con i respettivi Ufficiali mandati in Fortezza; alle ore 4 si divisero in Pichetti, avendo alla testa Ufficiali e Delegati e si incominciò una perquisizione generale per tutte le Case di Città, niuna esclusa, ricercando ogni angolo e ripostiglio, per rinvenire coscritti che si erano allontanati e dalla sudetta ora durò la perquisizione sino alle ore 15 e niuno ne fu rinvenuto, essendo tutti fugiti, per essersi saputa la Leva fatta due giorni prima nelle Città limitrofe e ciò Pesaro fece, per far scomparire la nostra Città, con aver ritardato l'ordine.
23 Detto	Furono poste nelle Case de'Coscritti le Guardie, si in Città che fuori, mantenute a spese de Parenti del Coscritto; dopo due o tre giorni furono levate. Questa mattina dicesi passato incognito Murat per l'Armata.
16 Aprile	Transitò un Battaglione Italiano, andando all'armata, proveniente dal Regno.

17 Aprile	Transitorono, come sopra, tre Battaglioni Francesi.
23 Detto	Tutto il mattino Bordeggiarono avanti a noi, tre Fregate Inglesi. Prima del mezzo di, si ancororono dinanzi a Pesaro, dove, dopo una richiesta imponente, posero in acqua quantità di schifi e fecero fuoco sopra la Piazza e posta in terra gente, s'impossessorono di 14 Barche di oglio ed altro. Qui, quelle che vi erano, si disarmarono e scaricarono il meglio ponendolo in sicuro, dubbitando d'avere anch'esse una visita, come venne un Baragozzo Pesarese predato ad un cento Angelotti, che disse voler pratica, ma il deputato Signor Galeotto Uffreducci, posto a questo effetto dal Podestà alla Lanterna con 60 uomini, rispose che per esser notte non poteva, a tenore delle Leggi Sanitarie, darli pratica, ma che al giorno sarebbe entrato; si ancorò ed al giorno partì.
25 Detto	Dal Regno transitorono 50 prigionieri Inglesi; andettero a Sinigaglia circa 300 Napoletani provenienti dalla Spagna.
28 Detto	Giunse d'Ancona un Comandante con 30 uomini per guarnigione e passò un Cannone per Pesaro.
29 Detto	Passsò un Battaglione Italiano di 600 per l'armata come 30 Prigionieri Inglesi.
30 Detto	Montò, alla Piazza, la Guarnigione ed alle Porte i nazionali monturati.
1° Maggio	Fu posto il Dazio Consumo.
3	Transitorono altri 30 prigionieri Inglesi.
6	Giunse da Pesaro un Distaccamento andando a Sinigaglia e da questa ne venne un altro che, dopo aver pernottato, andette al monte; venero da Pesaro una quantità di Bovi.

9 Detto	Giunsero altri 50 Prigionieri Inglesi, transitorono più di 100 paia Bovi, andando il tutto a Pesaro.
11 Maggio	Fu ordinata illuminazione generale per l'anniversario della Incoronazione di Napoleone in Re d'Italia e possesso dello Stato Pontificio.
24	Fu atterrata la Pescaria a San Tommaso. Contribuzione per l'aprovigionamento d'Ancona sul terratico per some 500 grano, 200 vino negro e 90 di olio e per essere escluso il Demanio, vi fu nuova imposta sulla Possidenza.
31 Detto	Dopo le ore 14, si sentì battere la Generale dalla Nazionale e dopo le 15, sopra 16 tra Carrozze e vetture unitamente a quei pochi Francesi di Guarnigione, partirono per Pesaro, a motivo che si erano presentati vari Legni Inglesi; sulle ore 21, si viddero arrivare di collà varie Carrozze col Viceprefetto Ferrari, Podestà, Savi, Giudici, Patriotti, ebrei, tutti fuggiendo, per avere i detti Inglesi sbarcati in quel Porto; essendosi verso notte rimbarcati, dopo avere parlamentato, fu qui spedito da collà staffetta d'avviso, per cui vari ripatriorono.
1 Giugno	Di buon mattino, si vidde fermo, avvanti a Pesaro, un Brich Inglese da 22 pezzi; già la sera antecedente era venuta da Fossombrone la guarnigione di circa 150 Francesi e nazionali; a mezza notte giunse quella di Sinigaglia che, dopo breve riposo, partì alle ore 10. Giunsero d'Ancona altri 150 Francesi che, parimenti, a quella volta marciorono; alle 11 circa il Brich cominciò a tirare dei colpi di Cannone, dopo li si accostorono due fregate da 44 Pezzi e facevano foco, poi altre due parimenti di 44 e facevano fuoco, indi si acostò la Nave Capitana di 84 che dopo le ore 15, tutte unite, facevano fuoco sopra quella misera Città e le barcaccie gettavano bombe e razzi incendiari; dopo le ore 17 cessò il gran fuoco ma fino a notte fu sempre intermittente; qui furon chiuse le Porte, poste dalla sera avvanti le guardie alle Mura, furon riquisiti tutti i Cavalli per servizio della Gendarmeria e staffetta; verso un ora di notte, proveniente d'Ancona, passò un Cannone ed un

Obiz con due Casse per la Posta.

Qui la Costernazione fu grande e, con timore, fu fatta la porcissione del Corpus Domini per essere tale sollenità.

---

2 Detto

Di buon mattino si vidde tutto sparito, a riserva del Brich, che vedevasi in alto mare; qui, proveniente d'Ancona, passarono da 20 vetture cariche di Truppe per Pesaro per le Poste. Alle ore 22 si viddero nuovamente de'Pesaresi fugire di collà, per essersi veduti de'Legni nemici dalla parte di Rimini venendo alla lor volta.

---

3 Detto

Ritornò la nostra Nazionale, il Cannone, l'Obiz e Casse e verso notte tornorono 400 Francesi; qui ne restorono 100; il resto la mattina partì pel suo destino.

---

13 Detto

Passorono due Carri da Bomba, un Mortaro con Cassa ed un Obizzo per Ancona.

---

14 Giugno

Passorono quattro Cannoni con Casse e un poco Truppa per Ancona.

---

16 Detto

Verso l'Avemaria da Roma, per la via di Sinigaglia, giunse con scorta il Cardinale Mattei deportato, alloggiò ai Filippini.

---

30 Detto

Dovevasi, d'Ordine Sovrano, Cantare solenne Tedeum, ma non fu cantato stante una congregazione di Teologi tenuta dal Vescovo etc.

---

7 Agosto
Ordine al Vescovo d'andare in Sinigaglia; ritorno e deportazione

Per mezzo di un Sargente Francese ebbe ordine il nostro Vescovo di portarsi in Sinigaglia da quel Generale; la mattina delli 8, sulle ore 8 e 3/4, unitamente al suo Segretario Don Pietro Palesi, un Domestico ed il sudetto Sargente, partì a quella volta. Passarono questa mattina, in più partite, 1500 Tedeschi fra prigionieri e disertori, avendo preso servizio, come pure ne passarono, giorni addietro, 200 tutti per Ancona.

8 Giugno

Verso le ore 4 e 3/4 venendo il di 9, dopo aver soferto strapazzi dal Generale...[sic] Francese e dal Viceprefetto di Sinigaglia un esame di circa due ore, ebbe il nostro Vescovo la sentenza di essere deportato in Mantova, senza potere entrare in Città nel passare di qui; perciò, arrivato che fu, si soffermò per circa un ora fuori di Porta Marina fintanto che fu aperto il Baulle per riprendere le robbe dal suo Segretario, non avendoglielo il Governo accordato e stette in una stalla di un veturale, indi partì alla volta di Pesaro alle 5 e 3/4 scortato da un commissario di Pulizia, un Sargente, due Giendarmi ed un altro, tutti a cavallo ed il suo Domestico, dopo essere stato complimentato e compianto dai suoi famigli e qualch'altro, partì come sopra; io lo viddi perchè m'unì con quelli che portarono il baulle fuori di Città e altre cose e li baciai per due volte la mano, non essendo permesso dalle guardie a nessuno sortire le porte, meno quelli inservienti al trasporto delle cose da caricarsi.

---

9 Agosto

Fu tenuto un Congresso di tutti i Parochi, tanto di città che di Contado e vari Teologhi sul merito se dovevasi Cantare il Tedeum il di dell'Assunta e San Napoleone, giorno onomastico dell'Imperatore Bonaparte. Di unanimo consenso, coll'autorità di Monsignor Belini Vescovo di Loreto, fu risoluto per il si.

---

15 Detto

Tedeum per tutte le Parocchie e in Cattedrale, solenne. In quest'anno, fu abbolita la Dattiva Reale e Perequativa e fu imposta una nuova tassa sul terratico, detta Prediale, a ragione di una Lira Italiana e 90 Centesimi per ogni % scudi d'estimo Cattastrale e ciò per ogni bimestre, oltre le Comunali, casarmaggio,censo, strade etc.

Fu posta in attività la Carta Bollata, privativa Sali e Tabacchi e nell'anno scorso, oltre la Dattiva Reale e Perequativa, fu imposta una sovrimpostta equivalente alla Dattiva per una sol volta e ciò in Febbraio, pel riatto del Pallazo del Vice Re in Ancona.

Oltre ciò fu imposto alla Città, sul terratico, scudi 2000 per proviggionare Ancona, esclusi tutti i terreni Demaniali.

28 Agosto	Transitorono, andando a Sinigaglia, circa 1000 Tedeschi, una libera per aver preso servizio, l'altra prigioniera scortata.
1° Settembre	Di notte passarono vari corpi Francesi a marcie sforzate andando a Pesaro.
17 Detto	Transitorono un Corpo circa 400 Tedeschi vestiti, 300 Cavalleria Napoletani, 150 Briganti, tutti andando a Pesaro, questi ultimi legati.
17 Settembre	Fu imposta la tassa a tutti li Artieri e Bottegari, sotto nome di tassa Arti e Comercio divisa in tre Classi; il Signor Podestà Ferri fece tutto il possibile per rendere esenti i miserabili e diminuire l'agravio alli altri e vi riuscì con sodisfazione di tutti. Sul principio di questo Mese, il Signor Cavaliere Francesco Allessio Mariotti intraprese una Fabbrica, con chiudere l'ingresso di sua Casa, facendone con la mettà una Casetta dalla parte della Posterna e ciò per chiudere la comunicazione che questo aveva con la strada detta di Ferri che era pubblica ab anticuo; ne furono avanzati i ricorsi al Podestà per ordine del quale, fu sospeso il lavoro quest'oggi, sintanto che fosse cercato in Archivio se vi era cosa in contrario e non essendovi rinvenuto nulla, fu, con obbrobrio del detto Cavaliere e indignazionne del Paese, proseguita la Fabbrica.
20 Settembre	Per la via del Furlo giunsero 1200 Napoletani con banda e senza fermarsi, proseguirono la marcia per Pesaro.
8 Ottobre	Giunsero come sopra 600 Francesi.
13 Detto	Incominciò la guardia de' servitori e chi non la faceva personalmente metteva un Cambio che pagava e si dava baiocchi 3 al Burrò.
20 Detto	Passò il Corriere colla notizia della Pace fra l'Austria e Francesi.

21 Detto	Fu pubblicata la Pace sudetta con Manifesto dicendosi che il di 14 sudetto, alle 9 del mattino, fu segnata la Pace dai Plenipotenziari il conte Champagnì e Principe Linctenstein.
29 Detto	Tedeum d'ordine del Ministro pel Culto con circolare da Milano.
20 Novembre	Fu elletto Savio il Signor Michelangelo Borgogelli, avendo rinunziato il Signor Francesco Corbelli.
27-28	Furono ratificate le liste de'Coscritti dal Viceprefetto del anno 1810.
2 Decembre	Fu vinta la gran Causa dalli eredi Gabbuccini per fidecomisso contro Ferri, Fabri e Marcolini.
3 Decembre	Dopo la breve malattia di 3 giorni, per insulto di Cattarro, cessò di vivere il Signor Francesco Corbelli in età di 53 anni, compianto da tutti per essere stato di merito distinto, virtuoso e Padre della Patria e de'Poveri.
5 Detto	Partì la Guarnigione Francese per Pesaro.
8 Detto	Transitò il Cardinal Albani andando a Parigi.
9 Detto	Transitorono per Pesaro circa 600 Francesi.
11 Detto	Passorono circa 1500 Tedeschi con banda per Sinigaglia
15 Detto	Ricerca per le Botteghe, dàPresentini, se vi era esposta la Tariffa delle monete e chi non l'aveva fu multato.
16 Detto	Di notte giunsero da Roma, per la via del Furlo,

	l'Eminentissimo De Pietro e Consalvi chiamati a Parigi; pernotorono alla Posta e, dopo aver ascoltata messa ai Filippini, di buon ora partirono per Pesaro.
19 Detto	Transitò un battaglione Francese per Pesaro.
24 Detto	Da Pesaro transitò con banda un Bataglione Tedesco ed Italiano andando a Sinigaglia.
25 Detto	Da Sinigaglia giunsero 1500 Lazzaroni Napoletani di ogni Età, scortati da 100 Gendarmi e fanteria e, dopo breve riposo, fuori di Porta Marina, proseguirono a forza di legnate la loro marcia per Pesaro.
1810 6 Genaio	Proveniente dal Furlo giunse il Cardinale Vincenti e proseguì per Parigi.
7 Detto	Proveniente come sopra, passò il Cardinale Eschine. In questo giorno dimise il Comando di Podestà il Signor Giacomo Ferri e dette il possesso al Signor Cavalier Leonardo Castracane provisoriamente.
11 Detto	Proveniente da Gubbio passò il Cardinale Della Porta e pernotò in Casa Corbelli ed il di dopo, proseguì la marcia per Parigi.
14 Detto	Proveniente da Sinigaglia passò un Corpo di Tedeschi e marciorono alla volta del monte. In questa notte e le tre susseguenti fu in Città e Campagna reclutato.
19 Detto	Passarono le reclute di Pesaro, quelle di Fossombrone e li si unirono le nostre che dopo, separatamente, marciarono alla volta di Ancona; le nostre erano 40. Passò anche un corpo di Francesi alla medema volta, e, dopo pochi giorni, li accettati ripassarono in varie partite andando ai rispettivi Reggimenti assegnatili.

29 Detto	Furono soppressi li Agostiniani, termine 15 giorni per evacuare il convento. Furono trasportati in Ancona i credenzoni, pradelle e noci lavorati, appartenente alla Sagrestia sudetta.
8 Febraro	Transitorono 1500 Reclute del Regno e fra questi ve n'erano due semivivi ed uno fu portato in Pesaro entro una Cariola di letame, scortati da circa 100 Italiani.
24 Detto	Transitò un convoglio di Moscoviti andando a Pesaro, cioè 13 o 14 Carozze d'Ufficialità e circa 200 Truppa diversa di marina e di terra con bagagli.
25 Detto	Incendio di notte, alle 6, al fenile della Posta.
27 Febraro	Giunsero da Pesaro 2000 Truppa Francese e dopo breve riposo, partì per Sinigaglia.
4 Marzo	Transitò il Primo Regimento Francese con Banda e tre Bandiere per Sinigaglia, indi due Canoni, due Casse, 6 Frugoni e fucina, qual Regimento, essendo stato vitorioso nell'ultima Campagna, veniva, ovunque passava, incontrato dalle Publiche Autorità ove pernottava; qui non lo fu, per essere di passaggio; era Truppa licenziose ed insolente.
5 Detto	Passò l'Archivio Pontificio, in 12 Carri, andando a Parigi.
10 Detto	Transitorono 1500 Francesi Truppa, come sopra, per Sinigaglia.
13 Detto	Transitorono, come sopra, 600 Francesi e da Sinigaglia giunsero in più partite circa 400 Moscoviti, la più parte gente di Mare con 30 Carri d'equipaggi, Ufficialità in Posta e Veture fino a Pesaro, perciò furono requisiti tutti i Cavalli.

15 Detto	Transitorono circa 400 Cavalli di rimonta per Sinigaglia.
19	Transitorono circa 300 Francesi con tre Bandiere e due Bandarole, andando a Sinigaglia.
21 Detto	Transitorono, come sopra, 900 Francesi e dal Furlo, andando a Parigi, passarono 18 Cariaggi di Libraria Pontificia, scortata da Gendarmi.
Marzo 23	Transitorono circha 200 Francesi con due Cannoni, Casse e Truponi, Banda e Bandiera andando a Sinigalia.
25 Detto	Transitò un Regimento di Cavalleria di 400 andando a Sinigaglia.
1° Aprile	Transitarono circa 400 Cavalli d'Attiraglio, andando come sopra.
7 Detto	Il vice Podestà Castracane dimise il commando e li fu surogato il Nobile Signor Cavaliere Zaccaria Bonacorsi Bonaparte.
12 Detto	Transitorono circa 1000 Coscritti Napoletani vestiti, andando a Pesaro.
29 Detto	Nel punto che stava per partire per Roma il Signor Michelangelo Borgogelli attendendo che spiovesse, giunse lettera dalla Vice Prefettura di Pesaro che, per Decreto dell'Imperatore Napoleone segnato il di 4 corrente, era stato elletto Podestà di Fano, perciò partì subbito per quella vicepreffetura per ottenere licenza di surogare un altro, sino a tanto avesse assettati i suoi affari in Roma ed ottenutolo, dopo aver preso possesso, confermò il sudetto Bonacorsi ed il di 30 partì per Roma.

6 Maggio Sponsali di Napoleone	Di buon mattino passarono 800 Francesi andando a Sinigaglia. Alle ore 12 lo sbaro de' Mortari, il suono delle Campane, anunciorono li Sponsali dell'Imperatore Napoleone con Maria Luisa Archiduchessa d'Austria; il Cattedrale vi fu Messa sollenne e Tedeum col intervento delle Autorità, Guardia Nazionale e Banda; sera, Illuminazione Generale e Banda per la Città.
7 Detto	Partì questa mattina il Celebre Pittore Cammuncini colla Principessa Svaroff Russa, venuto da Roma fin dal di 4, chiamato dal Imperatore Napoleone a Parigi per farli il ritratto, ma prima colla medema Principessa va in Baviera a visitare il Campo dove il detto Imperatore fu ferito, perchè così vole essere ritratto, cioè in Campo di Battaglia. Alle ore 15 suono di tutte le Campane, sbaro de'Mortari; al mezzo giorno Banda; dopo pranzo Maschere, Tombola di scudi 60. Sera: Banda ed illuminazione.
8 Detto	Campane, Banda, Due Doti di lire 60, illuminazione e Veglione in Teatro e Maschere: il tutto per li Sponsali dell'Imperatore.
15 Detto	Questa mattina andette l'usciere e due Gendarmi alle Carceri ad intimare l'aresto a Francesco Buselli Straordinario pubblico per varie mancanze comesse. Nell'atto che l'usciere stendeva il verbale, il Buselli dette uno slancio e si tirò dietro la Porta delle Carceri che, per essere a scrocco, si chiuse ed esso fugì e restorono carcerati l'usciere e Gendarmi. Allo schiamazzo di questi accorsero vari, indi la nazionale e presentini inseguirono il fugitivo e dopo varie ricerche, lo rinvennero nel Pallazzo Montevecchio, lo arestorono e portatolo alla Gran Guardia, li presero le chiavi delle Carceri che aveva seco e riaperto, liberorono i già rinchiusi ed il Buselli fu posto in segretà.
Soppressione de' Conventi	Venne anche la notizia della sopression di tutti i conventi.

16 Detto	Di buon mattino il Podestà ed il Delegato del Demanio con Testimoni, incominciorono a prendere i Possessi de'Mendicanti, indi ai Filippini e facendo inventarii etc. Il dopo pranzo fu affisso il Decreto della soppressione di tutte le Corporazione Religiose; ai frati fu datto tempo 15 giorni ed alle Monache due Mesi, per sortire dai loro Conventi, proibendosi espressamente portar abbiti Religiosi dopo sortiti dai Conventi e ciò fu fatto per tutto il Regno d'Italia. Qual fosse la sorpresa di questi, non è esprimibile.
26 Detto	Di buon mattino, proveniente da Pesaro, transitò un Corpo Francese andando a Fossombrone.
27 Detto	Aresti degli oziosi e chi non aveva Carta di sicurezza.
28 Detto	Provenienti da Pesaro transitò, andando a Fossombrone, un Corpo di 700 Cavalleria Francese.
30 Detto	Transitorono, come sopra, 1500 fanteria e 6 pezzi artiliera.
31 Maggio	Proveniente da Pesaro, andando in Sinigaglia, transitorono 400 Cavalleria Regina.
1° Giugno Frati vestiti da preti	Si viddero tutti i frati a norma del decreto dei 25 Aprile e qui pubblicato il 16 Maggio, vestir l'abbito dà Prete e fu cosa compassionevole in vedere Cappuccini, Zoccolanti etc. andar mortificati con testa ancor rasa per città. Ne fu portato uno del Beato Sante in Ancona, per non aver obbedito.
10 Detto	Venne ordine di chiudere le seguenti Chiese ed il di 11 fu eseguito: San Francesco, Cappuccini, San Rocco, San Bartolomeo, i Piatteletti, la Cappella della Beata Vergine di San Giovanni, San Piervescovile e San Vito.

12 Detto	Avanti giorno, fu portata in Sant'Antonio la Beata Vergine de' Piatteletti e posta al Altar Maggiore. Sortì, dal Monastero di San Filippo, la Catteni e tornò in Casa del Signor Fortunato Catteni, suo Marito.
13 Detto	Per terminare il terzo giorno dell'esposizione del Santissimo Sacramento, fu ottenuta grazia tenere operta, insino oggi, la Chiesa di San Francesco di Paola, in cui era solito farsi tal funzione dai Fratelli di Santo Spirito, in oggi dai Benefattori, per le Feste di Pentecoste; oggi fu chiusa.
18 Detto	Pernotorono sei Canonici di Norcia tradotti colla forza, come prima n'erano passati tre Legni di Perugia.
19 Giugno	Pernotò qui il Capitolo di Terni, come sopra, in numero 14.
20 Detto	Da 4 Lancie Inglesi furono predati tre legni, cioè uno rimpetto la nostra Città, l'altro verso il fosso ed un altro, alla bocca del Porto di Pesaro e la Nave era al di là di Sinigaglia.
21 Detto	Transitorono due Cannoni, un Obiz, tre Casse e cinque cariaggi andando a Sinigaglia; fu veduto abbruciare alla nostra altura in mare, i Legni predati.
22 Detto	Transitorono il Capitolo di Rieti in numero 12 e 7 della Colegiata.
28 Detto	Transitorono due Mortari da Bomba, andando a Sinigaglia.
3 Luglio	Di buon mattino transitò, colla forza, Monsignor Cappelletti, Vescovo d'Ascoli, per Pesaro; la sera giunsero 4 Canonici di San Pietro di Roma tradotti a Piacenza. Pernotarono in Casa Castracane e gli altri per Toscana.

6 Detto	Ad un ora di notte e più tardi ancora, fu trasportato il Cadavere della Madre di Sua Santità Pio papa VII, già Monaca Teresiana, dal suo Convento di Santa Teresa in Cattedrale col intervento del Signor Proposto Francesco Pallazzi Vicario Generale e Cancelliere Vescovile. La Grilanda di fiori naturali fu rinvenuta fresca dopo 33 anni ch'era sepolta. Morì anche alle 4 e mezza il Conte Giacomo Carrara, quasi all'improvviso, dopo 14 giorni che aveva vinta la Causa in Ancona contro Castracane. Dal principio del corrente incominciorono a sortire le Monache dai loro Conventi.
11 Detto	Giorno di Mercoldì, ultima a sortire, fu l'Abbadessa Amiani e fu chiuso il Monastero. Restò uperta la Chiesa per grazia del Preffetto.
12 Detto	Di sera sortì la Priora di Santa Teresa che era una Gabbuccini e fu chiuso Monistero e Chiesa. Sortì l'Abbadessa del Corpus Domini che era D.N. Catterina Locatelli Bolognese, fu chiuso il Monistero ed apperta la Chiesa.
13 Detto	Sortì l'Abbadessa di Sant'Arcangelo che era una Bertozzi e fu chiuso il Monistero.
14 Detto	Sortì l'Abbadessa di San Daniele che era una Severi e fu chiuso il Monistero. Numero delle Monache: San Filippo — velate n.24 — converse n.10 Santa Teresa — velate n.12 — idem n.6 Corpus Domini — velate n.15 — idem n.9 Sant'Arcangelo — velate n.27 — idem n.10 San Daniele — velate n.37 — idem n.10
16 Detto	Transitò, andando a Sinigaglia, 120 Cavalleria Italiana.
28 Detto	Di notte passarono circa 200 Artiglieri a Cavallo e i Parochi dello Stato Romano, a più partite, in più giorni.

7 Agosto	Giunsero 160 Cavalleria Regina e qui restorono aquartierati, già Italiani.
12 Detto	Fu sotterrato il Cadavere della Madre di Sua Santità Pio VII all'Altare del Santissimo Sacramento a *cornu epistola* in Cattedrale e fuvi posta una Lapide, in una fossa fatta a bellaposta.
15 Detto	Sollenne Tedeum in Cattedrale, come pure in tutte le Parocchie con l'intervento di tutte le Autorità, truppa a Cavallo e Nazionale per essere il giorno di San Napoleone.
10 Settembre Riduzione delle Parocchie a 6	Riduzione delle Parocchie per decreto del Vice Re ridotte a sei cioè Cattedrale, Sant'Antonio ridotta socorsale di Santa Marianuova. Il Paroco di San Leonardo a San Paterniano e, San Leonardo, chiuso. Il Paroco di San Tommaso a San Pietro; socorsale San Marco e San Tommaso chiuso. Il Paroco di San Cristofaro a Sant'Agostino e San Cristofaro chiuso. Il Paroco di San Giovanni a San Domenico. San Giovanni, San Daniele e San Filippo chiuse. Sant'Arcangelo socorsale del Duomo. I Parochi sono: Cattedrale — Signor Proposto Francesco Pallazzi Sant'Antonio — Signor Don Francesco Priore Orazi San Leonardo — Signor Don Nicola Piernicoli San Tommaso — Signor Don Giuseppe Piccoli San Cristoforo — Signor Don....[sic] Rondina S. Giovanni — Don Mattia Parri S. Silvestro rimase Oratorio Pubblico.
11 Detto	Proveniente da Roma per via del Furlo, transitorono varie Statue andando a Parigi, incassate su Carri tirate da Bovi.

1° Ottobre	Passarono, vicini alla spiaggia, 4 Legni da Guerra italiani in rinforzo della flotta di Ancona.
5 Detto	Partì la Cavaleria per Sinigaglia.
10 Detto	Transitò un Cannone per Pesaro.
11 Detto	Venne un Cannone per questa Piazza con delli Artiglieri e ripassò quel di Pesaro.
14 Detto	Verso le ore 20 passò Eugenio Napoleone Vice Re d'Italia complimentato alla Posta dal Podestà, salutato dal Cannone del Baloardo e scortato dalla Gendarmeria.
27 Detto	Ad un'ora e tre quarti ripassò il Vice Re, complimentato dal Podestà; muttò i Cavalli e partì.
29 Detto	Ritornò la Cavalleria e qui si acuartierò. Passarono circa 100 Artilieri a Cavallo per Sinigaglia.
31 Detto	Transitorono circa 500 Cacciatori Italiani andando a Pesaro.
2 Novembre	Partì il Cannone alla volta di Sinigaglia.
3 Detto	Giunse altro Squadrone Cavalleria che il 4 partì con quella qui acquartierata.
4 Detto	Giunsero 2 Squadroni e il 5 partirono.
5 Detto	Giunsero 30 Prigionieri corsari presi a Lissa dalla Flotta d'Ancona scortati a Pesaro.
6 Novembre	Transitoro 500 Italiani andando a Sinigaglia.

7 Detto	Transitorono circa 100 Artilieri, parte a Cavallo e parte a piedi, andando a Sinigaglia. Fu insultato il Vice Podestà Bonacorsi da certi portolotti, atteso l'imbarco delle Granaglie, perciò si portò immantinente a Pesaro da quel Vice Prefetto e rinunciò; questi venne in Fano e sostituì il Signor Muzio Rinalducci.
10 Detto	Giunsero 40 uomini di Guernigione e in questa notte furono reclutati 10 portulotti per la marina.
20 Detto	Furono fatte le reclute de' Figli unici e anche amogliati. Antonio Giacomini fu rilasciato.
24 Detto	Transitarono 19 Carri di Condannati andando a Sinigaglia, scortati da Gendarmi, Soldati e Birri. Oggi visita di un gran Consiere alli Instituti di Carità.
31 Detto	Tornò d'Ancona il Signor Giovanni Cupis, Giudice di Pace e la sera si accorse della fuga di Giuliana Ceccarini sua Moglie, figlia di Nicola Ceccarini Maestro di Capella, dalla quale ebbe un figlio chiamato Pompilio Cupis. Due giorni dopo, li fu presentata lettera da un fratello della medema, annunciandoli essere in Ancona da quel Prefetto e di volersi da lui dividere, avendolo già spogliato delle cose più preziose; questo, immantinente, si portò collà, ma inutilmente, e tornò la notte di 5 Decembre senza aver potuto nulla sapere ciò che fosse della Moglie.
5 dicembre	Questa notte, al tardi, ripassò la sudetta Giuliana accompagnata dal Padre fuori di città e proseguì verso Pesaro ed indi in Lombardia seguendo una Sorella già Maritata in un Ufficiale già del Papa di Cavalleria, detto Rivalta, ora Ufficiale di Cavalleria Reggimento Regina che era partito con la Moglie. L'istesso giorno ch'essa partì per Ancona, che fra pochi giorni morì, dicesi che questa Giuliana vogli seguire d'un Ufficiale del medemo Reggimento, che fu qui di Guernigione, come in fatti seguì ed essa ottenne pel medemo anche la dimmissione, pel

	quale era appassionata e per quanto abbi fatto il Marito Cupis, non li è stato possibile sapere ove siasi fermata.
9 Detto	Un Soldato di questa Guernigione, sulla mezza notte, fu ferito da un altro Camerata in una Coscia, che in termine mezz'ora morì e ciò con un coltello, all'improviso.
1811 3 Genaro	Venne un Battaglione Italiano da Sinigaglia e qui restorono 40 uomini di Guarnigione con un nuovo Comandante.
5 Detto	Partì la Guarnigione di Prima col vecchio Comandante per Sinigaglia. Transitò un treno di Artiglieria di 5 cannoni, 1 obiz, 12 Casse, Fucina ed un frugone con 200 Artiglieri per Pesaro.
8 Detto	Da Sinigaglia giunsero 274 Dragoni e qui pernotorono.
9 Detto	Andando a Pesaro, transitarono 1200 Francesi fanteria con Bandiera e Banda.
28 Detto	Proveniente dal Furlo, transitò un Battaglione francese, andando a Pesaro.
5 Febraio.	Venne un Comesso del Delegato del Demanio di Pesaro a visitare le Librerie e specialmente quella de'Filippini; fu dal suddelegato Luigi Tomassini fatte delle avertenze in segreto al Podestà del modo di opperare per salvarla.
7 Detto	Da Savona giunse Monsignor Doria, unica Persona ch'era rimasta collà con Sua Santità Pio VII. Questo veniva da un Ufficiale Francese guardato a vista; pernotò alla Posta e la mattina delli 8, dopo aver di buon ora detto Messa in San Pietro, con proffluvio di Lacrime, partì per Sinigaglia ed è voce che lo trasportino a Napoli.

13 Detto	Giunsero 80 uomini col Comandante e restoro qui di Guarnigione.
14 Detto	Partirono i 40 di Guarnigione col Comandante, per Pesaro.
16 Detto	Transitorono circa 600 Italiani per Pesaro. Indi un distaccamento scortando 200 Reclute.
19 Detto	Transitorono due Compagnie Votisari per Sinigaglia. In quest'oggi fu pubblicato il Decreto fatto dall'Imperatore Napoleone il 23 Genaio prossimo passato alle Tuillerie e pubblicato in Italia dal Vice Re il 3 febbraro, il quale proibisce la pubblicazione di un Breve fatto da Sua Santità Pio VII in Savona il di 30 Novembre 1810, diretto al Vicario Capitolare della Metropolitana di Firenze, dicendo nel Decreto, essere questo Breve contro le Leggi del Impero e la Disciplina ecclesiastica.
20 Detto	Credesi comunamente che il Capitolo di Fano in quest'oggi abbia risposto all'Invito Vicepreffetizio il quale insinuava al medesimo a chiedere l'unione alla chiesa Gallicana che dicesi che abbino annuito con delle riserve; fu applaudito dalle Gazzette. Ho l'Indirizzo e le confutazione di un Teologo. Giunse nuovo Comandante e 40 uomini di Guarnigione.
21 Detto	Partì il Comandante e la Guarnigione di prima.
Primo Marzo	Triduo solenne in Cattedrale coll'intervento Pubblica autorità, Truppa per ottenere da Dio felice Parto alla sposa di Sua Maestà l'Imperatore Napoleone e ciò per ordine del Vice Perfetto.
4 Detto	Nuova Guarnigione.
16 Detto	D'ordine superiore furono bifate tutte le Casse, si delle Porte, che delle Ricettorie, da Delegati e ciò

un ora e mezza dopo mezzo giorno e più tardi sortirono Decreti sul ribasso delle monete di Francia e abbolimento sino tutto Aprile, delle monete Milanesi e Reppubblicane.

---

25 Detto — Alle ore 13 Italiane il suono di tutte le Campane dette avviso che Sua Maestà Maria Luisa d'Austria, Sposa di Sua Maestà l'Imperatore Napoleone, aveva datto felicemente alla luce un figlio Maschio il di 20 corrente. Perciò Tedeum in tutte le Parocchie e Messa Sollenne e Tedeum in Cattedrale cantata dal Signor Proposto Francesco Palazzi, coll'intervento delle Pubbliche Autorità, Truppa di Linea e Nazionale; sera, Illuminazione generale.

1° Aprile — Giunsero due Commissari Regi a notare tutti i Quadri preziosi, d'ordine del Vice Re, per inviarli a Milano e scelsero in San Paterniano, lo Sposalizio del Guercino, un San Giuseppe del medemo, una Beata Vergine della sua scuola e questi in Sacristia; a Santa Marianuova, La pietà, che dicesi di Raffaele, ed il sotto Quadro di Perugino; a San Pietro, La Nunziata di Guido; a Sant'Agostino, L'Angelo Custode del Guercino; a San Filippo Monache, il San Filippo e Giacomo del Guerrieri ed il David del Domenichino, ch'era al Colegio Nolfi.

Indirizzo del Capitolo di Fano al Vice Re d'Italia — Avendo noi ricevuta notizia della bontà colla quale Sua Maestà l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia si è degnata di accettare gli Omaggi e le proteste di somissione, che ultimamente sono state portate a piedi del di lui Trono dai Capitoli Metropolitani di Parigi e Firenze, ci siamo lusingati che essa riceverebbe, colla stessa clemenza, la sincera dichiarazione dei principi e dei sentimenti del Capitolo di Fano. Noi primieramente ci felicitiamo di partecipare dei Lumi del Cattolico e sommamente addotrinato Clero di Francia, che si è reso celebre per molti titoli da più Secoli, come ci gloriamo di essere ubbidienti alle Leggi del Gran Napoleone, che la Provvidenza ci ha dato per nostro Sovrano.

Quindi, ci prottestiamo di riconoscere che l'ecclesiastica ordinaria Giurisdizione non può cessare giammai, perchè essa è sempre, ed in tutti i momenti, neccessaria alla Chiesa ed ai Fedeli e che

all'istante della Morte di un Pastore, passa tutta intera, e di pieno diritto, ai Capitoli Metropolitani e Cattedrali durante la vacanza della Cattedra; che a norma del disposto dai Concili, se i Capitoli, nello spazio di soli otto giorni non adempino l'obbligo della loro amministrazione questa Giurisdizione si devolve tosto, in ciascuna Chiesa Metropolitana, al più Anziano Vescovo suffraganeo, in ciascuna Cattedrale suffraganea, al Metropolitano e, nelle Cattedrali esenti, al Vescovo più vicino; che questo Sacro Deposito confidato ai Capitoli dalle Costituzioni istesse della Chiesa, è al sicuro da qualunque attacco, e da qualunque opposizione a meno che qualche Capo, non ne sia stato spogliato per cagione legittima da una Superiore competente Autorità.

Noi riconosciamo inoltre, che i nominati Capitoli non possono esercitare capitolarmente la Giurisdizione ordinaria anzidetta, ma che sono costretti a delegarla, sotto pena di renderla nulla; che, comunicandola ad un Amministratore Principale, questi ne resta investito legittimamente e ne ha il libero esercizio, è sostenuto e protetto dai sacri Canoni e che se, in qualche particolare circostanza i Capitoli, essendo vacante la Sede Episcopale, conferiscono i poteri Capitolari, vale a dire tutta l'ordinaria Giurisdizione a Degni Sogetti nominati dal Loro Sovrano, non perciò si allontanano dalle Ecclesiastiche Costituzioni, ne controvengono, in alcuna parte, alle veglianti regole della Chiesa.

Nell'esprimere all'Altezza Vostra Imperiale questi nostri sinceri ed umili sentimenti, osiamo supplicarla di farli conoscere, ove lo vede opportuno, alla Maestà dell'Imperatore e Re Augustissimo nostro Sovrano.

Per il Capitolo della Cattedrale di Fano,
Luigi Parti Canonico Secretario

---

18 Febraro

Nella Gazzetta di Milano, sotto il titolo di Corrier Milanese n.49, data 26 Febraro 1811, vien riportato il sudetto Indirizzo con le seguenti espressioni.

Nell'Indirizzo a sua Altezza Imperiale Vice Re d'Italia dal Capitolo di Fano è principalmente contenuta la dichiarazione svilupata dalla vera Dottrina relativa all'Episcopato.

Credo in proposito ricordare certe Rifflessioni e Censure sopra il sudetto Indirizzo, fatte da un

Teologo e non da tutti conosciute, anzi non mai pubblicate.

Riflessioni e censure al sudetto Indirizzo

Egli primieramente si dichiara felice nel partecipare dei Lumi del Cattolico e sommamente addottrinato Clero di Francia, reso celebre per molti titoli da più Secoli. Qui fa d'uopo distinguere: o si parla del Clero che ora compone il Metropolitano Capitolo di Parigi, o di quello d'altri tempi, e di tutta la Francia distinta dai seguaci e difensori di vari errori. Se si parla di questo, vi è tutta la ragione di stimar buona sorte il partecipare di sua scienza e virtù. Ma discorendosi del Clero nel primo senso, come pare, che parlino le circostanze dell'Indirizzo, è un felicitarsi dell'errore e dell'empietà, di cui è pieno l'Indirizzo Parigino, giusta le precedenti riflessioni su del medesimo e indebitamente li si danno quei Lodevoli e magnifici Titoli e moltiplicità di Secoli, come pure rilevasi dalle dette riflessioni. Si gloria, indi, il Fanese Capitolo Cattedrattico, di essere ubbidiente alle Leggi del Gran Napoleone. Nepure questo parlare così espresso conviene ad un Cattolico Capitolo di Ecclesiastici; perché le leggi di Napoleone contengono un gran numero di errori contrari alla Religione ed alla Dottrina della Chiesa e perciò il Sommo Pontefice Pio VII ha ordinato, e dichiarato, che non si può fare lecitamente il Giuramento di ubbidienza, senza limitazione alcuna, come pretendeva e pretende il Governo.

Stante l'accennata espressione Capitolare, non è quindi meraviglia che ivi, e per la Diocesi, si presti pronta ubbidienza a tanti indebiti ordini del Governo, specialmente intorno al Canto del Te Deum e le Colette pubbliche nelle Sacre Funzioni per Napoleone Imperatore de' Francesi, caduto per Capi non pochi, è pubblico e gran Persecutore della Chiesa, contro la Dichiarazione di Benedetto XIV nella Costituzione Quemadmodum del anno 1743 ai 23 di Marzo, in quanto al Canto del Te Deum; e la Dottrina e pratica della Chiesa, sempre continuata, ed osservata fin dai tempi Antichi raporto alle Colette, e gli Nomi nelle Sacre Funzioni, degli non uniti alla Santa Sede Apostolica.

Passa indi immediatamente, il Lodato Capitolo a protestarsi di riconoscere, che, nella morte del Vescovo, tutta l'ordinaria sua ecclesiastica Giurisdizione passa al Capitolo da esercitarsi nel

modo prescritto dai Canoni e dai Concilii; e che se in qualche particolare circostanza i Capitoli, essendo vacante la Sede Episcopale, conferiscono i poteri Capitolari, vale a dire tutta l'Ordinaria Giurisdizione, a degni Sogetti nominati dal loro Sovrano, non perciò si allontanano dalle Ecclesiastiche Costituzioni, né controvengono in alcuna parte alle veglianti regole della Chiesa e con questo, si finisce l'Indirizzo, senza formar giudizio alcuno sopra il resto che si ha in quello di Parigi.

Se è vero, che i Vescovi e i Capitoli delle Cattedrali e Metropolitane Chiese siano stati invitati dà Pubblica Autorità a manifestare i loro sentimenti sopra l'Indirizzo di Parigi, cioè di quel Metropolitano Capitolo e, conseguentemente, sopra il contenuto di esso, mi pare, che non si possano passare sotto silenzio tante altre cose ivi espresse, ma, specialmente, quelle che sono riprovate dalla Chiesa e dai Sommi Pontefici, volendo Cristo essere professato avanti gli Uomini da chi si dichiara essere suo seguace, affinchè, per tale, lo riconosca avanti il suo Eterno Padre e se alcuno ciò non eseguirà e negherà di esserlo, esso pure farà il medesimo avanti il Divin Tribunale. Ed è certo, appresso i Moralisti, che chi è chiamato dal Legittimo Giudice a contestar qualche cosa, deve dire chiaramente la pura verità come è, ed Egli fa senza usar cavilli, scansi e tergiversazioni. Il silenzio, quando si è chiamato a parlare, non è lodevole e si può prendere per una tacita approvazione.

Stante ciò, l'ecclesiastico Capitolo di Fano doveva espressamente riprovare l'accettazione delle quattro Proposizioni, come condannate dai Romani Pontefici, per non essere stimato implicito approvatore delle medesime, tanto più che, nel principio del suo Indirizzo, ha grandemente encomiato il Clero Francese e le sue dottrine.

Quando poi, non ci fosse stato alcuno invito del Sovrano, non può non condannarsi un tale operato di una somma imprudenza, di una intrapresa del tutto incompetente, e piena di pericoli, assai svantaggiosi per la Chiesa e per la Religione Cattolica.

Poichè, in questo caso, parimenti entra una tacita approvazione di quanto contiene l'Indirizzo Parigino e vi è il dovere di difendere la Verità e di oppugnare la falsità, giachè si entra nella causa e punto di esternare i propri sentimenti che si vorrebbero da quello a cui si parla, dicendo San Giovanni

Grisostomo riferito Cap. *Nolite timere* c.s.93 Proditor est veritatis tam qui logritur mendacium, quam qui non libere veritatem pronunciat quam pronunciare et defendere tenitur. Nella dist.83 Cap. *Error*, si legge: "Error cui non resistitur approbatur nisi forte, aggiunge il Muratori nel Libro de' Moderamine inignorum cap.13 eiusmodi disimulatio inde oriatur quod ad maturius examen controversia ipsa reservetur".

Il che, non acade nel caso presente, perchè le quattro proposizioni già sono condannate dalla Sede Apostolica. Di più dice la Regola del Gius. in 6: "Non sine culpa, qui rei quae ad eum non pertinet, se immiscet".

L'affare del Indirizzo alla Santa Sede Appostolica aparteneva non ai Vescovi, ed alle Cattedrali in particolare, i quali non debbono entrare negli affari di altri Vescovi e Cattedrali o siano chiamati o no da chi non è loro vero Superiore.

In quanto all'approvazione di conferire ai Capitoli tutta l'ordinaria Giurisdizione a degni soggetti nominati dal Sovrano, senza aver fatta dichiarazione alcuna sopra un tal fatto, viene in tutto a conformarsi, circa questo affare, al Parigino Indirizzo.

E perciò, contro questo sentimento, vale tutto quello che di sopra è stato detto contro di esso. Al che si aggiunge che essendo vero, come è verissimo, che morto il Vescovo tutta la sua Giurisdizione ordinaria passa al di lui Capitolo e che questo, dentro otto giorni debba intieramente delegarla ad uno, il quale indi si chiama Vicario Capitolare, altrimenti esso Capitolo ne resta del tutto spogliato e passa ad altro, senza che più ritorni a Lui, come mai si può dire, che il medesimo Capitolo abbia il potere di communicarla, in qualche caso particolare, ad un degno Sogetto nominato per Vescovo dal Sovrano? La detta Ordinaria Giurisdizione Vescovile non è più nel Capitolo, ma deve essere intieramente data e passata al Vicario Capitolare, e niuno può dare quello che non ha "Nemo dat quod non habet" dice il detto da tutti ammesso come verissimo.

Eletto una volta dal Capitolo il Vicario Capitolare, non può toglierlo arbitrariamente ed elleggerne un altro di nuovo, scrive il Padre Ferraris verbo *Vicarius Capitularis* e verbo *Capitulum*. Se vi fosse causa Leggittima e giusta, che tanto esigesse ci vuole la licenza della Sacra Congregazione de Vescovi, rifferisce il medesimo. Anzi nepure si può

rivocare dal Capitolo l'elletto Vicario, quantunque fosse stato fatto con Condizione di poter essere rivocato. Dura, pertanto, la sua ricevuta autorità Giurisdizionale finchè non è stato preso il reale possesso del nuovo elletto ed istituito Vescovo, il quale, prima, deve presentare al Capitolo le Lettere Appostoliche di sua Istituzione e provisione per la tale Sede Vacante. Cessa pure la sua Autorità, quando il Papa, o la Sacra Congregazione de Vescovi, vi manda un Vicario Appostolico o per qualche motivo lo rimove. Poste queste cose, che comunamente insegnano li Autori, specialmente dopo il Concilio di Trento e fondate in esso, nei decreti della Sacra Congregazione dei Vescovi ed in altri Sacri Canoni, chiaramente apparisce essere spogliato d'ogni prova e fondamento quanto insegnano i Capitoli di Fano e di Parigi circa la Concessione e Comunicazione della Vescovile Giurisdizione al Sogetto nominato dal Sovrano, benchè spogliato d'ogni documento Appostolico e munito puramente, e semplicemente, della nomina fatta dal Sovrano, e da questo presentato. Una cosa tale, non si troverà giammai praticata nella Chiesa di Dio, ma dai soli Eretici e Scismatici. Nè si può dire che il Capitolo, nel dato caso, dà la Giurisdizione alla Persona nominata dal Sovrano prima dell'elezione del Vicario Capitolare; perchè questo, dovendo essere uno de *gremio Capituli,* non può darla ad altro, che sia estero, quale è il nominato dal Sovrano. Come nepure si può dire, che se è elletto il Vicario Capitolare la darebbe questo insieme col Capitolo, perchè dopo la sua ellezione niente vi ha più che fare il Capitolo, se non che dare il Possesso al nuovo Elletto e stabilito Vescovo che si presenta come sopra, già munito dalla Santa Sede della sua Vescovile Podestà. Questa è la presente Disciplina della Chiesa a cui niuno deve opporsi, ne anche sotto pretesto di conformarsi all'Antica, quando ora non sia più nel suo pieno vigore, come costa dalla Quest.33 del trattato sulla Dottrina Gallicana Quint.10 etc.

Si è trovata una cartina volante di carattere di Quegli che ha scritta questa Confutazione che serviva per segnale, dove sta scritto quanto siegue, forse per poi confutare anche questo.

"Si difende il Capitolo di Fano, per le Leggi di Napoleone intende le Leggi giuste. Per il Sovrano, che presenta il nuovo Vescovo, intende il Papa".

28 Detto Feste per la nascita del Re di Roma	Per sollenizare la Nascita del Re di Roma venne eccitata questa Comune con ordine Vicepreffettizio; perciò oggi estrasse due Doti di lire 50 Italiane l'una, che l'ebbero due oneste Zitelle cioè Ancilla Ricci e la Penante più piccola, indi una Corsa Barberi col premio lire 100 e la sera, fu recitata una Tragedia in Teatro e farsa da una Compagnia Reale, col regalo di Zecchini 20. Teatro illuminato, porta libera e si pagava baiocchi 15; fu recitato la seconda sera da altri soggetti della medema Compagnia Fabbrichesi.
28 Aprile/1° Maggio	Giunsero d'Ancona circa 1000 Italiani che, dopo aver avuto il Rancio e riposatisi, alle ore 22, marciono per Rimini.
2 Detto	Passarono circa 200 Artiglieri Francesi andando come sopra.
4 Detto	Come sopra passarono 1500 Italiani.
15 Detto	Provenienti dal Furlo, andando come sopra, passarono 500 Francesi.
16 Detto	Prese Possesso il nuovo Podestà Michel Angelo Borgogelli a fronte delle fatteli opposizioni dalli Savi attesa la sua assenza, per cui avevano fatta la Tripla nello scorso Decembre 1810. Sospese, per ora, la Guardia de'Servitori ed ordinò, pel domani, la riforma del suono dell'orologgio Pubblico.
21 Detto	Tornorono i Commisari per la scelta de'Quadri e per ora lasciorono quelli delle chiese rimaste uperte e quelli di proprietà particolare e trasportorono il San Filippo e Giacomo del Guerrieri ed un San Francesco, dalla Chiesa di San Filippo Monache ed una Sant'Anna, di un Forlivese, in San Francesco.
23 Detto	Tedeum in tutte le Chiese per l'anniversario dell' Incoronazione di Sua Maestà Imperiale Napoleone

	in Re d'Italia.
2 Giugno Feste pel Battesimo del Re di Roma	D'ordine Superiore, dovendosi Sollennizare per tutto il Regno Italico il Battesimo del Re di Roma e furono ordinate delle Doti di lire 800 a quelle Zitelle che avessero Sposato Militari Invalidi, perciò furono sentite l'esposte e due accudirono d'essere imbussolate, come pure ve ne furono sei delle Orfane; oggi, dunque, fu destinato presentarle in Congregazione di Carità, per renderle ostensibili a quei Militari, ma allorchè queste li viddero, non vollero saper nulla e retrocessero ai respettivi reclusori. Fano fu tassato di due Doti.
8 Detto	Alle due di Notte fu datto principio alle feste con una Accedemia Letteraria di Prosperi: Auguri al Re di Roma, coll'intervento del Prefetto Casati che era in giro pel Dipartimento.
9 Detto	All'aurora, sparo de'Mortari, prima di mezzo giorno Te Deum per tutte le Chiese, Messa Sollenne in Cattedrale coll'Intervento del Prefetto, che fu levato dall'Alloggio, dalle Autorità, Truppa e Banda e condotto in Chiesa e, dopo la funzione, col medesimo treno ricondotto all'Alloggio, sparo de mortari e suono di tutte le Campane; dopo pranzo gran concorso di Legni al Passeggio, barchette nel Canale e gran Popolo in gala, Cucagna, estrazione di una Dote per una Zitella Povera di lire 100 che dovette presentarsi; le prime due non vollero presentarsi in Palco, attesa la gran Popolazione si venne all'estrazione della terza. Fu piantato un Palo a cima il Passeggio, tutto insapponato, con in cima vari comestibili per Premio, che molti marinari, dopo varie cadute, riuscirono a salirlo, Tende e Caffè per ricrearsi, al tutto presente il Perffetto; sera, Illuminazione Generale, in Piazza, Machina di Fuochi Artificiali.
16 agosto	Dal Furlo giunsero 300 Francesi ed il di dopo partirono per Pesaro.
19 Detto	Fu incominciato il Lavoro della Ringhiera della

Comune nell'interno Cortile per facilitare la comunicazione de' Pubblici Uffici ed evitare il passaggio nell'appartamento Comunale.

---

24 Detto — Partì col Fratello la Signora Tomani nata Rangoni.

---

31 Detto — Fu consegnata dal Suddelegato del Demanio, la Libreria de Padri Filipini ai Deputati della Comune e fuvi dibattimento, perchè volevasi in dettaglio e non in corpo.

---

10 Settembre — Proveniente da Parigi passa il cardinale Albani, andando a Sinigaglia.

---

14 Novembre — La Notte antecedente, furono levati i lampioni alle Sacri Immagini della Beata Vergine poste nella pubbliche strade ed a quella, posta per la Posterna sul cantone Magini, per essere in alto, li furono scagliate delle sassate che ruppero il Cristallo che era avanti al Quadro della Beata Vergine e ciò da miscredenti perturbatori della pubblica quiete, che s'ignorano.

E' memorabile che in quest'oggi fu incominciato un Triduo alla Santissima Croce in Cattedrale coll'Intervento del Podestà e Savii per chiedere all'Altissimo Acqua, non potendosi simentare non avendo piovuto da molto tempo e l'ultimo giorno, nell'atto di dare la Benedizione sulla Porta della Chiesa suddetta col Santissimo Legno, venne abbondante.

---

18 Decembre — D'ordine del Signor Podestà furono brugiati in Piazza vari Buzzi di Sardelle perchè cattivi.

---

18 Decembre — In questo giorno fu piantato il nuovo Telegrafo al Baloardo.

---

25 Detto — Per ordine Superiore furono proibite le solite Messe della notte del Santo Natale ma permesso solo in Catterale e vietato l'ingresso a tutti, meno i Parochi e Preti, ch'ebbero l'avviso, e senza suono di Campane.

27 Detto	D'ordine del Vice Preffetto, colla forza armata fu levato dal Signor Francesco Tomani il figlio Signor Stefano per doversi porre in Deposito fino a tanto che i Giudici avrebbero deciso a chi devesi l'educazione del detto, o al Padre, o alla Madre, ed il lodato Signor Vice Prefetto se lo portò seco in Pesaro e lo fissò in Casa Zanucchi.
1812 11 Genaro	Transitò un Corpo di 1300 Italiani andando in Sinigaglia. In quest'oggi fu fatta, colla forza e Commissario di Polizia, una perquisizione al Signor Benedetto Meletti orefice, indi tradotto in Carcere ed il giorno dopo tradotto in Pesaro.
13 Detto	Provenienti da Sinigaglia, andando a Pesaro, transitarono 3000 Italiani.
15 Detto	Transitorono, come sopra, 1500 Italiani.
28 Detto	Tornò, innocente, il Signor Benedetto Meletti.
14 Febraro	Fu d'ordine Superiore sospesa la Sacra Funzione dei Venerdì, solita a farsi la sera al Seminario, dalla Congregazione delli Artieri e ciò, nell'atto che facevasi, ordinato da un Brigadiere della Reale Gendarmeria.
16 Detto	Furono proibiti i discorsi soliti a farsi le Feste nella Chiesa dè Filippini.
25 Detto	Un vento furioso suscitatosi la notte antecedente verso le ore 17 3/4, rovesciò un muro per la lunghezza di 10 canne dell'orto del fu Convento di Sant'Arcangelo e vi si prese sotto, nell'atto che passava, un mulinaro che restò mal concio ed in pericolo di vita.
10 Marzo	Un Ladro carcerato, essendo all'Ospedale amalato con Guardia Nazionale di vista, prese il contratem-

po che questa si era adormita, si calò dal Finestrone colla Coperta e Lenzuoli annodate, nel più bello della notte, nel mentre che tutti dormivano.

In questo giorno fu fatta una Leva straordinaria della riserva, oltre la consueta in genaro; quelli che non trovorono gli furono poste le guardie in Casa o portando via pegni.

---

11 Maggio

Transitorono 250 Dragoni a Cavallo con Banda, provenienti da Pesaro andando a Sinigaglia.

Furono chiamati in questi giorni, al Burò Nazionale, tutti li uomini da 26 a 45 anni a dichiarare se volevano servir volontari da Guardia Coste.

---

20 Detto

Giunsero vari Soldati di Cavalleria da Sinigaglia per far guardia al Generale Governatore d'Ancona che giunse al tardi, che unito ad un Collonello, Podestà e Savi visitò la Città. La sera andette al Teatro ed il giorno dopo partì per Pesaro.

Giunse anche all'Ave Maria, Monsignor Bellini Vescovo di Loreto, che andettero a prenderlo in Mondolfo il Signor Proposto Pallazzi e Signor Archidiacono Achili per fare la Cresima, in asenza del nostro Vescovo e la fece il di 21 e 22; alloggiò in Vescovato.

---

2 Giugno

Giunse il nuovo Perfetto del Metauro Gaspari che, unito al Podestà, fece la visita a tutti li Ufficii e stabilimenti pubblici, la sera fu a Teatro ed il dopo pranzo de'3 partì per San Costanzo; alloggiò in Casa Marcolini.

---

9 Detto

Proveniente da Pesaro transitorono 2 Cannoni, una polveriera ed artilieri, andando a Sinigaglia.

---

12 Detto

Passarono li Orfani del Dipartimento dalli 8 a 12 anni, trasportati in Ancona. Due ne furono presi anche qui.

---

15 Detto

Transitò un Treno di 7 Cannoni, 3 Obiz, Casse, Artiglieri ed Equipaggi andando a Sinigaglia.

20 Detto	Transitò, andando a Sinigaglia, da circa 20 Carri e Casse di Munizioni ed Artiglieri.
23 Detto	Nel ritorno da Pesaro che fece il Perffetto Gaspari, lasciò ordine di non più sotterrare Cadaveri in Città ma al Campo Santo, come fu eseguito, per esserci in Sant'Antonio un cadavere di una monaca Sarti, come pure ordinò alle Orfane ed alle Esposte che chi aveva compiti i 25 anni, di accasarsi o partire dal loro Convento, come fu eseguito; all'Ospedale dette ordine che non si spendesse più di una Lira Italiana al giorno per ogni Individuo, tra vitto, medicinali ed inservienti e tutt'altro. Transitò un convoglio Cariaggi andando a Fossombrone.
8 Luglio	Si suscitò, fuori di Porta Giulia, un incendio da una Lavandaia che quasi distrusse la casa e quasi tutte le robbe de'particolari con danno notabile. Il Podestà Borgogelli si prestò di Persona colla Nazionale che, alla fine, riescì di estinguerlo.
9 Detto	Fu ordinata una Coscrizione dai 25 ai 45 anni compiti, divisa in tre Classi; la prima delli invalidi, la seconda dei non Ammogliati e terza Ammogliati ed oggi ne fu fatta l'estrazione in numero 541 pel servizio de Guardia Coste, dovendosi i primi nove dare pel Contingente di questo Comune e, fra questi, sortì il Signor Giovanni Borgogelli Poeta, fratello del Podestà.
11 Detto	Fu estratta la terza lista delli Amogliati in numero 1500 ed io sortii al n.888 dovendo i contigenti servire pel Dipartimento.
15 Detto	Oggi le Orfane ed Esposte, quelle che avevano compiti i 25 anni, ebbero ordine di sortire dai Conservatori ed andarsene con Dio, ricevendo fino alli anni 30, baiocchi 10 al giorno.
28 Detto	Proveniente da Roma in 25 giorni, giunse la Statua Equestre di Bronzo dell'Imperatore Napoleone,

incassata e tirata pel piano da nove paia di Bovi, scortata da Gendarmi e si fermò al passeggio ed il di 29 proseguì il suo viaggio. Dietro la Liscia, nella voltata che fa la strada al principio di quella, fu in pericolo di andare nel fosso opposto, per essersi slamato il terreno sfatto, attesa la gravità di tal Carro e per non avere i Condutori avuta avertenza di tenerlo nel mezzo, ebbero molto che fare con tavoloni, travi ed altro per disimbarazzarsi. Infatti, dopo più ore di travaglio, ridussero il carro in piano e proseguirono il viaggio per Milano.

29 Detto	Andando a Sinigaglia transitorono due Cannoni, 4 Casse, Fucina e 7 Frugoni.
12 Agosto	Fu posto in attivazione per un giorno, in prova, il nuovo Telegrafo al Baluardo.
13 Agosto	Fu sospeso l'ordine di mandare i Cadaveri al Campo Santo, sintantoche non ne sia fabbricato un nuovo, a norma dei veglianti regolamenti ed in quest'oggi, fu sepolto in San Domenico, il Signor Antonio Bellini Cittadino Fanese.
16 Detto	Ordine che i Cadaveri debbano seppelirsi nelle Chiese Chiuse. Oggi fu estratta una Dote al Passeggio di lire 50.
19 Detto	D'ordine Superiore fu vietato aprire le Chiese prima della levata del sole e debbano chiudersi al tramonto, sotto rigorose pene ai trasgressori.
21 Detto	Oggi fu attivato il nuovo Telegrafo.
26 Detto	Nuovo ordine di dover trasportare i Cadaveri al Campo Santo, toccò al povero Giuseppe Gigli.
28 Detto	Fu Carcerato Ciccerchia o sia Andrea Tombari.

4 Settembre	Con circolare si ordinò seppellire i Cadaveri nelle Chiese e ciò, per un Mese.
28 Detto	Già da qualche giorno erano state poste le Guardie alla spiaggia del Mare per rumori di Peste e questa notte cominciorono le Ronde di tre a Cavallo, sino a Marotta, e tre a piedi sino al Fosso, dovendo per due volte in tutta la notte, visitare i posti, come pure fare altretanto di giorno e così in seguito, alternativamente, e ciò, da giovani del paese, ma senza soldo.
8 Ottobre	Per ordine Superiore, Monsignor Vicario mandò Circolare a tutti i Parochi, ordinando fossero chiuse tutte quelle Chiese che non fossero Parochiali o Socorsali. Perciò furono chiuse il Gesù, San Michele, Santa Maria Maddalena e Santa Croce. Restano per ora opperte, il Suffragio, Santa Maria del Confalone per esservi la Confraternita del Santissimo Sacramento e San Silvestro in Piazza e ciò in vigore di un Decreto del Vice Re. Il giorno appresso, furono riaperte Quelle dell'Orfane, delle Esposte ed Ospedale come stabilimenti Pubblici.
12 Detto	Furo fatte due giocate di Pallone il di 10, 11 dai Saltaresi contro i Fanesi, ma per piacere; i Fanesi benchè inferiori, il primo giorno fecero pari ed il secondo, vinsero 4 inviti ed erano Saltaresi: i tre fratelli Agostini ed un Canepino parimenti di Saltara. Fanesi: Ignazio Mattioli, Chiaccarino Mancino, Giovanni Genaro, Giacomo Pettinari. Il secondo giorno fecero venire i Saltaresi un certo Fedeli per battitore e sfidorono i Fanesi a far due giocate col deposito di lire 100, purchè il tempo lo permettesse; ma si dette il caso che il Mattioli doveva, per necessità, andar forestierio in quest'oggi; chiesero perciò i Fanesi se potevano suplire con Francesco Leonardi, parimenti Fanese; questi accettoro, con condizione però che il Leonardi non batesse ed il comesso Genaro accettò, senza dirlo ai compagni e staccò la sfida. Venne il Leonardi, ma per essere tempo piovoso, fu diferito il gioco adi 13 si comincia il gioco e batteva il mancino Chiaccarino, ma vedendo il Leonardi che non incontrava, volle andare a battere lui; qui, fuvi un

forte schiamazzo, che restò sospeso il gioco per più di 3/4 d'ora per cui furono tutti chiamati dal Podestà che combinò dovessero seguire il gioco per divertimento, per contentare il pubblico e dopo, decidere l'affare e rimettere al domani il tempo perduto e così fu fatto; si giocò il 14 e, nell'ora convenuta, i Saltaresi restarono vincitori di 15 inviti; i Fanesi volevano proseguire, perchè vi era del giorno, e volevano il gioco dell'onore, ma i forastieri cavorono i Braciali e così finì questo giorno; il di 15, si fece la seconda giocata ma, verso il fine, una dirotta pioggia fece sospendere il gioco, restando vincitori i Fanesi, in questa giornata, di 4 Inviti, non compresi i già perduti il di 14; per terminare l'ora del gioco si fissò di giocare il di 16 un ora prima del mezzo giorno, fu fissato per ultimato il tempo di 17 minuti che tanti mancorono al termine del gioco il giorno avanti; i Forastieri avevano un quindici e fecero un marcio che calati i 4 inviti che avevano i fanesi, ebbero sei, che uniti ai 15 della prima giocata, erano per i forestieri 21 inviti. Allora, credendosi questi sicuri della vincita, cominciorono a beffare i Fanesi e se la ridevano uniti al lor partito; i Fanesi, benchè all'estremo, si fecero forti e coraggiosi ed in un batter d'occhio fecero scalare ai Forastieri e restorono nel totale, vincitori di un Invito. Qui fu grande lo schiamazzo e non fu risparmiata qualche fischiata, tanto più che milandavano certezza di vincere che, nelle scomesse, donavano anche 15 inviti; battè sempre il Mancino, Leonardi giocò male, Gennaro malissimo Pettinari infelicemente, Chiaccarino infaticabile; i Forastieri eran Demoni. Ciò serva d'esempio a non ridere, prima che termini Lotta.

---

18 Detto	Fu rivocato l'ordine della Chiusura delle Chiese come l'ordinanza delli 8 corrente ma che s'intendeva, di quelle Demaniate, non Parrocchie o susidiarie.
25 Detto	Tedeum per la presa di Moscha.
30 Detto	Cessò il rumore di Peste, perciò furono levate Guardie e Casotti.
9 Novembre	Andando a Pesaro, transitò un parco d'Artiglieria

di 7 Cannoni, un Obiz e 30 fra Casse, Carri e Fucine. Fu anche in quest'oggi, fatta la ratifica de Coscritti di Città e contorni; domani si farà pei Castelli.

---

15 Detto

Con Invito al Pubblico, oggi, nella Sala Comunale vagamente apparata con i Damaschi di San Paterniano, con maestoso Trono sotto cui eravi il Ritratto dell'Imperatore Napoleone, fu fatta l'apertura del nuovo Ginasio, già la Banda Nazionale aveva precorse le strade della Città, indi suonò nella suddetta sala ove, cessata la Sinfonia, il Signor Michelangelo Borgogelli Podestà, fece una Allocuzione alla Beneficenza Sovrana che colle rendite de'Beni di Guido e Vincenzo Fratelli Nolfi, già lasciate al Colegio Nolfi a beneficio della Gioventù Fanese, venivano nuovamente impiegate pel medesimo effetto e ciò, per largizione Sovrana. Indi, l'Abbate Pietro Palesi fece una Prolusione lunghissima in Lode delle Scienze e Belle Arti ed Uomini Illustri Fanesi. Il locale fu fissato San Daniele.

Maestri furono scelti il suddetto Palesi Belle Lettere e Geografia, Don Francesco Eusebi Gramatica, Poggi Rettorica e Storia, Turotti Lingua Francese Giuseppe Luzi pel Disegno e, Perfetto, il Signor Giovanni Borgogelli.

1813
11 Genaro

Andando a Pesaro, transitò un Squadrone di Cavalleria, proveniente da Sinigaglia.

---

14 Detto

Provenienti da Pesaro, transitorono circa 100 Cacciatori a Cavallo.

---

23 Detto

Proveniente da Sinigaglia, transitò un treno di Artigliaria di 4 Cannoni, due Fucine e 10 fra Casse e Frugoni e circa 50 Artiglieri.

---

26 Detto

Fu fatta da due Giovani bizzarri, una mascherata indecente ed erano Pietro Francolini Ingenere e Luigi Pagani Barbiere Fanesi, con una cariola di sterco, anunciandosi Mercanti di Merda con Cartelli; furono Carcerati, per ordine della Polizia.

Questa notte, proveniente dal Nord, transitò Gioachino Murat, Re di Napoli, con altri Legni di

	seguito; a Rosciano li si ruppe il Legno e pernotò alla Posta di Calcinelli, dove volle fare un bagno e per non esserci altro, si servì di un tinaccio e si tratenne fino a tanto che fu riattato il Legno. Lasciò di mancia, a quei della Posta, 10 Luigi, oltre altre spese e proseguì la corsa per Napoli. Al Corriere, pel freddo in Russia, gli erano caduti le dita de Piedi ed al Moro, ch'era Ufficial di Rango, le dita delle mani.
30 Detto	I Mascherati furono tradotti in Pesaro.
1° Febraro	I Mascherati, per forti impegni, tornarono Liberi.
30 di Genaro	Per stimolo Superiore fu radunato il Consiglio Comunale e fu stabilito fare un Offerta a Sua Maestà Imperiale di 10 uomini a cavallo volontari montati e stipendiati dalla Comune e ne fu fatta Pettizione, Leva di riserva e per i 10 volontari che partirono per Ancona.
31 Genaro	Avviso del Podestà per i volontari.
3 Febraro	Avviso del Podestà stimolando tutti i Cittadini a fare delle offerte al Sovrano di Cavalli, atrezzi e denaro; fatto leggere anche dalli Altari, unito al altro de Volontari.
7 Detto	Transitorono circa 500 Reclute andando a Pesaro.
19 Detto	Transitorono, fuori di Città, circa 2000 Italiani di nuova Leva, già vestiti, andando a Sinigaglia.
21 Detto	Tedeum Solenne in Catedrale e in tutte le Chiese Parochiali pel Concordato fra Sua Santità Pio VII e Napoleone; doveva cantarsi l'antecedente Domenica, come fu eseguito nell'altre Città, ma, insorta etichetta fra il Signor Proposto Vicario Francesco Pallazzi ed il Signor Priore Borgogelli Podestà, per avere avuto il primo dal Ministro del

Culto l'ordine ed il secondo non avendone avuto veruno, onde non intervenendo questo fu sospeso, per attenderlo, non essendo ancora venuto, fu cantato come ho detto quest'oggi dal Clero, col suono delle Campane e spari de'mortari ma senza intervento delle autorità, ciò che non era seguito altrove. Transitorono 4000 Italiani di nuova Leva, ma addestrati, andando a Pesaro.

---

22 Detto

Transitarono, come sopra, 2000 Italiani.

---

24 Detto

In tre Distaccamenti separati di circa 100 Uomini l'uno a Cavallo, di nuova Leva, non vestiti passarono in Città andando a Pesaro, questi erano i regali delle Comuni.

---

4 Marzo

Furono tolte dai Campanili delle Chiese Soppresse tutte le Campane ed il domani portate a Pesaro.

---

5 Detto

Forte Imposizione, oltre la Prediale e Tassa Cavalli, col titolo di essere le Comuni rimaste in debbito con la Cammera per aver pagato indebitamente ai Tedeschi, Russi e Turchi in tempo di Rivoluzione e non a Roma, in oggi reclamato dell'Imperator Napoleone; questa Comune fu tassata di Lire Italiane 74219:10 e, per i 15 corrente, deve essere pagata la prima Rata di lire 12369:85 alla ragione di 98 centesimi e 4/1000 per ogni scudo d'estimo Cattastrale e ciò, per sei Rate.

Alli 26 scorso fu fatto in Parigi, dall'Imperatore, il Decreto per la leva di 15000 anticipata del 1814 cioè di quelli nati nel 1793; oggi fu publicato l'ordine e per i 24 corrente debbono essere tutti presenti, se non vogliono essere Reffratari e, come tali, trattati.

15

Oggi, ultimo giorno pel pagamento della sopratassa della nuova Imposizione per la prima Rata; il dopo pranzo, a suon di tromba, fu pubblicato un avviso al pubblico che per ora si sospendeva tal pagamento infino alla Liquidazione de' Conti.

---

30 Detto

Questa notte fu arrestata una Donna, Vedova del fu

	Girolamo Tranquilli Sartore la quale, per circa un anno e mezzo, votava notte tempo un orcio di sterco sotto le finestre del Podestà Borgogelli.
6 Aprile	La detta donna oggi sortì Libera.
22 Detto	Fu fatta l'estrazione de'Coscritti dell'anno 1814.
29 Detto	Fu pubblicato un edditto che ripristinava la Guardia Nazionale e chi non voleva farla, doveva pagare due paoli, i non possidenti.
12 Maggio	Giunsero dalla Spagna 600 pecore e 200 Montoni andando a Napoli per propagare la Razza; qui, le pecore, furono stivate alla Fabbrica del Tabacco ed i Montoni, nel Convento di San Francesco di Paola, ed erano guardate dà cani.
27 Detto	Tedeum per l'anniversario dell'Incoronazione di Napoleone in Re d'Italia per tutte le chiese.
29 Detto	Partì la Montevecchio, Moglie del Conte Pompeo di Montevecchio per Roma, nata Gavotti.
30 Detto	Tedeum per la Vittoria ottenuta dall'Imperatore Napoleone alla Battaglia di Lutzen contro l'Imperatore di Russia e Re di Prussia; fu fatta Corsa di Barbari, Illuminazione e Festino Gratis.
19 Giugno	Verso le ore 12 Italiane sentissi una forte scossa di terremoto, ma senza danno. Fu imbrecciato il Corso.
21 Detto	Provenienti d'Ancona transitorono due Corpi di Truppa Italiana separati di 1500 l'uno, andando a Pesaro. Sul mezzo giorno, altra scossa di Terremuoto assai forte, ma senza danno. Tridui ed Orazioni.

25 Detto	Per istaffetta venne l'ordine d'Ancona di piantare immediatamente i Casotti alla Spiaggia del Mare, porvi le Guardie e far la Ronda di notte e giorno, tanto dai Presentini che la Nazionale e ciò, per rumori di Peste.
Adi 28	Transitorono come sopra, altri 500 Italiani.
15 Agosto	Solito Tedeum ed illuminazione pel giorno onomastico di Napoleone; furono estratte 12 Doti in Cattedrale e due al Palazzo Comunale.
10 Ottobre	Per stafetta venne l'ordine di provedere ripartitamente le Piazze di Venezia, Mantova ed altri Forti, con Bovi, Sego, Vino, Miele ed Olio, ammontante la somma a Lire 12000. Fano fu tassato di nove Bovi, dovendo ciascuno essere di peso di Libre 1213, da pesarsi, dopo essere stato digiuno ore 12, ed oggi partirono i Bovi per Pesaro, dove venivano ricevuti.
15 Detto	Fu pagata la tassa per il sudetto approvigionamento al saggio di Lire 1:15:7 per ogni 100 Scudi d'estimo.
20 Detto	Da Pesaro giunsero due Cannoni ed una Polveriera, andando a Sinigaglia.
21 Detto	Sul mezzo giorno transitorono 24 vetture con Truppa Dipartimentale proveniente d'Ancona andando a Pesaro. Fano aveva, fin dalla mattina, mandato a quella volta il suo contingente d'Uomini e Legni per proseguire a Rimini. Fu affisso un edditto del rilascio del terzo della tassa dell'Approviggonamento. Altro edditto che si ordinava di chiudersi la Porta di San Leonardo.
22-23-24	Transito di Truppa si in Legni che a piedi. Oggi cominciorono gli arresti de Coscritti della nuova Leva del 1808-9-10-11-12-13, cioè i nati dal 1787 al 92, attendendo il lor destino alla ratifica.

27 Detto	In questo giorno fu chiusa la Porta di San Leonardo; nuovi aresti ed assicurato, nel fabbricato del Colegio, in n.68.
28 Detto	Transitorono dei Gendarmi, parte in Legni, e parte a Cavallo, andando a Pesaro.
30-31 Detto	Giorni della Ratifica de'Coscritti, presente il Vice Prefetto.
1° Novembre	Partirono i nostri Coscritti, unitamente a quei di Pesaro, per Ancona, scortati.
3 Detto	Ritorno de'Gendarmi.
7 Detto	Vennero qui acquartierate 250 Reclute e poste in Fortezza.
23 Detto	Fu dall'Ottonaro Eustachio Albertini Fanese fuso il Braccio destro in Bronzo alla Statua della Fortuna che era situata sopra la pubblica Fonte in Piazza, già atterata e rotta dai Turchi al loro ingresso nel 1799 per riporsi dove prima era situata, molto più che si è rinvenuto l'antico Piedestallo.
30 Detto	Partirono per Pesaro le Reclute con scorta, anche della nostra Nazionale, che le accompagnò sino a Forlì.
9 Decembre Caso curioso	Il Paroco di San Giovanni, ora di San Domenico, tiene per suo piacere, un Gatto domestico ed obbediente che li stà sempre sopra lo Scritorio senza averli mai fatto nè sporcizie od altre impertinenze, nè a carte nè a libri; in quest'oggi, avendo il detto Paroco sullo Scritorio, con varie altre Carte poste in confuso, anche un Bando o sia Circolare coll'impronta dell'Arma del Regno Italico, questo Gatto, con stupore del Padrone, lo lacerò cò denti e cò zampi lo ridusse in pezzi.

Adi 19 Detto	Venne il nuovo Comandante la Piazza Severoli Italiano ed ordinò la requisizione di 4500 Paglioni ed altrettante Coperte per la Truppa Napoletana che si aspettava a momenti con 1500 Cavalleria, per cui si sono fatti, ne'giorni 20-21-22, i Quartieri per tutti i Conventi in essere, come anche, in San Domenico e Sant'Arcangelo non totalmente atterati.
21 Detto	Oggi fu pagato un acconto per l'approviggionamento di Ancona per le proviste di Acquevite, Vini, Fieni, Paglia, Legna e Sevo etc.
24 Detto	Giunse il Generale in Capo Napoletano Carascosa ed ebbe alloggio in Casa Marcolini.
25 Detto	Provenienti dal Furlo, giunsero 2500 Napoletani e senza entrare in Città, proseguirono per Pesaro. Retrocedettero i Coscritti che andavano a Pesaro in numero 400 con 300 Italiani di scorta che guernirono la Fortezza, la Piazza e le Porte.
26 Detto	Proveniente dal Furlo, transitorono 1800 Fanteria Napoletana andando a Pesaro e qui, giunse il 3° Reggimento da Sinigaglia Cavalleria Napoletana in numero 700 e furono qui acuartierati. Dopo mezza notte, per stafetta, giunse l'avviso che i Tedeschi si avvicinavano a Rimini; partì il Generale Carascosa a quella volta e, quattr'ore dopo, partì due terzi di Cavalleria.
27 Detto	Verso le ore quattro di notte, giunsero, da Sinigaglia, 2000 Napoletani Fanteria, proseguirono dopo breve riposo la marcia per Pesaro e qui, ne rimasero 150.
28 Decembre	Dopo le 13 ore, qui giunsero due Cannoni, due Obizzi ed otto Casse che si posero in Piazza con Artilieri Napoletani ed i 150 qui rimasti, montarono le Porte e a mezzo, giunsero altri 4 Cannoni, due Obizzi, 30 Casse di Munizioni e tre Casse da rimonta, con due Fucine e si situorono come sopra.

29 Detto	Partirono i Coscrittti con la scorta per Sinigaglia e, circa le ore 18, giunse il Primo Regimento Cavalleria Lancieri numero 700 Napoletani e qui si acquartirono; venne anche un Generale Napoletano.
30 Detto	Di buon mattino, partì tutto il parco d'Artiglieria e i 150 fanteria per Pesaro e qui guernì la Piazza la Cavalleria. Prima di mezzo giorno giunse, da Sinigaglia, un Regimento d'infanteria numero 2500 con Banda e 12 Cornette che, dopo breve riposo, marciò per Pesaro e di collà venne il Deposito Francese numero 53 con Banda, andando a Sinigaglia; partì anche per Pesaro il Generale Napoletano.
31 Detto	Partì per Pesaro il Primo Lancieri Cavalleria; dopo pranzo dovevano giungere da Sinigaglia 4500 che furono ivi soffermati sino a nuovo ordine e ne vennero 500 da Pesaro.
1814 Primo Genaro	I detti 500, guernirono le Porte e mura della Città.
2 Detto	Transitò un Reggimento numero 500 Cavallegieri Napoletani ben montati andando a Pesaro; indi due Cannoni, 4 Obiz e 9 Casse e di notte altre Casse.
3 Detto	Transitò, come sopra, un Rimanto Veliti a Cavallo, ben montati numero 500; indi Artiglieria volante a Cavallo con 2 Cannoni, 6 Obizzi e 20 Casse.
4 Detto	Giunse, come sopra, da 300 Cavalleria Guardia d'onore e tornò da Pesaro un Distaccamento di 200 Veliti, che qui si acquartierorono.
5 Detto	Partirono per Pesaro i 500 fanteria.
6 Detto	Giunse, come sopra, un Regimento numero 6 di 2000 fanteria e si acquartierorono qui, fuvvi rivista della Cavalleria e giunse il Generale Pepe che allog-

gið in Casa Marcolini.

7 Genaro	Giunse, come sopra, altro Reggimento numero 8°: 2500 fanteria ed il detto Generale fece la rivista del 6°.
8 Detto	Incendio al Colegio ma di poco danno, perchè se cessò.
9 Detto	Il detto Generale fece la rivista e manovra a tutti due i Reggimenti e manovrò per 5 ore alla marina sotto il Monte. Partirono in quest'oggi le monache poste nella Casa di ricovero nel Convento del Corpusdomini, dovendo servire per la Truppa, come fu della Chiesa del Gesù, non essendovi Locali abbastanza.
11 Detto	Partì per Pesaro il 6° Reggimento, con 2 cannoni.
14 Detto	Partì per Pesaro la Cavalleria Corazzieri e per Sinigaglia, un Battaglione dell'8°.
15 Detto	Partì, come sopra, la Guardia d'onore ed un Battaglione del'8° per Sinigaglia e tornò quello di ieri; partì anche il Comandante la Piazza Italiano e restò il Napoletano.
16 Detto	Partì novamente il Battaglione 8° per Sinigaglia che tornò ieri.
19 Detto	Venne da Pesaro un Battaglione del 6°.
20 Detto	Partì per Pesaro il 3° Battaglione dell'8° e ne venne un altro che, unito al medemo, partì per Sinigaglia. Oggi dal Comandante la Piazza, unito al Computista Comunale Pietro Marchesi con un Pichetto Soldati, furono biffate, ed appuntate tutte le Casse Pubbliche.

REGNO D'ITALIA

DIPARTIMENTO DEL METAURO

IL PODESTA' DI FANO

AVVISO

Giunta la notizia dell'imminente passaggio di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, ove seguisse sull'imbrunir della sera, o di notte, restano invitati tutti gli Abitanti d'illuminare con straordinaria pompa, e con ogni decenza le proprie finestre, fondachi, e Botteghe specialmente in tutta la Strada del Corso, e Posterna, per così esternare i sensi di allegrezza, e di riconoscenza al fausto arrivo della Maestà Sua —

Fano dalla Residenza Municipale 31. Gennajo 1814 —

BORGOGELLI

F. STACCIONI SEGRE.

IN FANO; per Leonardi.

TAV. X

1814 gennaio 31- Fano.
Avviso del Podestà Borgogelli con cui invita i cittadini, ad ornare finestre, botteghe e negozi - specialmente posti lungo il Corso - in occasione del passaggio del Re delle Due Sicilie.
(SasFa, Carteggio Archivio Comunale, 1814, Bandi - Editti, b.9).

22 Detto	Tornò da Pesaro il 3° Battaglione del 8° ed un cannone che, dopo breve riposo, partì per Sinigaglia; lasciò qui una Compagnia, il nuovo Commandante la Piazza ed un Moro Mullatto.
31 Detto	Alle ore 7 mezza Italiane giunse Gioachino Murat, Re di Napoli, Complimentato alla Posta da questo Podestà Signor Priore Michelangelo Borgogelli; le strade per dove dovea passare, erano illuminate, come lo furono la sera avvanti che si aspettava ed aveva vari Legni di seguito, ed il detto Murat dichiarò essere unito con gli Alleati contro Napoleone.
1° Febraro	Proveniente da Sinigaglia transitorono circa 45 Casse di munizioni per Pesaro; partì anche il Comandante la Piazza con la sua Compagnia.
2 Detto	Da Pesaro venne una compagnia e marciò per Sinigaglia e da questa venne il 6° Reggimento e transitorono da circa 70 Casse e 10 pezzi di Cannone, andando a Pesaro, benchè piovesse dirottamente.
3 Detto	Tornò il Generale Pepe, fece chiudere le Porte acciò non entrasse nessuno del Reggimento 9°, che venendo da Sinigaglia doveva marciare avanti, come fece, dopo breve riposo, fuori di Porta Giulia e ciò per essere un Regimento di Lazzaroni e di Ladri e per prova ne furono fucilati 4 alla mossa de' barberi verso l'Arzilla, ove fu fatto Consiglio di Guerra ai 12 ch'erano Legati; 4, come ho detto, furono Condannati per avere, come essi dicono, fatta male creanza, in Sinigaglia e per strada; dopo, partì anche il 6° e Generale per Pesaro.
5 Detto	Fu pubblicato un Proclama in data 31 Genaro firmato dal Barone Proerio, Commissario Regio del Re delle due Sicilie, nei Dipartimentti Meridionali del Regno Italiano, annunciando la Pace fra il suo Re Padrone con tutte le Potenze Continentali ed Armistizio coll'Inghilterra ed appertura del Comercio Marittitmo e Terrestre; di avere il suo

Sovrano il Possesso Provisorio dello Stato di Roma, Toscana e Dipartimenti Meridionali Italiani, ed avere in Roma stabilito un Consiglio Generale d'Amministrazione, acciò provedi al corso non interrotto della Amministrazione Civile, Finanziera e Giudiciaria che in seguito avrebbe mandato de' Commissari, acciò dietro informazioni, propongano utili miglioramenti, speranzando di non agravare i Popoli di più, anzi di scemarli i pesi, lasciando li uffici nel stato che sono e fu pubblicato due ore prima di mezzo giorno.

---

17 Detto

Partì il Podestà per Bologna.

---

19 Detto

Sul mezzo giorno passò la Guarnigione della Fortezza d'Ancona Francese ed Italiana Prigioniera di Guerra, unitamente a 28 Carri d'equipaggi ed un Frugone Coperto, Ufficiali, bassi Ufficiali e Granatieri, con spada e sciabla, avendo avvanti e dietro una Compagnia Napoletana, così convenuti nella Capitolazione dei 14 corrente e firmata il di 15, essendo in numero 7000, col Generale Francese Barbon e Generale Napoletano Macdonald.

---

22 Detto

Transitò il Regimento 8° Napoletano andando a Pesaro. Questa notte gran Neve che durò tutto il giorno 23.

---

27 Detto

Transitò un Treno d'Artiglieria andando a Sinigaglia.

---

3 Marzo

Tornò da Bologna il nostro Podestà Borgogelli ivi presentato al Re Gioachino Murat, dal quale fu ricevuto con distinzione e Decorato della Croce delle Due Siciglie; fu anche da quei primi Ministri ed ovunque perorò a pro della nostra Città e vantaggio de' Cittadini.

Passò anche un Battaglione Artiglieri andando a Pesaro.

---

7 Detto

D'ordine Superiore, dopo mezza notte, furono abbassati tutti li stemmi del Regno Italiano e furono

	poste le Cocarde Napoletane e ciò dopo 10 giorni di Pesaro.
21 Detto	La scorsa notte fu riposta nuovamente la Statua di Bronzo della Fortuna sopra la Fontana in Piazza.
8 Aprile Deputazione a Sua Santità del Capitolo in Imola	Partì da questa Città, questa matina, una Deputazione di questo Capitolo, composta dal Signor Proposto Francesco Pallazzi e Canonico Teologo Ceccarini con don Pietro Sangervasi, Maestro di Cerimonie, per Imola, per ivi complimentare Sua Santità Papa Pio VII del suo felice ritorno dalla cruda Prigionia in cui lo teneva avvinto l'Imperatore Napoleone in Francia, consegnato, per suo Decreto con atto pubblico ai posti avanzati delli Abati sul fiume Taro ai 23 Marzo anno corrente e ne fu fatta ricevuta dalli Austriaci ai Francesi. Transitò il Reggimento 8° con un squadrone di Cavalleria ed un treno Artiglieria, andando a Sinigaglia.
9 Detto	Illuminazione generalissima e spari.
10 Detto	Illuminazione come sopra, suono per tre volte di tutte le Campane, sparo de'Mortari, sollenne Tedeum in Cattedrale e per tutte le Parocchie, pel felice ritorno di Sua Santità Papa Pio VII.
11 Detto	Illuminazione volontaria per tutta la Città, Tedeum fatto cantare dal Capitolo. Tornorono i Deputati del Capitolo... [sic]
12 Detto	Vespro sollenne e Tedeum fatto cantare dalla Confraternita del Santissimo Sacramento.
18 Detto Partenza della Deputazione Comunale a Sua Santità	Partirono due Deputati di questa Comune per far riverenza a Sua Santità e baciare il piede, a nome del Popolo Fanese, ed invitarlo a trattenersi almeno un giorno in Fano, dal quale furono benignamente accolti e speranzati; i Deputati furono il Signor Angelo Pallazzi e Signor Cavaliere

Leonardo Castracane.

20 Detto	Tornorono i sudetti Deputati.
21 Detto	Si riaprì lo sportello della Porta di San Leonardo.
28 Detto	Transitò, andando a Sinigaglia, il Primo Reggimentto Cavalleria Lancieri Napoletani, indi 52 Casse di munizioni, scortate da Artiglieri. Fu affisso un Proclama, in data 27 corrente, da Pesaro dell'Aiutante Generale Pignatelli, col quale faceva conoscere essere cessate le ostilità mediante la forza delli Alleati, facendo vedere che il suo Re Gioachino ci aveva allontanata la Guerra e ci aveva fatto del bene, notificandoci che le Truppe Napoletane venivano accantonate al di qua del Panaro verso la via Emilia e che, per compenso, richiedeva dalle Popolazioni tranquilità e quiete e che, con pace, stassimo in aspettativa di quella Sorte a cui ci avrebbero destinati li Alleati al Gran Congresso, fidandosi del passato contegno e si firmò Governatore Militare dei Dipartimento del Metauro, Musone e Tronto. Oggi si aspettava il Re. Furono chiamati a Pesaro il Podestà e Giacomo e Ridolfo Ferri.
29 Detto	Venne il 4° Regimento Napoletani di Fanteria, andette a Sinigaglia. Verso le ore 23 giunse il Re Gioachino complimentato da tutte le Autorità Ecclesiastiche e Civili sintantochè mutò i Cavalli e proseguì per Fossombrone; tutte le Finestre per dove passò, erano addobbate, eravi la Banda e Guardia Nazionale.
30 Detto	Passarono i Corazzieri andando a Fossombrone e tornò la Truppa da Sinigaglia e pernotò ivi; passarono anche, quantità di Cariaggi. Proclami ai Romani e Toscani, annunciandoli che i respettivi Sovrani ritornano alle loro Capitali.
1° Maggio	Giunsero circa 800 Guardie Nobili e vollero alloggiare tutti nelle Case particolari per due notti.

EDITTO

LUIGI PANDOLFI

DELEGATO APOSTOLICO DELLA PROVINCIA DI URBINO, E DEL GOVERNO DI FANO.

Ad effetto di precludere per quanto é possibile i mezzi di esitazione, e smaltimento de' Generi furtivi, ed insiem giungere nella cognizione degli Autori de' furti, viene espressamente ordinato, e richiamato nell' antica sua osservanza l' obbligo, che corre a tutti i Rigatieri, Mercanti, Giojellieri, Orefici, Argentieri, Ferravecchi, Bottegari Artefici, e qualsivoglia altra Persona, niuna eccettuata di denunciare alla Cancelleria Criminale del Governo il Nome, Cognome, Patria, e contrassegni di qualunque venditore di Oro, Argento, o altro Metallo in massa, o lavorato, Ferri, Piombi, o altra qualsisia sorta di robba, prima di comprare, prendere in pegno, o deposito i generi stessi sotto pena di Scudi 500. e in diffetto di questa alla Galera per Anni 5. in caso di contravvenzione.

Si ordina egualmente a tutti gli Albergatori, Locandieri, Osti, ed altra qualunque Persona, che alloggia forastieri di assegnare il nome di tutti quelli che nel corso delle 24. ore alloggeranno nei suddetti respettivi locali sotto le medesime pene.

E qui richiamiamo alla loro osservanza i Bandi, e Leggi promulgate li 29. Novembre 1785., 21. Gennaro 1786., e 31. Decembre 1808., relativamente alla chiusura in certe determinate ore delle Osterie, Bettole, Cantine, Fiaschettierie, ed altri luoghi, nei quali si spaccia il Vino, sotto le pene in Essi Bandi, e Leggi minacciate.

Avverta pertanto ciascuno della Classe sopra indicata di puntualmente eseguire, quanto si é respettivamente disposto, giacchè altrimenti si procederà contro di Loro alle pene indicate.

Dato in Pesaro dal Palazzo Appostolico di Nostra Residenza questo dì 7. Giugno 1814.

L. PANDOLFI DELEG. APOST.

R. Honorj Segr.

Pesaro 1814. Nella Tipografia Gavelli.

TAV. XI

1814 giugno 7 - Pesaro.
Editto di monsignor Luigi Pandolfi - Delegato Apostolico della Provincia di Urbino e del Governo di Fano - sulla vendita degli oggetti rubati e diposizioni per gli orefici, rigattieri, albergatori, osti e locandieri.
(SasF, Carteggio Comunale, 1814, Bandi - Editti, b.9).

2 Detto	Andando a Fossombrone, transitò un Corpo Guardie Reali e circa 700 andettero a Sinigaglia con 60 Casse.
3 Detto	Partirono le Guardie Nobili per Fossombrone e poco dopo, li seguì altro Battaglione con Banda.
4 Detto	Transitò un Regimento Cavalleria andando a Fossombrone ed un parco d'Artiglieria di 10 Cannoni con circa 100 Casse e Cariaggi marciò per Sinigaglia.
6 Detto	Alle ore 18 passò il Cardinale Fesch con Madonna Pasqua Letizia, madre di Napoleone, e sorella del detto Cardinale, andando verso Sinigaglia col seguito di due Legni; sulle ore 23 giunse il 3° Regimento fanteria Napoletana, pernotò, indi, proseguì per Sinigaglia.
7 Detto	Fu affisso un Proclama di Nostro Signore Papa Pio VII annunziando ai Popoli de suoi antichi Domini la sua Liberazione dopo una schiavitù di circa cinque anni e si riconduceva alla sua Capitale e che se non rientrava al Possesso de' suoi antichi Stati, lo sarebbe quanto prima, avendone avuta promessa dalle Potenze Aleate etc., inculcando a tutti pace e tranquillità. In data dei 4 corrente, da Cesena, sulle ore 22, giunse Monsignor Rivarola, Delegto Pontificio, che si soffermò in Casa Marcolini e nominò la Regenza che furono i Signori Giacomo Ferri, Giuseppe Lotrecchi e Cavaliere Leonardo Castracane e Governatore Signor Angelo Palazzi, indi partì per Sinigaglia.
8 Detto	Sollenne Tedeum coll'intervento dei detti Signori in Cattedrale e tutte le Chiese col suono di tutte Campane, ed illuminazione per tutta la Città.
9 Detto	Transitò un parco Artiglieria.
10 Detto	Transitò un Corpo Fanteria e questa notte, furono

licenziati i Presentini e liberate le Porte.

---

11 Detto
Arivo di Sua Santità.

Verso le ore 13 giunse, in Fano, il nostro amato Sovrano, il Nostro Signore Papa Pio VII incontrato al fosso da un Guardia Nobile a Cavallo, composta di vari Signori ben montata e Deputazioni del Clero e Nobiltà, indi fuor di Porta dal Clero, dalle Confraternite colla Croce inalberata ed il suo Legno, dopo staccati i Cavalli, fu tirato da circa 60 persone, dalle Case fuori Porta Giulia sino alla Cattedrale, fra li evviva di tutto il Popolo, ove smontò, ed all'Altare del Santissimo Sacramento, nella cui Capella eravi stato colocato il Cadavere di sua Madre, trasportato dal Convento di Santa Teresa ove morì monaca, Celebrò il Divin Sacrificio della Santa Messa e fece alla Madre l'esequie. Poi, salì nel Palazzo Episcopale, in cui l'aveva preceduto il nostro Vescovo Monsignor Paolucci di poche ore, di ritorno dalla sua prigionia in Mantova e ce lo annunciò il suono di tutte le Campanne della Città, il quale venne ad incontrare Sua Santità alla Porta della Cattedrale con Monsignor Girolamo Tesini e Capitolo etc., ove saliti in Pallazzo, unitamente ai Nepoti, Prelati e Cavalieri e Nobiltà, prese una refezione ed ammise al bacio del Piede il Clero, Monache ivi radunate, Dame e Signori, indi scese le scale, montò in Carozza appositamente addobata, tirata da sei Cavalli, andette in Piazza e salito su di una vaga Tribuna a tal effetto erretta nel Pallazzo di prospetto, diede all'immenso Popolo ivi concorso anche su i tetti, la Triplice Benedizione Papale, poi scese dall'altra scala, rimontò in Legno per la via del Corso, partì col suo seguito, fra li evviva Pio VII, ,alla volta di Sinigaglia, scortato come sopra dalla Guardia nobile fino collà, come aveva fatto quella di Pesaro fin qui; fu sempre preceduto dalla Banda del Paese e per le strade faceva ala la Guardia Nazionale; per ove passò era vagamente addobato, al suo arivo suonorono tutte le Campane e sbaro di Mortari. Grande illuminazione per tre sere.

Passorono anche i Cardinali Consalvi, de'Pietro e Pacca.

---

12 Detto

Sua Santità era accompagnato da un Ministro Austriaco Kepzendes.

Transitò un Regimento Fanteria e vennero 700

CIRCOLARE

LUIGI PANDOLFI DELEGATO APOSTOLICO
DELLA PROVINCIA D' URBINO, E DEL GOVERNO DI FANO.

La *Santità di N. S.* è venuta nella determinazione di ordinare, che tanto in Roma, quanto in tutto lo Stato Pontificio non debbano agire i Teatri fuori che nella Stagione del Carnevale, come si praticava negli andati tempi.

Affidiamo a voi il più esatto adempimento di tale sovrana misura in tutti i Luoghi di codesta Giurisdizione.

Tanto eseguirete.

Pesaro li 2. Luglio 1814.

L. PANDOLFI Deleg. Apost.

TAV. XII

1814 luglio 2 - Fano.
Circolare del Delegato Apostolico Luigi Pandolfi per la apertura dei teatri soltanto in occasione del carnevale.
(SasFa, Carteggio Comunale, 1814, Bandi- Editti, b.9).

	Cavalleria Napoletana. Venne in Vescovato il Cardinale Litta. Furono appuntate le Casse dal Signor Pietro Corbelli Tesoriere di questa Provincia e Pietro Marchesi Computista.
13 Detto	Vennero 2000 Infanteria Napoletana e qui pernotorono; passò anche un Cardinale.
14 Detto	Giunse altro Regimento Infanteria ed alle 22 marciò per Sinigaglia. Passò il Cardinale Brancadoro. Illuminazione Generale per tre sere.
15 Detto	Tedeun Sollenne per il felice ritorno dalla sua schiavitù del Nostro Vescovo Monsignor Francesco Maria Paolucci;[22] passarono gli avanzi delle Truppe Napoletane; furono riaperte le Chiese in varie Epoche. Illuminazione.
Farfalle	In questo Mese fu si grande il passaggio di Farfalle Begole, Bianche e Rosse che oscuravano il giorno e durò per molti giorni.
2 novembre	Sollevazione Popolare perchè dovevasi imbarcare delle Granaglie, per cui la Barca partì ed i sensali ebbero per il bene nascondersi e ciò al porto ed i sensali erano Nadanel Bolaffi ebreo e Domenico Tommasini. In questa notte giunse il Delegato Pandolfi residente in Pesaro con una Compagnia infanteria e tutta la sbiraglia che carcerorono 27 persone di marina e tre Donne; i Birri giravano la notte per Città con i fucili bassi ed i Cittadini nulla sapevano e si tornò ad imbarcare il di 3 detto.
10 Detto	Furono da Birri e Soldati a mezzo giorno tradotti a Pesaro 31 dei tumultuanti sudetti, incatenati e legati.
1815 23 Genaro	Giunse da Pesaro, ove da qualche tempo dimorava, il così detto Principe della pace Spagnuolo, accompagnato da Monsignor Delegato Pandolfi; verso le ore 21, smontorono al Pallazzo Pubblico ed accom-

pagnato dalla Magistratura e Cavalier Priore Michelangelo Borgogelli, che era destinato complimentarlo ed accompagnarlo, girò tutte la Città a piedi ed eravi anche Monsignor Vescovo a farli corte. Veduto ciò che vi è di meglio, segnatamente le Chiese, se ne tornò al Pallazzo, indi di sera andette al Teatro, ove, a sua contemplazione, furono fatte 4 Scene Lunghe cioè Bosco, Cortile, Galleria e Sala Regia e fu servito di Rinfreschi; terminata l'Opera, tornò a Pallazzo ove i fu un decente Ambigù e dopo, tornò in Teatro, ove vi fu un brillante veglione e vi stette fino le ore 12 che dopo, riscaldatosi, partì colla comitiva per dove venne.

---

2 Febraro — In quest'oggi ripresero l'abbito i Reverendi Padri Capucini.

---

24 Detto — Provenienti da Pesaro, scortati da un Distaccamento di Cavalleria Pontificia, appositamente venuta da Roma per riceverli, giunsero 115 Cavalli Ungheri che Sua Maestà l'Imperatore Francesco Primo d'Austria, manda in dono a Sua Santità, con 100 paia Pistole e 2000 Fucili che qui passorono ed i Cavalli con scorta qui pernotorono ed il di dopo marciorono per Fossombrone.

---

2 Marzo — Luigi Dori, di condizione Artiere, Ottonaro ed Ostiaro, uomo pio ed onesto, questa notte si sognò ch' era avanti il sacro Corpo del nostro Protettore San Paterniano, al quale faceva genuflesso orazioni, pregandolo ad aiutarlo ne'suoi bisogni e per il bene della Città e, nel volerli baciare una mano, il Santo alzando il Capo, li disse: va dal Vescovo e digli che faccia orazione e si prepari ad una forte tribulazione ma che non temi, che presto terminerà; e tutto sparve e destossi; la mattina racontò in famiglia il sogno ed eravi il Reverendo Signor don Luigi Selvelli, Cappellano della Chiesa del Suffragio, vicina alla Casa d'abbitazione del detto Luigi Dori ed erali amico; li disse che poteva andare dal Vescovo, ma non volle andarci ed il fatto, verificò il sogno.

---

24 Detto — Era il Venerdì di Passione allorchè i Reverendi Padri di Santa Maria Nuova, Minori Osservanti,

ripresero l'Abbito in numero 14.

---

27 Detto

Alle ore 13, con sorpresa, si vidde comparire un Picchetto di Cavalleria Lancieri Napoletani che annunciorono alla Comunità, il prossimo arrivo di una Divisione di Lor Nazione, per cui fosse pronto l'occorrente; in fatti, più tardi, giunse un Regimento Cavalleria e due d'infanteria e un parco d'Artiglieria che si accampò fuori di Porta Giulia e, dopo aver ricevute le razioni, partì per Pesaro; indi altri due Regimenti infanteria che qui pernotorono. Non è esprimibile il disordine, la confusione per non essere preparati, si per mancanza di Generi di sussistenza che per alloggi e Quartieri, essendo stata l'invasione repentina di più di 12 milla uomini; passò anche il Generale in Capo Carascosa.

---

28 Detto

Duemilla marciorono pel furlo, poi per stafetta richiamati, ne giunsero altri 9 milla con gran Parco d'Artiglieria e munizioni, 4 milla marciorono per Pesaro ed il restante alloggiò qui; ad un ora di notte passò Gioachino Re, con gran seguito, andando a Pesaro; alle ore 7 giunse altro Regimento e pernotò qui; gran disordini, confusioni e sturbi per ogni dove, ma nulla fu mutato rispetto al Governo.

---

29 Detto

Passò il gran treno del Re Gioachino col Tesoro, Legni, Cavalli e famiglia; dopo pranzo, partì per Pesaro la Truppa. Furono affissi due Proclami del Santo Padre: uno, protestava contro l'attentato di Gioachino nelle Marche e Ponte Corvo e l'altro, attesa la sua asenza che dice sarrà di pochi momenti aveva creata una Giunta Governativa delli Eminentissimi Cardinali della Somaglia, Pacca Camerlengo, Consalvi Segretario di Stato ed altri Prelati per assistere al Governo dello Stato. Verso le ore 22, furono levati detti Proclami, con disprezzo, da Pietro Francolini, Fortunato Ferrieri detto Fegadino ed Antonio Bacchi Fanesi e fu affisso un altro Proclama del già Vice Preffetto Ferrari che unisce la nostra Città al Ducato di Urbino ed al Regno di Gioachino e richiama tutti li antichi Impiegati ai loro posti e furono appuntate le Casse dal Giudice di Pace Giovanni Cupis, dai suoi Commessi e Forza.

All'Ave Maria giunse lo Spedale Militare e Cassa di Munizione.

---

30 Detto

Verso mezzo giorno giunsero tre Battaglioni che dopo breve riposo, partirono per Pesaro; transitò un Regimento Cavalleri che proseguì senza fermarsi, indi 2 Battaglioni; riposati, partirono come sopra.

---

29 Aprile

Alle ore 8 e mezzo partì il Re per Sinigaglia e cominciò a sfilare per quella volta la Truppa, ma vollero, prima di partire, 12000 Razioni complete, ma per non essere in pronto al momento, il Generale Carascosa fece sfilare la Truppa in Città, minaciando il sacheggio, che pose tutta la città in spavento, ma coll'aiuto di Dio e Santi Protettori, fatto coraggio, vari Cittadini rimediorono alla meglio e questi, sodisfatti partirono molto più che avevano il nemico alle spalle.

Alle ore 15 e mezzo, fra gli evviva di tutto il Popolo, giunse un Ungaro a Cavallo Tedesco, che dette gli ordini in Comune, indi, a qualche ora, ne giunsero altri tre, alle ore 20, per traversi dalla Arzilla alla Trave e ciò per scansarsi dalla marina, stante che li facevano fuoco sopra 4 Corsare Napoletane; giunsero varie Compagnie Cacciatori Tirolesi a piedi ed Ussari a Cavallo, indi, tre Regimenti Infanteria e Cavalleria Tedesca che si accamporono al Campo Santo; al tardi, un Regimento si accampò in Città in Piazza, vari ufficiali presero dè rinfreschi e gli ufficiali maggiori, pernotorono in Casa Marcolini. Vi era il Regimento Maria Luisa con cocarda rossa e bianca ed aveva buona Banda.

---

30 Detto

Partirono, alla volta di Sinigaglia, le dette Tuppe sempre inquietate dal Cannone delle Corsare lungo la spiaggia del mare e la notte antecedente, fu riattato il Ponte del Metauro, che nel fugire i Napoletani avevano rotto; dopo mezzo giorno giunsero altri 5 Regimenti con Bande e circa 2000 Ungheri e 16 cannoni, e senza riposarsi, marciorono dietro i primi.

Furono inalzati li Stemmi Pontifici, furono richiamati gli Impiegati che non avevano preso servizio con i Napoletani e ripristinato il Governo Papale.

1° Maggio	Furono ordinate pel campo sotto Sinigaglia 20000 Razioni che si mandorono per tre giorni avenire.
11 Detto	Passarono 60 prigionieri Napoletani.
12 Detto	Per i presenti pericoli e bisogni, furono fatti vari Tridui a Maria Santissima e Santi Protettori e specialmente ne fu fatto uno, d'ordine del Podestà Signor Muzio Rinalducci, a San Paterniano acciò ci liberasse ed assistesse nelle presenti vicende. Oggi, ne fu incominciato uno d'ordine della Magistratura che era Confaloniere il Signor Cavaliere Luigi Bracci, Girolamo Francesco Tomani e Carlo Severi Priori, col loro intervento in Abito di Città, Monsignor Vescovo e Reverendissimo Capitolo ed invito a tutta la Nobiltà e Popolo al medesimo Santo Protettore San Paterniano, in ringraziamento di averci liberati da tante disgrazie che ci sovrastavano e fu ordinata, per tre sere, Illuminazione Generale per tutta la Città e Banda del paese.
13 Detto	Da Sinigaglia giunsero scortati da 800 prigionieri Napoletani con un lor Generale.
14 Detto	Era giorno di Pentecoste, fu cantato un Sollenne Tedeum per essere l'ultimo del Triduo a San Paterniano, coll'intervento di Monsignor Vescovo, Capitolo, Magistrato, Consiglieri in forma Pubblica, col suono di tutte le Campane, spari etc.
18 Detto	Andando a Pesaro, transitorono 200 prigionieri Napoletani, furono ordinate 100 Barelle, 100 Picconi e Zapponi di ferro, 100 pale,105 Travi Straordinari, Caviglie di oncie venti numero1000, di oncie dieci, 2000, il tutto fu imbarcato per il Campo sotto Ancona.
26 Detto	Transitorono per Ancona 6 Obiz e 4 Cannoni; ad un'ora di Notte, giunsero 22 pezzi d'Artiglieria presi ai Napoletani, tirati dai nostri Bovi; qui pernotarono ed in seguito, marciorono per Pesaro.

27 Maggio	Provenienti da Pesaro andando a Fossombrone, giunsero 10 Obiz, 4 Cannoni e 60 Carri.
28 Detto	Provenienti da Pesaro, andando a Sinigaglia, giunsero 1500 Tedeschi e di là giunsero 23 pezzi di Artiglieria presi ai Napoletani.
29 Detto	Giunsero come sopra, 33 Casse di munizioni con tre pezzi di Artiglieria.
30 Detto	Giunsero altre 18 fra Casse e Carri che, dopo aver qui pernotate le scorte, marciorono per Pesaro ed il tutto tirato dà nostri Bovi.
31 Detto	Alla nostra altura, si viddero 4 Fregate che parevano Inglesi, ma, dalle prede delle Barche pescareccie che facevano, si riconoscerono essere Barbareschi perchè, dopo levato tutto dalle Barche, le lasciavano in abbandono; fu subbito d'ordine di Monsignor Delegato, armata la Spiaggia ed in caso di bisogno, al tocco della Campana a martello, accorrere tutti in difesa della Patria.
8 Giugno	In occasione che dovevasi porre in nuova urna il Sacro Cranio di San Fortunato, oggi, giorno della sua Festa, fu fatta col medemo una devota Porcisione portato da Monsignor Vescovo, facendo il giro per la Posterna.
14 Detto	Transitorono circa 4000 infanteria Tedesca e 2000 Cavalleria Ungara, andando a Pesaro.
19 Detto	Andando a Pesaro, transitarono 18 pezzi d'Artiglieria, 70 fra Casse e Frugoni, il tutto preso dai Tedeschi ai Napoletani.
1° Luglio	Transitarono, andando a Pesaro, 7000 fra fanteria, Cavalleria ed Artiglieria Tedesca.

16 Detto	Dopo l'arivo di un Corriere, partì per Ancona Monsignor Gazzoli, destinato Delegato colà a prender Possesso di quella Piazza, in nome di Sua Santità; già era tre giorni che tratenevasi costì, stante varie dificoltà insorte e pretensioni del Comando Imperiale, che resero inutile la gita del detto Delegato attendendosi il risultato dal ritorno del Corriere spedito.
22 Detto	Da Fossombrone giunse un Battaglione Pontificio, con Bandiera Spiegata.
23 Detto	Altro Battaglione non Completo ed il primo partì per Pesaro.
24 Detto	Giunse un distaccamento Cavalleria Pontificia di 30 uomini e la notte ne giunsero altretanti che proseguirono la marcia per Pesaro.
28 Detto	Partì la Truppa Pontificia per Ancona, avendo Monsignor Delegato preso il Possesso di quella Piazza il dì 25.
1° Agosto	Retrocedettero tutte le Truppe Tedesche.
21 Detto	Transitò il Re di Spagna Carlo IV e famiglia, andando a Sinigaglia.
5 Settembre	Transitò, verso l'Avemaria, la Regina d'Etruria andando a Sinigaglia.
20 Detto	Transitò, andando a Roma, Luciano Bonaparte accompagnato per scorta da un Ufficiale Austriaco, anzi, qui accomodò il Legno e partì dopo pranzo.
24 Detto	I Reverendi Padri Francescani Conventuali ripresero l'Abbito del loro Ordine.

6 Ottobre	Transitò il Principe della Pace, andando a Roma, accompagnato fin qui da Monsignor Pandolfi Delegato.
7 Detto	Monsignor Vescovo Paolucci prese Possesso del Convento di Sant'Agostino e di quel di San Biagio pel Seminario.
24 Detto	Presero l'Abbito tre Gesuiti del loro Ordine.
27 Detto	Alle ore 22, fu Communicato per viatico, il nostro Vescovo Monsignor Francesco Maria Paolucci col intervento del Reverendissimo Capitolo, Regolari e Confraternita Porcicionalmente e lo comunicò il Canonico Andreani.
29 Ottobre	Cessò di vivere il nostro Buon Vescovo Monsignor Francesco Maria Paolucci, Patrizio Todino, verso le ore 15.
7 Decembre	Giunse da Roma l'Eminentissimo Litta; pernotò alla Posta indi, proseguì alla volta di Pesaro destinato da Nostro Signore a complimentare Sua Maestà l'Imperatore Francesco Primo. Si viddero arivare i Carri de' Codici, Statue e Quadri di ritorno da Parigi in numero 44, Rubati già dai Francesi, si in Roma che per lo Stato Ecclesiastico nella loro invasione e questi, per ora.
1816 10 Aprile	Era il Mercodì Santo, fu trovato nel proprio letto morto, Agostino Staccioni Segretario di questa Communità ed il dì dopo, per essere in Parocchia il Santo Sepolcro, fu esposto il Cadavere in San Pietro Vescovile detto San Pierosquino. Nella contigua casa abbitava una sua Amica che, per una finestra corrispondente in Chiesa, potea vederlo...
11 Detto	Predicando il corso Quaresimale il signor Canonico Scutelari di Parma e facendo in questa sera in Cattedrale la Predica della Passione, al terzo Punto li venne un deliquio che cadde entro il Pulpito

medemo, con spavento di tutta l'udienza, cosa accadutali altra volta.

---

21 Detto

Essendo salito il prezzo de'Grani a scudi 21, la Popolazione non poteva più reggere dalla miseria e per la gran fame, vendendosi il Pane baiocchi 5 la libra, fu dal Pubblico Magistrato fatta una Questua e fu proveduto, alli Indigienti, una Minestra di valuta di baiocchi due e mezzo, da pagarsi un baiocco, a 300 Individui al giorno, da incominciarsi domani e dispensarsi dalla parte del Portone de' Carri de' Padri Osservanti, nel cui muro fu upperta una finestra per evitare la confusione, dispensandosi alla presenza de deputati elletti dalla Comune, che ritiravano i biglietti che i poveri ricevevano dalla distribuzione dei rispettivi Parochi ed il baiocco apprezzato e ciò, con manifesto Pubblico, letto anche dalli Altari.

---

29 Luglio

Venne da Roma, andando al suo nuovo Vescovato, il Cardinale Castiglioni fatto Vescovo di Cesena, promosso alla Sacra Porpora nello scorso Maggio ed alloggiò ai Gesuiti. Questo venne per Vicario nel 1788 col nostro Vescovo Monsignor Severoli; fu dal Santo Padre Pio VII fatto Vescovo di Monte Alto; fu uno de'primi Vescovi deportato e fu promosso al Cardinalato unitamente a Monsignor Severoli che era già Nunzio in Vienna fin dal 1801.

1° Settembre
Carta bollata
e Registro

A norma del Motu propro di Nostro Signore e nuovo Piano, fu in quest'oggi posto in attività la Carta Bollata e Registro.

---

30 Detto

Dovendosi fare la Tripla, pel nuovo Confaloniere, fu fatto il solito Consiglio Comunale ed attesa la parità de' voti, ne furono mandati 4, cioè il Signor Giacomo Ferri, ebbe voti 26, Michelangelo Borgogelli 15, Cavalier Luigi Bracci 11, Muzio Rinalducci 11.

Venne il nuovo Governatore.

Signor Giacomo Ferri rinunciò; Roma amise la rinuncia e proclamò Borgogelli Confaloniere ed il di 9 Decembre ne prese il formale Possesso.

Stante l'Infame monupolio, restò sprovista de

generi Cereali, la più parte d'Italia per cui si fece ben presto sentire la più terribile fame, specialmente nella Classe degli indigenti e Campagna che ne vennero in Città un gran numero e tale che continuamente sentivasi eslamare si di giorno che di notte "Ho fame" ed inutili si resero anche i provedimenti Pubblici perchè non sufficienti per la gran moltitudine, che molti ne morivano e furono trovati anche col fieno in bocca ed atteso i cativi cibi che macinavano, tutoli di formentone, viti, cocci di amandole e tant'altre cose che cagionò una malatia epidemica, detto Tifo Pettichiale ed in quantità ne morirono ed in gran quantità furono intaccati che, non potendo contenerli l'Ospedale Santa Croce, ne fu eretto un nuovo in Sant'Agostino in sussidio del detto e fu uperto il di 29 Maggio. Alli intaccati del tifo li si ponevano le guardie e niuno inserviente poteva sortire, attesa la gran quantità de'malati.

---

31 Maggio

Oggi i Medici furono proveduti di vetture per potere girare per la Città e furono provisti di Cappe incerate e fu acresciuto un quarto Medico e fu il Dottor Lazzarini ed i Condotti erano Graziadei, Simonetti e Brunacci; i medicati da Simonetti e Lazzarini quasi tutti guarirono, da Graziadei e Brunacci pochi guarirono e la Città restò desolata per la perdita specialmente di tanti capi di Famiglia.

1° Giugno
Possesso di Monsignor Serarcangeli

Domenica della Santissima Trinità, Monsignor Vicario Capitolare, il Signor Canonico Arcidiacono Don Giacomo de'Cupis, prese formale Possesso per l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Nicola Serarcangeli, Canonico e Patrizio di Camerino, elletto ed in oggi Pubblicato nostro Vescovo ed il suono di tutte le Campane della Città ne dette l'annunzio e fuvi, per tre sere, illuminazione Generale.

---

4 Aprile: Fenomeno o sia il Parelio

Giorno di Venerdì Santo alle ore 21 circa si vidde il sole risplendere in mezzo a due altri soli biancastri facendoli corona un Iride Vaghissima, che posava su di una Candida Nube che faceva Base al suddetto Quadro; alle ore ventidue e mezza, la Nuvola si sollevò, coprì tutto ed ogni cosa sparve, restando il Sole nello stato Naturale. Lo viddero molti e, fra gli altri, lo viddero Matteo Capodaglio Speziale,

Antonio Zuccarini detto Ririni e Paterniano Francolini, Muratori.

---

6 Giugno

Fra gli altri morti del male di Tifo, ieri alle ore 21, morì il Nobile Avvocato Signor Nicola Portacasa e, per essere persona di Qualità, fu esposto entro una Cassa chiusa nella Chiesa Cattedrale ma, la coruzione del Cadavere fu tale, che amorbò tutta la Chiesa di un fettore insofribile; fu accorciata la Musica alla Messa Cantata ed i Canonici terminarono le Ore in Sacristia ed il Cadavere fu subbito trasportato al Campo Santo. Fu anche sospesa la Processione del Corpus Domini, che dovevasi fare la mattina, fu dovuto farsi la sera.

Levato il Cadavere per disinfettare la Chiesa il Signor Canonico Luigi Porti credette opportuno prendere l'incensiere o sia padella di ferro del medesimo con fuoco, poi prese un cartoccio di polvere da schioppo e, caminando per la Chiesa, ne veniva gettando di quando in quando. L'esalazione della polvere gettata nel fuoco acese il cartoccio ch'aveva in mano, per cui restò offeso in faccia e nella mano, per la forte esplusione.

In seguito, d'ordine Superiore fu ordinato che tutti i deffonti di qualunque condizione, stato ed età, fossero incassati e portati al Campo Santo subbito morti e proibito il suono delle Campane.

In questi giorni il prezzo del Grano ascese a scudi 26 Rubbio e la farina vendevasi 21 quatrini la Libra.

---

20 Detto

Fu fatto un Sacro Triduo a San Paterniano, il di 22 fu fatta una Porcissione di Penitenza col Santo Semibusto del Santo per la Città, per i presenti bisogni; fu questa interotta da forte Pioggia per cui, il Santo Semibusto del Santo Protettore, fu portato in Cattedrale e posto sull'Altare dell'altro Santo Protettore, San Fortunato; indi a non molto, fermatasi la pioggia, proseguì la Porcisione sino alla sua Chiesa alla meglio, per essere tutta scomposta e, dopo erudito discorso in proposito, fu datta la Santa Benedizione.

---

19 Luglio

Saputosi l'imminente arrivo in Pesaro di Sua Eminenza il Signor Cardinale Gabriele Severoli, già nostro amato Vescovo, andette collà ad incontrarlo

una Deputazione del Capitolo cioè le due prime Dignità, il Signor Proposto Pallazzi e Signor Arcidiacono Cupis ed altra Deputazione dell'Illustrissimo Magistrato che furono il Signor Cavalier Priore Borgogelli e Signor Muzio Rinalducci, come pure il Signor Pietro Corbelli per offrirli l'alloggio in sua Casa, che fatti dai sudetti i più affettuosi Complimenti e ricevuti colla massima affabilità non senza sensazione, accettò l'invito e proseguirono uniti il viaggio a questa volta, che giunsero costì circa le 23 e mezzo.

Il suono di tutte le Campane ed il rimbombo del Cannone ne dette l'avviso del suo arivo in Città a tutta la Popolazione, che accorse per ogni dove, per rivedere quello che fu si amoroso Pastore di questa Città, dopo l'asenza di quindici Anni, sei Mesi ed un giorno, da che partì per Vienna, in qualità di Nunzio. Dalla Arzilla, fino a Casa Corbelli, la strada era si folta di Popolo che con stento proseguivano il corso le vetture, oltre quelli, ch'erano andanti più in là per vederlo, ed essere i primi ad incontrarlo.

La sera fuvi Illuminazione Generale e le Case Corbelli, Galantara, Gabrielli e Forastieri la fecero a Cera, come parenti. Tre Inscrizioni Lapidarie descrivevano i meriti del esimio Porporato, non che i travagli sofferti nelle passate vicende ed erano poste una, sopra la Porta di Casa Galantara, l'altra in Casa Marcolini e la terza, sopra la Porta Maggiore della Cattedrale. La Banda del Paese, gli evviva del Popolo esprimevano il giubilo d'ogni fanese, che non cessava d'aclamarlo, che, per sodisfare la Popolazione, convenne mostrarsi sulla Ringhiera di Casa Corbelli che, colli evviva, assordivano l'aria e così contentò tutti. Sua Eminenza era accompagnato da un Arcivescovo Armeno e respettivi Secretari che tutti restorono sorpresi di si affettuoso accoglimento. La mattina in seguito, andettero a dir Messa in Cattedrale, il secondo giorno in San Paterniano ed il terzo al Gesù; fu complimentato da tutti i Ceti, perchè tutti riceveva, ed ai più distinti, rese le visite e tutte tre le sere furono uniformi, si di Illuminazione, Banda ed evviva ed il giorno 22, accompagnato dall'Eminentissimo Ripanti che li venne incontro, dal Archidiacono frattello e parenti, partì alla volta di Sinigaglia, avendo fatte varie ellemosine particolari, e lasciato scudi 100 da dividersi ai più bisognosi, ben contento del sontuoso trattamento dattoli in Casa Corbelli

	e delle Dimostrazioni d'affetto del Popolo Fanese, che mai si scorderà del già suo amorevole Vescovo Monsignor Severoli, come il Cardinale Severoli non poteva distaccarsi dal suo fu Popolo Fanese.
18 Agosto	Dopo le due di Notte, la Pulizia di Pesaro, unita al Cancelliere Criminale di quà, fece una perquisizione in Casa di Luigi Tommasini che, dopo le ore cinque, il medesimo fu tradotto con scorta in Pesaro.
19 Detto Altri aresti	Furono arestati Giacomo De Angelis Pubblico Trombetta, Domenico Boldrini di Fossombrone, Giuseppe Magini Incisore, Giambattista Guerra pittore Ornatista, Antoni de Stefani Reduce, Intagliatore, Nicola Moretti Pesarese, Adam Witz Righi ed all'Avemaria, furono tradotti tutti in Pesaro. Fu pure arrestato Don Domenico Luzi detto Caprone, ex Agostiniano, ed il giorno appresso fu arrestato Don Pietro Sorcinelli ex Francescano, e furono assicurati nelle Carceri Vescovili di costì; Angelo Meletti, che era fuori ed era Reduce, si andette da sè stesso a costituirsi in Pesaro.
25 Agosto	Giorno di Fiera di San Bartolomeo, venne da Pesaro dove villeggiava, la Principessa di Galles e smontò in Casa Borgogelli, corteggiata da Monsignor Pandolfi Delegato e complimentata dalle Autorità Pubbliche, che tutti, unitamente, girorono per la Fiera e Città, sempre scortata dalle Guardie e dopo sodisfatta la curiosità, si restituì in Pesaro.
29 Detto	Furono arestati i Fratelli Agostini Calderari e Reduci; uno di questi, senza una gamba, e la sera stessa furono tradotti in Pesaro.
15 Settembre Giustizia del Bastardo	Dopo le ore 22 fu dal Boja posta la Testa di Benedetto esposto sopra Porta Maggiore ed i Quarti del medesimo, furono portati a Pecorano, e situati su di una Quercia, per essere di collà, ed era stato Giustiziato in giornata in Pesaro colla Fucilazione alle spalle per furti e crasazioni.

19 Detto Arivo di Monsignor Vescovo	Alle ore 15, il suono di tutte le Campane annunziò l'arrivo di Monsignor Nicola Serarcangeli nuovo nostro Vescovo, giunto la sera avanti a tre ore di notte; fu ordinata Illuminazione Generale per tre sere e vi fu la Banda del Paese.
27 Detto	Scortato dalla forza, transitò Luigi Tommasini condotto in Roma e ieri, in Pesaro, fu arestato Camillo Gaj sartore e questa matina li fu fatta perquisizione in casa.
10 Novembre	Dopo essere stato esaminato, sortì dalle carceri Don Domenico Luzi detto Caprone. Oggi fu chiuso l'ospedale provisorio di Sant'Agostino.
1818 11 Febraro.	Oggi sortì dalle Carceri Don Pietro Sorcinelli, detto Sorcio.
10 Aprile	Furono derubate, più di una volta, le Tovaglie delli Altari in San Domenico; questa mattina non essendovi alcuno in Chiesa due ore prima del mezzo giorno, una vecchia di Orciano agruppò la Tovaglia dell'Altare di San Tommaso; in quel tempo, sopragiunse Giovanni Rossi, detto Grillo, e questa, al rumore, si scostò dall'Altare. Sopragiunse don Nicola Magioli Capellano e Sacrestano di questa Chiesa, sentito dal Rossi il sospetto che aveva e veduto l'Altare senza Tovaglia e la Donna gli era bastantemente sospetta, la chiamò in Sacrestia; interogandola dove avesse poste le altre Tovaglie, questa, in risposta, chiedeva di essere lasciata libera, impazientito il Magioli la prese per un braccio e, strascinandola per la Chiesa, per la strada del Corso, la condusse in Piazza, consegnandola alla Gran Guardia dicendo sempre "questa è una Ladra" e ciò in mezzo ad un Affollato Popolo che schiamazzava per tal fatto ed esso glorioso pareva d'aver fatto una gran cosa, ma altro non fece, che rendersi Ridicolo.
23 Giugno	Sortì di carcere in Roma, Luigi Tommasini e fu mandato a fare gli esercizi a San Bonaventura, alla

	Polveriera, a disposizione del Governo.
15 Luglio	Un certo Francese dette Academia in Teatro ed era ventriloque, a più voci, e faceva de Giochi Matematici bellissimi e faceva pagare ai Nobili baiocchi 20, agli altri baiocchi 15.
23 Settembre Giustizia del Ginesi	Fu per sentenza del Tribunale di Pesaro, fucilato alle spalle Nicola Ginesi di San Cesareo, uno dei Capi Sgrassatori e perturbatori della pubblica quiete e tal sentenza fu eseguita qui al Monte, fuori Porta Marina; di poi, dal Boia, fu Decapitato e squartato. La Testa fu posta sopra la Porta Maggiore ed i Quarti furono portati a Pecorano e posti sulla stessa Quercia ove eranvi quelli del Bastardo. Morto rasegnatissimo e contrito.
22 Novembre	Oggi, Monsignor Vescovo aprì la Sacra Visita sollenemente in Cattedrale, sortendo dal Pallazzo sotto Baldacchino e, porcissionalmente, andette in Chiesa.
24 Detto	L'erede del fu Signor Lelio Rinalducci, Signor Filippo Forastieri, oggi condusse in Moglie la Contessa Bonandrini di Ancona; il detto Signor Forastieri ebbe la Eredità ad esclusione di due Nipoti Carnali, cioè i Signori Arfili di Sinigaglia, figli di una sorella carnale del detto Signor Lelio e questo Signor Filippo è figlio del Signor Domenico Forastieri e della Signora Innocenza Corbelli, Nobili Fanesi.
1819 12 Febraro	Condanna de Carcerati per Opinione in Pesaro, arrestati già qui in Fano.
10 Luglio	Sollenne Festa Trienale di San Paterniano, la Vigilia fu fatta una Porcisione con la Statua del Santo, incominciando da San Martino fuori di Porta Maggiore, sino alla sua Chiesa, col intervento di Monsignor Vescovo, Reverendissimo Capitolo, Clero e Confraternite che riuscì bellissima e commovente; in Chiesa, Grande Apparatura e Musica con soggetti forestieri, Corsa de'Barberi e sera,

	Illuminazione e Machina in Piazza, che riuscì bellissima.
5 Settembre	I Fratelli Lanci, dopo aver asportato le cose più preziose ed il meglio in Roma con vari Carri, fallirono per 52000 Scudi a danno di tanti Individui.
1820 20 Marzo	Oggi, fu incominciata la Demolizione della Chiesa di San Martino fuori di Porta Maggiore d'ordine del Principe Eugenio, già Vice Re d'Italia per essere compresa nei beni del suo Appannaggio ed i materiali furono Regalati al Paroco di Rosciano, per l'erezione della sua Chiesa Parochiale, che già ne aveva incominciati i fondamenti.
Aprile	Gabriele Galantara fallì, oltre a danno de'Creditori anche a spunto di una Cassa Comunale.
Maggio	Giuseppe Lotrecchi fallì, oltre a danno de' Creditori, ma anche a danno del Sacro Monte di Pietà, per la somma di scudi 7805, che era Montista e di questa somma fu da Roma assoluto, e questi Due erano Nobili.
12 Detto	Passò Monsignor Gazzoli, Delegato di Pesaro, andando al suo Governo.
12 Luglio	Per ordine del Santo Uffizio fu arestato dai Carabinieri, don Nicola Piernicoli, Paroco di San Leonardo, ed a un'ora di notte fu tradotto in Pesaro.
26 Detto	Di notte, furono arestati dei vagabondi ed oziosi ed al 27, scortati dalla forza, furono tradotti in Pesaro.
1821 20 Genaro	Sentenza emanata dalla Sacra Inquisizione di Roma contro il Paroco di San Leonardo don Nicola Piernicoli, cioè al Argastro per cinque anni sospeso a Divinis e dalla Parocchia e Abiura.

23 Detto	Il suddetto Paroco fu da Pesaro tradotto costì in Fano e depositato in San Paterniano, già sua Parocchia ove, verso le ore 18, fece l'Abiura privata, presenti Monsignor Vescovo Serarcangeli, il Padre Reverendissimo Dondini Abbate ed i Signori Canonici Don Mattia Parri e Don Luigi Porti ed il dì dopo fu riportato in Pesaro.
14 Febraro	Verso l'ave Maria, giunse la Vanguardia dell'armata Tedesca forte di 3000 uomini che, dopo aver pernotato, marciò per Sinigaglia.
16 Detto	Giunse un forte Corpo di 10000, Dodici Pezzi, gran Cariaggi compresi anche della Cavalleria Dragoni ed Ussari e marciorono per Sinigaglia meno 3000, che qui restorono, con Banda e tre Bande partirono colla Truppa; quella che qui restò, suonò in Teatro, numerosa, di 54 Bandisti e benchè Venerdì fuvi Oppera e partì per Sinigaglia alle ore 7 a fronte di una loro vanguardia marciata a Fossombrone, ove marciorono molti equipaggi che tornorono da Sinigaglia.
26 Detto	Fu nuovamente condotto costì il Paroco di San Leonardo e depositato nel Convento di Santa Maria Nuova Minori Osservanti e ciò ottenne da Roma, per dilucidare i suoi interessi e, specialmente, quelli della sua Parocchia.
22 Aprile	Giorno di Pasqua, Reduci dal Regno di Napoli giunsero due Regimenti Tedeschi, Colloredo e Linchtesten, con sei pezzi Artiglieria, Cariaggi e Cavalleria, in tutto 6500, con due Bande ed il dì 23 partirono per Pesaro.
23 Detto	Giunsero, come sopra, due squadroni Cavalleria Dragoni con Banda ed il dì dopo, marciarono per Pesaro.
19 Luglio	Proveniente da Roma giunse un Aiutante di Campo di Sua Maestà Imperiale Russa, che li mancava un Braccio e seco aveva don Michele Lanci, nostro

	Concitadino, che seco lo portava in Moscovia per istruire i suoi figli, dandoli di salario mensile scudi 60 che, dopo aver pernotato, andettero a Loreto ed il di 22 ripassorono senza fermarsi, proseguendo la corsa con 4 Cavalli pel loro destino.
8 Settembre	In San Domenico, oggi, si fece l'introduzione alle Sante Missioni dai Padri Giannotti, Curri, Cavazza e Bravi Missionari Gesuiti.
9 Detto	In Sant'Arcangelo prese la Croce di Santo Stefano il figlio del Marchese Cavalier Nicola Ferretti Gabuccini, Signor Giambattista e glie la dette il Cavalier Collonello Luigi Bracci e fu, con Pompa di Truppa e Banda, accompagnato a Casa.
21 Ottobre	Essendo stati incorporati i Beni de'Padri Filippini al Regio Appanaggio e fra questi fuvi il Fondo detto il Mulino di Sant'Andrea, in cui eravi il Casino de' Padri, e nella Capella del quale eravi un Corpo Santo donato ai Padri dal Padre Federici e restando questo senza Culto, i detti Padri lo richiesero ed ebbero l'intento e volendolo esporre alla Pubblica adorazione; ottenuto il debbito permesso, lo fecero qui trasportare ed essendo questo un Santo Corpo estratto dalle Catacombe di Roma, perciò in Scheltro, lo fecero Legare ed assettare dal Proffesore Chirurgo Biotti e vestito maestrevolmente da Guerriero, già Battezato col nome di San Placido e fu Porcissionalmente portato per la Città con Pompa e fatto un sollenne Triduo, fu riposto sotto l'Altare della Beata Vergine Addolorata nella chiesa di San Pietro.
28 Detto	Fu fatta la Porcisione di Gesù Nazareno ed i Confratelli, per la prima volta, indossorono il Sacco della nuova Compagnia e li si unirono la Confraternita de Sartori e Calzolari che anch'essi, per la prima volta, avevano vestito il nuovo Sacco il di 23 settembre prossimo passato nella Gran Porcisione che fecero i Padri Missionari colla Beata Vergine di San Silvestro, coll'intervento di tutte le Confraternite e de'Regolari, Clero, Capitolo e Monsignor Vescovo e tutti si ridussero in Piazza

dove, dopo la Predica, fu data la Benedizione.

Da Padova giunse, in questo giorno, la Sposa Gabbuccini nata Ferro, figlia della Pincipessa Enio, alle Porte del Pallazzo e Sala furonvi posti de Soldati per guardia, ma all'Avemaria tutto era sparito.

1822
19 Genaro

Verso le ore sei di notte Ruinò la parte Superiore della Bellissima Cisterna nel Cortile di San Paterniano, opera del celebre Sansovino, l'architrave e la statua caddero nell'interno del Pozzo e le Quattro Collonne che si spezzorono, caddero al di fuori.

---

26 Detto

Partì pel suo destino, cioè al Argastro verso le 13 il fu Paroco di San Leonardo Don Nicola Piernicoli, scortato dai Carabinieri.

---

9 Febraro

Questa mattina si seppe essere stato ritrovato morto il Signor Giovanni Borgogelli entro un fosso, per una strada traversa che conduce a San Biagio, vicino ad una figura posta al confine della Possessione della Signora Avveduti; questo mancò di Casa la sera avanti; fattosi notte, dovette perdere la strada e caduto in un fosso pieno di fango, parve che facesse molto per riaversi, ma inutilmente, molto più per essere pingue e pauroso. Li furono trovati indosso cinque papetti e le fibbie d'argento delle scarpe, ma una lontana, così il feraiolo e Capello, segno ch'aveva fatto forza per riaversi e fu trovato tutto intriso d'acqua; il di 10, li fu fatta la sessione e non fu trovato cosa estranea ch'avesse cagionata la morte. Verso le ore 23 fu portato, entro una Cassa, in Roncosambaccio Parrocchia e stette fino questo punto nella Casa della suddetta Possessione.

Era Nobile, Letterato e Buon Poeta.

Non li furono fatti Funerali.

---

26 Ottobre

Verso l'Avemaria, proveniente dal Furlo, passò Sua Maestà il Re di Napoli colle convenienti scorte, essendo già passati nei giorni addietro i suoi equipaggi; proseguì per Pesaro, andando al Congresso de' Sovrani in Verona.

7 Novembre	Sulle ore 20 passò Sua Maestà il Re di Prussia andando verso Sinigaglia.
8 Detto	Passarono i Figli del detto Re, andando come sopra, ma tutti senza scorta.
1823 24 Genaro	Dopo le ore 16 incominciò a nevigare e la neve era in forma di tante piciolissime stelle di diverse forma e regolarmente tagliate ed anche varie bucate, che facevano un bel vedere a chi vi poneva attenzione e tutti dicevano non più vedute; dopo poco intervallo venne, secondo il solito, a fiocchi.
Pandolfi Cardinale	Fu Creato Cardinale Monsignor Luigi Pandolfi, nato in Cartoceto ma si fece Fanese per essere Diocesano, qui furono fatte delle dimostrazioni di giubilo e li fu fatto, dalla Comune, un Regalo di Scudi Mille.
10 Agosto Luigi Castracane gettatosi da un tetto	Verso le ore 8 Italiane, il Commendatore Cavaliere Luigi Castracane si buttò da un tetto e cadde nel Cortile di Casa, verso i Filippini; sopravisse circa due ore, fu esposto in San Cristoforo sua Parocchia, indi trasportato in San Girolamo sua Comenda già erretta dal fu Prelato Castracane. Si ascrive a disperazione, perchè li scadevano certe cambiali che il fratello non volle pagarle.
31 Ottobre	Messa Sollenne in San Paterniano, decentemente addobbato, in ringraziamento per l'ellezione in Sommo Pontefice dell'Eminentissimo Annibale della Genga seguita il di 28 prossimo passato, con assumere il Nome di Leone XII coll'intervento, in gran Gala, di tutte le Autorità ecclesiastiche che secolari.
1824 10 Settembre Morte di un Becchino	Dovendosi sepellire un Cadavere circa le ore 22 nella piccola Chiesa di San Leonardo, i Becchini, secondo il solito, opperta la sepultura senza attendere che svaporasse, per primo calò il Becchino Luigi Ricci, detto Ombrigio, per prendere la Cassa sportali dal Compagno chiamato Giuseppe

Pierpaoli detto Affè di nulla; il primo, essendo dentro, sentì scoppiare un Cadavere pochi giorni prima sepolto ed all'esalazione del putrido, cadendo, chiedendo aiuto, restò mezzo soffogato. Accorse in fretta il compagno ed appena calato nella fossa, inoltrandosi, cadde soffocato e morto. Per ordine della Pulizia, che ivi subbito accorse, fu fatto calare un certo, detto Gigino che, ben cautato, calò e, legato con corda il primo che dave segni di vita, cioè il Ricci e che tirato fuori rinvenne e fatto altretanto al secondo e prestati tutti gli aiuti possibili per riaverlo, ma il tutto fu inutile, perchè già era fra trapassati; ed il Ricci, dopo un ora, potè da se solo tornarsene a Casa ed il giorno dopo, seppellire il Compagno Pierpaoli in San Paterniano, dopo averlo inutilmente tradotto all'Ospedale, come per momenti vi fu lo stesso Ricci. Il tutto mi fu narrato dal medemo Ricci il dì 2 ottobre e viddi trasportare il Cadavere del Pierpaoli, come dissi inutilmente, al Ospedale.

1827
30 Genaro
Morte del Cavalier Bracci

Circa un ora di notte cessò di vivere il Collonello Cavaliere Luigi Bracci, Collonnello della Truppa Provinciale del Secondo Regimento. La mattina fu esposto in Casa con Guardie e li furono recitati i Noturni dai Padri Minori Osservanti e Padri Capucini; alle ore 23, fu trasportato in San Paterniano, coll'accompagnamento de Padri Minori Osservanti, Padri Capucini, delle Confraternite di San Michele e del Suffragio e buon numero di Preti, accompagnato da Truppa, Ufficialità, Banda e Tamburo scordato; la Mattina Primo febraio, gran Messa di Requie, funzione de Cavalieri di Santo Stefano, eseguita dai Cavalieri Bertozzi e Feretti, assistiti dal Cavaliere Priore Borgogelli e tutta l'Ufficialità e Truppa, si di Linea che Provinciale, che fece le sue scariche e Banda.

---

7 Febraio

Gran Settima, un Sontuoso Catafalco con le respettive insegne del grado etc., inscrizioni, gran Messa, Orazione Funebre recitata dal Signor Avvocato Catabeni Segretario Communale, coll'intervento della Ufficialità e Dottori di Collegio, di cui il Deffonto era Consuperiore; si in questo giorno, che nel giorno dell' esposizione del Cadavere, furono distribuite a tutti delle fagole ed il Cadavere fu portato da sei Soldati e fu sepolto nella sua sepultura

	Gentilizia in San Paterniano entro due Casse; sortito il Cadavere dalla sua Casa, passò per i Filipini, voltò per Cupis, in Piazza, al Corso e San Paterniano.
14 Decembre Morte di Angelo Palazzi	In questo giorno cessò di vivere il vero Padre della Patria il Nobile Signor Angelo Pallazzi, gran Professore di violino e ne fanno prova i molti Alievi fatti, si esteri che Cittadini di ogni ceto. Filosofo, Medico, Chimico Botanico, caritatevole e Pio, li fu recitata l'Orazione Funebre dal Nobile Signor Andrea Gabrielli; questa dovevasi fare dall'Abbate don Francesco Vargas, che dietro forti istanze cedè, ma la recitò in Casa, presente tutta la famiglia; il di della Settima fuvi gran messa di Requiem in musica, Catafalco ed Inscrizione lapidaria, il tutto in Catedrale.[23]
1828 23 Genaro Caduta di Lombardi dal tetto	Circa le ore 19 Giambattista Lombardi tornitore e custode del Teatro, nel atto di voler calare una Lumiera dal soffitto del Teatro, che doveva servire per festivo venale, li si sfondò il soffitto sotto i piedi e cadde in Platea, battendo prima nel parapetto del Orchestra, che li fracassò un braccio ed una Coscia e dopo un'ora e mezza circa, cessò di vivere, compianto da tutti per essere attivo, di abilità, serviziévole e buon Cristiano.[24]
1829 25 Decembre Nevone	Invernata fortissima ed in quest'oggi, cadde una Neve più di un ginocchio, che le strade si resero impraticabili e seguitò per più giorni.
1830 2 Febraro	Neve più forte e seguitò fino ai 7; il giorno otto, dopo due mesi, si vidde il sole.
12 Luglio Filippo Bracci dà uno schiaffo ad un Prete	Lunedì, fiera di San Paterniano, il Signor Filippo Bracci dette una forte Guanciata al Signor Don Gaspare Betti di Mondavio Sacerdote, in pubblico Corso, sotto le finestre di Don Giuseppe Pettinari alle ore 21 circa; la sostanza del fatto fu che questo Sacerdote, essendo sotto le finestre del Bracci, essendo in compagnia della Madre, si soffermò a parlare con Persona; il detto Signor Filippo, essen-

PROGRAMMA SACRO.

La Pia Unione di S. PATERNIANO Principale Protettore della Città di FANO annunzia la Festa Triennale, che va a solennizzarsi in quest' anno, sacra alla memoria del suo glorioso Vescovo. E poichè si vuole, che la solennità venga celebrata con qualche pompa a significazione di animo devoto verso cotanto Protettore, col presente Programma si rendono al Pubblico manifeste le seguenti disposizioni.

Il vasto, e magnifico Tempio di S. PATERNIANO verrà, più dell'usato, con vaghi, e ricchi ornamenti decorato da bravi Artefici Faentini, de'quali é nota la perizia in ogni maniera di addobbi.

Ne' giorni 6. 7. 8. avrà luogo il devoto Triduo: nel susseguente giorno 9. alle ore 11 antimeridiane verrà fatta estrazione della solita dote a prò di povera Zitella: ed alle 5 pomeridiane vi saranno i solenni primi Vesperi, espressamente composti dal nostro valoroso concittadino sig. ALESSANDRO NINI, (alunno del Liceo filarmonico di Bologna, e giovane di alte speranze) ed eseguiti da valenti Professori Forestieri sì di canto, che di suono, non meno che dai più scelti della Città.

L' alba del giorno 10 sarà annunziata con quelle dimostrazioni di gioja solite a praticarsi ne' giorni di festività.

L' Illm̃o, e Revm̃o monsig. Vescovo pontificherà la gran Messa Solenne con Musica dello stesso Maestro, a cui interveranno le Autorità Governative, e Municipali con il corteggio della Forza armata.

Nel dopo pranzo saranno cantati i secondi Vesperi solenni ed il *Tantum ergo*, e sarà compiuta la Sacra Funzione con la Benedizione al Popolo del VENERABILE.

La sera sarà incendiata nella pubblica Piazza (una MACCHINA) di fuochi d' artifizio lavorati da tale Soggetto, che di sua maestrìa ha dato grandi prove in altre Città.

Fano 30 giugno 1828.

Presso Pietro Burotti.)(Con licenza.

TAV. XIII

1828 giugno 30 - Fano.
Programma delle Pia Unione di S. Paterniano per i festeggiamenti triennali in onore del Santo Protettore della città.
(SasFa, Carteggio Comunale, Bandi- Editti, 1824-1831, b.11).

do in Finestra in compagnia della Moglie, sputò e colpì nel Capello di questo Prete e questo, credendolo un atto di disprezzo, li dette del poco educato.

Il Bracci li disse che li si levasse d'attorno altrimenti, sarebbe calato in strada e li avrebbe datto quattro Calci ne coglioni; al quale il Prete rispose che alli Infami si promettono calci, non a galantuomini a cui il Bracci rispose con minaccie ed il Betti se ne stava con fermezza, la madre però lo condusse via, per la via della Posterna e rivoltò pel Corso; il Bracci sortì di casa inseguendolo, lo ragiunse sotto le finestre di Pettinari, come ho detto, e li dette una forte guanciata in pubblico corso, indi, un dopo l'altro, andettero dal Vicario del Vescovo. Posso dire che viddi il Bracci sortir colla Moglie pel Corso a piedi e la sera, essendovi Accademia coll'intervento di Monsignor Delegato, andette alla Accademia.

Giorni prima, un contadino della Parocchia di Rosciano in propria Casa, con tutta la *Ragione*, dette vari colpi con una *Canna* ad un Diacono, fu posto prigione e li si faceva Processo, onde concludi etc.

Il giorno 17 fu tutto pacificato d'ordine episcopale.

1831
4 Febraro
Ellezione
di Gregorio XVI

Un Corriere Straordinario ci annunciò l'ellezione in Santo Pontefice dell'Eminentissimo Capelari e prese il Nome di Gregorio XVI.

Elletto il 2 corrente.

---

9 Febraro
Rivoluzione
de Patriotti

Già da qualche giorno correva voce che in Romagna era per sucedere la Rivoluzione. L'arivo di buon mattino di questo giorno di Monsignor Delegato Catani, ed il forte Cannoneggiare della Piazza di Pesaro, ci fecero conoscere che collà la Rivoluzione era scoppiata; qui s'incominciorono a vedere delle Cocarde in capo a Persone estere e limitrofe, nonchè de' Cittadini che, riunitisi dopo le ore 15, si portorono al Palazzo Pubblico, in cui eranvi racolti il Signor Andrea Gabbrielli Confaloniere, gli Anziani, vari Consiglieri per un Congresso; alla testa del complotto de Rivoltosi eravi Fortunato Ferrieri, detto Fegadino, che intimò alla Magistratura essere cessate le loro funzioni, al quale rispose il Confaloniere, in nome di chi venivano; ma questi, con schiamazzi, mostrando le armi di cui erano tutti provisti ad esuberanza, in atto

minacioso risposero che così voleva l'ordine delle Cose. Per evitare mali maggiori fu ceduto, e questi, tosto formorono, ed arbitrariamente ellessero, un Comitato e per Presidente proclamarono il Signor Cristoforo Ferri ed i soci furono il Signor Andrea Gabrielli, Pacifico Gabrielli Avvocato, Ignazio Mattioli, Paolo Fabbri, Francesco Gaudenzi e Filippo Polidori. Indi fu attivata una Guardia Nazionale, sotto il Commando del Signor Vincenzo Lancellotti, già Ufficiale Reduce, che fu quasi forzato a prendere il Commando e tutta la Milizia Pontificia prese subbito servizio; al mezzo giorno, al suono di Banda fu inalberata Bandiera Italiana ed all'Avemaria, ne fu portata un altra in giro per la Città, con Banda e sbaro del Cannone e portata in Fortezza, con esser stato letto ed affisso un Bando del Comitato e questo pel buon ordine.

---

10 Febraro

Fu affisso altro Proclama che abbolisce in Perpeptuo il Macinato, arivo di poca Truppa e Patriotti Pesaresi.

---

12 Detto.

Transitorono tredici Legni di Truppa Nazionale Pesarese.

---

13 Detto.

Notificazione del Comitato che ripristina tutte le cose, benchè in altro aspetto, dicendosi per il buon ordine e fa conoscere risiedere in Pesaro come capo Luogo, il Comitato Generale della Provincia, in cui Fano manda due Deputati, indi Bologna si dichiara Centrale.

Passaggio continuo di Distaccamenti di Patriotti Romagnuoli che vanno verso Ancona e la nostra Nazionale gli andava incontro con Banda e Bandiera e la accompagnava fuori di Città.

---

18 Detto
Aresa di Ancona

Sulle ore 23 Italiane fu proclamata l'Aresa di Ancona per Capitolazione.

---

19 Detto

Fu affissa detta Capitolazione ed altre Pezze analoghe, non che un Proclama di Sercognani Collonello Comandante tutte le forze de'Sollevati sotto la Piazza d'Ancona, con cui credeva ribattere un

IL MAGISTRATO DI FANO

AVVISO

Gelosa questa Pubblica Rappresentanza di conservare in sì imponente circostanza la tranquillità, e l'ordine, e la sicurezza, ha deliberato presso le Superiori Istruzioni la istituzione, e l'immediato attivamento di una Guardia Urbana composta di probi, ed onesti Cittadini, che abbiano l'età degli anni 18. ai 50. Il comando ne è stato affidato al signor Vincenzo Lancellotti, in cui si riconobbero riunite tutte le qualità opportune a questo importantissimo Ufficio. Per tanto si fa noto, che sin da ora presso il nominato signor Comandante in questo Palazzo di Residenza Municipale è aperto analogo Ruolo d'Iscrizione. Chi fosse munito di armi di qualsiasi specie è invitato farne dichiarazione al Comandante.

Concittadini! Le costanti testimonianze, che in altri tempi avete dato della vostra indole pacifica, e della vostra sottomissione alle Leggi, sono un sicuro argomento che anco in questa congiuntura la pubblica quiete non sarà in alcun modo turbata; che alle persone, alle proprietà, alla nostra S. Religione, ed a'suoi Ministri sarà mantenuto quel rispetto, che è il primo elemento dell'Ordine Sociale. Che però stimiamo far torto alla nobiltà de'vostri sentimenti raccomandarvi con più calde espressioni questo oggetto di comune interesse.

Dato in Fano dal Palazzo Municipale oggi 9 Febbrajo 1831.

IL GONFALONIERE

A. GABRIELLI

TAV. XIV

1831 febbraio 9 - Fano.
Avviso del Gonfaloniere A. Gabrielli
per l'arruolamento, nella Guardia Urbana di cittadini
- dai 18 ai 50 anni - "probi ed onesti", per conservare
la tranquillità, l'ordine e la sicurezza della città.
(SasFa, Carteggio Archivio Comunale, 1831, b.208).

Proclama dell'Eminentissimo Bernetti Segretario di Stato, col quale insinuava i popoli a prender le Armi contro i rivoltosi e suonar per tutto le Campane a stormo etc.

---

20 Detto
Benvenuti

Transitò ben scortato dalla forza, l'Eminentissimo Benvenuti Vescovo d' Osimo Arestato dà Sollevati collà, e tradotto in Ancona ed ora trasportato a Bologna ricolmo d'insulti e strapazzi.

---

21 Detto

Furono poste le Guardie attorno il Collegio de Padri Gesuiti, ma in giornata furon levate.

---

22 Detto

Transitò un Corpo di Nazionali Romagnuoli di circa 200, con due Cannoni, andando a Fossombrone; in seguito, altri distaccamenti andando a quella volta.

---

7 Marzo
Partenza
del distaccamento
de Patriotti Fanesi

Partì, alla volta di Fossombrone, un Distaccamento Fanese Capitano De' Stefani, già Intaliatore e Reduce, Spadacino e decorato, Tenente Giuseppe Maccaroni Amogliato, ancor questo figlio del Mastro di Posta de' Cavalli, Sottotenente Fortunato Agostini Calderaro Amogliato Reduce, spiegarono nel Pallazzo Comunale una Ricca Bandiera ed il Signor Sebastiano Rafaelli, Segretario Comunale, li fece una Allocuzione animandoli a diffendere quella Bandiera e la Libertà, indi, a suon di Banda, marciorono in tutto numero 73 accompagnati dà Patriotti e Popolo fin fuori di Porta Maggiore ed in Fossombrone li fu distribuito a stampa un Proclama per incoragirli, composto dal Canceliere Criminale di qui Signor Montani.

Gazzoli deportato

Transitorono anche Monsignor Gazzoli, Delegato di Forlì ed il Collonello Fioravanti, scortati dalla Forza a cui si unì il Signor Pompilio Cupis, tradotti in Ancona.

In questi giorni gran passaggio, anche di notte, di Carozze d'impiegati, Generali, si Bolognesi che Romagnoli andando in Ancona, perchè si avicinavano i Tedeschi a Bologna.

24 Detto Benvenuti	Nuovamente transitò l'Eminentissimo Benvenuti caricato di strapazzi con scorta, tradotto in Ancona.
26 Detto Sollevati con Zucchi	Arivò il Generale Zucchi con circa 3000 Fanteria e 200 Cavalleria, la più parte Patriotti e soldati già Pontifici ribelli, con 6 pezzi Cannoni che, dopo aver qui pernotato, fatta soffrire ai Cittadini de'sturbi, aver uciso un infelice alla locanda del Moro e qualche furto, la mattina del 27, marciò per Sinigaglia.
27 Detto Tedeschi	Il dopo pranzo, al tardi, giunse il Generale Tedesco Barone d'Aspre con circa 10000, fra Fanteria e Cavvalleria, tre Cannoni e molti Cariaggi, incontrato dal Cavalier Priore Michelangelo Borgogelli che già la matina dopo partiti i Sollevati, era andato a Pesaro in qualità di Deputato, unitamente alli Signori Filippo Forastieri Rinalducci, Tenente Sciars Tedesco qui dimorante e Conte Serra già Governatore; alla Porta della Città eravi la Magistratura e dal Confaloniere furono presentate le chiavi della Città al detto Generale; la Truppa si accampò fuori le Porte, fino Rosciano e San Lazzaro, che la notte fecero del guasto alla campagna.
28 Detto	Partì la Truppa per Sinigaglia ed il dopo pranzo marciò altro Corpo di 14000 giunto la matina con tre Bande, cinque pezzi Artiglieria e circa 100 Cariaggi, Ponti ed attrezzi militari pel medesimo destino.
29 Detto	Alle 21, giunse un Corpo 400 Truppa scelta con due Bande, sei pezzi e circa 80 Cariaggi, Comandata dal Principe Benthein e si acquartierò in Città fino nuovo ordine e furono posti ne' Conventi ed anche in Chiesa di San Domenico. Fu affisso un Proclama del Generale in Capo Frimont ed altri, pel buon ordine.
1° Aprile	All'alba, partirono le suddette Truppe alla volta di Sinigaglia, allorchè giunse costì il Generale Comandante la spedizione; giunse proveniente d'Ancona un Militare ed una Deputazione da

Ancona con Dispacci di collà con la Capitolazione fatta fra i Patriotti Sollevati ed il Cardinale Benvenuti, ch'era Prigioniero de'medemi, si vidde l'indignazione e dispetto de'militari Ufficiali Tedeschi e rimandorono con disprezzo i suddetti e lo fecero vedere nel passagio di ritorno alle proprie Case de'Patriotti rivoltosi, che dai Tedeschi venivano frugati, derisi e strapazzati.

Fu anche ripristinato il Governo Pontificio.

1832 19 Marzo Marcia forzata	Giunsero costì circa 100 Tedeschi e 40 Cavalleria provenieti da Cesena e pioveva e fu lasciata l'ellezione allē Compagnie Tedesche di quelli che volevano fare questa marcia per coprire questa Piazza, stante l'occupazione di Ancona fatta per sorpresa dai Francesi, e qui si acquartierorono.
20 Detto	Giunsero 1100 Soldati Pontifici con due pezzi d'artiglieria e marciorono per Sinigaglia ed appresso 600 Tedeschi che si acquartieronо qui; di lì a pochi giorni giunsero 600 Croati che, unitamente a 160 Ungheri a Cavallo, restorono qui acquartierati, che dopo 40 giorni di permanenza, retrocessero tutti in Romagna.
1833 9 Giugno Domenica fu trovato morto Monsignor Serarcangeli	Dopo le ore 13 fu trovato in terra caduto, nel Camerino del Comodo, il nostro Vescovo Monsignor Nicola Serarcangeli di Camerino, dopo esserli stati prestati tutti i presidi dell'arte salutare, fu deciso essere Colpo appopletico, perciò tutto inutile; il di 11, alle ore 19, cessò di vivere. Il dì dodici fu imbalsamato, ma per averli il Chirurgo Orioli fatti alcuni tagli in faccia, restò deformato e per rimediare a ciò li dette una vernice di Balsamo per cui restò color di Bronzo; restò esposto tutto il venerdì a sera in Anticamera e circa la mezz'ora di notte, con pompa funebre, fu portato porcissionalmente in Chiesa facendo il giro attorno Casa Gabuccini. Il sabbato, gran funere, con Musica e stette esposto sino al giorno 18 in cui fu fatta la settima con Orazione Funebre recitata dal Canonico Teologo don Francesco Vargas, senza che il Cadavere avesse alcun male odore.

25 Giugno Oste che si buttò da una finestra	L'oste abbitante in faccia la Casa così detta della Marcolinina e Marito di una fanese detta Sgarzina, sorpreso da un furore di pazzia, si tagliò con un coltello la gola a traverso, che la passò da parte a parte e si ferì con vari colpi nel ventre ed altre parti del Corpo e ciò in Camera, serrato; indi, si gettò dalla Finestra e cadde in pubblica strada, rimpetto alla sua Osteria ed al rumore, accorsi quelli di Casa, lo trovarono in un lago di sangue semimorto e tutto svisato; il Professore Chirurgo Malagodi passando ivi a caso, lo fece subbito trasportare all'Ospedale per medicarlo e disse, con poche speranza di vita, ma fu tale la cura che, il Primo d'Agosto, sortì perfettamente guarito.
29 Luglio	Fu proclamato in Concistoro, da Sua Santità Gregorio Decimo sesto, per nostro Vescovo Monsignor Luigi Carsidoni di Camerino, già Vescovo di Bagnorea.
11 Agosto Possesso per Monsignor Carsidonio	Oggi, dopo Compieta, il Signor Proposto Canonico Don Mariano Billi prese Possesso in Cattedrale, per Monsignor Carsidoni, elletto nostro Vescovo e fu inalzata la sua Arma sopra la Porta Maggiore della Cattedrale.
3 Agosto Rescritto Porto	Giunse il sospirato Rescritto di Nostro Signore Papa Gregorio XIV che ordina il proseguimento del lavoro del nostro Porto senza interuzione, da dirigersi dall'Ingegnere Capitano Castagnola, con promettere oltre il stabilito, tutto il bisognevole occorente fino al suo termine, non ammettendo qualunque altro reclamo. E' da sapersi, che dopo le premure del Signor Confaloniere Andrea Gabbrielli, appoggiato da validi Soggetti con esame ed esperimenti pel saggio del fondo dell'acqua e segnatamente dal Signor Capo Ingegnere Pancaldi fatto appositamente venire più volte da Bologna e, da questo, fatta relazione a termini dell'Arte, si ottenne il Rescritto Pontificio per il Lavoro del Porto, sotto la direzione del suddetto Signor Castagnola, indipendentemente dal Infame Corpo degli Ingegneri; si Lavorò per quasi due anni con traversie insolite di Mare, ma sempre tribulati da contrari ed ingiusti reclami, ad arte fatti

dalli partitanti de'sudetti Ingegneri per cui Corpo di detti *Infami e Ladri* ottennero il bramato fine, cioè la sospensione del Lavoro; non mancorono i Patrizi di reclamare e segnatamente il Signor Cavaliere Leonardo Castracane con opposita e ragionata scrittura, opponendosi alle calunie ed imposture e cavigli di si forti aversari, qual era il detto Corpo degli Ingegneri, perchè non vi trovavano il loro interesse che, colle loro Imposture, avevano persuasi e tirati al loro partito varii Eminentissimi Porporati e Prelati di merito, che era quasi persa la speranza del proseguimento del Lavoro, se la Provvidenza non assisteva i bene intenzionati.

Essendo stato spedito in Roma per conto di questa Comune, Sua Eccellenza il Signor Duca Benedetti Giulio di Montevecchio per affari del nuovo Cattastro, essendo anche uno de'Deputati del Porto, conoscendo in parte le trame delli infami Ingegneri, si pose in animo di tutto scoprire e sventare le infami machine e tutto superare e per essere Persona di Rango, di sommo ingegno e scienziato, avendo relazione cò più distinti Personaggi della Capitale, si pose all'Opera, coadiuvato dal Signor Conte Carlo Ferri che, per essere stato Prelato, conosceva la Corte di Roma, dal sudetto Signor Cavaliere Castracane e Monsignor Jacomo de Cupis Uditore di Rota, anch'esso nostro Concittadino ed altri soggetti di qualità, maneggiando l'affare l'Agente di questa Comune il Signor Filippo Tommasini, Segretario del Camerlengato, che già era stato quello ch' aveva ottenuto il primo Rescritto, per cui la Comune lo gratificò con scudi 600 in conseguenza bene informato ed il tutto posto in chiaro in un foglio ragionato, fu presentato sott'occhio di Sua Santità, il quale vedendo la chiarezza dell'esposto e la validità delle raggioni, chiamò a se Sua Eminenza il Signor Cardinale Bernetti, Segretario di Stato, già informato dai detti Signori Monsignor Cupis e Signor Conte Ferri; esaminate le Cose e conosciute le raggioni delli esponenti e la falsità delli raporti, la stabilità del fatto Lavoro, Decise come sopra, a scorno delli Infami, che fecero provare un danno incalcolabile alla povera Città, per aver fatto atterare l'antico Guardiano con mine e reso il canale incapace a ricevere Battelli per la Breccia che li chiudeva la Bocca ed era ridotto a pura spiaggia.

4 Detto
Todini affogato

Questa mattina fu trovata dà famigli, che lo andavano in traccia, il Signor Antonio Todini di Fuligno, fatto erede dal fu Signor Agostino Magini, entrato in possesso dell'eredità dopo la morte della Signora Marianna Ubaldini, Moglie del detto Signor Agostino, seguita da circa 4 mesi, eredità di circa scudi 20000. Dissi, fu trovato a marina affogato, gettatosi da sè nel mare. Dopo partiti vari forastieri parenti che andettero in fiera di Sinigaglia; scrisse un Biglietto che lasciò su di un tavolino nel quale diceva "che l'honore e non la Disperazione e per avere un Padre intolerabile l'avevano indotto a fare questo passo"; ciò veduto dai famigli e creduto ch'era uscito di Casa in giachetta, come stava in Camera, presero un lenternone, per essere ancora oscuro, e andettero verso Porta Marina e sentito che ivi era passato, andettero alla spiaggia del mare e cercando, lo rinvennero morto sotto il Monte.

---

27 ottobre
Nicolò Cecconi
affogato

Questa mattina si gettò nel mare ed affogossi Nicolò Cecconi Macellaio, uomo ottuagenario e ciò, dopo aver preso Caffè, udito tre messe, cioè la prima all'Aurora in Duomo, la seconda in Santa Maria Nuova e la terza in San Silvestro, poi, portossi alla riva del Mare, quasi rimpetto a San Lazzaro, si cavò feraiuolo, capello, scarpe e levandosi le chiavi d'indosso e scattola, postele nel capello, si gettò in mare. Vari trattaroli che pescavano, ma in lontano, accorsero, ma tardi e con dificoltà lo cavorono dall'acqua e postolo in riva, ma era morto e dicesi per disperazione.

1836
11 Maggio
Colpo apopletico
a Bacchi

Dopo le ore 21, giocando a briscola in quattro, Antonio Bacchi con Luigi Massetti, Giovanni Santini detto Gennaro con Carlo Massarini detto il Contino Peruchiere, giocando come dissi, Antonio Bacchi cominciò fare delli atti che addimostravano della sconnessione delle sue idee, quando in un subbito detto segno d'essere colpito da un violento colpo appopletico e ciò nel Caffè Civilotti; fu portato di sopra, posto in letto, apprestati gli opportuni socorsi, ma tutto invano, non dette più segni di ragione, si sciolse tutto e circa le tre di notte, cessò affatto di vivere.

Agosto Altare in San Pietro	Fu incominciato il nuovo Altare di San Pietro in Fano fatto erigere dal Padre Francesco Forastieri, tutto di Marmo a sue spese, cioè il Maggiore ed il di [sic] Agosto fu consagrato da Monsignor Ugolini, Vescovo di Fossombrone.
19 Detto Colera in Ancona	Si vociferò comunemente essersi propagato in Ancona il Colera Morbus Asiatico; la notte antecedente, proveniente di collà, giunse di ritorno Pacifico Gabrielli Avvocato con la Cognata detta la Tabughina, Teresa Pizzagalli e comunicorono con chiunque senza ostacolo; il di 20 vennero delle disposizioni Sanitarie ed a questi li fu posto la Guardia in Casa acciò non communicassero con veruno; fu attivato il Lazzaretto a San Francesco di Paola e fu forzato contro sua voglia ad andarvi la sera dei 26, con qualche strepito, unitamente a tutta la famiglia; così fu eseguito con altri. Già furon chiuse le Porte della Città, indi aperte due cioè Porta Giulia e Marina, fu sospesa la Fiera di San Bartolomeo, furono fatti e si stanno facendo de' Tridui alla Beata Vergine e Santi acciò ci liberi da si teribil flagello!
16 Novembre Lazzarini affogato	Erano vari giorni che il Dottor Andrea Lazzarini già costì chiamato fin dal tempo del Tifo e poi fatto Medico di questo Venerabile Ospedale e da un anno Medico Venturiere, aveva dichiarato volersi ucidere, o andarsi ad affogare e ciò per controversie avute con un de'figli e con un Proffessore Medico, ma le premure del Genero e delli Amici parve li fosse calmata tale fissazione, quando, questa mattina, fu trovato un Mozzo Cadavere sulla spiaggia del Mare, verso l'Arzilla, e da' panni vicino alla fontanina del Porto che furno riconosciuti del Lazzarini sudetto lo fece conoscere, specialmente un biglietto che anunciava la cagione essere la contrarietà del Dottor Raffaele Teoli primo Medico condotto di costì, perchè dal tronco Cadavere per essere rimasto che le coscie, gambe ed un braccio quasi staccato ed il restante del Corpo tutto divorato dà Cani e trasportato altrove, così dalla verifica del Governo e, verso il tardi, fu trasportato in Sant'Antonio sua Parocchia ed ivi furon fatti i Funerali.

21 Detto Teschio di Lazzarini	Questa matina fu rinvenuto il teschio spolpato del detto Lazzarini in un Canneto, al di là della Arzilla, trasportato dà Cani dalla spiaggia del Mare e fu trasportato nel Cimitero di Sant'Antonio.
21 Detto Cessazione del colera	Fu riaperta la comunicazione con Ancona, per essere libera dal Colera.
1837 20 Genaro Arivo del Principe di Salerno	In aspettazione del Principe di Salerno e sua Sposa con seguito che precedevano Sua Maestà il Re di Napoli, venne Sua Eminenza il Cardinale Riario, Legato della Provincia, per Complimentarlo essendo fermato l'Alloggio in cotesta Posta de' Cavalli, fu anche tenuto uperto il Teatro, abbenchè fosse di venerdì, ma per essere giunti circa le ore due di notte, non vi andettero per essere stanchi, ma teneva comensale l'Eminenza sua, che dopo cena, ripartì per Pesaro ed i Principi partirono il di seguente per Sinigaglia col seguito di cinque Legni.
21 Genaro Passaggio del Re di Napoli	Anche in quest'oggi giunse Sua Eminenza per complimentare Sua Maestà il Re di Napoli Ferdinando Secondo che, dopo aver sposato a Trento la Figlia del Principe Carlo, zio della Maestà l'Imperatore, il di 9 corrente ritornava per li Abruzzi ne suoi stati; fu preparato il Teatro vagamente illuminato e posto le Milizie ne'rispettivi lochi e non giungendo il Re, sua Eminenza andette in Teatro, mà circa le ore tre, essendo avvisato che sua Maestà era giunto, andette a farli visita e dopo, ritornò in Teatro; era anche la Città illuminata, oltre la solita illuminazione, e sua Eminenza pernottò in Casa Montevecchio; la mattina dei 22 Sua Maestà, con Sua Maestà la Regina, ascoltorno Messa in Sant'Arcangelo, indi, montati in Legno, partirono salutati con 21 colpi di Cannone.
Maggio 27 Sollevazione di donne	Dovendosi imbarcare del Grano già venduto e perciò fu aumentato il prezzo de cereali, un assembramento di Donne e ciò, di buon mattino, si oppose in più punti e si rese imposibile l'imbarco, essendo stato insultato il Parone e non ubbidito il Comandante la Piazza ed era un certo Lopez, sciocco e vile che colle sue romanescate credeva intimorire, molto

	più che qui non eravi forza; queste Donne erano spalleggiate da uomini, ad ogni evvento, pronti in vari punti, ma che, non essendovi il bisogno non si mossero, non fu imbarcato, perciò andette il tutto con quiete.
28 Detto	Tutto in pace per essere Domenica.
29 Maggio	Venne da Pesaro un Tenente Carabinieri con pochi uomini che, unitamente alla Brigata qui stanzionata, unitamente alla Brigata a Cavallo de Finanzieri divisi in due pattuglie di cinque uomini per cadauna e due pattuglie Artiglieri a piedi, percorsero tutta la mattina la Città specialmente per impedire che entrassero in Città i villaroli di Cuccurano e Bellocchi che già si aggiravano a gruppi pel Passeggio; sono le ore venti, niuna inovazione meno di qualch'insulto ad un Sensale, detto Raimondo, a Porta Giulia, che li ruppero i vetri e dettero qualche piccolo colpo di bastone. Questa notte fu chiamata la forza in Pesaro per esser ivi nato un trambusto assai peggiore del nostro.
30 Detto	Questa mattina furono derubate dalle Donne due botteghe di Panfagoli di solo Pane, una detta del Frate e l'altra di Coradella o sia Astolfi; la Generalessa delle donne era una certa Clorinda del Baloardo, moglie di uno che non a guari era tornato dalla Galera e costei si dava un tono di commando tale che un Contadino prese da Lei l'ordine di asportarle una coppa di grano in sua Casa per propria sussistenza che essa con tuono da superiora gli lo concesse, già questa aveva precorse le ville di Cuccurano e Bellocchi eccitandoli al sacheggio. Il Magistrato, vedendo la Piazza restata priva di forza per essere stata richiamata come dissi, invitò i Cittadini ad armarsi in difesa della Città ed in quest'oggi fu attivata una specie di Guardia Nazionale, che tutta questa notte perlustrò per la Città.
31 Detto	Giunsero da Urbino circa 60 uomini, fu dimessa la Nazionale.

8 Giugno	Giunsero due barche per caricar grano, a fronte di un edditto che lo proibiva; gran ciccaleggi e agruppamenti che mostravano male umore e perciò questa notte furono arrestate quattro Donne, le principali compromesse e quattro uomini che immediatamente furono trasportati a San Leo. Le Donne erano la sudetta Clorinda, la Quirina Moglie di Vittorio Pasquali falegname, la Moglie di Giuseppe Agostini Caldarano detta la Pesarese sorda ed un altra. Gli uomini erano tre Calzolari ed un Fabbro. Verso le ore 13, transitoro li arrestati in Sinigaglia pel medesimo oggetto ed al medesimo destino, come fecero in Pesaro per essere combinato così in un giorno apundo.
10 Detto	Fu arrestato il figlio di Mansueto.
11 Detto	Fu arestata altra donna detta la Barulla.
12 Detto	Di buon mattino furono trasportati in San Leo, indi fu imbarcato il Grano e formentone che era stato contrattato e dopò un congresso dai Panfangoli, fu assicurato per scrittura e cauzione ed assegna, lo sfamo della Città e fu tutto quietato.
16 Detto Morte di Malandra	Circa le ore due di Notte, cessò di vivere Giacomo Malandra erede fiduciario della fu Signora Geltrude Allavolini morta nel 1828 e senza aver spiegata la fiducia.
18 Detto Condanna delle Brughe	In una parte dell'orto de Reverendi Padri Cappuccini erasi radunato un immensa quantità di Brughe, le quali divorarono ciò che ivi trovarono per cui si temette pottessero divorar il restante ed essi restar privi d' erbaggi per loro susistenza piantati; perciò i Padri pensorono a condanarle ed infati un Padre le Benedisse e commandò loro, che andassero in Luogo da non poter nuocere a veruno; ma a tal intimo, restorono ferme; sopragiunse altro e vedendo che non si otteneva l'intento, volle rinovare il Commando e nè tampoco si ottenne l'effetto; sopraggiunse anche un terzo Padre il quale, animato di viva Fede, rinovò il medesimo commando e

videsi allora quelle Bestiole dividersi in tre schiere, una andar per le mura dell'orto verso la Fortezza e lo stradale delle Case di Sant'Agostino, altra verso la Porta dè Carri seguitando il lor viaggio per la strada Severi Orfane. La terza salendo i gradini dell' orto verso le Mura, sortirono verso il Portone delle Mura stesse e così si dileguarono ed il passaggio durò sino la seguente mattina, tanto era il numero ed il mirabile si è che per fare codesto tragitto, dovettero traversare tutto l'orto ed in conseguenza passare su tutte sorte d'erbaggi, ma questi lasciorono illesi del tutto e così si amirò la Potenza e Bontà infinita di Dio verso noi miserabili.

---

26 Detto Spiegazione della fiducia Allavolini	Nelle Camere dell'Episcopio, alla presenza di Monsignor Vescovo Luigi Carsidoni, fu spiegata la Fiducia Allavolini dal Notaio Luigi Agostini a favore dè Nobili Signori Caruli di Faenza con molti cavigli e Legati ed averli il Malandra surogato altro Erede Fiduciario in persona del Signor Nardelli e due Amministratori nelle Persone de'Nobili Signor Andrea Gabrielli e Stefano Tomani Amiani.
Luglio 21 Acomodo tra i Signori Curoli e Nardelli	Presente l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo fu tutto accomodato, rinunciando il sudetto Nardella a tutti e singoli diritti che potesse avere nella sua qualità di Erede Fiduciario surogato dal Malandra e ne fu fatto l'Atto in Duplo con i Signori Curoli, in Casa Allavolini.
29 Detto Funere Allavolini	I Signori Curoli fecero in Santa Maria Nuova un Sollenne funere con scelta Musica, Ufficio Generale con l'ellemosina di baiocchi 30 ed il dopo pranzo, ellemosina Generale in propria Casa, oltre quella fatta all'Ospedale e Carceri.
Agosto 30 Fratricidio De Veroni	Il Signor Giuseppe Veroni causidico honorato, viveva quasi felice con ottima e bella Consorte e non piccola prole; considerato pel suo sapere ed amato da tutti, quando questa Felicità venne sturbata da un Tragico fatto che pose il Lutto in tutta la intera famiglia. Oltre gli altri, aveva due figli di qualche aspettativa, Allessandro di circa anni 19 e Licinio di anni 17; questi erano un poco armigeri e

segnatamente per la caccia e con pistole solevansi, per scherzo di Gioventù, ucider Gatti; poche ore prima del mezzo giorno sentossi un colpo di fucile, ma non fu fatto caso, quando non molto dopo videsi comparire il Professor Malagodi Chirurgo Primario di questa Città, dicendo d'esser stato chiamato per socorer uno ch'aveva bisogno dell'Arte sua; risero a tal proposta i Signori Veroni dicendo non esser bisogno dell' Arte sua in sua Casa, ma questo instando, alla fine andettero cercando per le Camere e, con loro sorpresa, trovorono il loro figlio Alessandro ranichiato sotto una Finestra già estinto da un colpo di Pistola e non trovorono Licinio; qual fosse la sorpresa de' poveri Genitori è indiscrivibile il dirlo. Dicesi che Licinio, nel pulire una pistola che era carica a palla, gli si sparasse e colpì il fratello Allessandro che stava vicino ad una finestra mangiando un frutto e restò colpito in testa e restò morto sul fatto e che ciò vedendo il detto Licinio fugì senza capello e strada facendo, incontrò il Professore Malagodi, li narrasse il fatto e lo inviò a Casa sua per soccorrere il fratello, si potea.

1838
9 Aprile
Arrivo dei Principi dell'Appannaggio

Un ora circa prima del mezzo giorno giunse costì la Principessa già Vice Regina d'Italia, moglie del Principe Eugenio, già Vice Re con il suo figlio erede de' Beni dell'Appannaggio e con figlia, provenienti da Monaco, andando in Ancona, col seguito di quattro legni; smontò in San Domenico, Casa di sua pertinenza, ove mutò i Cavalli, complimentata dalle Superiorità si Ecclesiastiche che Secolari, che dopo pochi istanti, partì per Sinigaglia.

---

15 Aprile
Caduta del Torrione

Giorno di Pasqua, la notte circa le ore 7 venendo il 16, cadde il Torrione delle Mura Urbane rimpetto a San Paterniano; fu, d'ordine del Confaloniere Michelangelo Borgogelli, fatto atterrare il restante col consiglio dell'Ingegnere Morolli, qualora poteva riatarsi e rifatto come sta a tutt'ora.

1839
14 Marzo
Venuta del Procuratore del Conte Marcolini

Dopo il mezzo giorno, d'Ordine del Signor Cavalier Rho, Intendente Generale della Casa Ducale di Leutembergh, detta dell'Appannaggigo, arrivato in quel punto, furono fatti chiamare nella casa Ducale di San Domenico, tutti gli Impiegati in Compu-

tisteria di Casa Marcolini conte Pietro, cioè Signor Luigi Fortunati Ministro e Computista, Fortunato Viali e Filippo Massarini Scritori e Giambattista Bracci Magaziniere e fattore di Città e, Lettali una Procura del Signor Conte Pietro che dichiarava suo Procuratore Generale il Signor Consigliere Giovanni Ghis Tedesco, ivi presente, ordinando di riconoscerlo come Padrone assoluto e di non riconoscere verun altro; indi richiese che soldo Mensile avevano e dattali la dovuta risposta, acrescette a tutti il soldo a norma della capacità, inculcandoli ad un indefesso lavoro il più solecito; indi il medesimo Lennè e Signor Ghise, si portorono dal Signor Avvocato Pacifico Gabrielli, già Procuradore del detto signor Conte Pietro e lettali la nuova Procura e li fecero conoscere aver cessata la sua gestione, il tutto al insaputa e venuto qual fulmine a che vi aveva interesse.

---

4 Aprile
Fuga della moglie
del Avvocato Gabrielli

Stando al Parlatorio del Convento di Sant'Arcangelo, la Madre Abbadessa Palazzi, circa il mezzo giorno, parlando col Signor don Vincenzo Ferrieri Paroco della Cattedrale, giunse ivi con furia una Donna ed entrò in Clausura e pareva quasi disperata; al appressarsi delle medesima si oppose la detta Abbadessa, ma inutilmente, esclamando con enfasi non voglio essere la caggione della morte di mio Marito, voglio star qui per sempre; questa era la Moglie del Signor Avvocato Pacifico Gabrielli e ciò per Gelosia.

---

14 Detto

Per ordine Superiore e consenso del Marito, in giorno di Domenica, circa l'ora di Notte, fu ricondotta a Casa.

---

5 al 12 Maggio
Truferie in città
e territorio

Un tale che si dice chiamarsi Toccaceli vilico bracciante, portossi dal Signor Luigi Fortunati con premura, dicendoli che la Moglie del suo Colono aveva abortito, che il Marito della detta era andato in San Costanzo in cerca di un Professore e del Prete perchè era gravemente malata e che aveva pregato Lui, come parente e garzone di un vicino Colono, nominando distintamente tutti di Casa, aggiungendo che ne' bonifici ordinati dal medesimo Signor Fortunato al detto lavoratore era stato ancor Lui a

fare varie giornate e che erano già terminate e qui tutti nominolli, onde pregava lui, a volerli somministrare qualche paolo per provedere varie cose, segnatamente Carne e Pastamolle; il Signor Fortunato dalli indizii avuti, non dubbitò del fatto, perciò li sominístrò baiocchi 60 e questo, contento, immantinente partissi; in seguito, il Signor Fortunati, incontrandosi con altro Contadino viciniore della sua possessione, li chiese dello stato della sua Lavoratora, questo rispose averla veduta quella mattina istessa che faceva l'erba ed aveva la pancia e mai era stata male. Il detto Toccaceli veduto esserli venuta bene le suddetta trufferia, ne inventò e condusse a fine altra, di maggiore entità, e fu che il di 10, verso l'ora di notte, portossi alla Parocchia delle Caminate da quel Viceparoco don Ghiroli [non avendo preso possesso l'effetto Arciprete Signor Don Francesco Fabbri] esponendoli essere poch'anzi morto di colpo appopletico Girolamo Generali, suo parochiano, Colono della Commenda de'Cavalieri di Malta, affitata al Signor Giuseppe Mencucci di Fano, ordinandoli il Mortorio, con ordine di far suonare l'uffizio per il domani, come si costuma, il suono della Campana, ordinando l'invito della Compagnia per l'accompagno del Cadavere, fissando l'ora per il trasporto etc., pregandolo di farli nota dell'occorrente cioè Cera, spese e tutt'altro, il quale corrispose, al invito facendola e sottoscrivendosi; indi chiese alloggio per essere l'ora tarda ma non li fu accordato, onde si provvide altrove; la mattina circa le nove ore si portò in Fano e bussò in Casa Cuppis, ove abbita l'affittuario Signor Giuseppe Mencucci; affacciossi il Fatore Pietro Alegi e chiese chi era; costui, franco, rispose essere mandato dalla Moglie del povero Girolamo Generali, morto di un colpo il giorno avvanti a supplicare il Signor Mencucci a volere antistare alle spese occorrenti al Mortorio del detto Generali e che essa non sapeva, in quella disgrazia, come suplire, trovandosi nella massima angustia e che perciò gl'inviava la nota delle spese da farsi fatta da quel Viceparoco e dal medesimo formata per occorrente e che Lui era un Garzone di un Colono viciniore nominandolo al fattore che disse esserli ben cognito. Sorpreso, il detto fattore della disgrazia del Generali e per essere di buon ora, non credette svegliare il Mencucci suo Padrone e, per non perder tempo, andette a provedere la Cera che,

a norma della nota, importò scudi 2:70; indi per urbanità dette una buona colazione al creduto messo che mostrava fretta per partire. Quando furono circa le ore dodici credette svegliare il Padrone e l'informò dell'accaduto, aggiungendo che vi volevano anche sette o otto scudi per le spese occorrenti, il quale sorpreso della disgrazia del suo Colono ed ancora dall'intorpedimento del sonno, non dette luogo alla riflessione, perciò li disse che dasse meno che poteva, che sempre veniva tempo a dar denaro. Il fattore, essendo da costui pressato a disbrigarlo, facendoli conoscere il bisogno del momento con tante istanze fatte con arte, facendoli conoscere la necessità, li cavò dalle mani scudi nove, quali avuti, con indossarsi la Cera, immediatamente, più che di fretta, gloriosamente, se ne partì. Alzatosi il Mencucci richiese al fattore chi della famiglia del suo Colono era venuto, rispose un garzone d'un Contadino vicino e nominollo, ma che questo garzone non conosceva; allora, il Mencucci dubbitò d'inganno e andette in collera, credendo come fu, d'essere stato burlato, molto più per avere datto il fatore maggior somma di quello che aveva avuto ordine. In Casa s'incontrò un Contadino al quale il fattore in segreto ordinò d'andare alla possessione del Generali a verificare la cosa; la sera tornò ed espose che Girolamo Generali era vivo, sano e robusto, ma che, in giornata, aveva avuta una bella burla, che era venuta la Compagnia delle Caminate, col Viceparoco che non giunse a Casa, ma fuggì per i Campi, con la Bara per trasportarlo in Chiesa, che eransi dette varie Messe, che si era suonato a morto e che il povero Generali per questa burla averci rimesso due orci di vino per dar da bevere ai fratelli della Compagnia che erano venuti a prenderlo per portarlo in Chiesa e così tutto finì.

Ad un Colono dell'erede Rinalducci, dopo un ora di notte, giunse un contadino pregandolo volerli prestare il suo Somaro per un momento, per trasportare una povera Donna che era caduta lì poco distante e gli si era rotta una gamba; li fu risposto non poterlo dare, dovendo la mattina veniente partir di buon'ora, ma questo, tanto insistette, che alfine gli fu datto, senza tornar mai più.

Un contadino correndo giunse alla Casa di un altro chiedendo per piacere uno schioppo per tirare ad un Anetra dicendo che si era buttata non molto distante; questo glielo dette e non tornò mai più.

Un incognito, ben vestito, entrò nel Caffè de Fratelli Gelli e fra gli altri discorsi si pose a Lodare la situazione del Loco dicendo che la contigua Botteghà era addattata, per essere attaccata al Caffè, ad una Posteria di Sali e Tabbacchi già appartenente a Gherardo, uno dei fratelli Gelli ivi presente, che rispose desiderarlo, ma esserli impossibile, non avendo impegni presso la Superiorità per ottenerlo; disse il forestiero non esserne di bisogno per essere lui addetto a quel ramo, essere solo bastante fare un Istanza alla Superiorità Maggiore per ottenere l'intento e quante le volte desiderasse ottenere tal cosa, lui stesso glie la farebbe, tanto più avendo in tasca una minuta d'altra simile fatta giorni addietro ad un altro, che a posta corrente ottenne l'intento, sapendo lui il sicuro Canale dove e come inviarla per subbito ottenere quanto desiderasi. Il Gelli, sentendo ciò, si mostrò voglioso di ciò ottenere ed il Forestiere li disse che andasse a prendere un foglio di carta bollata da 15 e li fece sentire la minuta che seco aveva se li piaceva e questo viepiù infervorato, corse a prendere la Carta bollata che l'incognito si mise subbito a trascrivere l'istanza in discorso; indi, terminata, disse al Gelli vi ponesse la sua Firma e questo, senza leggere sottoscrisse il foglio ed il forastiere imantinente partì. Taluni ed il fratello del Gelli, li dissero se aveva letto il contenuto dello scritto che aveva firmato, rispose che no, li fecero conoscere che poteva aver firmato tutt'altro che una istanza e che poteva esservi dell'inganno. Questo, posto in sospetto, n'andette in traccia e lo rinvenne fuori di Porta Giulia, al quale espose aver mutato pensiero di non voler sapere più di Dispensa; il forestiere senza scomporsi, li disse quando non ne voleva saper niente avrebbe lacerata l'istanza ed in ciò dire cavò dalla tasca del Petto quantità di Carte piegate e pressate; una la lacerò all'istante ponendosi i pezzi in tasca dicendo se così era contento ed il Gelli disse di sì e si divisero. Tornato al Caffè, Gherardo narò l'accaduto; fra discorsi in proposito, vi fu chi disse se realmente la Carta lacerata era quella da lui sottoscritta; rispose crederlo, ma non in realtà averla letta. Allora nuovi sospetti e discorsi che l'indussero a raggiungerlo; girò molto ma non lo rinvenne, andette alla Locanda dove seppe essere partito insalutato ospite alla volta di Sinigaglia senza nulla pagare.

Allora il Gelli conobbe essere costui un truffatore, prese un Legno e si portò in Sinigaglia e lo trovò

nel Caffè del Fratello, al quale espose il motivo di sua andata collà; allora, lo strinsero a restituire la carta firmata. Questo rispose averla lacerata, non averla più; risolsero, in fine, che facesse una dichiarazione in iscritto di non aver mai avuto interessi col Gelli; si pose a scrivere, ma essendo necessario esservi Testimoni per la validità dell'atto, si dettero i Gelli premura di cercarli. Costui, vedendosi solo, sortì fugendo nè fu rinvenuto più, ma fu riconosciuto per un Curiale d'Ancona.

Altri tre o quattro Casi consimili accadero in questi giorni che tralascio per brevità, tutti fra i 5 e 12 detto.

---

11 Detto
Morte della Amiani

Cessò di vivere la Contessa Giulia Majoli, Moglie del Conte Stefano Amiani da un Canchero in una Zinna, indi da altri sopragiuntoli malori, compianta da tutta la Città si Nobili che Plebei, anche da quelli che non la conoscevano, si per la sua giovane età di anni 33, madre di tre teneri figli, due maschi ed una bambina, di virtù singolare, ritirata, pia, caritatevole, piena d'ottime maniere, non dedita a divertimenti e vera Cristiana, d'esempio alle Nobili Maritate, che Dio l'abbi nella sua Gloria.

Luglio 8
Funere Amiani

In questo giorno il Conte Stefano Amiani fece fare in Questa Cattedrale, ove è il Sepolcro Gentilizio di sua Casa, un Funere Magnifico alla Defonta sua Consorte Giulia Majoli; oltre l'Ufficio Generale, vi fu Sollene Messa a piena Orchestra, scritta appositamente dal Signor Maestro di Cappella Gaetano Milliotti eseguita da Proffessori si esteri che fanesi, Cantata Pontificalmente dal Signor Canonico fratello della Defonta, dopo la quale fu recitata dal Signor Conte Andrea Gabrielli una ellegantissima Orazione funebre tenera e comovente, non fu seccante benchè Lungo di un ora e mezza perchè elegantemente scritta, ben recitata, applaudita da tutti perchè veritiera. La Chiesa era tutta apparata a lutto ed in mezzo, sorgeva un Cattafalco di un sol Piano soprapostovi una grande Urna Mortuaria con sopra questa un Erma al naturale rapresenta il Ritratto della Defonta ed alli quattro lati del Catafalco, eranvi quatto fiacole mortuarie ardenti e circondavano il per terra, ventiquattro torcieri con 24 torce acese; alle 4 facciate del Cattafalco eranvi

	quattro iscrizioni Italiane, in stile Lapidario, ed in terra le Armi Gentilizie e parimenti, sopra la Porta Maggiore del Tempio, altra iscrizione italiana tenerissima.
29 - 30 Detto Venuta del Conte Pietro Marcolini	Quest'oggi arivò da Vienna il Conte Pietro Marcolini; già dalla venuta il di 14 Marzo del Procuratore del detto Conte Pietro e della premura che l'Intendente Rhù e Lennè di mandare i Loro Agenti, Agrimensori e fattori a far la stima dei Fondi Rustici in numero 73, di Piante e Bestiame e compito in otto giorni e mandato alla Casa Leutemberg in Monaco, tutti oppinavano per un Affitto generale, come anche la premura che solecitamente si stringessero i conti di Cassa della Casa Marcolini, avendo fin dal detto 14 Marzo posta la detta Amministrazione al Burò dell'Appannaggio, dove in corrente si esigeva e pagava, lasciando il Burò Marcolini appianare le partite arettratte da qualch'anno per conto d'indolenza di chi Presiedeva e la totalità dell'Amministrazione e l'andamento della Scriturazione trascurata abbastanza, che non restorono senza rimproveri, tanto più per un esorbitante Deficit; indi, la venuta del Conte Pietro, fece conoscere essere vendita e non affitto, stimandosi tutto, anche mobilia, a piacere de'compratori e si avverò in seguito non curandosi di nulla, come non robba sua, per essere dedito a gran Caccie, cavalli, non conoscendo nulla, avendo posto tutto il potere e fiducia al suo Procuratore Ghisc che dimostrossi bastantemente favorevole al compratore.
Agosto Otto Funere	Il detto conte Pietro Marcolini fece in San Pietro, Padri Filipini, un sollenne Funere con occasione che volle depporre in quella Chiesa, ove è il Sepolcro Gentilizio di Casa Marcolini, le Ossa e Ceneri de deffonti Genitori, cioè Conte Camillo e Contessa Marianna Okeli Irlandese, morti in Praga di Boemia il primo adi [sic] e la seconda il di [sic] quali, per Testamento, disposero volere essere qua traslocati, le quali furono poste nella sommità del Catafalco, entro la Cassa ove vennero vagamente addobate con splendidezza di Cera e Messe e Messa cantata in Musica, Orazione Funebre recitata dal Signor Don Raffaele Francolini Fanese Canonico e

	Maestro di Eloquenza in Sinigaglia e così cessò la Grandezza, Splendidezza e Ricchezza dell'Eccelsa Casa Marcolini, già decoro della Città di Fano e Provincia, che non tornarà mai più.
11 Detto Partenza	Circa le ore 22 e mezza partì, alla volta di Pesaro, il Conte Pietro Marcolini tornando a Vienna.
12 Detto Instrumento di vendita	Questa mattina, dal Notaio Perotti Pesarese, si fece il Grande Instromento di vendita de'Beni Marcolini consistenti in settantatre Fondi Rustici, Pallazzo di Città con Mobili, Letti, Quadri, Biancherie, Libreria, Bottame, Magazeni consistenti in due grandi Case, Casino di Delizia detto San Martino, Bestiame etc., il tutto per cento quarantacinque milla scudi, scudi 145000, al Principe Massimiliano di Leutembergh, rogato nella sua Casa in San Domenico, avendo Procura Generale il Consigliere Ghisè, accettante l'Intendente Generale Rhuè e l'Intendenete Lennè e così, tutto finì.
14 Detto	Partì per Vienna il Consigliere Ghisè, lasciando da ultimare i Conti Marcolini ai Ministri dell'Appannaggio.
20 Detto Aresto Lombardi	Prima del mezzo giorno, in Piazza, fu arestato e manetato il Causidico Giuseppe Lombardi; prima, fu condotto in propria Casa ove li fu fatta una perquisizione rigorosissima per più ore, indi, trasportato alla Caserma de'Carabinieri e verso un ora di notte, portato in Carcere e la mattina seguente, tradotto in Fossombrone. Le voci sono, per aver avuto parte al furto del Monte di Pietà di Fossombrone. Sentita la Carcerazione e traduzione del sudetto, il Signor Girolamo Portacasa si pose in smania, dicendo in più siti aver compromesso un Capo Artiere faccochio, fabricator di Carozze, cioè il signor Giuseppe Pizzoli per aver fatto uno squaglio di tre libbre e mezza di oro dentro la sua bottega, dicendo essere effetti provenienti da un ripostino, indicato al sudetto Lombardi, da un Condanato e datti a Lui per far lo squaglio e, per segretezza, averlo eseguito dal Pizzoli senza interesse, essendo-

li obbligato perciò non poterli negare il favore e l'assistenza, benchè in quel genere, incapace da sè eseguirlo per non averlo mai fatto; indi, il giorno dopo, partì alla volta di Fossombrone ove fece una spontanea e dopo tre o quattro giorni, tornò in Fano con folio sottoscritto dal Eminentissimo Legato di potersi difendere a piéde libero.

29-30 Detto	Venne un ordine, verso notte, di trovarsi il domani alle ore 12 Italiane il detto Signor Girolamo Portacasa in Fossombrone, il quale di buon'ora partito il di 30 ed arrivato collà erano impostati vari Carabinieri non munturati che, senza strepito, lo tradussero in Carcere.
8 Decembre	Dovendosi trasportare, all'insaputa, la Beata Vergine di San Silvestro in San Paterniano per farvi un Devoto Triduo per impetrare la serenità, che da più di 50 giorni pioveva, non fu potuta far a meno che da qualcuno non si traspirasse, perciò, alle due di notte, viddesi quasi piena la Chiesa che con torce e facole attendeva il Popolo per accompagnarla ed in fatti, fu accompagnata collà da circa 70 torce e molto popolo dicendo le Litanie; in seguito, il di 9, 10, 11 viddesi quel Tempio, Claustri e piazzale si pieno, che no fu più veduto e dopo datta la Benedizione, fu porcissionalmente riportata in San Silvestro accompagnata dal Vescovo, Clero, Compagnia del Santissimo Sacramento e da più centinaro di torce e facole ed a fronte che piovizicasse, venne pel Corso, San Filippo, San Domenico e Strada Cuppis ricondotta alla sua Chiesa, dopo aver benedetto il Popolo.
1840 14 Febraro	Circa le ore due e mezza di notte, fu colpito da un colpo Domenico Astolfi, detto Coradella, di ettà, del quale restò estinto a fronte li fosse cavato sangue, che poco dopo non dette segni di vita. Vedovo, senza prole, convien sapere che questo aveva un fratello maggiore d'ettà, con moglie e due figlie, già maritate miseramente e lui miserabilissimo che andava catando e l'istessa mattina li chiese un tozzo di pane che non volle darglielo e si chiamava Sante Scalabrini detto Peccorino; al Contrario, il sudetto Domenico, era ricco, avendo tre forti Possessioni, la

metà del Palazzo Merlini, mezza Possessione di Giommi ed altra Casa per lo stradino Bonacorsi ed un Forno e Negozio di Pane e Paste, in somma un Capitale di più di scudi 10000 ed avertito dell'accaduto, Sante, andette alla Casa del fratello estinto e s'impossessò del tutto, perchè non aveva fatto Testamento, in somma quello che la matina si era alzato miserabilissimo, andette a Letto Richissimo.

Questo Domenico prese il casato della madre che chiamavasi Astolfi, per non voler essere parente del fratello, ma il vero casato è Scalabrini, figli di un Ciavattino e tiramantici delli Organi de' Filipini.

Il povero Sante giacque in Letto vari giorni per averli morsicato un Cane, andando per Carità in Campagna.